



**COMUNE DI
MARANO SUL PANARO**

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2027-2029





INDICE

Presentazione	5
Introduzione al d.u.p. e logica espositiva	6
Linee programmatiche di mandato e gestione	7
Linee programmatiche di mandato 2024-2029	9
Indirizzi strategici 2024-2029	14
Sezione strategica	
Ses - condizioni esterne	
Analisi strategica delle condizioni esterne	33
Obiettivi generali individuati dal governo	34
Scenario economico internazionale	35
La legislazione europea	38
Legislazione nazionale	41
Scenario economico nazionale	82
Scenario economico regionale	86
Scenario economico locale	93
Scenario economico territoriale locale	97
Popolazione e situazione demografica	98
Territorio e pianificazione territoriale	101
Strutture ed erogazione dei servizi	102
Economia e sviluppo economico locale	104
Economia e sviluppo economico locale	110
Sinergie e forme di programmazione negoziata	112
Parametri interni e monitoraggio dei flussi	114
Next Generation EU (PNRR)	115
Ses - condizione interne	
Analisi strategica delle condizioni interne	122
Partecipazioni	123
Opere pubbliche in corso di realizzazione	126
Tariffe e politica tariffaria	127
Tributi e politica tributaria	129
Spesa corrente per missione	132
Necessità finanziarie per missioni e programmi	133
Patrimonio e gestione dei beni patrimoniali	134
Disponibilità di risorse straordinarie	135
Sostenibilità dell'indebitamento nel tempo	136
Equilibri di competenza e cassa nel triennio	137
Programmazione ed equilibri finanziari	138
Finanziamento del bilancio corrente	139
Finanziamento del bilancio investimenti	141
Disponibilità e gestione delle risorse umane	142
Sezione operativa	
Seo - valutazione generale dei mezzi finanziari	
Valutazione generale dei mezzi finanziari	146



Entrate tributarie - valutazione e andamento	147
Trasferimenti correnti - valutazione e andamento	151
Entrate extratributarie - valutazione e andamento	152
Entrate c/capitale - valutazione e andamento	154
Riduzione att. finanz. - valutazione e andamento	155
Accensione prestiti - valutazione e andamento	156
Attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)	157
Seo - definizione degli obiettivi operativi	
Definizione degli obiettivi operativi	161
Fabbisogno dei programmi per singola missione	162
Servizi generali e istituzionali	163
Obiettivi operativi 2027-2029	164
Giustizia	168
Ordine pubblico e sicurezza	169
Obiettivi operativi 2027-2029	171
Istruzione e diritto allo studio	172
Obiettivi operativi 2027-2029	174
Valorizzazione beni e attiv. Culturali	175
Obiettivi operativi 2027-2029	176
Politica giovanile, sport e tempo libero	179
Obiettivi operativi 2027-2029	181
Turismo	182
Obiettivi operativi 2027-2029	184
Assetto territorio, edilizia abitativa	185
Obiettivi operativi 2027-2029	186
Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	187
Obiettivi operativi 2027-2029	188
Trasporti e diritto alla mobilità	189
Obiettivi operativi 2027-2029	190
Soccorso civile	191
Obiettivi operativi 2027-2029	192
Politica sociale e famiglia	193
Obiettivi operativi 2027-2029	195
Tutela della salute	196
Sviluppo economico e competitività	197
Obiettivi operativi 2027-2029	198
Lavoro e formazione professionale	199
Agricoltura e pesca	200
Energia e fonti energetiche	202
Relazioni con autonomie locali	203
Relazioni internazionali	204
Fondi e accantonamenti	205
Debito pubblico	207
Anticipazioni finanziarie	209
Seo - programmazione del personale, oo.pp., acquisti e patrimonio	



Programmazione settoriale (personale, ecc.)	211
Programmazione e fabbisogno di personale	212
La nuova disciplina delle assunzioni nei comuni	213
I vincoli alla spesa di personale nei comuni	215
Opere e investimenti programmati o da rifinanziare	216
Programmazione acquisti di beni e servizi	218
Permessi a costruire	219
Alienazione e valorizzazione del patrimonio	220

Presentazione

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2027-2029 rappresenta la prospettiva politica di definire obiettivi di ampio respiro con la necessità di renderli coerenti rispetto alle reali risorse disponibili. Pertanto, il contenuto di questo elaborato vuole affermare la capacità politica, tipica dell'Amministrazione locale, di agire in base a comportamenti chiari ed evidenti, all'interno e all'esterno dell'Ente.

Il DUP 2027-2029 è il risultato del secondo anno della legislatura corrente 2024-2029. Tra le righe leggiamo le difficoltà degli ultimi anni, relative alle conseguenze dell'emergenza sanitaria, della crisi energetica, delle guerre e delle crisi globali politiche, economiche e climatiche che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Vi è però anche ampio spazio per descrivere la programmazione futura e le linee da seguire all'interno di un contesto completamente modificato rispetto alle aspettative di qualche anno fa. Il nostro auspicio è di poter fornire a chi legge un quadro attendibile sul contenuto dell'azione amministrativa che l'intera struttura comunale nel suo insieme vuole intraprendere, affinché ciascuno possa valutare la rispondenza degli obiettivi strategici dell'Amministrazione con i bisogni reali della nostra comunità.

Se il programma di mandato dell'Amministrazione rappresenta il vero punto di partenza, questo documento di pianificazione, suddiviso nelle componenti strategica e operativa, ne costituisce il naturale sviluppo. Le scelte impegnative e talvolta coraggiose contenute nel presente documento, senza dimenticare che il quadro economico in cui opera la pubblica amministrazione è alquanto complesso, ribadiscono la volontà di attuare gli obiettivi strategici, mantenendo così fede all'impegno che deriva dalle responsabilità a suo tempo assunte.

Nonostante le difficoltà a cui abbiamo accennato, l'anno 2026 si concluderà con importantissimi risultati raggiunti, primo tra tutti la conclusione dei lavori della nuova scuola primaria e la demolizione della vecchia. Nei prossimi mesi della seguente legislatura, uno degli obiettivi principali sarà la riqualificazione dello spazio del Parco delle Bocce, dove era prima insediata la scuola primaria De Amicis, insieme alle opere di riqualificazione energetica del patrimonio pubblico, e alla manutenzione del territorio, punti chiave dell'azione amministrativa e politica dei prossimi anni. In particolare, la mitigazione degli effetti della crisi climatica e la riduzione dell'impronta carbonica sono obiettivi fondamentali di questo mandato. L'Amministrazione accoglie il DUP come un documento che costituisce un elemento di continuità con le politiche finora intraprese e che sa cogliere anche il cambiamento che la pubblica amministrazione deve guidare, per migliorare i propri servizi e rispondere a nuove necessità della cittadinanza, ora ancora più complesse. Ci siamo presi l'impegno di interpretare i bisogni delle cittadine e dei cittadini e di trovare le condizioni affinché la comunità possa esprimere al meglio il proprio potenziale. Una comunità coesa, solidale, inclusiva, che nonostante le difficoltà sa guardare al futuro con fiducia, forte di quelle solide basi che fino ad ora ha saputo costruire.

*Il Sindaco
Giovanni Galli*

Introduzione al d.u.p. e logica espositiva

Questo documento, oggetto di un'attenta valutazione da parte degli organi deliberanti, unisce in sé la capacità politica di prefigurare finalità di ampio respiro con la necessità di dimensionare questi medesimi obiettivi alle reali risorse disponibili. E questo, cercando di ponderare le diverse implicazioni presenti nell'intervallo di tempo considerato dalla programmazione. Obiettivi e relative risorse, infatti, costituiscono due aspetti del medesimo problema. Ma non è facile pianificare l'attività quando l'esigenza di uscire dalla quotidianità si scontra con la difficoltà di delineare una strategia di medio periodo, spesso dominata da elementi di incertezza. Il contesto della finanza locale, con la definizione di competenze e risorse certe, è lontano dal possedere una configurazione che sia stabile nel contenuto e duratura nel tempo.



Il contenuto di questo elaborato vuole riaffermare la capacità politica dell'amministrazione di agire in base a comportamenti chiari ed evidenti, e questo sia all'interno che all'esterno dell'ente. L'organo collegiale, chiamato ad approvare il principale documento di pianificazione dell'ente, ma anche il cittadino in qualità di utente finale dei servizi erogati, devono poter ritrovare all'interno del **Documento unico di programmazione (DUP)** le caratteristiche di una organizzazione che agisce per il conseguimento di obiettivi ben definiti. Questo elaborato, proprio per rispondere alla richiesta di chiarezza espositiva e di precisione nella presentazione, si compone di vari argomenti che formano un quadro significativo delle scelte che l'amministrazione intende intraprendere nell'intervallo di tempo considerato.

Il documento unico di programmazione si suddivide in due sezioni, denominate Sezione strategica e Sezione operativa. La prima (SeS) sviluppa ed aggiorna con cadenza annuale le linee programmatiche di mandato e individua, in modo coerente con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Nella sostanza, si tratta di adattare il programma originario definito nel momento di insediamento dell'amministrazione con le mutate esigenze. La seconda sezione (SeO) riprenderà invece le decisioni strategiche dell'ente per calibrarle in un'ottica più operativa, identificando così gli obiettivi associati a ciascuna missione e programma. Il tutto, individuando le risorse finanziarie, strumentali e umane.

Venendo al contenuto, la prima parte della **Sezione strategica**, denominata "Condizioni esterne", affronta lo scenario in cui si innesca l'intervento dell'ente, un contesto dominato da esigenze di più ampio respiro, con direttive e vincoli imposti dal governo e un andamento demografico della popolazione inserito nella situazione del territorio locale. Si tratta quindi di delineare sia il contesto ambientale che gli interlocutori istituzionali, e cioè il territorio ed i partner pubblici e privati con cui l'ente interagisce per gestire talune problematiche di più vasto respiro. In questo ambito assumono importanza gli organismi gestionali a cui l'ente partecipa a vario titolo e gli accordi negoziali raggiunti con altri soggetti pubblici o privati per valorizzare il territorio, e cioè gli strumenti di programmazione negoziata. Questo iniziale approccio termina individuando i principali parametri di riferimento che saranno poi monitorati nel tempo.

L'attenzione si sposterà quindi verso l'apparato dell'ente, con tutte le dotazioni patrimoniali, finanziarie e organizzative. Questa parte della sezione strategica si sviluppa delineando le caratteristiche delle "Condizioni interne". L'analisi abbraccerà le tematiche connesse con l'erogazione dei servizi e le relative scelte di politica tributaria e tariffaria, e lo stato di avanzamento delle opere pubbliche. Si tratta di specificare l'entità delle risorse che saranno destinate a coprire il fabbisogno di spesa corrente e d'investimento, entrambi articolati nelle varie missioni. Si porrà inoltre attenzione sul mantenimento degli equilibri di bilancio nel tempo, e questo in termini di competenza e cassa, analizzando le problematiche connesse con l'eventuale ricorso all'indebitamento ed i possibili vincoli imposti dal patto di stabilità.

La prima parte della **Sezione operativa**, chiamata "Valutazione generale dei mezzi finanziari", si sposta nella direzione che privilegia il versante delle entrate, riprendono le risorse finanziarie per analizzarle in un'ottica contabile. Si procede a descrivere sia il trend storico che la previsione futura dei principali aggregati di bilancio (titoli). In questo contesto possono essere specificati sia gli indirizzi in materia di tariffe e tributi che le direttive sul ricorso all'indebitamento.

L'iniziale visione d'insieme, di carattere prettamente strategico, si sposta ora nella direzione di una programmazione ancora più operativa dove, in corrispondenza di ciascuna missione suddivisa in programmi, si procederà a specificare le forme di finanziamento di ciascuna missione. Questo valore complessivo costituisce il fabbisogno di spesa della missione e relativi programmi, destinato a coprire le uscite correnti, rimborso prestiti ed investimenti. Saranno quindi descritti gli obiettivi operativi, insieme alle risorse strumentali e umane rese disponibili per raggiungere tale scopo.

La seconda e ultima parte della sezione operativa, denominata "Programmazione del personale, opere pubbliche e patrimonio", ritorna ad abbracciare un'ottica complessiva e non più a livello di singola missione o programma. Viene infatti messo in risalto il fabbisogno di personale per il triennio, le opere pubbliche che l'amministrazione intende finanziare nello stesso periodo ed il piano di valorizzazione e alienazione del patrimonio disponibile non strategico.

Linee programmatiche di mandato e gestione

Programma di mandato e pianificazione annuale

L'attività di pianificazione di ciascun ente parte da lontano, ed ha origine con la definizione delle linee programmatiche di mandato che hanno accompagnato l'insediamento dell'amministrazione. In quel momento, la visione della società proposta dalla compagine vincente si era già misurata con le reali esigenze della collettività e dei suoi portatori di interesse, oltre che con i precisi vincoli finanziari. Questa pianificazione di ampio respiro, per tradursi in programmazione operativa, e quindi di immediato impatto con l'attività dell'ente, ha bisogno di essere aggiornata ogni anno per adattarsi così alle mutate condizioni della società locale, ma deve essere anche riscritta in un'ottica tale da tradurre gli obiettivi di massima in atti concreti. La programmazione operativa, pertanto, trasforma le direttive di massima in scelte adatte alle esigenze del triennio. Lo strumento per effettuare questo passaggio è il documento unico di programmazione (DUP).



Adempimenti e formalità previste dal legislatore

Il processo di programmazione previsto dal legislatore è molto laborioso. Si parte dal 31 luglio di ciascun anno, quando la giunta presenta al consiglio il documento unico di programmazione (DUP) con il quale identifica, in modo sistematico e unitario, le scelte di natura strategica ed operativa per il triennio futuro. L'elaborato si compone di due parti, denominate rispettivamente sezione strategica (SeS) e la sezione operativa (SeO). Successivamente la giunta, nel caso siano sopraggiunte variazioni al quadro normativo e ai dati contabili, aggiorna l'originaria stesura del documento unico, approva lo schema del bilancio di previsione da sottoporre al consiglio. Entro il 31 dicembre, infine, il consiglio approva la nota di aggiornamento al DUP e il bilancio definitivi, con gli obiettivi e le finanze per il triennio. I suddetti termini sono indicativi in quanto in caso di disposizione da parte del legislatore di proroga della data di approvazione del bilancio sono in automatico prorogati.



La programmazione strategica (SeS)

La sezione strategica aggiorna le linee di mandato e individua la strategia dell'ente, identifica le decisioni principali del programma di mandato che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche da sviluppare per conseguire le finalità istituzionali e gli indirizzi generali precisando gli strumenti scelti dall'ente per rendicontare il proprio operato. I caratteri qualificanti di questo approccio, come richiede la norma, sono la valenza pluriennale del processo, l'interdipendenza e la coerenza dei vari strumenti, unita alla lettura non solo contabile. È per ottenere questo che la sezione svilupperà ciascun argomento dal punto di vista sia numerico che descrittivo, ma anche espositivo, impiegando le modalità che la moderna tecnica grafica offre.



La programmazione operativa (SeO)

La sezione operativa definisce gli obiettivi dei programmi in cui si articolano le missioni, individuando i fabbisogni e relativi finanziamenti, le dotazioni strumentali ed umane. Questo documento orienterà le deliberazioni degli organi collegiali in materia, e sarà il punto di riferimento per la verifica sullo stato di attuazione dei programmi. Dato che gli stanziamenti dei singoli programmi, composti da spese correnti, rimborso prestiti e investimenti, sono già presenti nel bilancio, si è preferito razionalizzare il contenuto della SeO evitando di riportare anche in questo documento i medesimi importi. Nella sezione saranno descritti gli obiettivi operativi con le dotazioni strumentali e umane dei singoli programmi per missione.



Linee programmatiche di mandato 2024-2029

Come stabilito dal TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) all'articolo 46, comma 3, il Comune di Marano sul Panaro, entro il termine fissato dallo Statuto Comunale, ha presentato con atto n. 35 del 10/09/2024 al Consiglio Comunale le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato, secondo tempi di realizzazione, risorse e mezzi che sono previsti nel presente Documento Unico di Programmazione.

Al termine del secondo anno di questa nuova legislatura, desidero rivolgere ancora una volta alla cittadinanza il mio più sentito ringraziamento per la fiducia che è stata rinnovata nella nostra amministrazione. È con profondo senso di responsabilità che abbiamo accolto come Amministratori e Amministratrici questo mandato, consapevoli delle sfide che abbiamo affrontato insieme negli ultimi anni e dei risultati che siamo riusciti a conseguire, nonostante le difficoltà incontrate. La vostra fiducia è per noi uno stimolo a proseguire nel nostro impegno, con la determinazione di costruire un futuro migliore per Marano sul Panaro e per tutta la nostra comunità. La scorsa legislatura è stata segnata da eventi di portata extra-ordinaria, che hanno messo a dura prova gli equilibri internazionali, tuttora scossi dalle guerre e dalle crisi politico-economiche, e anche il nostro paese e la nostra comunità. La pandemia di COVID-19 ha colpito duramente, costringendoci a rivedere le nostre priorità e adottare misure straordinarie per proteggere la salute pubblica e sostenere l'economia locale. Gli effetti di questa crisi sanitaria si sono intrecciati con le ripercussioni di conflitti internazionali, che, seppur distanti dal nostro territorio, hanno avuto e continuano ad avere conseguenze tangibili sulla nostra vita quotidiana. L'aumento dei costi delle materie prime, dell'energia, l'inflazione galoppante e una crisi economica globale hanno reso ancora più complesso il nostro compito di amministratori. Tuttavia, non ci siamo mai tirati indietro. Nonostante queste sfide, siamo riusciti a portare avanti importanti progetti per la nostra comunità, primo fra tutti il cantiere della nuova scuola primaria, che è stata completata. Questa opera rappresenta un investimento fondamentale per il futuro del nostro paese, un segnale di speranza e di fiducia nelle nuove generazioni. La nuova scuola non sarà solo un luogo di formazione, ma anche un simbolo di rinascita e di ripartenza dopo anni difficili. Siamo orgogliosi di aver potuto dare inizio a questo progetto, che testimonia la nostra volontà di guardare oltre le difficoltà contingenti, per costruire un futuro più luminoso per i più piccoli e per tutta la comunità.

Le presenti linee programmatiche sono l'aggiornamento del programma elettorale presentato dal Sindaco e dalla coalizione che lo ha sostenuto in occasione delle elezioni amministrative del 8 e 9 giugno 2024.

Le linee programmatiche sono state strutturate in 4 indirizzi, articolati negli obiettivi strategici e nelle principali azioni che l'Ente intende realizzare nell'arco del mandato 2024-2029.

Pensare una comunità inclusiva, vuol dire immaginare un altro tipo di città o di paese, aperto alla differenza. Uno spazio dove ripensare l'incontro con la neurodiversità e dove sperimentare altri ritmi, relazioni, e modi di vivere. Una comunità inclusiva è una comunità attrattiva. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio pieno di bellezza: fiume, qualità dell'aria, verde, colline, tutto da salvaguardare.

I servizi di qualità e la rete sociale, la bellezza del territorio e le attrazioni turistiche, che si trovano a Marano sono i punti di forza su cui incentrare l'azione amministrativa del prossimo mandato.

Queste costituiscono il presupposto fondamentale dell'azione amministrativa e la base della successiva programmazione dell'Ente, nonché del monitoraggio e della rendicontazione dei risultati.

I contenuti vengono poi recepiti dal DUP (Documento Unico di Programmazione) che costituisce, ai sensi dell'art. 170 del D.Lgs. 267/2000, la guida strategica ed operativa dell'ente a carattere generale, presupposto necessario per tutti gli altri documenti di programmazione e bilancio.

1. Marano per il territorio
2. Marano per il benessere, la coesione sociale e l'economia locale
3. Marano per la cultura, il volontariato, lo sport e i giovani
4. Marano per la trasparenza, comunicazione e partecipazione

1. Marano per il territorio

Marano è la porta dell'Appennino. Qui passano molti mezzi a servizio delle attività produttive e degli esercizi commerciali, oltre al traffico dei turisti. Cura del territorio, prevenzione e promozione territoriale sono da considerare le fondamenta dello sviluppo del paese. Le priorità riguardano la viabilità e le manutenzioni sul territorio. Per migliorare la sicurezza stradale, abbiamo progettato una nuova rotonda per migliorare il traffico sulla SP4 all'ingresso sud del paese, all'incrocio con via Guerzoni, dove è previsto un nuovo parcheggio. Garantito anche un accesso al Parco Fluviale più vicino al centro. Con la collaborazione della Regione e della Provincia, verrà realizzato il secondo stralcio della SP4, per spostare il traffico pesante fuori dal centro.

Tra gli obiettivi di mandato:

Urbanistica ed edilizia:

- Completamento del PUG nei prossimi mesi; in attesa del ricevimento dei pareri della Regione e della Provincia.

Lavori pubblici:

- Ampliamento e differenziazione dei parchi per rispondere alle esigenze di vari target di utenza.
- Riqualificazione e ampliamento dei parchi cittadini.
- Creazione di nuovi orti urbani.
- Riqualificazione parco delle bocce, conseguente alla demolizione della scuola primaria.
- Realizzazione di impianti di pannelli fotovoltaici su edifici pubblici.

Gestione rifiuti:

- Promozione dell'educazione ambientale e miglioramento della raccolta differenziata.

Siamo convinti che la sicurezza del territorio venga soprattutto dal presidio e dalla vita attiva sul territorio: una piazza vissuta, parchi vissuti, frazioni vissute. Dove c'è socialità, c'è meno delinquenza e più tutela del decoro pubblico. Abbiamo installato alcune delle 15 telecamere fisse e 5 varchi targa-system, previsti nelle frazioni, e continueremo con la Polizia Locale a fare controlli di velocità. Realizzeremo nuovi semafori, isole di traffico e attraversamenti pedonali rialzati per migliorare la sicurezza stradale. Inoltre, vogliamo ampliare il gruppo dei volontari e assistenti civici per il monitoraggio e la tutela del paese. Sicurezza vuol dire anche tutela del territorio, e il nostro è bello e fragile allo stesso tempo. Dobbiamo impegnarci per trovare soluzioni innovative per contrastare il dissesto idrogeologico, insieme alla collaborazione della Regione, della Burana e del Consorzio irriguo. Occorre promuovere, in ogni caso, il monitoraggio delle scoline e degli scoli da parte dei frontisti, ricordare loro le responsabilità in merito, e possiamo studiare un piano di piantumazioni mirate per consolidare alcune aree del territorio in movimento franoso. Occorre tutelare e mantenere il patrimonio boschivo e sensibilizzare e informare la cittadinanza in ottica di contrasto al rischio di incendio.

Cura del Territorio:

- Implementazione delle telecamere fisse e varchi.
- Collaborazione e creazione di nuovi gruppi di controllo di vicinato.
- Collaborazione con le forze dell'ordine per la tutela e il controllo del territorio.
- Manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, insieme ai soggetti competenti per la manutenzione e controllo del dissesto idrogeologico e del reticolo idraulico.
- Contratto di Fiume: prosecuzione e rafforzamento del percorso condiviso con gli enti aderenti per la tutela e la valorizzazione sostenibile del fiume, con particolare attenzione al contrasto dell'abbandono dei rifiuti e del degrado, alla tutela degli habitat, alla sicurezza e compatibilità degli usi, all'accessibilità, all'educazione ambientale e alla fruizione sostenibile.

Mobilità sostenibile:

- Creazione di nuovi percorsi ciclopeditoni per collegare punti di interesse.

Clima, riqualificazione energetica e contrasto all'inquinamento:

- Promozione delle opportunità di finanziamento pubblico/privato per la riqualificazione energetica degli edifici.
- Adozione del PUG rispondente ai principi inseriti nel PAESC, in vista del recupero del suolo e della riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati.
- Adozione di misure a contrasto delle diffusioni odorigene che turbano porzioni del territorio comunale.
- Bonifica dei siti inquinati noti.

Viabilità:

Rete viaria minore:

- Revisione della viabilità e realizzazione di nuove isole spartitraffico.
- Ridefinire i percorsi ciclopeditoni (dal centro alle rotonde).

- Incentivare l'uso di mezzi a basso impatto ambientale.

Sicurezza stradale:

- Miglioramento della viabilità in termini di mobilità dolce e sicurezza stradale lungo la “dorsale” – via A. Gramsci – del capoluogo.
- Miglioramento della viabilità locale con nuove rotatorie e percorsi ciclopeditoni.
- Installazione di altre telecamere e miglioramento della sicurezza stradale.
- Realizzare la rotonda SP4 sud + parcheggio scambiatore.
- Realizzare il secondo stralcio della provinciale per deviare il traffico pesante dal centro cittadino.
- Migliorare la sicurezza stradale nelle strade interne del paese, anche con installazioni di attraversamenti pedonali semaforici.
- Ciclabile Marano-Vignola, obiettivo a lungo termine (2029), da sviluppare in collaborazione con il Comune di Vignola, competente sul tratto.

Reti turistiche:

- Creazione di una narrativa turistica e promozione del turismo slow.
- Grazie alla progettazione che insieme ai comuni montani abbiamo costruito per partecipare ai Patti Territoriali, come Provincia di Modena, di cui siamo risultati vincitori, realizzeremo il tratto ciclopeditono che manca al Percorso sole, all'interno del Parco Fluviale, per collegare Casona a Fanano.
- Promozione dello IAT diffuso.

Wifi, banda ultra larga e telefonia mobile:

- Rafforzare la collaborazione istituzionale insieme agli enti preposti per lo sviluppo dei servizi di rete per telefonia mobile e banda ultra larga sul territorio comunale.
- Promuovere la progettazione a cura di Openfiber per la copertura delle aree bianche e grigie per la connettività in banda ultra larga.

Enogastronomia:

- Promozione dei prodotti locali insieme alle attività ricettive, commerciali e produttive e insieme alle associazioni locali che si occupano di promozione territoriale.

Eventi:

- Organizzazione e sponsorizzazione di eventi relativi alla promozione territoriale e turistica, insieme alla collaborazione e partnership con le associazioni locali per lo sviluppo di un'offerta culturale a disposizione del paese.

2. Marano per il benessere, la coesione sociale e l'economia locale

Desideriamo un centro cittadino capace di attrarre persone e capace di ospitare ancora più attività e iniziative durante tutti i mesi dell'anno. Lo spazio espositivo del Palazzo Montecuccoli, il Museo Naturalistico, insieme agli esercizi commerciali della Piazza sono punti di interesse molto importanti per il territorio. Ma lo spazio urbano della Piazza, grazie alla grande intuizione dell'amministrazione comunale che decise di renderla una vera Piazza e di piantare la Quercia divenuta ormai simbolo cittadino, è un grande attrattore di bellezze e socialità. Intorno alla Quercia e alla Grama si sviluppa il paese. Vogliamo dedicare un programma di ripristino della pavimentazione della piazza per migliorare la resistenza al passaggio dei mezzi, e insieme ai commercianti vogliamo definire una modalità di uso degli spazi della Piazza più congeniale per la sicurezza e la fruibilità da parte della cittadinanza.

Salute:

- Realizzazione di spazi per la Medicina di Gruppo e un Polo Socio-Sanitario distrettuale.
- Iniziative di prevenzione e sensibilizzazione su salute mentale, gioco d'azzardo patologico, e stili di vita salutari.

- Il Polo socio-sanitario distrettuale rappresenta un'importante operazione di innovazione e aggregazione di servizi socio-sanitari ora distribuiti in diversi punti.
- Alcune iniziative che vengono organizzate e che vogliamo continuare a realizzare sono: Ottobre Rosa, Settimana della Salute Mentale, settimana dedicata ai disturbi alimentari, progetto relativo agli stili di vita salutari (che coinvolge le scuole di Marano), settimana dell'Alzheimer, Mind the GAP: progetto per il contrasto alla dipendenza da gioco d'azzardo patologico.

Servizi alla persona:

- Uno dei servizi fondamentali gestiti dall'Unione Terre di Castelli riguarda le politiche sociali: servizi ai nuclei familiari più fragili, minori e anziani, la collaborazione con Eko emporio solidale, e la gestione degli appartamenti popolari, sono i campi d'azione dello staff che si occupa del sociale.
- Azienda Servizi alla Persona, "G. Gasparini", Ausl, distretto di Vignola, Centro per le Famiglie. Con questi partner istituzionali è possibile fare prevenzione e organizzare momenti di incontro e sensibilizzazione su molti temi, nonché monitorare e gestire tutto ciò che può avere un impatto sulla salute pubblica.

Legalità:

- Rinforzare la collaborazione con le associazioni di categoria e le parti sindacali per prevenire l'abusivismo.

Integrazione e inclusione:

- Stretta collaborazione con Unione Terre di Castelli, Scuole e soggetti competenti sul territorio circa l'integrazione di famiglie e stranieri e inclusione sociale a tutti i livelli per minorenni e adulti.

Aiutare chi fa impresa:

- Creazione di una cabina di regia per facilitare la collaborazione tra imprese e cittadini.
- Promozione di spazi co-working e riqualificazione di edifici storici per attrarre nomadi digitali.
- Riorganizzazione degli uffici comunali per favorire il coworking.
- Rete d'imprese del territorio.

Agricoltura:

- Iniziative di tutela e promozione delle attività agricole.

Commercio:

- Sensibilizzazione delle attività locali per la creazione di uno lat diffuso e una carta delle botteghe.
- Programma di promozione territoriale e digitale per rendere Marano più attrattivo.
- Avvio della progettazione per lo sviluppo di hub commerciali.

Storia e tradizioni:

- Valorizzazione della storia locale attraverso trekking storici e promozione dei monumenti del muro di Berlino.
- Sviluppo della promozione culturale con l'Anpi e le associazioni storiche locali.

3. Marano per la cultura, il volontariato, lo sport e i giovani

Siamo una comunità solidale e attiva, facciamo crescere le iniziative promosse dalle società sportive e dal volontariato, per rafforzare la rete sociale del paese! L'offerta culturale è anche una preziosa forma di socialità. Il Festival del Teatro, Azione Natura, i tornei sportivi, i Centri estivi, le iniziative delle associazioni e la promozione del Luppolo e del Festasio rendono il paese vivo e inclusivo.

Interventi:

- Promozione del Festival del Teatro, Azione Natura, Panaro Rock, e altre iniziative culturali e sportive.

- Ripristino della Festa del Volontariato e promozione dell'educativa di strada.
- Riqualificazione della palestra Fornacione e interventi di sicurezza sulla Palestra Torlai e il Teatro di Kia.
- Supporto alle società sportive per la buona gestione degli impianti.
- Passi, Parole e Libertà.
- Panaro Rock.
- Nati per Leggere.
- Supporto alle associazioni sportive e al volontariato (anche in termini operativi: presidio piazza).
- Politiche giovanili: promuovere l'aggregazione giovanile, consulta dei giovani, educativa di strada, centro giovani.

Scuola:

- Completamento della nuova scuola elementare, demolizione della scuola primaria attuale "De Amicis" e riqualificazione del Parco delle Bocce.
- Supporto e collaborazione nell'erogazione e gestione dei servizi scolastici a capo dell'Unione Terre di Castelli.
- Collaborazione con l'istituto scolastico per lo svolgimento di attività sul territorio.

Biblioteca:

- Realizzazione della nuova biblioteca comunale.

Giovani:

- Creazione di una consulta dei giovani e supporto al CCR per garantire continuità.

4. Marano per la trasparenza, comunicazione e partecipazione***Sito internet e digitalizzazione:***

- Riorganizzazione e miglioramento delle infrastrutture digitali del Comune.
- Creazione di punti informativi digitali per favorire la comunicazione locale.
- Ripristino della bacheca digitale al Palazzo Montecuccoli.

Bilancio sociale:

- Divulgazione e confronto con cittadinanza e parti sociali dei momenti più importanti relativi alla costruzione del bilancio comunale.

Incontri con le frazioni:

- Rafforzamento del contatto con frazioni locali e organizzazione di incontri per l'ascolto delle necessità emergenti.

Unione Terre di Castelli:

- Sostegno di risorse e coprogettazione nel mantenere i servizi erogati dall'Unione Terre di Castelli e innovarli.
- Potenziamento ricerca finanziamenti europei.

Tributi locali:

- Continuare l'esperienza dell'ufficio unico tributi e prestare attenzione alla "fedeltà fiscale".

Indirizzi strategici 2024-2029

In un quadro di riferimento condiviso, organico e sistemico, di seguito si illustrano gli obiettivi strategici che traducono le linee del programma di mandato e rappresentano le scelte fondamentali dell'amministrazione.

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	08 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA			
OBIETTIVO strategico	1. Pianificazione e gestione del territorio			
1.1.1	Adozione e approvazione del nuovo PUG (Piano urbanistico Generale)			
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE			
OBIETTIVO strategico	2. Sostenibilità ambientale			
1.2.1	Iniziative a favore del risparmio energetico			
1.2.2	Riqualificazione e sicurezza dei parchi e delle aree verdi urbane			
1.2.3	Tutela e valorizzazione sostenibile del fiume attraverso il Contratto di Fiume			
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	10 –TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'			
OBIETTIVO strategico	3. Viabilità e infrastrutture			
1.3.1	Riqualificazione della viabilità stradale			
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	07 – TURISMO			
OBIETTIVO strategico	4. Marketing del territorio			
1.4.1	Promozione dei prodotti locali enogastronomici in collaborazione con le attività ricettive, commerciali e produttive e con le associazioni locali che si occupano di promozione territoriale			
1.4.2	Promozione territoriale e turistica in collaborazione e partnership con le associazioni locali			
1.4.3	Promuovere l'attrattività locale			
Responsabilità Politica	Assessore Lagazzi Martina			
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	03 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA			
OBIETTIVO strategico	1. Sicurezza			
2.1.1	Monitoraggio delle aree pubbliche			
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni - Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	11 –SOCCORSO CIVILE			
OBIETTIVO strategico	2. Gestione degli eventi calamitosi			
2.2.1	Prevenzione, soccorso e superamento delle emergenze sul territorio, analisi dei rischi presenti sul territorio e studio delle procedure operative d'intervento più idonee in collaborazione con il servizio di protezione civile			
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	05- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI			
OBIETTIVO strategico	3. Cultura della salute e della prevenzione			
2.3.1	Realizzazione di iniziative di prevenzione e sensibilizzazione sui temi della salute mentale, del gioco d'azzardo patologico, degli stili di vita salutari.			
Responsabilità Politica	Assessore Mazzucchi Alessandra - Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'			
OBIETTIVO strategico	4. Imprese e crescita economica			
2.4.1	Sostegno alle attività imprenditoriali del territorio			
2.4.2	Migliorare attraverso la transizione digitale il rapporto ente-imprese			
Responsabilità Politica	Assessore Lagazzi Martina - Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO SUL PANARO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	04 –ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO			
OBIETTIVO strategico	1. Progettare e riqualificare			
3.1.1	Realizzazione della nuova scuola Primaria “E. De Amicis” e demolizione del vecchio edificio			
3.1.2	Riqualificazione e manutenzione edifici scolastici			
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO SUL PANARO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	05-TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI			
OBIETTIVO strategico	1. Progettare e riqualificare			
3.1.3	Realizzazione della nuova biblioteca			
3.1.4	Realizzazione della sede ambulatoriale			
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO SUL PANARO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	06 – POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO			
OBIETTIVO strategico	1. Progettare e riqualificare			
3.1.5	Progettazione e riqualificazione degli impianti sportivi			
3.1.6	Riqualificazione Parco delle Bocce mediante l'inserimento di nuove aree sportive e ricreative			
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	12 – DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA			
OBIETTIVO strategico	2. Nuove opportunità			
3.2.1	Riqualificazione dei cimiteri			
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	05- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI			
OBIETTIVO strategico	3. Promuovere la crescita culturale e l'inclusione sociale per una comunità più attiva, forte e coesa			
3.3.1	Sviluppare le iniziative culturali, sportive e sociali			
3.3.2	Valorizzare la storia locale			
Responsabilità Politica	Assessore Mazzucchi Alessandra - Assessore Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO SUL PANARO PER LA TRASPARENZA, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	1. Comunicazione efficace ed efficiente			
4.1.1	Migliorare il format della comunicazione attraverso l'innovazione			
4.1.2	Sviluppare e potenziare i contenuti della comunicazione con il territorio			
Responsabilità Politica	Assessore Trenti Adriano			
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO SUL PANARO PER LA TRASPARENZA, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	2. Prevenzione della corruzione intesa in senso ampio quale malfunzionamento dell'amministrazione ed adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dalla normativa vigente			
4.2.1	Predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (Sezione del PIAO) e monitoraggio sulla sua attuazione			
4.2.2	Assicurare la trasparenza mediante pubblicazione nella apposita sezione del sito degli atti dell'ente			
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni - Vice Sindaco Tondi Christian			
Unità Organizzativa	Segretario comunale			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO SUL PANARO PER LA TRASPARENZA, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	3. Partecipazione attiva			
4.3.1	Attivare percorsi di partecipazione con le diverse realtà del territorio			
4.3.2	Formazione e sviluppo di gruppi di volontariato quali forme di presidio sul territorio comunale			
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni - Vice Sindaco Tondi Christian - Assessore Mazzucchi Alessandra			
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo			

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO SUL PANARO PER LA TRASPARENZA, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	4. Bilancio trasparente e partecipato			
4.4.1	Sviluppo e innovazione nella comunicazione del bilancio			
4.4.2	“Fedeltà fiscale” strumento di crescita del paese			
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni - Assessore Trenti Adriano			
Unità Organizzativa	Settore Economico Finanziario - Ufficio Tributi Unico Associato			

Documento Unico di Programmazione

SEZIONE STRATEGICA



Sezione Strategica

CONDIZIONI ESTERNE



Analisi strategica delle condizioni esterne

Analisi delle condizioni esterne

La sezione strategica aggiorna le linee di mandato e individua la strategia dell'ente; identifica le decisioni principali che caratterizzano il programma di mandato che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche da sviluppare per conseguire le finalità istituzionali e gli indirizzi generali di programmazione. Sono precisati gli strumenti attraverso i quali l'ente renderà il proprio operato durante il mandato, informando così i cittadini sul grado di realizzazione dei programmi. La scelta degli obiettivi è preceduta da un processo di analisi strategica delle condizioni esterne, descritto in questa parte del documento, che riprende gli obiettivi di periodo individuati dal governo, valuta la situazione socio-economica (popolazione, territorio, servizi, economia e programmazione negoziata) ed adotta i parametri di controllo sull'evoluzione dei flussi finanziari. L'analisi strategica delle condizioni esterne sarà invece descritta nella parte seguente del DUP.



Obiettivi individuati dal governo (condizioni esterne)

Gli obiettivi strategici dell'ente dipendono molto dal margine di manovra concesso dall'autorità centrale. L'analisi delle condizioni esterne parte quindi da una valutazione di massima sul contenuto degli obiettivi del governo per il medesimo arco di tempo, anche se solo presentati al parlamento e non ancora tradotti in legge. Si tratta di valutare il grado di impatto degli indirizzi presenti nella decisione di finanza pubblica (è il documento governativo paragonabile alla sezione strategica del DUP) sulla possibilità di manovra dell'ente locale. Allo stesso tempo, se già disponibili, vanno considerate le direttive per l'intera finanza pubblica richiamate nella legge di stabilità (documento paragonabile alla sezione operativa del DUP) oltre che gli aspetti quantitativi e finanziari riportati nel bilancio statale (paragonabile, per funzionalità e scopo, al bilancio triennale di un comune). In questo contesto, ad esempio, potrebbero già essere delineate le scelte indotte dai vincoli di finanza pubblica.



Valutazione socio-economica del territorio (condizioni esterne)

Si tratta di analizzare la situazione ambientale in cui l'amministrazione si trova ad operare per riuscire poi a tradurre gli obiettivi generali nei più concreti e immediati obiettivi operativi. L'analisi socio-economica affronta tematiche diverse e tutte legate, in modo diretto ed immediato, al territorio ed alla realtà locale. Saranno pertanto affrontati gli aspetti statistici della popolazione e la tendenza demografica in atto, la gestione del territorio con la relativa pianificazione territoriale, la disponibilità di strutture per l'erogazione di servizi al cittadino, tali da consentire un'adeguata risposta alla domanda di servizi pubblici locali proveniente dalla cittadinanza, gli aspetti strutturali e congiunturali dell'economia insediata nel territorio, con le possibili prospettive di concreto sviluppo economico locale, le sinergie messe in atto da questa o da precedenti amministrazioni mediante l'utilizzo dei diversi strumenti e modalità offerti dalla programmazione di tipo negoziale.



Parametri per identificare i flussi finanziari (condizioni esterne)

Il punto di riferimento di questo segmento di analisi delle condizioni esterne si ritrova nei richiami presenti nella norma che descrive il contenuto consigliato del documento unico di programmazione. Si suggerisce infatti di individuare, e poi adottare, dei parametri economici per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente tali da segnalare, in corso d'opera, le differenze che potrebbero instaurarsi rispetto i parametri di riferimento nazionali. Dopo questa premessa, gli indicatori che saranno effettivamente adottati in chiave locale sono di prevalente natura finanziaria, e quindi di più facile ed immediato riscontro, e sono ottenuti dal rapporto tra valori finanziari e fisici o tra valori esclusivamente finanziari. Oltre a questa base, l'ente dovrà comunque monitorare i valori assunti dai parametri di riscontro della situazione di deficitarietà, ossia gli indici scelti dal ministero per segnalare una situazione di pre-dissesto.



Obiettivi generali individuati dal governo

Documenti di finanza pubblica (quadro d'insieme)

Le politiche del Governo sono esposte nei seguenti documenti:

- *Piano strutturale di bilancio (PSB)*. Illustra la strategia e gli obiettivi economici e di bilancio di medio termine; ha una validità di cinque anni e può essere rivisto nel caso di cambio di governo. Ogni anno è prevista la presentazione di una Relazione sui progressi compiuti per raggiungere gli obiettivi previsti dal PSB.
- *Documento programmatico di Finanza pubblica (DPFP)*. Indica le misure da introdurre con la manovra finanziaria ed aggiorna le riforme e gli investimenti previsti dal PSB; rappresenta la cornice (obiettivi di entrata e spesa) che il Governo dovrà rispettare nella stesura della manovra finanziaria per l'anno successivo (Legge di bilancio).
- *Documento programmatico di bilancio (DPB)*. È la sintesi del DPFP trasmessa entro il 15 ottobre alla Commissione Europea; contiene il saldo di bilancio, le entrate e spese previste e la metodologia adottata.



Lo scenario macroeconomico (attuale e tendenziale)

L'economia (scenario attuale) ha segnato un aumento del PIL nel primo trimestre e una lieve flessione in quello successivo, "portando ad una crescita acquisita per l'anno pari allo 0,5 per cento. Le prospettive per la seconda parte del 2025 "restano moderatamente positive; ciononostante, per motivi prudenziali la crescita per l'intero 2025 è stimata pari a quella acquisita. Ciò ha comportato una revisione al ribasso di un decimo di punto" rispetto al precedente DPFP.

Nel quadro programmatico (scenario tendenziale) "anche per ciascuno dei due anni successivi la crescita reale è stata rivista al ribasso di un decimo rispetto al DPFP precedente, attestandosi allo 0,7 per cento nel 2026 e nel 2027. Nel 2028, la crescita reale è prevista pari allo 0,8 per cento". Tali previsioni sono prudenziali "come confermato dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Esse si collocano in un contesto di ripetute revisioni verso l'alto del livello del PIL da parte dell'Istat".



Andamento della finanza pubblica

I dati di consuntivo 2024 (ultimo esercizio chiuso) "hanno mostrato un miglioramento sia del valore nominale del deficit, sia del livello del PIL nominale, che tuttavia non è visibile nel rapporto Deficit/PIL al primo decimale che resta al 3,4 per cento; più consistente è l'impatto sul rapporto Debito/PIL, migliorato di quattro decimi (134,9 per cento)".

Questo avrà effetti positivi sugli anni successivi, "determinando un miglioramento del quadro di finanza pubblica tendenziale rispetto al DPFP precedente: il deficit è previsto collocarsi intorno alla soglia del 3 per cento del PIL quest'anno, per poi continuare la sua discesa nei prossimi anni, confermando, quindi, l'attesa di uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Anche per il debito pubblico in rapporto al PIL resta valida la previsione di ripresa del sentiero di discesa dal 2027 in poi, una volta esaurito l'impatto dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi". Il quadro programmatico di finanza pubblica di fatto conferma quanto già emerso nello scenario a legislazione vigente.



Conclusioni del Governo

In estrema sintesi "gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di deficit e debito enunciati nel Piano strutturale di bilancio (PSB) e poi confermati nel Documento di finanza pubblica (DPFP) 2025 sono ancora una volta ribaditi, a conferma della tenacia e coerenza dimostrate dal Governo nel perseguire il suo obiettivo di sostenibilità della finanza pubblica.

Pur essendo l'Italia un paese con una molteplicità di inestimabili risorse - dalla diversificazione produttiva, all'eccellenza qualitativa del Made in Italy, all'elevata ricchezza delle famiglie - un livello così elevato del rapporto Debito/PIL (eredità di politiche economiche che per decenni hanno attribuito scarsa importanza a un uso accorto delle risorse) costituisce un ostacolo allo sviluppo futuro del paese e all'equità intergenerazionale, e deve essere affrontato per liberare spazi di manovra non solo per far fronte a eventuali nuovi shock in futuro ma anche per rendere possibile il finanziamento di nuove priorità".



Scenario economico internazionale

Dopo che nel 2025 la crescita del **PIL mondiale** si è attestata sul 3,3%, nel prossimo biennio il ritmo di espansione è atteso in lieve rallentamento: secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, di seguito riportate, il tasso di crescita dovrebbe calare al 2,9% nel 2026 e rimanere intorno al 3% nel 2027.

Queste previsioni sono condizionate dall'aumento dei prezzi dell'energia e dall'incertezza legata all'evoluzione del conflitto in Medio Oriente, che stanno mettendo a dura prova la resilienza dell'economia globale e sono destinati a tradursi in un incremento dei costi e in un indebolimento della domanda. Tali fattori rischiano di attenuare gli effetti positivi dei consistenti investimenti nelle tecnologie e della riduzione dei dazi effettivi, oltre che gli effetti di trascinamento dell'espansione registrata nel 2025.

Tabella 1 - Mondo e principali economie - tasso di crescita del PIL			
	2025	2026	2027
Mondo	3,3	2,9	3,0
G20	3,3	3,0	3,0
Australia	2,0	2,3	2,4
Canada	1,7	1,2	1,7
Area Euro	1,4	0,8	1,2
Germania	0,4	0,8	1,5
Francia	0,9	0,8	1,0
Italia	0,5	0,4	0,6
Spagna	2,8	2,1	1,7
Giappone	1,2	0,9	0,9
Corea	0,9	1,7	2,1
Messico	0,8	1,3	1,7
Turchia	3,6	3,3	3,8
Regno Unito	1,3	0,7	1,3
Stati Uniti	2,1	2,0	1,7
Argentina	4,4	2,8	3,5
Brasile	2,3	1,5	2,1
Cina	5,0	4,4	4,3
India	7,6	6,1	6,4
Indonesia	5,1	4,8	5,0
Russia	1,0	0,6	0,8
Arabia Saudita	4,5	4,0	3,6
Sud Africa	1,1	1,2	1,7

Fonte: OCSE

Ciò detto, le previsioni attuali potrebbero rivelarsi ancora ottimistiche, perché si basano sull'ipotesi che le tensioni nei mercati energetici si riducano gradualmente e che, nella seconda metà del 2026, i prezzi di petrolio, gas e fertilizzanti inizino a calare. Questo è lo scenario più favorevole che si possa immaginare, ma al momento forse non il più probabile.

L'aumento dei prezzi dell'energia e le interruzioni nelle catene di approvvigionamento avranno anche un effetto sull'**inflazione**, che continua a mantenersi al di sopra dei livelli-obiettivo in diverse grandi economie, tra cui Brasile, Messico, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti. L'impatto sull'inflazione potrebbe non essere limitato al breve periodo ma estendersi al medio termine, come si evince dalla tabella che segue.

Tabella 2 - Tasso di inflazione			
	2025	2026	2027
G20	3,4	4,0	2,7
Australia	2,8	4,1	2,5
Canada	2,1	2,4	2,0
Area Euro	2,1	2,6	2,1
Germania	2,3	2,9	2,6
Francia	0,9	1,8	1,5
Italia	1,6	2,4	1,8
Spagna	2,7	3,0	2,2
Giappone	3,2	2,4	1,9
Corea	2,1	2,7	2,0
Messico	3,8	3,8	3,2
Turchia	34,9	26,7	16,9
Regno Unito	3,4	4,0	2,6
Stati Uniti	2,6	4,2	1,6
Argentina	41,9	31,3	14,1
Brasile	5,0	4,1	3,8
Cina	-0,1	1,3	1,1
India ³	2,0	5,1	4,1
Indonesia	1,9	3,4	2,6
Russia	8,7	6,4	4,5
Arabia Saudita	2,0	1,9	2,2
Sud Africa	3,2	3,9	3,3

Fonte: OCSE

In questo contesto, **diventa una priorità strategica, in ambito nazionale, orientare le politiche al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione della dipendenza dalle importazioni di fonti fossili.**

Veniamo ora, più in dettaglio, alle previsioni per i Paesi più importanti.

Negli **Stati Uniti** si prevede che la crescita del PIL rallenti progressivamente, riducendosi al 2% nel 2026 e all'1,7% nel 2027. Nonostante l'autosufficienza energetica del Paese, i prezzi dell'energia hanno registrato un aumento anche qui, data la natura globale dei mercati energetici. In questo contesto, l'inflazione è attesa in aumento, fino a raggiungere il 4,2%. A questo si aggiunge una persistente debolezza del mercato del lavoro, riconducibile sia a fattori congiunturali sia ai cambiamenti strutturali indotti dalla diffusione dell'intelligenza artificiale. Tali dinamiche incidono negativamente sui consumi delle famiglie, contribuendo a frenare l'espansione dell'attività economica. L'elevato grado di incertezza che ne deriva induce le imprese statunitensi ad adottare un atteggiamento cauto sul fronte degli investimenti e delle assunzioni, contribuendo a mantenere condizioni di fragilità nel mercato del lavoro.

In **Cina** la crescita del PIL nel 2026 è attesa in lieve rallentamento, passando dal 5% del 2025 al 4,4%, in un contesto caratterizzato da debolezza sia della domanda interna sia di quella estera. Infatti, sebbene la Cina si trovi in una posizione relativamente più favorevole rispetto ai principali partner commerciali in termini di scorte petrolifere, il contributo delle esportazioni alla crescita appare destinato a ridursi, soprattutto a causa dei crescenti rischi di rallentamento della domanda globale. Anche sul fronte interno, la domanda rimane fragile e le politiche finora prospettate per sostenerla, come ad esempio i sussidi governativi ai consumatori, sono in corso di rimodulazione. Si inserisce in questo quadro l'approvazione, nel mese di marzo, del quindicesimo Piano quinquennale di sviluppo (2026-2031), che mira a trasformare l'economia da "crescita facile" basata sull'export a uno sviluppo di alta qualità, puntando su innovazione tecnologica, autosufficienza, consumi interni e sostenibilità ambientale. L'inflazione in Cina è attesa in aumento, partendo dagli attuali livelli molto bassi. Man mano che i prezzi dell'energia più elevati si trasmetteranno all'economia e la capacità produttiva inutilizzata si ridurrà, l'inflazione complessiva dovrebbe passare dal -0,1% nel 2025 all'1,3% nel 2026 e all'1,1% nel 2027.

In **India**, il tasso di crescita dell'economia è previsto in più marcato rallentamento, passando dal 7,6% del 2025 al 6,1% nel 2026, con un lieve recupero al 6,4% nel 2027. Questo andamento riflette l'indebolimento generale delle economie emergenti del G20 e, a livello interno, il venir meno del sostegno fiscale e gli effetti del razionamento del gas sulle attività produttive, nonostante il contributo positivo derivante dalla riduzione dei dazi. Parallelamente, l'inflazione è attesa in aumento, risalendo dal 2% nel 2025 al 5,1% nel 2026, per poi ridursi al 4,1% nel 2027, a causa sia

dell'esaurirsi degli effetti disinflazionistici descritti nei precedenti documenti, sia del rialzo dei prezzi energetici a livello globale. In risposta a queste pressioni, si prevede un temporaneo incremento dei tassi di interesse nel corso del 2026.

Il tasso di crescita del PIL del **Giappone** è previsto in lieve calo, dall'1,2% nel 2025 allo 0,9% sia nel 2026 che nel 2027. Questa crescita moderata sarà trainata dagli investimenti privati, sostenuti da utili elevati e da incentivi pubblici, nonché da misure fiscali volte a rafforzare la domanda, soprattutto nel 2026. Tuttavia, tali effetti positivi potrebbero essere parzialmente attenuati dall'aumento dei costi energetici. L'incremento dei prezzi dell'energia comporterà in ogni caso pressioni inflazionistiche nel breve periodo, anche se l'aumento dei prezzi dovrebbe rientrare verso gli obiettivi delle banche centrali entro il 2027. In questo contesto, e in linea con un progressivo abbandono della politica monetaria espansiva, si prevede un graduale aumento dei tassi di interesse.

Il tasso di crescita nel **Regno Unito** è previsto in calo, passando dall'1,3% del 2025 allo 0,7% nel 2026, per poi risalire all'1,3% nel 2027, quando si prevede che l'allentamento dei tassi di interesse contribuirà a sostenere l'attività economica. Il contesto macroeconomico britannico è comunque caratterizzato da un indebolimento della domanda di lavoro, mentre l'inflazione rimane superiore all'obiettivo prefissato. I tassi di riferimento dovrebbero restare invariati nel 2026 per poi iniziare a diminuire, come si è accennato, nel 2027, in linea con il graduale rientro dell'inflazione.

Per quanto riguarda l'**Area euro**, le previsioni indicano un rallentamento della crescita del PIL fino allo 0,8% nel 2026, a causa dell'impatto dei maggiori costi energetici sull'economia. Successivamente, l'attività economica è attesa in ripresa, sostenuta anche dall'aumento della spesa per la difesa.

La legislazione europea

Il patto di stabilità e crescita europeo e la nuova governance economica

Con la stipula nel 1992 del Trattato di Maastricht la Comunità Europea ha gettato le basi per consentire, in un contesto stabile, la nascita dell'EURO e il passaggio da una unione economica ad una monetaria (1° gennaio 1999). La convergenza degli stati verso il perseguimento di politiche rigorose in ambito monetario e fiscale era (ed è tuttora) considerata condizione essenziale per limitare il rischio di instabilità della nuova moneta unica. In quest'ottica, venivano fissati i due principali parametri di politica fiscale al rispetto dei quali era vincolata l'adesione all'unione monetaria. L'articolo 104 del Trattato prevede che gli stati membri debbano mantenere il proprio bilancio in una situazione di sostanziale pareggio, evitando disavanzi pubblici eccessivi (comma 1) e che il livello del debito pubblico deve essere consolidato entro un determinato valore di riferimento. Tali parametri, definiti periodicamente, prevedono:

- a) un deficit pubblico non superiore al 3% del Pil;
- b) un debito pubblico non superiore al 60% del Pil e comunque tendente al rientro.

La crisi epidemiologica derivante dalla diffusione del COVID ha spinto l'Unione europea a sospendere il patto di stabilità e crescita europeo, al fine di consentire agli stati membri l'adozione di una politica espansiva volta non solo a contrastare il diffondersi del virus ma anche la conseguente crisi economica. Il definitivo superamento della fase emergenziale ha spinto la stessa Unione europea a riattivare il patto di stabilità e crescita, pur in una nuova veste.

Il 20 dicembre 2023 i membri dell'Ecofin hanno raggiunto un accordo sulla revisione dei vincoli di finanza pubblica europei, apportando modifiche alla proposta iniziale della Commissione. L'iter legislativo per l'approvazione della nuova disciplina si è concluso il 29 aprile 2024, quando il Parlamento europeo, prima delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea, ha:

- adottato il Regolamento di modifica al braccio preventivo come concordato a seguito dell'accordo politico raggiunto a febbraio;
- ha espresso il suo parere favorevole al testo concordato in seno al Consiglio sulle modifiche al Regolamento del braccio correttivo e alla Direttiva sui quadri di bilancio.

Con l'entrata in vigore del nuovo quadro di governance economica europea, la spesa netta è divenuta l'indicatore unico ai fini della costruzione e del monitoraggio del percorso di aggiustamento fiscale. Ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2024/1263, per **spesa primaria netta** si intende la spesa pubblica al netto delle spese per:

- interessi;
- misure discrezionali sul lato delle entrate;
- programmi dell'UE completamente finanziati da entrate dell'Unione;
- cofinanziamento nazionale di programmi finanziati dall'Unione;
- elementi ciclici delle spese per sussidi di disoccupazione;
- misure una tantum e misure temporanee sia sul lato della spesa che sul lato delle entrate.

La **nuova governance economica** della UE si prefigge l'obiettivo di affrontare le questioni poste dalla crescente eterogeneità delle posizioni di bilancio degli Stati Membri, le vulnerabilità specifiche di ciascun paese nonché le priorità economiche che interessano l'Unione nel suo complesso. Allo stesso tempo, si ritiene fondamentale rafforzare la titolarità delle regole di bilancio da parte degli Stati membri.

“Il principale strumento di programmazione pluriennale che gli Stati membri dovranno presentare alla UE è costituito dai Piani strutturali di bilancio di medio periodo (PSB). Essi integreranno la programmazione di bilancio con le riforme strutturali e gli investimenti in un'ottica di medio termine. I Piani sostituiranno gli attuali Programmi di stabilità o convergenza (PS) e i Programmi nazionali di riforma (PNR); avranno una durata di quattro o cinque anni a seconda della durata naturale della legislatura nazionale. Saranno presentati entro il 30 aprile dell'anno precedente alla loro scadenza e quindi non più a cadenza annuale come attualmente per i PS e i PNR. Quindi, l'Italia dovrà presentare il PSB ogni cinque anni.

Se uno Stato membro ha un disavanzo delle Amministrazioni pubbliche superiore al 3 per cento del PIL o un debito pubblico superiore al 60 per cento del PIL, sarà tenuto a presentare nel Piano un sentiero pluriennale di aggiustamento di bilancio. Il sentiero di aggiustamento della finanza pubblica è determinato da nuove regole di bilancio che si fondano sul pilastro della riduzione plausibile del debito in rapporto al PIL verso livelli prudenti e su alcune salvaguardie numeriche comuni introdotte dal Consiglio della UE. Infatti, gli aggiustamenti di bilancio richiesti sono differenziati tra Stati membri in base alla specifica situazione delle finanze pubbliche, guardando in particolare alla dinamica del debito e alle prospettive macroeconomiche e finanziarie nazionali. Durante il negoziato in Consiglio sono stati, inoltre, inseriti dei requisiti minimi di consolidamento in termini di debito e deficit comuni a tutti gli Stati membri. Il consolidamento di bilancio richiesto deve quindi rispettare una serie di condizioni che dovrebbero assicurare la riduzione del rapporto fra debito e PIL verso livelli prudenti. L'aggiustamento deve essere tale da garantire che alla fine del percorso di consolidamento: i) il debito pubblico in rapporto al PIL si collochi in modo plausibile su una traiettoria decrescente nel medio termine o si mantenga su livelli prudenti al di sotto del 60 per cento; ii) il disavanzo pubblico si mantenga al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento del PIL nel medio periodo. In particolare, tali dinamiche devono essere mantenute nei dieci anni successivi all'aggiustamento nell'ipotesi di politiche invariate ossia in assenza di ulteriori misure di bilancio. Inoltre, il sentiero di consolidamento deve essere coerente con l'aggiustamento richiesto dalla parte correttiva del quadro di regole della UE in caso di paesi in procedura di disavanzo eccessivo (PDE).

In aggiunta al requisito basato sulla riduzione plausibile del debito in rapporto al PIL verso livelli prudenti proposto dalla Commissione, il Consiglio ha introdotto due salvaguardie numeriche comuni. Secondo la salvaguardia sulla sostenibilità del debito, durante il periodo di aggiustamento (esclusi gli anni in cui lo Stato membro si trovi in PDE) il debito deve

diminuire in media di 1 punto percentuale di PIL all'anno fin tanto che esso rimane superiore al 90 per cento e di mezzo punto percentuale fin tanto che esso rimane sotto tale soglia ma al di sopra del 60 per cento. Inoltre, il Consiglio ha inserito la salvaguardia di resilienza relativa al disavanzo, ovvero un margine rispetto alla soglia del 3 per cento del disavanzo rispetto al PIL. Tale salvaguardia richiede di continuare il consolidamento di bilancio dopo il percorso iniziale di aggiustamento fino a quando il disavanzo strutturale non sia inferiore alla soglia dell'1,5 per cento, prescrivendo un consolidamento strutturale annuale pari a 0,4 punti percentuali nel caso di un percorso di aggiustamento di quattro anni e a 0,25 punti percentuali nel caso di un percorso di aggiustamento di sette anni (si veda il seguito del paragrafo sulla durata del percorso di aggiustamento). Questo margine di "resilienza" ha l'obiettivo di creare uno spazio di bilancio per poter attuare politiche anticicliche o affrontare avversità impreviste. (...) L'aggiustamento di bilancio richiesto dai nuovi criteri verrà espresso attraverso un unico indicatore: la spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali. L'indicatore esclude dalla spesa totale la spesa per interessi, i trasferimenti ricevuti dalla UE per programmi europei, le spese di co-finanziamento nazionale sostenute per i progetti finanziati dalla UE, le spese legate alla componente ciclica dei sussidi di disoccupazione, l'impatto delle una tantum e delle altre misure temporanee. L'indicatore è, inoltre, calcolato al netto dell'impatto finanziario delle misure di entrata discrezionali, che possono quindi servire a coprire spese più elevate di quanto inizialmente previsto durante la fase di attuazione del Piano. La gestione e la composizione del bilancio restano di competenza nazionale: lo Stato membro dovrà formulare la sua politica di bilancio in modo tale da rispettare il limite della spesa primaria netta concordato con il Consiglio che diventa il meccanismo operativo di coordinamento a livello della UE" (Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'indagine conoscitiva di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio in relazione alla riforma della governance economica europea, Commissioni congiunte 5a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, bilancio) e V della Camera dei deputati (Bilancio, tesoro e programmazione) del 7 maggio 2024, pag. 6).

Alla luce del nuovo quadro di regole relative alla governance economica europea:

- a partire dal 1° gennaio 2025 sono stati approvati i vincoli di finanza pubblica che gli enti territoriali devono rispettare (commi 784-795 della legge 207/2024);
- entro il 31 dicembre 2026 dovrà essere modificata la legge di contabilità e finanza pubblica (legge 196/2009) per renderla coerente con il ciclo di bilancio definito a livello europeo. Lo schema della nuova legge di contabilità è stato presentato nel mese di giugno 2025. Esso prevede i seguenti documenti di bilancio:

Piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine (PSB): è lo strumento di programmazione di medio termine con un orizzonte temporale di 5 anni e viene presentato dal Governo al Parlamento entro il 10 aprile;

Documento di finanza pubblica (DFP): da presentare alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari;

Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP): da presentare alle Camere entro il 2 ottobre di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari;

Documento programmatico di bilancio (DPB): da trasmettere alle Camere entro il 15 ottobre;

Disegno di legge di bilancio: da presentare alle Camere entro il 20 ottobre di ogni anno.

Raccomandazioni UE all'Italia

Con la **raccomandazione del 3 giugno 2026** la Commissione Europea ha fornito indicazioni al Paese sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Italia, ai sensi del regolamento (UE) 2024/1263. Il documento invita l'Italia ad intervenire nel 2026 e nel 2027 per:

1. **Contenimento della spesa.** "Tenuto conto della deviazione registrata nel 2025 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netta raccomandato, fare in modo che la spesa netta si allinei al percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025. Potenziare la spesa e la prontezza in materia di difesa assicurando nel contempo l'efficienza della spesa e adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata in quest'ambito. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Attuare l'insieme di riforme e investimenti che giustifica la proroga del periodo di aggiustamento come raccomandato dal Consiglio il 21 gennaio 2025. Coerentemente con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, rendere il sistema fiscale più propizio alla crescita sostenibile garantendo nel contempo l'equità, anche portando avanti la lotta all'evasione fiscale e riducendo le spese fiscali ancora in vigore, per esempio quelle riguardanti l'imposta sul valore aggiunto e le sovvenzioni dannose per l'ambiente. Aggiornare i valori catastali, in linea con l'impegno assunto nel piano strutturale di bilancio di medio termine, nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche abitative. Intensificare gli sforzi per migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica. Affrontare le sfide demografiche per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale e sulla sostenibilità del sistema pensionistico, anche attraendo e trattenendo una forza lavoro di alta qualità e favorendo la partecipazione dei lavoratori più anziani, specialmente al Sud".
2. **Riforme.** "Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Accelerare gli sforzi per attuare i programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità previste nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione".
3. **Ricerca ed innovazione** "Sostenere la ricerca e l'innovazione rafforzando gli appalti per l'innovazione, aprendo maggiormente le università alla commercializzazione dei risultati della ricerca e migliorando il percorso professionale dei ricercatori. Favorire la mobilitazione del risparmio, l'espansione dei mercati dei capitali e la crescita e l'aggregazione delle imprese, anche sostenendo il ruolo degli investitori aziendali e istituzionali nel venture capital e nel private equity e facilitando le nuove quotazioni e l'emissione di obbligazioni societarie.

Attuare una strategia industriale, anche al fine di ridurre le disparità territoriali, razionalizzando le misure di policy vigenti e tenendo conto dei progetti infrastrutturali fondamentali”.

4. **Pubblica amministrazione:** *“Migliorare ulteriormente l'efficienza della pubblica amministrazione e rafforzare ulteriormente la capacità amministrativa, in particolare a livello locale e nel Mezzogiorno. Ridurre ulteriormente l'arretrato e i tempi di esaurimento nel sistema giudiziario. Superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, anche nei settori dei trasporti e dell'energia elettrica, e gli ostacoli alla libera circolazione delle merci”.*
5. **Energie rinnovabili:** *“Accelerare l'elettrificazione e intensificare gli sforzi per la diffusione delle energie rinnovabili e lo stoccaggio, per esempio attuando pienamente le riforme in materia di autorizzazioni, in particolare a livello subnazionale, e investendo nella rete elettrica. Affrontare il problema dei rischi legati al clima e attutirne l'impatto economico grazie, tra le altre cose, a un maggiore coordinamento istituzionale, a soluzioni basate sulla natura e alla copertura assicurativa contro i rischi climatici. Porre rimedio alle restanti inefficienze nella gestione delle risorse idriche e dei rifiuti colmando le lacune infrastrutturali, in particolare nel Mezzogiorno”.*
6. **Produttività del lavoro, sviluppo delle competenze ed emersione del lavoro nero:** *“Continuare a promuovere la qualità del lavoro riducendo ulteriormente la segmentazione del mercato del lavoro e rafforzando la contrattazione collettiva, anche al fine di sostenere salari adeguati. Favorire la partecipazione al mercato del lavoro, anche migliorando le politiche attive per il mercato del lavoro e l'accesso a servizi di assistenza di qualità e a prezzi accessibili, tenendo conto delle disparità territoriali. Mantenere alto l'impegno per contrastare il lavoro non dichiarato. Continuare a promuovere l'istruzione e la formazione professionale e l'apprendimento degli adulti, anche potenziando le attività di formazione sul posto di lavoro e l'analisi del fabbisogno di competenze. Migliorare i risultati scolastici, dedicando particolare attenzione alle competenze di base, e la rilevanza dell'istruzione terziaria per il mercato del lavoro. Consentire un accesso più tempestivo a un'assistenza sanitaria a prezzi accessibili, anche rimediando alle carenze di personale in alcune professioni chiave. Continuare a migliorare la copertura e l'adeguatezza della protezione sociale e l'accesso ai servizi sociali per le persone in situazioni di vulnerabilità, specialmente i minori, senza sacrificare la sostenibilità di bilancio”.*

Legislazione nazionale

Il contesto normativo attuale

Con la Legge 30 dicembre 2025, n. 199, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 31 dicembre 2025, è stata varata la manovra economica 2026.

Diseguito si riportano le principali novità introdotte:

Interventi di rigenerazione urbana (Art. 1, comma 23)

La norma disciplina la fattispecie in cui gli eventuali interventi di rigenerazione urbana previsti da specifiche leggi regionali, anche di demolizione e ricostruzione, che prevedano:

- a) il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente come misura premiale;
- b) la delocalizzazione delle relative volumetrie in area o aree diverse,
- c) l'ammissibilità delle modifiche alla destinazione d'uso,
- d) le modifiche della sagoma necessarie per l'armonizzazione architettonica con gli organismi esistenti,

possano riferirsi ad edifici abusivi o siti nei centri storici o in aree ad inedificabilità assoluta per cui sia stato rilasciato o conseguito (quindi anche con silenzio assenso) il titolo abilitativo in sanatoria anche ai sensi della legge 28 febbraio 1985 n. 47, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e del decreto legge 30 settembre, n. 269 convertito in legge 24 novembre 2003, n. 326.

Lo scopo del legislatore parrebbe quello di superare orientamenti giurisprudenziali - anche molto recenti - che tendono a limitare fortemente la trasformabilità degli immobili condonati (secondo alcune sentenze, trattandosi di interventi eseguiti in contrasto con la disciplina urbanistica-edilizia, tali immobili si possono solo 'manutenere', e se eventualmente demoliti non possono essere ricostruiti).

Disposizioni in materia di requisiti patrimoniali per fruire dei servizi erogati dagli enti locali (Art. 1, commi 32-34)

La norma interviene sui criteri patrimoniali per l'accesso ai servizi e alle prestazioni sociali agevolate erogate dagli enti locali, ampliando il concetto di patrimonio mobiliare rilevante ai fini della valutazione della situazione economica del nucleo familiare.

In particolare, nel calcolo dei requisiti patrimoniali vengono espressamente incluse anche le giacenze detenute all'estero in valuta, le criptovalute e le somme trasferite all'estero sotto forma di rimesse di denaro, comprese quelle effettuate tramite sistemi di money transfer o mediante invio di contante non accompagnato.

La norma demanda a un decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Unificata, l'adozione delle misure attuative e la modifica del regolamento ISEE (DPCM n. 159/2013), al fine di recepire tali nuove componenti patrimoniali, senza determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione (Art. 1, commi da 82-101)

La norma dispone un'ulteriore definizione agevolata dei carichi iscritti a ruolo affidati all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (AdE-R). L'intervento riguarda i carichi affidati dal 2000 al 2023, esclusivamente con riferimento alle liquidazioni d'ufficio per omesso versamento e per controlli riguardanti le detrazioni e le deduzioni d'imposta Irpef e IVA (artt. 36-bis e 36-ter, DPR 600/1973; artt. 54-bis e 54-ter, DPR 633/1972), nonché gli omessi versamenti di contributi previdenziali. Si tratta quindi di una misura che non comprende in alcun modo i carichi affidati all'AdE-R da parte degli enti territoriali.

La definizione agevolata permette di pagare un importo ridotto, eventualmente rateizzato, comprensivo dell'imposta o contributo richiesti e degli oneri connessi alla riscossione, con esclusione delle sanzioni e degli interessi.

Definizione agevolata in materia di tributi delle regioni e degli enti territoriali (Art. 1, commi 102-110)

La norma riprende una facoltà inserita nello schema di decreto delegato per l'attuazione dell'art. 14 della Delega fiscale, assegnando agli enti locali e alle Regioni la possibilità di introdurre sui tributi e sulle entrate patrimoniali di propria competenza - con particolare (ma non esclusivo) riguardo a crediti di difficile esigibilità - forme di definizione agevolata che prevedano l'esclusione o la riduzione degli interessi o anche delle sanzioni, al fine di favorire lo smaltimento dei crediti pregressi.

La norma prevede l'emanazione di un atto regolamentare locale che richiede, entro un termine non inferiore a 60 giorni, l'adempimento di obblighi tributari precedentemente in tutto o in parte non adempiuti, con esclusione degli interessi ed eventualmente anche delle sanzioni. La definizione agevolata può intervenire anche nei casi di procedure di accertamento già in corso o di controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'ente locale.

Nel caso in cui sia la legge statale a prevedere forme di definizione agevolata, gli enti locali possono introdurre, anche nei casi di affidamento dell'attività di riscossione a società miste o in house, analoghe forme di definizione agevolata per assicurare ai contribuenti il medesimo trattamento tributario. Possono essere oggetto di definizione agevolata i tributi disciplinati e gestiti dalle regioni e dagli enti locali, con esclusione dell'imposta regionale sulle attività produttive, delle compartecipazioni e delle addizionali a tributi erariali.

La norma non è coordinata con la nuova rottamazione dei carichi iscritti a ruolo tra il 2000 e il 2023, disposta con l'art. 23 dello stesso ddl Bilancio, che interviene sui carichi di competenza dell'Agenzia delle entrate e degli enti previdenziali e non reca alcun dispositivo attraverso il quale gli enti territoriali possano segnalare l'adesione anche per le entrate di propria competenza già affidate alla riscossione di AdE-R.

Estensione del patrimonio informativo dell'Agenzia delle entrate-Riscossione (Art. 1, commi 117-118)

Nell'ambito della Riforma PNRR relativa all'amministrazione fiscale, la norma in commento amplia le fonti informative a disposizione dell'AdE-R, con riferimento ai dati relativi alla somma dei corrispettivi delle fatture emesse da debitori iscritti a ruolo, ai fini delle attività di pignoramento presso terzi. È previsto un provvedimento attuativo del Direttore dell'Agenzia delle entrate, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio.

Fondo per le attività socio educative a favore dei minori (Art. 1, commi 222-223)

Come richiesto da ANCI, la norma stabilizza, a decorrere dal 2026, il fondo di 60 milioni annui a favore del potenziamento dei centri estivi, dei servizi socio-educativi comunali e dei centri con funzione educativa e ricreativa che svolgono attività a favore dei minori.

Criteri di riparto e monitoraggio degli interventi finanziati sono demandati ad un decreto del Ministro per le politiche della famiglia da emanarsi entro il 30 marzo di ogni anno.

Comunità estive per bambini e per anziani (Art. 1, comma 224)

La norma autorizza una spesa massima di 550.000 euro per il 2026 e di 700.000 euro per il 2027 (in aumento rispetto alla previsione vigente pari a 100.000 euro per ciascuno degli anni 2026-2027), per la realizzazione, anche mediante ricorso a progetti di partenariato pubblico-privato, di progetti volti alla realizzazione di comunità estive per bambini e per anziani, anche mediante la rigenerazione di edifici dismessi.

Rifinanziamento del Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza (Art. 1, commi 229-233)

La norma rifinanzia il fondo per il contrasto alla violenza di genere, con particolare riguardo al sostegno ai centri antiviolenza e all'introduzione di sostegni diretti alle donne vittime di violenza.

In particolare prevede un incremento delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, per un importo pari a 5,5 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027 e 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2028, da destinare al c.d. "reddito di libertà".

Introduce, altresì, la possibilità per le donne vittime di violenza di genere, destinatarie di interventi di protezione, di avere accesso a tutti quei servizi, strumenti e agevolazioni la cui fruizione è subordinata alla presentazione del proprio indicatore della situazione economica equivalente (ISEE).

A tale scopo, istituisce un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione di 6 milioni di euro per gli anni 2026 e 2027.

I criteri e le modalità di attuazione delle misure suddette saranno individuati attraverso un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della disposizione.

Infine, istituisce un apposito fondo, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, con una dotazione di 7 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2026 e 2027, da ripartire tra i Comuni per l'erogazione di contributi in favore delle scuole secondarie di primo e secondo grado, al fine di incentivare e sostenere in tutto il territorio nazionale attività educative, con riferimento alla violenza contro le donne, nonché in materia di pari opportunità, diritto all'integrità fisica, consapevolezza affettiva e rispetto reciproco, anche con il coinvolgimento dei centri antiviolenza pubblici e privati già esistenti. I criteri e le modalità di attuazione delle misure suddette sono individuati attraverso un decreto del Ministro dell'interno, da emanare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città e autonomie locali.

Disposizioni in materia di detassazione del trattamento accessorio (Art. 1, comma 237)

La norma – per il 2026 – consente anche ai dipendenti di Comuni e Città Metropolitane di scegliere di assoggettare i compensi per il trattamento economico accessorio, comprensivi anche delle indennità di natura fissa e continuativa, entro il limite di 800 euro, ad un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali pari al 15%.

La norma si applica solo ai dipendenti titolari di un reddito di lavoro non superiore a 50 mila euro.

Va detto che la norma in questione non riflette quanto auspicato da ANCI per avviare un processo di perequazione dei trattamenti economici dei dipendenti degli enti locali rispetto agli altri comparti, in quanto non aiuta a sbloccare i trattamenti economici accessori dei dipendenti in quei Comuni che – a causa dei tetti finanziari ancora vigenti – non avevano potuto beneficiare della norma del luglio scorso.

Trattamento economico accessorio per unione dei Comuni (Art. 1, comma 238)

La norma recepisce le indicazioni operative della RGS, disciplinando le modalità con cui le Unioni di comuni possono applicare la norma del D.L. PA che ha previsto la possibilità per i Comuni di incrementare le risorse da destinare alla contrattazione di secondo livello anche in deroga ai vincoli finanziari ai trattamenti accessori, ma nel rispetto della sostenibilità finanziaria.

In dettaglio, la norma consente ai Comuni che aderiscono a unioni di comuni, comunità montane o comunità isolate/di arcipelago di trasferire a tali enti una quota delle risorse aggiuntive confluite nella componente stabile dei propri Fondi. Questo trasferimento deve avvenire con una corrispondente e permanente riduzione della componente stabile del Fondo del Comune cedente, riduzione che deve essere certificata dall'organo di revisione. In sostanza, l'incremento di risorse viene redistribuito all'interno delle forme associative tra enti locali, senza generare nuova spesa complessiva e garantendo l'equilibrio finanziario.

Disposizioni per favorire il rafforzamento delle attività di prevenzione e controllo dell'amministrazione economico-finanziaria (Art. 1, commi 248-249)

La norma permette l'incremento degli incentivi per il personale dell'Amministrazione finanziaria fino al 60 per cento del valore 2025, in relazione ad obiettivi di recupero, ivi compresi gli esiti dell'adesione volontaria a provvedimenti di recupero e il controllo delle richieste di rimborso e agevolazione.

Si osserva che la norma è ad esclusivo beneficio dell'amministrazione finanziaria, rivelando un'esigenza di impulso alle attività di recupero che dovrebbe essere considerata anche con riguardo alla gestione delle entrate locali, come l'Anci sta da tempo chiedendo attraverso la revisione della disciplina di cui al co. 1091 della legge 145/2018.

Piano nazionale di azioni per la salute mentale (Art. 1, comma 346)

La norma, proposta dall'ANCI, dispone che gli importi destinati al PANSM pari ad 80 milioni di euro per l'anno 2026, 85 milioni di euro per l'anno 2027, 90 milioni di euro per l'anno 2028 e 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2029 siano ripartiti sentita la Conferenza Unificata.

Crediti d'imposta nella ZES unica e nelle zone logistiche semplificate (Art. 1, comma 438)

La norma estende agli anni 2026, 2027 e 2028 il credito d'imposta nella Zona Economica Speciale unica (ZES unica) con riferimento ad investimenti realizzati dal 1° gennaio 2026 al 15 novembre 2028.

Il limite di spesa per il riconoscimento di tale credito d'imposta è fissato nel limite di 2,3 miliardi per il 2026, 1 miliardo per il 2027 e 750 milioni per il 2028. Inoltre, vengono posti in capo agli operatori economici interessati specifici obblighi di comunicazione all'Agenzia delle entrate circa le spese ammissibili. Infine, estende per gli anni 2026, 2027 e 2028 il credito d'imposta per le imprese che operano o si insediano nelle Zone logistiche semplificate (ZLS) nel limite di spesa di 100 milioni di euro all'anno.

Misure in materia di irrinnovamento e potenziamento degli impianti da fonti rinnovabili (Art. 1, comma 467)

La norma prevede una integrazione al Decreto legislativo 190/24 (Testo Unico Fonti Energie Rinnovabili) inerente i regimi amministrativi di installazione impianti FER.

Nel merito, l'emendamento stabilisce per i soli interventi di repowering e potenziamento di impianti esistenti, se su aree demaniali comunali, che l'intervento possa essere realizzato – una volta autorizzato - solo a fronte di una alienazione dell'area stessa, e fermo restando il riconoscimento al Comune dell'indennità di esproprio.

Si segnala che sul punto si è in attesa, dopo l'avvio dell'iter parlamentare sul decreto correttivo, di un tavolo di confronto con Regioni e Autonomie locali, volto a coordinare disposizioni su cui, già in sede di Conferenza Unificata, Anci ha espresso punti di criticità per i Comuni.

Addizionale d'imbarco aeroporti dell'Emilia Romagna (Art. 1, commi 481-484)

La norma dispone l'esenzione dall'addizionale sui diritti di imbarco aeroportuali degli aeroporti dell'Emilia-Romagna con non più di 700mila passeggeri anno (Rimini, Forlì e Parma), con rimborso del mancato gettito a favore dei Comuni interessati sostenuto da trasferimenti compensativi della Regione Emilia-Romagna.

Misure in materia di definizione e applicazione dei prezziari relativi ai prodotti, alle attrezzature e alle lavorazioni degli appalti di lavori (Art. 1, commi 487- 494)

La norma introduce disposizioni volte a garantire il monitoraggio dei costi delle opere pubbliche, la sostenibilità economica dei contratti e una maggiore omogeneità nella formazione dei **prezzi su tutto il territorio nazionale**. A tal fine è prevista l'adozione, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, di un **prezzario nazionale** dei lavori pubblici, approvato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere della Conferenza unificata. Il prezzario nazionale viene aggiornato annualmente e ha la funzione di supporto e coordinamento rispetto ai prezzari regionali e ai prezziari speciali, indicando anche le soglie di variazione dei prezzi applicabili a livello territoriale; eventuali scostamenti devono essere adeguatamente motivati dalle amministrazioni competenti.

Inoltre, è istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un Osservatorio sperimentale per il monitoraggio dei prezzi delle opere pubbliche, incaricato di raccogliere, analizzare e confrontare i dati sui costi dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni, nonché di esaminare le dinamiche di mercato che incidono sulla formazione dei prezzi.

La norma disciplina, altresì, la revisione dei prezzi per gli appalti pubblici di lavori, inclusi quelli affidati a contraente generale, le cui offerte siano state presentate entro il 30 giugno 2023. Per le lavorazioni eseguite dal 1° gennaio 2026 fino alla conclusione dei lavori, gli stati di avanzamento sono aggiornati applicando i prezziari regionali o i prezziari speciali vigenti, anche in deroga alle clausole contrattuali originarie. I maggiori importi derivanti dall'aggiornamento dei prezzi sono riconosciuti in misura differenziata, pari al novanta per cento per i contratti con offerte presentate entro il 31 dicembre 2021 e all'ottanta per cento per quelli con offerte presentate tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023.

Vengono infine prorogate e integrate le disposizioni emergenziali in materia di adeguamento prezzi previste dal decreto-legge n. 50 del 2022, estendendone l'applicazione fino all'adozione del prezzario nazionale e comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

Misure in materia di istruzione (Art. 1, commi 518-519)

La norma istituisce dal 2026 presso il Ministero dell'interno un fondo di 20 milioni annui da assegnare ai Comuni per l'erogazione di contributi per l'acquisto di libri scolastici, anche digitali, indicati tra i libri di testo della scuola secondaria di secondo grado. Il contributo finale è destinato alle famiglie con ISEE non superiore a 30mila euro.

Il comma 519 dispone inoltre, per il 2026, un contributo fino a 1.500 euro annui per studente frequentante una scuola paritaria secondaria di primo grado o il primo biennio di una scuola paritaria di secondo grado, riservato a famiglie con ISEE fino a 30mila euro e di importo calcolato per scaglioni inversamente proporzionali all'ISEE. Il limite di spesa complessiva è di 20 milioni di euro e il contributo viene erogato direttamente dal Ministero dell'istruzione e del merito.

Bonus valore cultura (Art. 1, commi 538-549)

La norma abroga a partire dal 1° gennaio 2027, la "Carta Cultura Giovani" e il "Bonus Cultura" introdotti dalla legge 234/2021, che resteranno in vigore solo fino al 2026. Viene quindi istituito, a partire dal 2027, il "Bonus valore cultura", destinato ai giovani che abbiano conseguito il diploma di scuola secondaria superiore entro i 19 anni, a partire dal 2026. Il bonus attribuisce un credito annuale utilizzabile per attività e beni culturali (teatro, cinema, musei, libri, musica, corsi artistici e linguistici, ecc.) nell'anno successivo al diploma.

Il fondo disponibile è limitato a 180 milioni di euro l'anno e le somme ricevute non concorrono al reddito né all'ISEE. Ogni anno, entro il 30 novembre, con decreto del Ministro della cultura, d'intesa con i Ministri dell'economia e dell'istruzione e il ministro dello sport e i giovani, si stabilisce l'importo del beneficio e le modalità di utilizzo. Il Ministero della cultura si occuperà del monitoraggio semestrale e potrà sospendere o revocare il bonus in caso di uso improprio, nonché escludere o sanzionare gli esercenti coinvolti in irregolarità.

Modifica al Codice dei contratti pubblici per attuazione PNRR (Art. 1, comma 623)

La disposizione, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi del PNRR, modifica la disciplina delle penali e premi di accelerazione previsti dal codice degli appalti.

In particolare, modifica l'articolo 126, comma 2, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 sui premi di accelerazione, prevedendo la possibilità di utilizzare a tal fine anche il 50 per cento delle economie derivanti dai ribassi d'asta.

Si prevede, infine, che tale possibilità non infici il ricorso al FOI di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 15 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

Esigenze connesse alla ricostruzione (Art. 1, commi 631-634)

La norma disciplina una serie di disposizioni finalizzate a garantire la prosecuzione e l'accelerazione dei processi di ricostruzione nei territori colpiti da eventi sismici e calamitosi, estendendo termini, finanziamenti e misure già previste da precedenti provvedimenti legislativi. Nello specifico:

Sisma 2009 – Proroga al 2026 l'efficacia delle norme relative al sostegno dei Comuni colpiti dal sisma del 2009, con una spesa complessiva di 2,85 milioni di euro.

Sisma 2012 – Conferma la prosecuzione del processo di ricostruzione per la Regione Emilia-Romagna colpita dal sisma del 2012 nominando un Commissario straordinario che subentra nelle funzioni del precedente Commissario delegato.

Sisma 2016 - Gestione straordinaria – Stabilisce che la gestione straordinaria della ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del 2016 prosegua fino al 31 dicembre 2026, con una spesa autorizzata di 59 milioni di euro, destinata al personale e agli uffici speciali regionali coinvolti nelle attività.

Agevolazioni – Diverse proroghe vengono disposte anche per i benefici fiscali e le esenzioni già riconosciute alle aree terremotate, che resteranno valide fino al 31 dicembre 2026.

Anticipazioni di liquidità e FAL delle Regioni (Art. 1, commi 638-644)

La norma dispone la cancellazione del debito regionale associato alle anticipazioni di liquidità, sia per la quota contratta direttamente con lo Stato sia per la quota contratta con CDP, con contestuale cancellazione del Fondo anticipazioni liquidità dal rendiconto degli enti. Tale dispositivo non andrà a modificare sostanzialmente l'onere finanziario complessivamente a carico delle Regioni, dal momento che a fronte dell'accollo statale del debito regionale il pagamento delle precedenti rate regionali di ammortamento del FAL viene sostituito da un nuovo e di pari importo versamento di somme regionali al bilancio dello Stato.

Per effetto della cancellazione del debito regionale dovuto al FAL muta però radicalmente la condizione di avanzo/disavanzo degli enti regionali, dal momento che a partire dal 2026 diverse Regioni si troveranno in una recuperata condizione di avanzo. In ragione di ciò, al fine di non aumentare la capacità di spesa e mantenere stabili i saldi della finanza pubblica, le Regioni devono impegnarsi a rispettare nel proprio bilancio di previsione specifici tetti di spesa, potendo applicare sostanzialmente un risultato di amministrazione sulla base delle regole vigenti in materia, ma con riferimento ai risultati del rendiconto 2024.

La preoccupazione dell'Anci è che la previsione di questi nuovi tetti alla spesa regionale, riducendo i margini finanziari nei bilanci regionali, possa tradursi nei prossimi anni in una mancata assegnazione tempestiva di risorse destinate dallo Stato agli enti locali per il tramite delle Regioni, soprattutto in questa particolare fase della finanza territoriale, durante la quale tale meccanismo di finanziamento indiretto è in costante aumento, innanzitutto con riferimento a specifici programmi di spesa in ambito socio-assistenziale e nel campo dell'istruzione.

Tavolo tecnico Mef-Interno-Anci su cancellazione e restituzione delle anticipazioni di liquidità (Art. 1, comma 645)

La norma, proposta dall'ANCI, istituisce entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2026 un tavolo tecnico, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, composto da due rappresentanti del medesimo ministero, un rappresentante del Ministero dell'interno e da due rappresentanti ANCI, senza oneri a carico dei bilanci pubblici.

Il Tavolo ha il compito di verificare le modalità con cui i Comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti, in disavanzo di amministrazione e con incidenza del fondo anticipazioni di liquidità accantonato nel risultato di

amministrazione dell'esercizio 2024 non inferiore al 30% del disavanzo complessivo e non inferiore al 30% della somma delle spese correnti e delle spese per rimborso prestiti, possono accedere alle disposizioni riguardanti le Regioni di cui ai precedenti commi 638-644.

In caso di esito positivo del confronto, pertanto, sarà possibile procedere alla cancellazione del Fondo anticipazioni di liquidità dal bilancio e alla trasformazione delle anticipazioni in debito verso lo Stato, in costanza dell'importo delle restituzioni annuali. In ogni caso, per gli enti che beneficeranno di questa norma è fatta salva anche la deroga di cui all'art. 119, comma 2 per l'utilizzo dell'avanzo vincolato di parte corrente formatosi nell'esercizio precedente.

Modifiche in materia di approvazione del bilancio consolidato (Art. 1, commi 647-648)

Spostamento termini per l'approvazione del bilancio consolidato. I termini in questione sono prorogati stabilmente dal 30 settembre al 31 ottobre di ciascun anno, attraverso modifiche agli articoli 151 e 161 del TUEL.

L'obbligo di invio del consolidato alla BDAP è fissato **entro 7 giorni dal nuovo termine** di approvazione. Conseguentemente, sono estese alle violazioni di invio del bilancio consolidato le sanzioni di cui al dl 113/2016 (blocco delle assunzioni fino all'avvenuta approvazione ed invio alla BDAP).

Aliquote addizionale comunale IRPEF (Art. 1, comma 650)

La norma, proposta dall'ANCI, nelle more del riordino della fiscalità degli enti territoriali, estende al 2028 le facoltà concesse alle Regioni per effetto dello stesso art. 117 in materia di termini e modalità dei provvedimenti sulle aliquote e scaglioni di riferimento per l'addizionale comunale all'IRPEF:

- anche per il 2026 il termine per l'approvazione degli scaglioni di reddito e delle relative aliquote è fissato al 15 aprile;
- è estesa al 2028, nelle more del riordino della fiscalità degli enti territoriali, la disciplina che consente ai Comuni di determinare aliquote differenziate dell'addizionale in base ai previgenti quattro scaglioni di reddito;
- è estesa al 2028 la previsione secondo cui, in caso di mancata deliberazione comunale di modifica degli scaglioni e delle aliquote, l'addizionale comunale all'IRPEF si applica sulla base degli scaglioni e delle aliquote vigenti nell'ente per l'anno precedente a quello di riferimento.

Modifica delle modalità di calcolo del Fondo crediti di dubbia esigibilità e altre misure per il miglioramento della capacità di riscossione degli enti locali (Art. 1, comma 659)

La disposizione, frutto di una collaborazione proficua con ANCI, prevede che entro il 31 marzo 2026 siano aggiornati gli schemi contabili degli enti locali per introdurre nuove regole sulla determinazione del fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE).

Gli enti locali (Comuni, Città metropolitane, Province, Unioni di comuni) potranno calcolare lo stanziamento al FCDE nel bilancio di previsione in base alla capacità di riscossione dell'ultimo rendiconto, se dimostrano un miglioramento rispetto alla media del triennio precedente (incluso l'esercizio di riferimento).

La prima determinazione del fondo sulla base dei risultati dell'ultimo esercizio è consentita solo in sede di approvazione dei bilanci di previsione 2027-2029, 2028-2030 e 2029-2031. È tuttavia prevista la facoltà di anticiparla in sede di assestamento del bilancio di previsione 2026-2028, sulla base del risultato del rendiconto 2025, provvedendo in corso d'anno alla rideterminazione dello stanziamento al FCDE derivante dal nuovo calcolo. L'aggiornamento consentirà anche di: i) garantire il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni; ii) promuovere un maggiore livello di accuratezza nell'elaborazione delle previsioni di bilancio in termini di cassa; iii) favorire il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, introducendo indicazioni sulle attività e tempistiche del processo di spesa.

Utilizzo risorse accantonate fondo pluriennale vincolato (Art. 1, comma 660)

La norma, proposta dall'ANCI, interviene sulla normativa relativa alla conservazione del fondo pluriennale vincolato (FPV) per le spese non ancora impegnate. In particolare, prevede che, al fine di favorire la tempestiva realizzazione dei contratti sottoscritti, al termine dell'esercizio le risorse accantonate nel FPV per il finanziamento di spese non ancora impegnate per la realizzazione di investimenti sono interamente conservate nel FPV determinato in sede di rendiconto, a condizione che:

- siano state interamente accertate le entrate che costituiscono la copertura dell'intera spesa di investimento
- sia stata completata la verifica del progetto di fattibilità tecnico-economica e formalmente affidata la progettazione esecutiva.

Nell'esercizio successivo, in assenza di aggiudicazione delle procedure di affidamento dell'opera, le risorse accertate ma non ancora impegnate confluiscono nella quota appropriata del risultato di amministrazione, a seconda della fonte di finanziamento adottata, in vista della riprogrammazione dell'intervento in conto capitale, con conseguente riduzione di pari importo del fondo pluriennale vincolato.

Riscossione delle entrate locali e AMCO Spa (Art. 1, comma 662)

Con lo stesso articolo 118 viene poi introdotta la possibilità, per gli enti locali, di decidere se affidare o meno il servizio relativo alle attività di riscossione coattiva delle entrate tributarie o patrimoniali proprie ad AMCO – Asset management company S.p.A., una società di proprietà del Mef che dovrebbe costituire il nuovo soggetto di riferimento nazionale per la riscossione degli enti locali.

AMCO provvede alle attività di riscossione dei crediti affidati in gestione che restano nella titolarità delle amministrazioni locali, alle condizioni che sono stabilite nell'atto dell'affidamento. AMCO può costituire, con deliberazione dell'organo di amministrazione, uno o più patrimoni destinati, per un valore anche superiore al 10 per cento del patrimonio netto della società.

Gli enti che non affidano la riscossione ad AMCO e che, al termine dei contratti con gli attuali soggetti affidatari della riscossione coattiva, presentano una percentuale di riscossione troppo bassa (sotto una soglia che sarà definita con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze), saranno obbligati a ricorrere ad AMCO per la riscossione coattiva.

Tra le modalità di intervento di AMCO figura anche il ricorso tramite gara a soggetti privati qualificati per lo svolgimento delle attività di recupero affidate ad AMCO stessa.

Contabilizzazione del fondo anticipazione diliquità (FAL) per gli enti in dissesto (Art. 1, comma 663)

La disposizione prevede che gli enti in dissesto, nel rideterminare il risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente alla presentazione del bilancio riequilibrato, oltre ad escludere i debiti e crediti trasferiti all'Organismo straordinario di liquidazione, iscrivano il fondo anticipazione di liquidità (FAL).

Il disavanzo eventualmente risultante per effetto di tale iscrizione potrà essere ripianato in 10 anni, con quote annuali costanti, a partire dall'anno in cui si presenta il bilancio riequilibrato.

Revisione delle regole di utilizzo degli avanzi vincolati da parte degli enti in disavanzo (Art. 1, comma 664)

La norma introduce una deroga di rilievo alla disciplina dell'utilizzo degli avanzi vincolati per gli enti locali in disavanzo complessivo (co 897-898, L. 145/2018). Il nuovo comma 898-*bis* permette agli enti in disavanzo complessivo di **utilizzare gli avanzi vincolati di parte corrente formati l'anno precedente** oltre i ristretti limiti attualmente previsti. Il parere dei revisori dei conti sulla variazione al bilancio di previsione attesta il recupero del disavanzo in conformità al piano di rientro.

La norma prevede altresì che con decreto del Ragioniere generale dello Stato, di concerto con il capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno e con il capo del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, siano aggiornati gli schemi di bilancio per monitorare l'uso delle quote vincolate rese disponibili.

Tasso interesse Comuni in dissesto (Art. 1, comma 665)

La disposizione integra la disciplina relativa alle conseguenze della dichiarazione di dissesto di cui all'art. 248 del TUEL, stabilendo che la misura degli interessi che maturano successivamente al rendiconto relativo alla liquidazione della massa passiva, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intenda fissata al tasso legale pro tempore vigente.

Interventi in materia di federalismo demaniale, anticipazioni di tesoreria e fondo per l'assistenza ai minori (Art. 1, commi 666, 672, 673)

La norma (comma 1) abolisce, a decorrere dal 1° gennaio 2026, il contributo annuale, pari alla riduzione delle entrate erariali, attualmente a carico in modo permanente delle regioni e degli enti locali che hanno acquisito in proprietà beni immobili utilizzati a titolo oneroso. È altresì previsto che non si proceda al rimborso degli importi già trattenuti o versati nelle annualità pregresse.

Per agevolare il rispetto della tempestività dei pagamenti, il limite massimo di ricorso da parte degli enti locali ad **anticipazioni di tesoreria**, è mantenuto a cinque dodicesimi delle entrate correnti (rispetto alla regola ordinaria dei tre dodicesimi) anche per il triennio 2026-2028 (comma 2).

Il comma 3 incrementa, per il solo 2026, la dotazione del **Fondo per l'assistenza ai minori per l'allontanamento dalla casa familiare** di 150 milioni di euro per contribuire alle spese sostenute dai Comuni. Si ricorda che il Fondo Minori affidati con sentenza dell'Autorità giudiziaria è stato introdotto dall'art. 1, co. 759, della legge di bilancio 2025, con una dotazione di 100 mln. di euro annui per il triennio 2025-2027.

Fondo per l'armonizzazione trattamenti accessori personale comunale (Art. 1, comma 674)

Il comma 4 dell'articolo 120 istituisce un fondo con dotazione di 50 mln. di euro nel 2027 e 100 mln. a decorrere dal 2028 per promuovere la progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale dei comuni. Il Fondo è destinato all'incremento del salario accessorio nell'ambito della determinazione del contratto collettivo nazionale del triennio 2025-27.

Per quanto si tratti di uno stanziamento esiguo rispetto alle necessità connesse ad un effettivo riallineamento dei trattamenti economici tra comparto comunale e altri comparti della PA, si deve segnalare che il fondo rappresenta il primo caso di diretto finanziamento statale di oneri contrattuali di un comparto locale.

Proroga termini delibere TARI (Art. 1, comma 677)

La norma, proposta dall'ANCI, dispone che, a decorrere dall'anno 2026, i Comuni possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del **31 luglio** di ciascun anno.

Facilitazione rinegoziazione mutui (Art. 1, comma 678-679)

La norma, proposta dall'ANCI, proroga al 2026 le misure volte ad alleggerire gli oneri da indebitamento degli enti locali, consentendo anzitutto la rinegoziazione in fase di esercizio provvisorio e con delibera dell'organo esecutivo (anche nei casi di accordo con le banche con riferimento ai prestiti bancari) e, inoltre, estendendo al 2028 la facoltà per gli enti locali di utilizzare senza vincoli di destinazione le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione dei mutui e dal riacquisto di titoli obbligazionari, includendo anche le operazioni di sospensione della quota capitale di mutui e altre forme di prestito.

FSC-Roma Capitale (Art. 1, commi 680-681)

La norma dispone la fuoriuscita del Comune di Roma capitale dalla componente perequativa del Fondo di solidarietà comunale.

Il Comune di Roma Capitale, in ragione della sua dimensione e delle sue peculiarità funzionali assorbe una quota rilevante (circa il 20% medio) delle maggiori risorse che ogni anno sono redistribuite in base alla perequazione. La sua fuoriuscita dal sistema perequativo permette quindi di portare a termine l'attuale percorso di riequilibrio delle risorse in modo più equilibrato, assicurando a Roma fin dal 2026 una quota di vantaggio comunque significativa.

La norma ridetermina la dimensione complessiva del FSC per il periodo 2026-30, con l'introduzione di una quota aggiuntiva di risorse statali per il biennio 2026-27 (rispettivamente 15 mln. e 5 mln. di euro, al fine di abbattere l'impatto negativo che il nuovo assetto avrebbe nei primi due anni. Nel periodo successivo, il sistema torna in equilibrio fino ad assicurare a regime un risultato netto positivo a favore del comparto per un importo stimabile annuo di circa 35 mln. di euro. Il vantaggio per Roma è significativo, ma minore nei primi due anni (28 e 38 mln.) per poi stabilizzarsi su 50 mln. di euro a fronte del vantaggio che deriverebbe dalla sua permanenza nel sistema, progressivamente crescente e stimabile in circa 100 mln. a regime.

Estinzione anticipata prestiti obbligazionari (Art. 1, comma 682)

La norma, proposta dall'ANCI, stabilisce che l'estinzione anticipata dei prestiti obbligazionari non deve avvenire esclusivamente mediante risorse derivanti dalla dismissione di cespiti patrimoniali disponibili, come previsto da una norma risalente nel tempo e tuttora vigente. La disciplina viene ora giustamente fatta rientrare in quella generale relativa ai prestiti, prevedendo quindi la possibilità di procedere all'estinzione anticipata utilizzando anche la quota libera dell'avanzo di amministrazione.

Proroga disposizioni in materia di imposta di soggiorno – Giubileo 2025 (Art. 1, commi 683-684)

La disposizione prevede che gli incrementi (2 euro) delle tariffe massime dell'imposta di soggiorno, introdotti per il solo 2025 in occasione del Giubileo, possano applicarsi anche all'anno 2026. Il maggior gettito è riservato per il 30% ad alimentare Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità per i servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità e il fondo per l'assistenza ai minori per i quali è stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare.

Le modalità di individuazione del maggior gettito e della quota da riservare allo Stato, nonché di determinazione delle ripartizioni da riservare allo Stato e di assegnazione ai fondi di sostegno ai minori sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali, da emanare entro il 30 aprile 2026.

Finanziamento dissesti (Art. 1, commi 685-686)

Il fondo di cui al comma 775 della legge di bilancio per il 2025-2026 viene esteso, anche per effetto di un emendamento proposto da Anci, sia nella dimensione che nel perimetro degli enti beneficiari. Per l'anno 2026, viene disposta un'anticipazione fino all'importo massimo di 50 milioni, in luogo dei precedenti 25, ai comuni con popolazione inferiore a 20mila abitanti, invece dei precedenti 7mila.

La popolazione di riferimento è calcolata alla fine del penultimo anno precedente alla dichiarazione di dissesto, e i comuni beneficiari sono quelli che hanno deliberato il dissesto finanziario a decorrere dal 1° gennaio 2017 e aderito alla procedura semplificata, in ogni caso a condizione che l'organo straordinario di liquidazione non abbia ancora approvato il rendiconto della gestione. La restituzione dell'anticipazione potrà avvenire in un periodo massimo di 20 anni, a seconda dell'incidenza dell'importo anticipato sulla popolazione dell'ente.

Norma in materia di ripartizione fondo per contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti (Art. 1, comma 687)

La disposizione dispone che i residui 2023 e 2024 del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti siano riversati nel medesimo fondo per l'anno 2026, in favore di comuni che a seguito di sentenze esecutive di risarcimento conseguenti a calamità naturali e cedimenti strutturali o ad accordi transattivi ad esse collegate, sono obbligati a sostenere spese di ammontare complessivo superiore al 40 per cento della spesa corrente sostenuta come risultante dalla media degli ultimi due rendiconti approvati. Le spese da sostenere riguardano le richieste non soddisfatte nel 2023 e 2024 per calamità già verificatesi al momento di entrata in vigore della legge, considerate cumulativamente, e sono comunicate dai comuni al Ministero dell'interno entro il 31 marzo 2026.

Attenuazione blocco trasferimenti in caso di inadempimenti degli enti locali (Art. 1, comma 689)

La norma, proposta dall'ANCI, dispone che fino al 31 dicembre 2028 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali, a titolo di quote del Fondo di solidarietà comunale riguardanti il potenziamento dei servizi sociali, degli asili nido e del trasporto scolastico studenti con disabilità (confluite dal 2025 nel Fondo per l'equità del livello dei servizi) o per investimenti da qualsiasi fonte, in caso di mancata presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla BDAP o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni standard.

Disposizioni per la semplificazione e la continuità amministrativa dei comuni di piccole dimensioni (Art.1, comma 691)

La norma dispone che la possibilità di assegnare la titolarità di sedi di Comuni fino a 5 mila abitanti ai segretari comunali di prima nomina sia prorogata per un ulteriore periodo di 12 mesi, al fine di garantire la continuità amministrativa negli enti locali di piccole dimensioni nonché l'attuazione degli interventi e la realizzazione degli obiettivi previsti dal PNRR.

Definizione e monitoraggio dei livelli essenziali delle prestazioni - LEP (Art. 1, commi 696-714)

La determinazione di livelli essenziali delle prestazioni (LEP) viene delineata nei commi da 696 a 714 per alcuni servizi di grande rilevanza nell'esercizio di funzioni comunali, in particolare i servizi sociali, commi 699-705, e l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione di studenti con disabilità (ASACOM), commi 706-711.

I commi in questione forniscono definizioni e modalità attuative di alcuni LEP in un arco temporale di massima triennale, muovendo da esigenze di attuazione dell'art. 13 del d.lgs 68/2011 e richiamando la necessità di stabilire per ciascun LEP "i costi e i fabbisogni standard, le metodologie di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei servizi offerti".

Per quanto riguarda i due servizi di particolare interesse dei Comuni si riportano le seguenti osservazioni.

I commi 699-705 riguardano l'assistenza sociale ma si limitano a riprendere alcuni LEP già individuati in modo frammentario dalla normativa vigente, senza affrontare i temi della conformazione dei servizi sociali e dei (complessi) dispositivi necessari per sistematizzare l'offerta in attuazione delle prescrizioni costituzionali in materia di LEP. L'intervento sembra orientato a dimostrare un attivismo legislativo strumentale all'attuazione formale del federalismo regionale sulla base del quadro di regole e risorse già vigenti, piuttosto che a sviluppare il sistema dei LEP in modo realistico e finanziariamente sostenibile.

Viene istituito un "*Sistema di garanzia dei LEP nel settore sociale*" (co. 699), correlato alla determinazione di un livello di spesa di ciascun Ambito territoriale locale (ATS) "*quale livello di spesa necessario a garantire progressivamente, a partire dal 2027, i predetti livelli essenziali delle prestazioni*". Si specifica inoltre cosa si intende per nuovi LEP di

carattere organizzativo/strumentale: la dotazione minima presso gli ATS di psicologi (una unità ogni 30mila ab.) ed educatori professionali (una unità ogni 20mila ab), indicando un fabbisogno di assunzioni di 4.100 unità aggiuntive ad un costo di 200 mln. di euro. Le nuove figure (di cui il sistema è attualmente largamente sgarnito concorrono alla formazione di un'equipe multidisciplinare obbligatoria in ciascun ATS.

L'acquisizione di questo nuovo personale specialistico è l'unica voce di spesa oggetto di finanziamento integrativo in materia di LEP sociali, attraverso l'incremento di 200 mln. annui dal 2027, disposto dal comma 704, del sostegno al potenziamento dei servizi sociali comunali di cui al co 496, lett. b) della legge 213/2023 (Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi. Tra gli *ulteriori* nuovi LEP figura, infine, l'erogazione di *“un'ora settimanale di assistenza domiciliare da parte dei servizi socio-assistenziali per le persone non autosufficienti, da modulare in funzione della consistenza della platea dei beneficiari, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente nei bilanci degli enti”*. Una formulazione inefficace e del tutto incongrua rispetto alle reali necessità della “platea dei beneficiari”, che però pone un ulteriore vincolo, in assenza di analisi di fabbisogno e finanziamento integrativo in un campo caratterizzato da forti differenziazioni territoriali.

La stessa disposizione richiama i LEP sociali già rintracciabili nella legislazione vigente:

- Dotazione minima di assistenti sociali (1:5mila ab. exco. 792, l. 178/2020)
- Servizi per persone anziane non autosufficienti (co 162, l. 234/2021): di assistenza domiciliare, integrazione sanitaria, coabitazione, domotica, telesoccorso; di “sollevio”, attraverso pronto intervento, garanzia continuità operatori in servizio, aiuti anche in cooperazione con terzo settore; di supporto, quali la facilitazione del reperimento di collaboratori/assistenti familiari in collaborazione con Centro per l'impiego e l'assistenza gestionale/legale alle famiglie
- Accesso integrato ai servizi (co 163, l. 234/2021), Punti unici di accesso (PUA) presso Case di comunità, con équipe miste socio sanitarie (ATS-SSN), per la valutazione multidimensionale (UVM) e la definizione di “Progetti di assistenza individuale (PUI). Uno schema teorico risalente al 2017, tuttora sperimentale, mai verificato su larga scala e mai oggetto di analisi economiche di costo e sostenibilità.

Si demanda ad un DPCM, sulla base di *“ipotesi tecniche”* formulate entro il 30 giugno 2026 dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard (CTFS):

- la determinazione dei *“livelli di spesa di riferimento per ogni ATS, pari all'ammontare della somma dei fabbisogni standard monetari dei singoli comuni componenti l'ATS”*,
- i criteri e gli obiettivi delle prestazioni di cui al comma 2;
- i criteri di riparto delle risorse *“che tengano conto degli effettivi beneficiari delle prestazioni e dei fabbisogni reali dei territori”*.

Si configura così un meccanismo indeterminato, in quanto non ancorato ai costi standard monetari dei LEP individuati (come richiesto dalla legge 42/2009 e dal d.lgs. 68/2011), che rischia di spingere ad una intollerabile redistribuzione di risorse date, senza alcuna analisi di sostenibilità nel quadro delle complessive attività attualmente svolte dai servizi sociali comunali.

Il comma 702 rinvia ad un apposito DPCM, da emanarsi entro il 2026, la disciplina e le modalità di monitoraggio, anche in coordinamento ed integrazione con i sistemi attualmente in vigore. Il mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati comporta (co. 703) l'attivazione del dispositivo di commissariamento già sperimentato per gli obiettivi di servizio (commi 498 e ss., l. 213/2023).

Con il comma 705 si sancisce, infine, che il sistema così delineato, funzionerà a risorse già disponibili, sulla base dei trasferimenti statali elencati nella relazione tecnica per complessivi circa 2,6 miliardi di euro (Fondo non autosufficienza, Fondo politiche sociali, Fondo “Dopo di noi”, quota servizi sociali del Fondo speciale equità livello servizi) e delle risorse che gli enti territoriali già impiegano nel settore a legislazione vigente. Questa impostazione appare in netto contrasto con la necessità di valutare in modo analitico e condiviso le eventuali esigenze di integrazione statale in materia di definizione e attuazione dei LEP che è, peraltro, di esclusiva competenza dello Stato a norma dell'art. 117 Cost.

I commi 706-711 definiscono il LEP in materia di servizi ASACOM in quanto “supporto adeguato, permanente e personalizzato, in attuazione del principio di inclusività, nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione”, indicando quale componente fondamentale “il numero di ore di assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale, da assicurare, in via progressiva e nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, in misura corrispondente a quanto previsto nel piano educativo individualizzato (PEI)”. Si ricorda che i servizi di supporto all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità sono di competenza dei Comuni, per gli alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado e delle Regioni, per gli ordini scolastici superiori.

Il comma 708 dispone la formazione a decorrere dal 2028 di un registro nazionale delle prestazioni erogate, di cui sarà definito l'utilizzo e l'accesso sulla base di appositi provvedimenti, nel rispetto della riservatezza dei dati relativi ai beneficiari. Nelle more della disponibilità del nuovo registro (fondamentale per determinare i livelli di assistenza necessari), il comma 709 dispone la determinazione di un obiettivo di servizio orientato allo sviluppo delle erogazioni negli enti territoriali più carenti.

Anche in questo caso non si delinea alcun meccanismo di quantificazione delle risorse aggiuntive eventualmente

necessarie evocando l'ovvia possibilità che alle risorse trasferite appositamente dallo Stato si aggiungano risorse proprie dell'ente territoriale. Attualmente il servizio svolto dai Comuni comporta oneri complessivi pari a oltre 800 mln. di euro di cui 132 milioni provenienti da un trasferimento statale specifico (2025).

Rifinanziamento fondo morosi incolpevoli (Art. 1, comma 759)

La norma incrementa di 2 milioni di euro il Fondo morosità incolpevole, portandolo così a 22 milioni di euro per il 2026 e lo rifinanzia di 2 milioni di euro per l'anno 2027.

Finanziamento Piano Casa Italia 2027-2028 (Art. 1, comma 784)

La norma, modificando l'art. 1, commi 282 e 284, della legge di bilancio 2024 (legge 213/2023), che prevedeva l'adozione di linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale e istituiva un fondo per il contrasto al disagio abitativo, stabilisce che le suddette linee guida siano adottate con il D.P.C.M. di approvazione del Piano casa Italia (articolo 1, comma 402, della legge di bilancio 2025). Inoltre, autorizza la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2027 e 50 milioni di euro per l'anno 2028. Si specifica che tali risorse contribuiscono alle medesime finalità previste per il Piano Casa Italia (articolo 1, comma 403, della legge di bilancio 2025, legge 207/2024). La novella pertanto sopprime il riferimento al Fondo per il contrasto al disagio abitativo, che il vigente comma 284 dota delle medesime risorse finanziarie.

Norma contabilizzazione saldi Città metropolitane e Province (Art. 1, comma 834)

La norma, proposta dall'ANCI, dispone che le Province e le Città metropolitane accertino in entrata i valori positivi delle risorse correnti confluite nei fondi perequativi e il contributo statale per il finanziamento delle funzioni fondamentali, determinato sulla base dei fabbisogni e delle capacità fiscali, impegnando contestualmente in spesa il vigente concorso alla finanza pubblica, nonché gli eventuali valori negativi afferenti ai richiamati fondi, al lordo dei contributi accertati e provvedendo, per la quota riferita agli stessi, all'emissione di mandati con versamento in quietanza di entrata.

La norma consente alle Città metropolitane e alle Province di mantenere il valore delle entrate al suo corretto livello senza doverlo ridurre per effetto delle compensazioni intervenute in applicazione dei tagli disposti, in particolare, nello scorso decennio.

Misure in materia di investimenti territoriali (Art. 1, comma 830)

La norma, in considerazione delle regole della nuova governance economica europea applicate agli enti territoriali, stabilisce che, a decorrere dall'anno 2027, le disposizioni che prevedono che l'indicatore di virtuosità si applica tenendo conto del surplus di spesa rispetto agli obiettivi programmati dal patto di stabilità interno, si applichino in riferimento al conseguimento, negli esercizi a partire dal 2025, dell'equilibrio finanziario che presenti un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio.

Nonostante il riferimento agli "enti territoriali", la norma riguarda esclusivamente le Regioni, con riferimento ai criteri di assegnazione di una quota di premialità.

Maggiore flessibilità nell'utilizzo degli avanzi liberi (Art. 1, comma 831-832)

La norma inserisce una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli avanzi liberi risultanti dal rendiconto della gestione. Ferme restando le priorità indicate dalla norma oggetto di modifica (art. 187, co. 2 del TUEL), relative all'impiego per copertura dei debiti fuori bilancio (lett.a) e per assicurare la salvaguardia degli equilibri di bilancio in corso d'anno (lett. b), le successive priorità sono ora poste in chiave di opzioni lasciate alla discrezionalità dell'ente, sulla base delle proprie specificità e dei propri programmi di spesa.

Si tratta delle tre aree di impiego prima indicate dalla norma in ordine decrescente di priorità: investimenti, spese correnti a carattere non permanente ed estinzione anticipata di prestiti. La formulazione con pari livello di priorità tra queste opzioni ripristina una maggiore capacità di controllo e programmazione nell'impiego delle risorse proprie dell'ente locale, tra le quali figurano a pieno titolo, anche per ripetute indicazioni della Corte costituzionale, gli avanzi cosiddetti "liberi" che emergono con l'approvazione del rendiconto.

Concorso segretari comunali (Art. 1, comma 833)

La norma dispone che il Ministero dell'interno sia autorizzato ad iscrivere all'Albo dei Segretari comunali e provinciali anche i borsisti non vincitori che abbiano conseguito il punteggio minimo di idoneità al termine del corso-concorso indetto nel 2024.

Modalità di recupero dei contributi della finanza pubblica delle risorse eccedenti negli enti locali (Art. 1, commi 835-838)

La norma disciplina, a decorrere dal 2026, nuove modalità di recupero, da parte del Ministero dell'interno, sia dei contributi alla finanza pubblica sia delle risorse COVID-19 risultate eccedenti nei bilanci di comuni, province e città metropolitane, mediante trattenute operate prioritariamente sul fondo di solidarietà comunale o sul fondo sperimentale di riequilibrio (Città metropolitane e Province) e, in caso di incapienza, su altre risorse spettanti agli enti, fino all'applicazione delle procedure forzose di recupero, imponendo agli enti locali di registrare contabilmente tali operazioni accertando le risorse in entrata e impegnando in spesa i relativi concorsi e le restituzioni, con emissione di mandati versati in quietanza di entrata.

Iniziative per il contrasto all'antisemitismo (Art. 1, comma 851)

La disposizione, autorizza la spesa di 300.000 euro da ripartire a favore dei comuni con più di 80.000 abitanti (circa 65 comuni interessati) per l'organizzazione di eventi celebrativi relativi al contrasto all'antisemitismo e al ricordo delle vittime delle leggi razziali, nonché alla promozione dei valori di pace, dialogo e interculturalità. I termini e le modalità per la ripartizione delle risorse sono stabiliti con decreto del ministero dell'interno.

Disposizioni in materia di tributi locali (Art. 1, commi 853-858)

La norma introduce in forma di interpretazione autentica, disposizioni di fatto innovative in materia di requisiti per la fruizione dell'esenzione dell'IMU di attività sanitarie e didattiche. In particolare, per ciò che riguarda le attività sanitarie, il requisito di non commercialità si verifica in caso di accreditamento con il servizio sanitario nazionale con prestazioni gratuite o oggetto di contribuzione secondo quanto previsto dalla legge. In caso di non accreditamento il requisito è soddisfatto se le attività sono svolte a titolo gratuito ovvero con corrispettivi di importo simbolico e comunque non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale "tenuto anche conto dell'assenza di relazione con il costo effettivo di servizio".

La norma prevede altresì che gli enti non commerciali accreditati o convenzionati beneficino dell'esenzione IMU indipendentemente da eventuali importi di partecipazione alla spesa da parte dell'utente e/o dei familiari e che non rileva dell'applicazione dell'esenzione l'inserimento degli immobili utilizzati per lo svolgimento delle attività assistenziali e delle attività sanitarie in una specifica categoria catastale.

Con riferimento alle attività didattiche svolte negli immobili posseduti e utilizzati dagli enti pubblici e privati diversi dalle società, nonché dei trust che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale e dagli organismi di investimento collettivo del risparmio, il carattere non commerciale si realizza se il corrispettivo medio percepito è inferiore al "*costo medio per studente*" (CMS) pubblicato annualmente dal Ministero dell'istruzione e del merito e dal ministero dell'università.

Si precisa inoltre che le disposizioni in questione non danno luogo a rimborsi di somme già versate, avvalorando così il carattere innovativo delle modifiche alla disciplina delle esenzioni IMU in questione.

Tali innovazioni comporteranno probabilmente ulteriori riduzioni del gettito IMU comunale e potranno determinare contenziosi per le difformità che introducono rispetto alla nozione di attività commerciale sancita dal diritto comunitario e dalla legge 1/2012, che ha revisionato la disciplina delle esenzioni IMU ponendo un argine al prosieguo della procedura di infrazione dell'Unione europea per la violazione delle norme sugli aiuti di Stato in relazione al previgente regime delle esenzioni ICI.

Interventi zona di rispetto (Art. 1, comma 911)

La norma, dispone che all'interno della zona di rispetto, purché a distanza non inferiore a 50 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel Comune, il consiglio comunale possa dare esecuzione, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie e previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale:

- alle previsioni urbanistiche vigenti negli strumenti urbanistici alla data del 18 agosto 2002;
- alla realizzazione di interventi urbanistici separati dal perimetro dell'impianto cimiteriale da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista, o da fiumi, laghi, dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari;
- alla realizzazione di interventi urbanistici da localizzarsi, in contiguità ad interventi urbanistici già attuati, sul lato opposto rispetto al perimetro dell'impianto cimiteriale.

II PIAO - piano integrato di attività e organizzazione

L'articolo 6 del D.L. n. 80/2021, convertito con L. n. 113/2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il PIAO (Piano integrato di attività e organizzazione) quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa della Pa.

Il PIAO pone al centro della programmazione il concetto di **Valore Pubblico**, ossia l'impatto generato dalle politiche dell'ente sul livello di benessere complessivo e multidimensionale (economico, sociale, ambientale e/o sanitario, ecc.) di cittadini e imprese, ottenuto governando le *performance* in tale direzione, a partire dalla cura della salute organizzativa e delle risorse dell'ente.

A partire da tale assunto, obiettivo del PIAO è di garantire:

- una maggiore finalizzazione verso la creazione, la protezione e la generazione di Valore Pubblico;
- una più efficace integrazione e coerenza programmatica sia nella dimensione verticale (dal Valore Pubblico, alle strategie triennali per la sua creazione, agli obiettivi operativi annuali funzionali alle strategie, alle azioni annuali e infra-annuali di miglioramento della salute organizzativa) sia nella dimensione orizzontale, superando i silos programmatici;
- il miglioramento dell'adeguatezza degli obiettivi e degli indicatori.

Per realizzare questo percorso il PIAO assorbe e integra i seguenti documenti programmatici:

- Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP);
- Piano della *Performance* (PdP);
- Piano delle azioni positive;
- Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT);
- Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA);
- Piano della Formazione;
- Piano di Trasformazione digitale.

Il Comune di Marano sul Panaro si sta impegnando, anche attraverso l'Unione di cui fa parte, in un percorso di miglioramento continuo dei propri sistemi di programmazione sia nella logica del miglioramento di contenuti (in termini di qualità e trasparenza) sia nella dimensione della qualità dei sistemi e degli strumenti per la misurazione e monitoraggio delle *performance*.

Tale sforzo si è riverberato sia a livello strategico (con integrazione della Programmazione strategica del DUP) sia a livello di performance organizzativa attraverso l'allineamento continuo, anche in corso d'anno, tra gli obiettivi politici e strategici e le leve dell'organizzazione, del lavoro agile, della formazione, della gestione dei fabbisogni, delle misure di trasformazione digitale, della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

E' indispensabile mantenere un percorso che favorisca un'adesione profonda al nuovo approccio programmatico, anche al fine di garantirne la piena fruizione quale strumento quotidiano di orientamento dell'azione amministrativa e di ulteriore rafforzamento dell'*accountability*.

Per questo motivo, l'Amministrazione si sta adoperando affinché il PIAO mantenga le caratteristiche proprie di uno strumento vivo, costantemente arricchito e aggiornato in grado di intercettare i mutamenti del contesto esterno e interno per poterli recepire e gestirne l'impatto in termini di generazione di Valore pubblico.

Il nuovo codice dei contratti pubblici

Con il D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36 è stato approvato il nuovo codice dei contratti pubblici, che manda in soffitta il vecchio codice approvato con D.Lgs. n. 50/2016.

Il nuovo codice entrato in vigore il 1° aprile 2023, porta tante e importanti novità che hanno una loro ricaduta anche sui documenti di programmazione e sul bilancio degli enti locali.

Di seguito, si riportano le più significative:

• La programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi

L'art. 37 del nuovo Codice prevede due importanti novità in materia di programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi, rispetto al testo previgente di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 50/2016, che viene abrogato dal 1° luglio 2023, salvo alcuni articoli che continuano ad applicarsi esclusivamente ai procedimenti in corso ovvero continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023.

La prima novità riguarda il programma degli acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali, che diventa triennale (in precedenza era biennale) e nel quale dovranno essere indicati gli acquisti di importo unitario stimato pari o superiore ai 140.000 euro (in precedenza era di un importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro).

Si tratta di una modifica che finalmente uniforma la programmazione degli acquisti di beni e servizi alla programmazione triennale dei lavori e, soprattutto, alla programmazione triennale degli enti locali contenuta nel DUP e nel bilancio di previsione.

L'innalzamento invece della soglia dell'importo unitario stimato degli acquisti riduce il perimetro della rilevazione, andando così ad escludere gli appalti più piccoli, per i quali si potrà quindi procedere senza la relativa previsione nel programma.

La seconda novità concerne invece il programma triennale dei lavori e i relativi aggiornamenti annuali, e consiste

nell'innalzamento della soglia economica dei lavori, compresi quelli da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, che devono in esso essere contenuti, che passa da un importo stimato unitario pari o superiore a 100.000 euro, a 150.000 euro.

Entrambi i suddetti programmi dovranno essere redatti secondo gli schemi tipo di cui all'allegato I.5 al nuovo Codice, che non si discostano in modo significativo, se non per gli aspetti qui analizzati, da quelli precedenti approvati con D.M. 16 gennaio 2018, n. 14 (che viene abrogato dal 1° luglio 2023).

- **I livelli della progettazione di lavori pubblici**

L'art. 41 riduce da tre a due i livelli della progettazione in materia di lavori pubblici.

Il previgente art. 23 del vecchio codice dei contratti (il D.Lgs. 50/2016) prevedeva che la progettazione si articolasse su tre livelli di successivi approfondimenti tecnici, ovvero il progetto di fattibilità tecnica ed economica, il progetto definitivo e il progetto esecutivo, mentre ora il nuovo Codice prevede solo due livelli di successivi approfondimenti tecnici, ovvero il progetto di fattibilità tecnico-economica e il progetto esecutivo.

In buona sostanza, è stato eliminato il progetto definitivo.

Si tratta di un'importante semplificazione procedurale, che velocizza la realizzazione dei lavori pubblici e permette di ridurre anche i costi della progettazione.

Infine, il citato art. 41 precisa che la progettazione di servizi e forniture è articolata in un unico livello ed è predisposta dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti mediante propri dipendenti in servizio. L'allegato I.7 al nuovo Codice definisce i contenuti minimi del progetto.

- **La revisione prezzi**

Altra misura che certamente avrà un importante impatto sul bilancio degli enti locali è rappresentata dall'art. 60 del nuovo Codice, che stabilisce che nei documenti di gara iniziali delle procedure di affidamento è obbligatorio l'inserimento delle clausole di revisione prezzi, che si attivano al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva, che determinano una variazione del costo dell'opera, della fornitura o del servizio, in aumento o in diminuzione, superiore al 5% dell'importo complessivo e operano nella misura dell'80% della variazione stessa, in relazione alle prestazioni da eseguire in maniera prevalente.

Ai fini della determinazione della variazione dei costi e dei prezzi, si utilizzano gli indici sintetici elaborati dall'ISTAT. Per far fronte ai maggiori oneri derivanti dalla revisione, le stazioni appaltanti dovranno utilizzare:

1. nel limite del 50%, le risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, fatte salve le somme relative agli impegni contrattuali già assunti, e le eventuali ulteriori somme a disposizione della medesima stazione appaltante e stanziare annualmente relativamente allo stesso intervento;
2. le somme derivanti da ribassi d'asta, se non ne è prevista una diversa destinazione dalle norme vigenti. Al riguardo si evidenzia quanto previsto dal paragrafo 5.4.10 del principio contabile applicato 4/2, che stabilisce che gli eventuali ribassi di asta costituiscono economie di bilancio e confluiscono nel risultato di amministrazione disponibile, destinato o vincolato in relazione alla fonte di finanziamento, se entro il 2° esercizio successivo alla stipula del contratto non sia intervenuta formale rideterminazione del quadro economico progettuale da parte dell'organo competente, che incrementa le spese del quadro economico dell'opera stessa finanziandole con le economie registrate a seguito della stipula del contratto (nel frattempo continuano ad essere finanziate dal FPV);
3. le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati di competenza della medesima stazione appaltante e per i quali siano stati eseguiti i relativi collaudi o emessi i certificati di regolare esecuzione, nel rispetto delle procedure contabili della spesa e nei limiti della residua spesa autorizzata disponibile. In tal senso occorrerà, attraverso una variazione di bilancio, spostare le somme disponibili relative ad altri interventi ultimati, nel rispetto del vincolo di destinazione della fonte di finanziamento, sul pertinente capitolo dell'opera su cui si sono rilevati i maggiori oneri, ovvero utilizzare le stesse attraverso l'applicazione della quota di risultato di amministrazione, determinato dalle somme disponibili relative agli altri interventi ultimati, sempre nel rispetto del vincolo di destinazione della fonte di finanziamento. Ricordiamo che il vecchio Codice, all'art. 106, stabilisce che i contratti di appalto possono essere modificati senza una nuova procedura di affidamento, se le modifiche sono state previste nei documenti di gara iniziali in clausole chiare, precise e inequivocabili, che possono comprendere clausole di revisione dei prezzi. Tale previsione è divenuta poi obbligatoria con l'art. 29 comma 1 lettera a) del D.L. n. 4/2022 che prevede, fino al 31 dicembre 2023, al fine di incentivare gli investimenti pubblici nonché al fine di far fronte alle ricadute economiche negative della pandemia, l'obbligo di inserimento, nei documenti di gara iniziali, delle clausole di revisione dei prezzi. Ora con il nuovo Codice tale misura viene stabilizzata.

- **Il PNRR e PNC**

Infine si rileva che il comma 8 dell'art. 225 del nuovo Codice prevede che, per quanto concerne le procedure di affidamento e i contratti riguardanti investimenti pubblici, anche suddivisi in lotti, finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR o del PNC, ovvero dai fondi strutturali dell'UE, si applicano, anche dopo il 1° luglio 2023 (data di efficacia delle disposizioni del nuovo Codice), le più favorevoli disposizioni di cui al D.L. n. 77/2021 (c.d. "decreto governance del PNRR e semplificazioni") e al D.L. n. 13/2023 (c.d. "decreto PNRR 3"), nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi del PNRR e PNC.

Il decreto correttivo al codice appalti

Il 31 dicembre 2024 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 209 recante "Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36".

Il decreto, ribattezzato "correttivo", non modifica in modo sostanziale l'impianto normativo del Codice dei contratti pubblici, pur introducendo delle novità significative.

Di seguito si riportano le modifiche più rilevanti apportate alla disciplina degli appalti pubblici.

- **Gli incentivi delle funzioni tecniche**

Una norma che è stata oggetto di ripetuti ripensamenti da parte del legislatore è quella che estende gli incentivi per l'esercizio di funzioni tecniche anche ai dirigenti.

La riformulazione dell'art. 45 co. 4 del Codice, prevista nel testo licenziato dal Governo ad ottobre, era stata stralciata dall'ipotesi di decreto approvata dalla Ragioneria Generale dello Stato, per poi ricomparire nella versione definitiva del d.lgs. n. 209/2024.

Il nuovo comma 4 dell'art. 45 prevede che l'incentivo delle funzioni tecniche, pari all'80% del relativo fondo, sia corrisposto dal responsabile di servizio preposto alla struttura competente o da altro dirigente incaricato dalla singola amministrazione, sentito il RUP il quale accerta e attesta le specifiche funzioni tecniche svolte dal destinatario dell'incentivo.

Come già previsto dal d.lgs. n. 36/2023, l'incentivo complessivamente maturato da ciascuna unità di personale nel corso dell'anno di competenza, anche per attività svolte per conto di altre amministrazioni, non può superare il trattamento economico complessivo annuo lordo percepito dalla medesima unità di personale. Le amministrazioni che adottano metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni possono incrementare del 15% tale limite.

Le risorse non corrisposte al personale vanno ad aumentare la quota del 20% del fondo dedicata all'acquisto di beni e tecnologie funzionali a progetti di innovazione. Tali risorse, inoltre, sono aumentate della parte di incentivo che corrisponde a prestazioni non svolte dal proprio personale, perché affidate a personale esterno all'amministrazione, oppure perché prive dell'attestazione del dirigente o del responsabile di servizio.

Come accennato, la nuova formulazione della norma ha cancellato la previsione per cui le disposizioni in tema di ripartizione dell'incentivo "non si applicano al personale con qualifica dirigenziale". Ne consegue che anche i dirigenti potranno accedere agli incentivi delle funzioni tecniche, sempreché il regolamento locale non abbia introdotto uno specifico divieto in tal senso, riproponendo il testo previgente del codice. In tale ipotesi, affinché il personale della qualifica dirigenziale possa ottenere l'incentivo è necessario adeguare il proprio regolamento.

- **L'equo compenso**

La versione pubblicata in Gazzetta ufficiale ha confermato le novità licenziate dal Governo, in materia di equo compenso, ad ottobre 2024 quando approvò in prima lettura il testo del decreto "correttivo".

Il d.lgs. n. 209/2024 ha aggiunto il comma 15-bis all'art. 41 del codice, secondo il quale le stazioni appaltanti affidano i servizi di progettazione di lavori e opere, di valore pari o superiore a 140mila euro, applicando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (OEPV), sulla base dei parametri seguenti:

per il 65% dell'importo a base di gara, il prezzo è "fisso" (ipotesi ammessa dall'art. 108, co. 5, d.lgs. 36/2023), mentre sul restante 35% è ammesso il ribasso;

il punteggio relativo all'offerta economica non può superare il 30% del totale, in modo da valorizzare l'offerta tecnica e la qualità della prestazione.

La soluzione adottata dal legislatore, che dovrebbe assicurare il giusto equilibrio tra equa remunerazione della prestazione professionale e attuazione del principio europeo della libera concorrenza, parrebbe applicarsi esclusivamente ai corrispettivi da riconoscere ad architetti e ingegneri per l'attività di progettazione di lavori e opere.

Il d.lgs. n. 209/2024, inoltre, ha stabilito che, nel caso di contratti di servizi di ingegneria ed architettura di cui all'art. 50 co. 1 lett. b) del codice, quindi contratti di importo inferiore ai 140mila euro affidati direttamente, sia ammissibile un'offerta al ribasso dei corrispettivi ma in misura non superiore ad un -20%.

- **Stand still period**

Il decreto correttivo licenziato ad ottobre 2024 dal Governo riduceva da 35 a 30 i giorni dello stand still period (di cui all'art. 18, co. 3, d.lgs. n. 36/2023).

Il testo definitivo, allineandosi parzialmente alle osservazioni prodotte dal Consiglio di Stato (parere n. 1463 del 2/12/2024), che ha chiesto di mantenere il periodo dilatorio a 35 giorni per tutelare le legittime prerogative di difesa in giudizio dei concorrenti non aggiudicatari, ha fissato in 32 giorni la durata dello stand still period.

Il periodo dilatorio, oggi di 32 giorni, continua a non applicarsi agli affidamenti di valore inferiore alle soglie UE.

- **Affidamenti sottosoglia**

L'art. 6 del d.lgs. n. 209/2024 ha chiarito che, nel caso di contratti affidati con procedura negoziata o per affidamento diretto, la formalizzazione del rapporto contrattuale "mediante corrispondenza secondo l'uso commerciale" rimane una facoltà, non è una scelta vincolata cui la stazione appaltante deve attenersi.

Sempre con riferimento agli affidamenti sottosoglia, l'art. 17 del d.lgs. n. 209/2024 ha integrato il testo dell'art. 49 co. 4, che consente di derogare al principio della rotazione in casi motivati, con riferimento alla struttura del mercato e all'assenza di alternative, previa verifica dell'accurata esecuzione del precedente contratto. Il decreto correttivo, oltre a tali condizioni, ha imposto la verifica "della qualità della prestazione resa" dal contraente uscente; al verificarsi di tutte le condizioni richieste dal rinnovato art. 49, quest'ultimo potrà essere reinvitato o essere individuato quale affidatario diretto.

La rotazione rimane non obbligatoria per affidamenti di importo inferiore a 5.000 euro e per i servizi alla persona (art. 128, co. 3, d.lgs. n. 36/2023).

Il decreto correttivo, all'art. 18, ha introdotto l'obbligo di pubblicare, sul sito della stazione appaltante, un avviso relativo all'avvio "di una consultazione" per provvedere ad una procedura negoziata, sottosoglia, a norma dell'art. 50 co. 1 lett. c), d), e).

Infine, il d.lgs. n. 209/2024 all'art. 19 ha specificato che le garanzie, provvisoria e definitiva, degli affidamenti sottosoglia, laddove richieste, sono fissate all'1% ed al 5%. Quindi, non si applicano né le riduzioni né gli aumenti contemplati dal codice (artt. 106 co. 8 e 117 co. 2).

- **La revisione dei prezzi**

La disciplina delle clausole di revisione dei prezzi contrattuali è stata rinnovata anche rispetto alla prima ipotesi del decreto correttivo.

L'art. 60 co. 1 del codice stabilisce che nei documenti di gara sia obbligatorio inserire specifiche clausole di revisione prezzi "riferite alle prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto" (cfr. art. 23, co. 1, lett. a), d.lgs. 209/2024).

Il comma 2 dell'art. 60, fino al 31/12/2024, prevedeva che tali clausole si attivassero a fronte di una variazione dei costi, dovuta a cause oggettive, superiore al 5% dell'importo complessivo contrattuale e che operassero nella misura dell'80% della variazione stessa, in relazione alle prestazioni da eseguire.

L'art. 23 del d.lgs. n. 209/2024 ha riscritto il comma 2 dell'art. 60 e ha aggiunto il comma 2-bis: ora la disciplina, distinguendo i contratti di lavori e opere dalle forniture di beni e servizi, stabilisce che le clausole di revisione, che non apportano modifiche tali da alterare la natura generale del contratto o dell'accordo quadro, si attivano al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva che:

- determinano una variazione del costo dell'opera, in aumento o in diminuzione, superiore al 3% dell'importo complessivo e operano nella misura del 90% del valore eccedente la variazione del 3% applicata alle prestazioni da eseguire;

- determinano una variazione del costo della fornitura o del servizio, in aumento o in diminuzione, superiore al 5% dell'importo complessivo e operano nella misura dell'80% del valore eccedente la variazione del 5% applicata alle prestazioni da eseguire.

Le suddette clausole obbligatorie di revisione del prezzo, tra l'altro, dovranno essere attivate automaticamente dalla stazione appaltante, anche senza istanza di parte (art. 3, co. 2, dell'Allegato II.2-bis).

Il nuovo comma 2-bis dell'art. 60, poi, precisa per gli appalti di servizi e forniture che resta ferma la facoltà di inserire nel contratto, oltre alle clausole di revisione obbligatoria di cui sopra, "meccanismi ordinari di adeguamento del prezzo" contrattuale ad un indice inflattivo convenzionalmente individuato tra le parti. In tale ipotesi, l'aumento del prezzo riconosciuto, in virtù dei meccanismi ordinari di adeguamento, non deve essere considerato nel calcolo della variazione del costo del servizio o della fornitura rilevante ai fini dell'attivazione delle clausole obbligatorie di revisione prezzi.

Il d.lgs. n. 209/2024 ha aggiunto il nuovo allegato II.2-bis, denominato "Modalità di applicazione delle clausole di revisione dei prezzi", che disciplina i criteri di attivazione delle clausole di revisione tenuto conto "della natura, del settore merceologico dell'appalto e degli indici disponibili, e ne specifica le modalità di corresponsione, anche in considerazione dell'eventuale ricorso al subappalto".

In linea con quanto indicato nell'ipotesi di decreto correttivo dell'ottobre 2024, l'allegato individua le Tipologie Omogenee di Lavorazioni (TOL) in relazione alle quali, con provvedimento ministeriale, saranno adottati i parametri da ponderare ai fini della determinazione dell'**indice sintetico revisionale (ISR)**.

L'ISR è il parametro, previsto dall'allegato, di determinazione della variazione del costo dei contratti di lavori.

E' il progettista che dovrà individuare l'ISR da applicare per attivare la revisione dei prezzi (art. 4 dell'allegato II.2-bis).

● **Requisiti di ordine speciale**

I requisiti speciali, che è possibile richiedere agli operatori economici per la partecipazione alle procedure di affidamento, sono fissati dall'art. 100 del d.lgs. 36/2023.

Novellando la disciplina, il d.lgs. 209/2024 all'art. 32 ha stabilito che sia possibile chiedere un fatturato non superiore al doppio dell'appalto "maturato nei migliori tre anni degli ultimi cinque anni precedenti". Prima, l'art. 100 si riferiva al fatturato maturato nel "triennio precedente" a quello di indizione della procedura.

Inoltre, quale requisito di capacità tecnico professionale, oggi è possibile chiedere all'operatore economico di aver eseguito negli "ultimi 10 anni", prima dell'avvio della gara, contratti analoghi a quello in affidamento, anche se in favore di soggetti privati. Fino al 31/12/2024, si potevano valutare solo i contratti analoghi del precedente triennio.

E' rimasto immutato il divieto di imporre ulteriori e diversi requisiti di ordine speciale (art. 100, co. 12).

L'art. 33 del d.lgs. 209/2024 ha integrato il contenuto dell'art. 103 del codice riguardo ai requisiti aggiuntivi, rispetto alla SOA, che la stazione appaltante potrebbe richiedere unicamente per appalti di lavori e opere di valore pari o superiore a 20.658.000 euro.

● **Contratti collettivi di lavoro**

L'art. 11 co. 2 del d.lgs. n. 36/2023 (*testo aggiornato*) ha previsto l'onere di indicare, nei bandi e negli inviti, il **contratto collettivo** applicabile al personale impiegato nell'esecuzione dell'appalto. Un principio analogo è sancito dall'art. 57 dello stesso codice.

L'art. 2 del d.lgs. n. 209/2024 ha riscritto il co. 2 dell'art. 11 del codice. La norma, oggi, prevede che, nei documenti iniziali di gara e nella decisione di contrarre, le stazioni appaltanti debbano indicare il contratto collettivo applicabile al personale dipendente impiegato nell'attività oggetto dell'appalto o della concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente, in conformità all'allegato I.01. Il decreto correttivo, infatti, ha aggiunto al d.lgs. n. 36/2023 l'**allegato I.01**, che codifica i criteri per individuare il contratto collettivo nazionale applicabile, nonché le modalità per stabilire l'equivalenza tra contratti differenti.

Inoltre, il d.lgs. n. 209/2024, aggiungendo il co. 2-bis all'art. 11, ha stabilito che in presenza di prestazioni scorporabili, secondarie, accessorie o sussidiarie, qualora le relative attività siano differenti da quelle prevalenti oggetto dell'appalto o della concessione e si riferiscano, per una soglia pari o superiore al 30%, alla stessa categoria omogenea di attività, le stazioni appaltanti debbano indicare, nei documenti di gara, anche il contratto collettivo applicabile al personale impiegato in tali prestazioni. Il contratto è il contratto nazionale e territoriale vigente per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

● **Il RUP**

L'art. 15 del d.lgs. n. 36/2023 prevede la nomina del **RUP** tra i dipendenti assunti anche a tempo determinato, preferibilmente in servizio presso l'unità organizzativa titolare del potere di spesa, in possesso dei requisiti previsti dall'allegato I.2 e di competenze professionali adeguate in relazione ai compiti ad esso affidati, nel rispetto dell'inquadramento contrattuale e delle relative mansioni. L'ufficio di RUP è obbligatorio e non può essere rifiutato. In caso di mancata nomina del RUP, nell'atto di avvio dell'intervento, l'incarico è svolto dal responsabile dell'unità organizzativa.

Il d.lgs. n. 209/2024 (art. 4) ha aggiunto la possibilità di designare il RUP tra i dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, in caso di accertata carenza nel proprio organico di personale in possesso dei requisiti richiesti dall'allegato I.2.

L'art. 75 del d.lgs. n. 209/2024, inoltre, oltre a confermare la possibilità di nominare il RUP tra gli assunti a tempo determinato (cancellando, dall'art. 2 dell'allegato I.2, la previsione indipendentemente dall'importo, gli interventi particolarmente complessi sotto il profilo tecnologico, le prestazioni che richiedono l'apporto di una pluralità di competenze, gli interventi caratterizzati dall'utilizzo di componenti o di processi produttivi innovativi o dalla necessità di elevate prestazioni per quanto riguarda la loro funzionalità;

i servizi di qualunque valore che, per ragioni concernente l'organizzazione interna alla stazione appaltante, impongano il coinvolgimento di unità organizzativa diversa da quella cui afferiscono i soggetti che hanno curato l'affidamento;

inoltre, sono sempre considerati di "particolare importanza" gli affidamenti dei servizi elencati dalle lett. a)–n) dell'art. 32, che ricomprendono numerosi servizi appaltabili dagli enti locali, quali ad esempio:

servizi di telecomunicazione (lett. a),

assicurativi (lett. b),

informatici (lett. c),

servizi di pulizia e di gestione delle proprietà immobiliari (lett. f),

eliminazione di rifiuti, disinfestazione e servizi analoghi (lett. g),

servizi di ristorazione (lett. h),

legali (lett. i),

di reperimento di personale (lett. l),

servizi sanitari e sociali (lett. m),

ricreativi, culturali e sportivi (lett. n.).

L'art. 75 del d.lgs. n. 209/2024, infine, ha specificato che per gli acquisti effettuati in forma aggregata, gli acquisti centralizzati e in caso di accordi tra amministrazioni laddove la procedura sia gestita integralmente, in ogni fase, dal modulo associativo o consortile prescelto, il RUP e gli eventuali responsabili di fase siano designati unicamente dallo stesso modulo associativo o consortile.

● La progettazione

L'art. 41 del d.lgs. n. 36/2023 ha stabilito che la **progettazione di lavori e opere pubbliche** sia sviluppata in due livelli successivi di approfondimenti tecnici: il progetto di fattibilità tecnico-economica e il progetto esecutivo.

Il co. 5 dell'art. 41, riguardo agli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, ha sancito che può essere omesso il primo livello di progettazione a condizione che il progetto esecutivo contenga tutti gli elementi previsti per il livello omesso.

Il correttivo aggiunge il comma 5-bis all'art. 41, per il quale, in alternativa a quanto già previsto dal citato co. 5, i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, escluse le manutenzioni straordinarie che prevedono il rinnovo o la sostituzione di parti strutturali di opere o impianti, possono essere affidati, nel rispetto delle procedure di scelta del contraente, sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica costituito almeno dagli elaborati elencati all'art. 6 co. 8-bis dell'allegato I.7. L'esecuzione dei lavori di manutenzione, quindi, può prescindere dall'avvenuta redazione e approvazione del progetto esecutivo.

L'art. 14 del d.lgs. n. 209/2024 aggiunge anche il comma 8-bis all'art. 41 del codice.

La norma stabilisce che, nel caso di affidamento all'esterno di uno o più livelli di progettazione, i contratti di progettazione prevedono in clausole espresse le prestazioni reintegrative alle quali è obbligato, a titolo transattivo, il progettista per rimediare in forma specifica ad eventuali errori od omissioni di progettazione rilevati in fase esecutiva, tali da pregiudicare, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera o la sua futura utilizzazione.

È nullo ogni patto che escluda o limiti la responsabilità del progettista per errori o omissioni nella progettazione che pregiudichino, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ed il suo futuro utilizzo.

Dal 1° gennaio 2025, le stazioni appaltanti devono adottare strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni per la progettazione e la realizzazione di opere di nuova costruzione e per interventi sull'esistente, di valore superiore al limite di **2mln di euro** (tale limite, prima del d.lgs. n. 209/2024, era di 1mln). La norma specifica che in caso di interventi su edifici tutelati, secondo l'art. 10 del d.lgs. n. 42/2004 (Codice dei beni culturali), il limite sia pari alla soglia UE.

La norma, quindi, impone l'uso della metodologia **BIM (Building Information Modeling)**, un tempo richiesta principalmente per grandi progetti internazionali.

Tali disposizioni non si applicano agli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, salvo che non riguardino opere precedentemente eseguite con l'adozione dei suddetti metodi e strumenti di gestione informativa digitale.

L'allegato I.9 del codice definisce:

le misure relative alla formazione del personale, agli strumenti e alla organizzazione necessaria;

i criteri per garantire uniformità di adozione dei metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni;

le misure per l'attuazione dei processi di gestione informativa digitale delle costruzioni, compresa la previsione dell'interoperabilità dell'anagrafe patrimoniale di ciascuna stazione appaltante con l'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche e con i sistemi informativi istituzionali per la rendicontazione degli investimenti pubblici;

le modalità di scambio e interoperabilità dei dati e delle informazioni;

le specifiche tecniche nazionali ed internazionali applicabili;

il contenuto minimo del capitolato informativo per l'adozione dei metodi e degli strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni.

Sempre con riferimento alla progettazione, ma delle forniture di beni e delle prestazioni di servizi, il d.lgs. 209/2024, colmando una lacuna:

- ha confermato che la **progettazione di servizi e forniture** è articolata in un unico livello ed è predisposta dai dipendenti delle stazioni appaltanti;

- ha definito che i contenuti minimi del progetto sono costituiti almeno da una relazione generale illustrativa, da un capitolato tecnico e da un documento di stima economica secondo le previsioni di cui all'art. 41, co. 13-14, del codice (art. 4-bis dell'allegato I.7).

- **Il subappalto**

Il decreto correttivo ha parzialmente innovato la disciplina del subappalto di cui all'art. 119 del codice.

In primo luogo, è stato previsto che, laddove l'aggiudicatario intenda ricorrere al subappalto, i relativi contratti dovranno essere stipulati, almeno per il 20% delle prestazioni subappaltabili, con piccole e medie imprese.

Gli operatori, in ogni caso, possono indicare nella propria offerta una diversa soglia di affidamento delle prestazioni che intendono subappaltare a piccole e medie imprese per ragioni legate all'oggetto o alle caratteristiche delle prestazioni o al mercato di riferimento.

Il nuovo comma 2-bis dell'art. 119 ha stabilito che anche nei contratti di subappalto e nei subcontratti è obbligatorio inserire clausole di revisione prezzi determinate in coerenza con quanto previsto dagli artt. 8 e 14 dell'allegato II.2-bis.

Tali clausole si attivano al verificarsi delle medesime particolari condizioni di natura oggettiva fissate dall'art. 60, co. 2, del codice.

Infine, è stato precisato che il subappaltatore, per le prestazioni affidate in subappalto, è tenuto ad applicare lo stesso contratto collettivo di lavoro del contraente principale, ovvero un differente contratto, purché assicuri le stesse tutele economiche e normative di quello applicato dall'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'appalto, oppure riguardino le prestazioni relative alla categoria prevalente.

In presenza di prestazioni scorporabili, secondarie, accessorie o sussidiarie, qualora le relative attività siano differenti da quelle prevalenti oggetto dell'appalto o della concessione e si riferiscano, per una soglia pari o superiore al 30%, alla medesima categoria omogenea di attività, il subappaltatore è tenuto ad applicare il contratto individuato ai sensi dell'art. 11, co. 2-bis, del codice, oppure un contratto differente che garantisca le stesse tutele economiche e normative del primo.

- **Le modifiche e le varianti**

Il d.lgs. n. 209/2024 ha innovato l'art. 120 in tema di modifiche del contratto in corso di esecuzione. In particolare, il legislatore ha specificato la disciplina delle "varianti" di cui all'art. 120 co. 1 lett. c). Oggi, sono varianti in corso d'opera le modifiche che si rendono necessarie in corso di esecuzione dell'appalto per effetto delle seguenti circostanze imprevedibili, fatte salve eventuali ulteriori ipotesi previste dalla normativa di settore:

esigenze derivanti da nuove disposizioni legislative o regolamentari o da provvedimenti sopravvenuti di autorità o enti preposti alla tutela di interessi rilevanti;

eventi naturali straordinari e imprevedibili e i casi di forza maggiore che incidono sui beni oggetto dell'intervento;

rinvii, imprevisti o non prevedibili con la dovuta diligenza nella fase di progettazione;

difficoltà di esecuzione derivanti da cause geologiche, idriche e simili, non prevedibili dalle parti in base alle conoscenze tecnico-scientifiche consolidate al momento della progettazione.

L'art. 42 del d.lgs. n. 209/2024, inoltre, ha stabilito che non sono considerate sostanziali, fermi i limiti derivanti dalle somme a disposizione del quadro economico e dalle previsioni di cui alle lett. a), b), c) del co. 6 dell'art. 120, modifiche al progetto o al contratto che, nel rispetto della funzionalità dell'opera:

- assicurano risparmi, rispetto alle previsioni iniziali, da utilizzare in compensazione per far fronte alle variazioni in aumento dei costi delle lavorazioni;

- realizzano soluzioni equivalenti o migliorative in termini economici, tecnici o di tempi di ultimazione dell'opera, compresa la sopravvenuta possibilità di utilizzo di materiali, componenti o tecnologie non esistenti al momento della progettazione che possono determinare, senza aumentare i costi, significativi miglioramenti nella qualità dell'opera o di parte di essa, o riduzione dei tempi di ultimazione;

- gli interventi imposti dal direttore dei lavori per la soluzione di questioni tecniche emerse nell'esecuzione dei lavori che possano essere finanziati con le risorse iscritte nel quadro economico.

Il nuovo comma 15-bis dell'art. 120 prevede che, fermo restando quanto stabilito dall'art. 41 co. 8-bis del codice circa la responsabilità del progettista, si debbano verificare, in contraddittorio con il progettista e l'appaltatore, errori o omissioni di progettazione esecutiva che pregiudicano, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera o il suo futuro utilizzo, individuando tempestivamente soluzioni di progettazione esecutiva coerenti con il principio del risultato.

Il Piano strutturale di medio termine 2025-2029

Il 19 giugno 2024 la Commissione europea ha pubblicato il Rapporto ex articolo 126.3 TFUE, in cui ha segnalato, a conclusione dell'analisi dei fattori rilevanti, che per l'Italia il rapporto deficit/PIL sarebbe rimasto oltre il 3% fino al 2025 e che l'elevato rapporto debito/PIL rappresenta un rischio per la sostenibilità fiscale.

Conseguentemente ha proposto al Consiglio l'attivazione della procedura per disavanzo eccessivo (PDE), adottata dal Consiglio il successivo 26 luglio 2024. Poiché i Piani strutturali di bilancio di medio termine non erano stati ancora presentati, la definizione del percorso ai fini della procedura PDE è stata posticipata al fine di garantire coerenza con il Piano che sarebbe stato approvato dal Consiglio.

Ai sensi della nuova governance economica europea, il 27 settembre 2024 il Governo ha presentato al Parlamento il primo Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB) per il periodo 2025-2029, scegliendo di distribuire l'aggiustamento della finanza pubblica su sette anni (anziché quattro), a fronte di un impegno a proseguire il percorso di riforme e investimenti previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Con tale documento il Governo rivede al ribasso la stima di quest'anno del deficit in termini di PIL dal 4,3 per cento indicata nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile al 3,8 per cento e conferma l'obiettivo di ridurre l'indebitamento a meno del 3 per cento del PIL nel 2026. Tale documento, dopo i necessari passaggi parlamentari, è stato trasmesso alla Commissione

europea in data 15 ottobre 2024. Il Consiglio dell'Unione europea nel formato ECFIN ha approvato il Piano con Raccomandazione datata 14 gennaio 2025.

Secondo il Governo *“La sfida più grande per il Paese è rappresentata dall'elevato stock di debito pubblico e dal relativo onere per interessi. Essi hanno spiazzato ogni margine per disegnare politiche pubbliche di sostegno alla crescita negli ultimi decenni. Gli spazi, sia pur limitati, per gli investimenti pubblici concessi dal Piano dal 2027 e una politica di bilancio prudente e credibile sono due elementi cruciali per aggredire il fardello del debito e della spesa per interessi, alleggerendolo in modo strutturale. Il sentiero di politica fiscale che il Piano*

propone è realistico, credibile e prudente. Esso disegna un percorso che consentirà di comprimere stabilmente i tassi di interesse sul debito e lo spread sulle nuove emissioni”

Il PSB prevede che il tasso annuale medio di crescita della spesa netta proposto sia pari all'**1,6% del PIL** per il periodo 2025-2029, e all'**1,5% del PIL** per il periodo 2025-2031, quest'ultimo in linea con la traiettoria di riferimento trasmessa il 21 giugno 2024 dalla Commissione europea.

Il Piano illustra, inoltre, la correzione del **saldo primario strutturale annuale** necessaria per garantire tale traiettoria di spesa, pari allo 0,55% del PIL nominale per gli anni 2025 e 2026, e allo 0,52% per gli anni 2027-2031. L'aumento medio annuo del saldo primario strutturale è pari a 0,53% nell'intero periodo. Le correzioni programmate consentirebbero all'Italia di uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo nel 2027.

Per quanto riguarda le riforme e gli investimenti programmati, è previsto l'impegno per conseguire la piena attuazione del PNRR entro il 2026, mentre negli anni successivi l'azione riformatrice sarà dedicata a consolidare e sviluppare ulteriormente i risultati raggiunti. Dopo il 2026 il Piano prevede ulteriori interventi strutturali volti a migliorare la qualità delle istituzioni e l'ambiente imprenditoriale con interventi in cinque ambiti:

- Giustizia;
- Amministrazione fiscale;
- Gestione responsabile della spesa pubblica;
- Supporto alle imprese e promozione della concorrenza;
- Pubblica Amministrazione.

Tali interventi sono utili anche per l'estensione del percorso di aggiustamento fino al 2031.

Il Piano descrive inoltre altre politiche di carattere settoriale per il perseguimento delle priorità strategiche nazionali ed europee, che necessiteranno di forme di coordinamento con gli altri Stati membri dell'UE.

Gli interventi delineati nel Piano offrono infine una risposta ai rilievi emersi nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche del Consiglio dell'UE indirizzate all'Italia dal 2019 ad oggi.



I DATI ESSENZIALI DEL PIANO

1,0% TASSO DI CRESCITA
DEL PIL REALE
STIMATO 2024

Dalle proiezioni del Governo, il tasso di crescita del PIL reale è previsto aumentare nel 2025-2026 fino al 1,2% (2026), per poi diminuire fino allo 0,6% nel 2029.

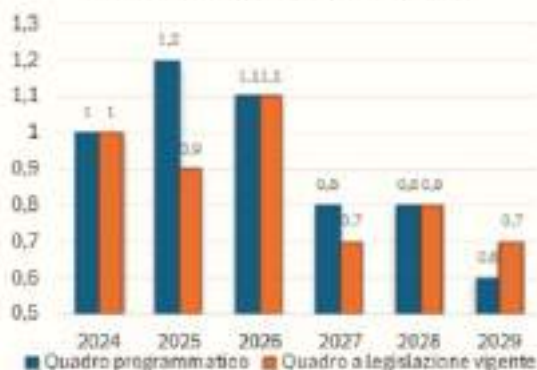
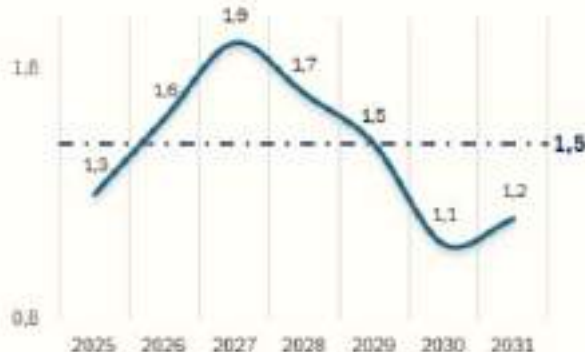
135,8% RAPPORTO
DEBITO/PIL
STIMATO 2024

Dalle stime del Governo, il rapporto debito / PIL è poi previsto aumentare nel 2025-2027 sino al 137,5% (2027), per scendere al 134,9% nel 2029.

3,8% RAPPORTO
DEFICIT/PIL
STIMATO 2024

La correzione programmata del saldo primario strutturale di 0,55% di PIL nel 2025 e 2026 prevede la fine della procedura per deficit eccessivo nel 2027.

Pil reale 2024-2029 (variazione %)

Traiettoria di spesa netta del periodo di
aggiustamento 2025-2031 (var. %)

0,53% AUMENTO ANNUO
MEDIO SALDO
PRIMARIO
STRUTTURALE

Percentuale media 2025-2029 in rapporto al PIL potenziale annuo.

1,1% SALDO PRIMARIO
STRUTTURALE
MEDIA 2025-29

Il saldo primario strutturale determina la traiettoria di spesa netta. Percentuale media 2025-2029 in rapporto al PIL potenziale annuo.

1,5% TASSO DI CRESCITA
MEDIO DELLA
SPESA NETTA

Media 2025-2031; percentuale in rapporto al PIL nominale annuo.

IMPATTI PREVISTI DELLE MISURE DEL PIANO

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 espone l'impatto sul PIL reale delle riforme e degli investimenti del PNRR al 2031. Inoltre, espone cinque principali aree di riforma valide per l'estensione del periodo di aggiustamento:

- ☐ Giustizia
- ☐ Fisco
- ☐ Ambiente imprenditoriale
- ☐ Spesa pubblica
- ☐ Pubblica Amministrazione

Sono previste nel Piano ulteriori misure finalizzate a:

- ☐ perseguire le priorità strategiche nazionali ed europee
- ☐ fornire una risposta ai rilievi emersi nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche dell'Unione europea indirizzate all'Italia dal 2019 ad oggi.



+3,9%
IMPATTO STIMATO
DELLE RIFORME
PNRR SUL PIL AL 2031



+2,2%
IMPATTO STIMATO
DEGLI INVESTIMENTI
PNRR SUL PIL AL 2031



+0,5%
IMPATTO STIMATO DELLE
NUOVE RIFORME DEL PIANO
SUL PIL AL 2031

Fonte: Camera dei deputati - Documentazione parlamentare

Per quanto riguarda la coerenza della manovra di bilancio con le traiettorie indicate dal PSMT il Governo italiano ha presentato alla Commissione europea, in data 30 aprile 2026 la relazione annale sui progressi compiuti (APR – *Annual Progress Reports*).

Come anticipato sopra, l'Italia risulta tra i 10 paesi sotto verifica per procedura per disavanzo eccessivo superiore al 3%. Nella Comunicazione del 3 giugno 2026 la Commissione europea ha classificato gli Stati membri in base al grado di conformità con i limiti massimi alla crescita della spesa netta raccomandati dal Consiglio, distinguendo tra i Paesi attualmente sottoposti a procedura per disavanzo eccessivo e i paesi non soggetti a tale procedura. Con riferimento ai 10 Stati membri attualmente sotto procedura per disavanzo eccessivo (Belgio, Francia, Ungheria, Italia, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia, Finlandia e Malta), per l'esercizio di consuntivo 2025 la Commissione ha valutato:

- 8 paesi come conformi (Belgio, Francia, Ungheria, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia e Finlandia);
- 1 come non conforme (Italia);
- 1 come non conforme in termini rilevanti (Malta).

Per il 2026 (dati previsionali), 7 Paesi sono previsti conformi (Belgio, Italia, Austria, Polonia, Romania, Slovacchia e Finlandia), 1 a rischio di non conformità (Francia) e 2 a rischio di non conformità rilevante (Ungheria e Malta). Per tutti e 10 i Paesi la Commissione ha ritenuto che siano state adottate azioni efficaci e che la procedura debba essere mantenuta in sospenso pur con qualificazioni differenziate per alcuni Paesi.

“Più in dettaglio, per quanto riguarda l'Italia, secondo quanto riportato dalla Commissione la crescita della spesa netta nel 2025 risulta superiore ai tetti massimi raccomandati sia in termini annuali che, marginalmente, in termini cumulati. Per il 2026 la crescita della spesa netta è invece prevista al di sotto dei limiti raccomandati sia in termini annuali che cumulati. Riguardo allo scostamento per il 2025, la Commissione ha effettuato una valutazione complessiva, tenendo conto di vari fattori, quali la riduzione del disavanzo nominale, la prevista correzione del disavanzo eccessivo a partire dal 2026 in linea con la scadenza fissata dal Consiglio e la limitata entità dello scostamento, concludendo che l'Italia ha adottato un'azione efficace. La procedura è pertanto mantenuta in sospenso e la Commissione ha raccomandato al Consiglio di invitare l'Italia a garantire che la spesa netta rispetti il percorso correttivo raccomandato. Con riferimento al 2027 — anno che non costituisce oggetto di valutazione ufficiale nell'ambito del pacchetto di primavera 2026 — nelle previsioni della Commissione il tasso di crescita della spesa netta è stimato al 2,0 per cento, a fronte di un tetto massimo raccomandato dell'1,9 per cento; lo scostamento annuale risulta quindi contenuto e con saldi, annuale e cumulato, espressi in percentuale del Pil, che risultano nulli. Si ricorda che le previsioni a legislazione vigente contenute nel Documento di finanza pubblica 2026 indicano per il 2027 un tasso di crescita tendenziale della spesa netta pari al 2,2 per cento — con uno scostamento (0,3 pp) quindi più ampio di quello indicato dalla Commissione — dovuto principalmente, secondo il DFP, a stime al rialzo della spesa primaria corrente, prevista crescere del 2,0 per cento per effetto di pressioni inflazionistiche su alcune categorie di spesa”. Inoltre “Per gli 8 Stati membri — Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia, Austria, Romania e Finlandia — per i quali, nei rispettivi PSMT, il periodo di aggiustamento fiscale è stato esteso da quattro a sette anni, la Commissione ha valutato lo stato di attuazione delle riforme e degli investimenti cui risulta subordinata tale estensione, verificando le tappe fondamentali previste entro il 30 aprile 2026 e concludendo che, nel complesso, tutti gli 8 Stati membri hanno rispettato i propri impegni in modo soddisfacente”.

Il Documento di finanza pubblica

Il Consiglio dei Ministri ha presentato il 23 aprile 2026 il **Documento di finanza pubblica** che contiene le analisi macro-economiche attuali e future. Di seguito riportiamo alcuni passaggi tratti dalla Sezione I - Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2025

“L'economia italiana nel 2025 ha registrato una crescita dello 0,5 per cento in termini reali (0,7 per cento in base ai dati corretti per i giorni lavorativi), in linea con il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) dello scorso ottobre, sostenuta dalla domanda interna al netto delle scorte: i consumi privati sono cresciuti dell'1,1 per cento e gli investimenti del 3,5 per cento. Le esportazioni hanno tenuto, con l'Italia unica tra i principali esportatori mondiali ad aver mantenuto pressoché invariata la propria quota di mercato tra il 2014 e il 2025. Tuttavia, le importazioni sono aumentate maggiormente dell'export, dando luogo a un contributo negativo alla crescita del PIL.

Completano il quadro un mercato del lavoro ancora in tendenza positiva (oltre 24 milioni di occupati, tasso di disoccupazione al 6,1 per cento in media d'anno) e un credito bancario in ripresa anche nella componente dei crediti alle imprese. Per quanto riguarda il primo trimestre del 2026, dopo una partenza complessivamente positiva nei primi due mesi, a marzo sono emersi i primi effetti del nuovo shock energetico: indicatori ciclici in lieve indebolimento, fiducia dei consumatori in calo e giudizi delle imprese in peggioramento, a fronte di piani di investimento ancora stabili.

Su questo duplice sfondo — eredità positiva del 2025 e mutato contesto di inizio 2026 — si innesta l'aggiornamento delle previsioni tendenziali, che incorpora il rialzo dei prezzi energetici, l'inasprimento delle condizioni finanziarie e l'accresciuta incertezza. Per l'anno in corso si prospetta una crescita dello 0,6 per cento (dallo 0,7 della precedente previsione ufficiale di ottobre), con effetti del conflitto concentrati nella parte centrale dell'anno. Si stima che, al netto di altri fattori, il nuovo scenario internazionale avrebbe attenuato la crescita di 0,2 punti percentuali nel 2026, 0,3 nel 2027 e 0,1 nel 2028. Con riferimento all'anno in corso, il maggiore trascinamento statistico positivo ereditato in chiusura del 2025, emerso con la pubblicazione dei conti economici trimestrali Istat del 4 marzo, ne contiene l'impatto per un decimo di punto”.

TAVOLA I.3.2.1: IPOTESI DI BASE							
	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Tasso di interesse a breve termine (% media annuale)	n.d.	3,6	3,1	2,4	2,7	2,6	2,8
Tasso di interesse a lungo termine (% media annuale)	4,4	3,7	3,6	3,8	4,0	4,1	4,3
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2
PIL reale mondiale (esclusa UE) (tasso di crescita)	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7	2,6	2,4
PIL reale UE (tasso di crescita)	0,0	1,0	1,4	1,5	1,7	1,7	2,7
Volume delle importazioni mondiali, esclusa l'UE (tasso di crescita)	0,7	2,7	3,0	1,1	2,6	2,1	1,8
Prezzi del petrolio (Brent, USD/barile)	82,4	80,6	69,1	85,0	71,7	68,3	68,4
Prezzo del Gas (TTF, EUR/MWh)	40,7	34,4	36,3	46,7	37,6	26,1	22,3
Tasso di crescita del commercio mondiale	0,4	3,8	4,4	1,9	2,9	2,5	2,3
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	-1,1	3,1	4,5	1,5	2,5	2,5	2,2

Le previsioni macroeconomiche tendenziali 2026-2029. “L'aggiornamento delle previsioni ufficiali per l'anno in corso e per il triennio successivo sconta l'impatto sfavorevole sulla crescita del conflitto in Medio Oriente che, come descritto nel paragrafo I.1, ha determinato un complessivo peggioramento del quadro di riferimento internazionale. Lo shock sui prezzi energetici diminuisce il potere di acquisto delle famiglie e l'accresciuta incertezza tende a ridurre la fiducia di imprese e famiglie, scoraggiando le intenzioni di investimento e deprimendo i consumi. Nell'insieme, il profilo delle principali variabili esogene (Tavola I.3.2.1), e in particolare di quelle legate ai prezzi dell'energia, comporta

— soprattutto per il primo biennio di previsione — un ridimensionamento delle prospettive di crescita. Nello scenario internazionale di riferimento si ipotizza la conclusione del conflitto e la riapertura del canale di Hormuz entro un orizzonte temporale contenuto; gli effetti sulla previsione risultano, pertanto, relativamente limitati.

Quadro previsivo per il 2027-2029. “Le previsioni a partire dal 2027 tengono conto degli effetti a livello internazionale delle quotazioni delle materie prime energetiche, ancora elevate sia pure in graduale normalizzazione. Nel triennio di riferimento, la crescita è sostenuta esclusivamente dalla domanda nazionale al netto delle scorte (con un contributo pari allo 0,5 per cento del PIL nel 2027 e leggermente superiore nei due anni seguenti). Tra le componenti della domanda interna, nel 2027 i consumi delle famiglie rallentano rispetto al 2026, espandendosi dello 0,5 per cento, per effetto del ritardo con cui l'aumento dell'inflazione si trasmette alle decisioni di spesa delle famiglie, orientate a mantenere le abitudini consolidate. La dinamica torna a irrobustirsi nel biennio successivo, sostenuta dalla moderazione dei prezzi e dal buon andamento del mercato del lavoro. Gli investimenti rallentano nel 2027 per effetto della minore domanda, per poi rafforzarsi lievemente nel 2028 (1,1 per cento) e nel 2029 (1,0 per cento). Le esportazioni crescono in linea con la domanda mondiale pesata per l'Italia, con un apporto delle esportazioni nette nullo nell'intero triennio. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti si attesta all'1 per cento del PIL a fine periodo. Guardando al mercato del lavoro, la crescita dell'input di lavoro si mantiene positiva, seppur al di sotto di quella del PIL, con lievi aumenti della produttività. Il tasso di disoccupazione scende gradualmente, raggiungendo il 5,1 per cento a fine periodo. L'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi, si colloca al 2,0 per cento nel 2027, all'1,5 per cento nel 2028 e all'1,9 per cento nel 2029, in linea con le ipotesi adottate sui prezzi energetici. La trasmissione dei rincari energetici ai salari resta contenuta, anche in ragione di una fase inflattiva meno accentuata rispetto all'episodio del 2022-2023. Il costo del lavoro per dipendente si attesta al 2,6 per cento, per poi rallentare al 2,2 per cento a fine periodo. La variazione del costo del lavoro per unità di prodotto, stabile nel 2027 rispetto all'anno precedente, si attenua sostenuta dal recupero della produttività. Il deflatore del PIL rallenta dal 2,0 per cento del 2027 all'1,9 per cento del 2029. La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota dell'8 aprile 2026, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo d'Intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.”

TAVOLA I.3.2.2: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE								
	2023		2024	2025	2026	2027	2028	2029
	Livello	Var. %	Var. %					
PIL								
PIL reale	1924463	0,9	0,8	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8
Deflatore del PIL	111,3	6,3	2,0	2,0	1,8	2,0	1,7	1,9
PIL nominale	2142744	7,2	2,8	2,5	2,4	2,6	2,5	2,7
Componenti del PIL reale								
Consumi privati	1082305	0,5	1,2	1,1	0,8	0,5	0,9	0,8
Spesa per consumi pubblici	360727	1,0	1,5	0,6	0,5	0,2	0,2	0,1
Investimenti fissi lordi	436745	10,1	-3,1	3,5	1,9	0,9	1,1	1,0
Variazione delle scorte (% PIL)		-2,4	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi	600218	-0,2	-0,4	1,2	0,9	2,3	2,4	2,2
Importazioni di beni e servizi	540794	-1,9	-1,0	3,6	2,3	2,4	2,7	2,3
Contributi alla crescita del PIL reale								
Domanda interna finale		2,7	0,3	1,5	1,0	0,5	0,8	0,7
Variazione delle scorte		-2,4	0,3	-0,2	0,1	0,0	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,6	0,2	-0,7	-0,4	0,0	0,0	0,0
Deflatori e IPCA								
Deflatore dei consumi privati	113,8	5,0	1,7	1,4	2,8	2,0	1,5	1,9
IPCA	97,3	5,9	1,1	1,6	2,9	2,0	1,5	1,9
Inflazione programmata	118,7	5,4	0,8	1,4	2,4			
Deflatore dei consumi pubblici	106,3	0,9	2,2	2,9	2,5	1,7	2,0	1,9
Deflatore degli investimenti	111,1	1,3	0,7	0,6	1,1	1,6	1,8	1,9
Deflatore delle esportazioni	119,0	2,0	0,2	1,0	1,6	2,0	1,7	1,9
Deflatore delle importazioni	125,9	-5,9	-1,1	-0,9	2,9	1,0	1,1	1,8
Mercato del lavoro								
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26078	2,1	1,8	1,1	0,5	0,5	0,7	0,6
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1709	1,0	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata	73796	-1,1	-1,0	-0,5	0,1	0,1	0,1	0,2
PIL reale per ora lavorata	43,2	-2,1	-1,4	-0,6	0,0	0,1	0,1	0,2
Redditi da lavoro dipendente	823137,5	5,0	5,3	3,8	3,2	3,1	3,2	2,7
Reddito per dipendente (1)	46,814	1,6	2,8	2,8	2,6	2,6	2,4	2,2
Tasso di disoccupazione 15-74 (%)		7,7	6,5	6,1	5,5	5,4	5,2	5,1
PIL potenziale e componenti								
PIL potenziale	1.897,2	1,0	1,2	0,8	0,9	0,7	0,7	0,5
Contributo alla crescita potenziale:								
Lavoro		0,7	0,9	0,5	0,6	0,3	0,3	0,2
Capitale		0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
Produttività totale dei fattori		-0,2	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	0,0
Output gap		1,4	1,0	0,7	0,4	0,2	0,4	0,6
Nota: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti; il livello del PIL, delle sue componenti e i redditi da lavoro dipendente sono in milioni di euro; il PIL potenziale è in miliardi di euro.								
(1) Calcolato sulle unità di lavoro dipendenti.								

Il quadro di finanza pubblica. “Le più recenti stime disponibili dell'Istat pongono il rapporto deficit/PIL del 2025 al 3,1 per cento, confermando altresì il deficit del 2024 al 3,4 per cento e rivedendo al ribasso di un decimo di punto percentuale quello del 2023, al 7,1 per cento. Il valore del deficit in rapporto al PIL registrato nel 2025 è inferiore a quanto previsto un anno fa (3,3 per cento), mentre si colloca lievemente al di sopra del 3,0 per cento previsto nel Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) 2025. Il leggero scostamento (peraltro amplificato da effetti di arrotondamento) può essere interamente ricondotto a un importo superiore al previsto dei crediti d'imposta legati a bonus edilizi ancora usufruibili nel 2025 e sul quale sono tuttora in corso numerose verifiche. Il surplus primario, migliorando di 0,3 punti percentuali rispetto al 2024, si è collocato allo 0,8 per cento, un decimo di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni dello scorso ottobre. L'ammontare della spesa per interessi è stato, invece, inferiore alle aspettative, cosicché la sua incidenza sul PIL (3,9 per cento) si è mantenuta invariata rispetto all'anno precedente; un risultato che è stato anche favorito dall'assottigliamento dello spread rispetto al Bund tedesco, che in media d'anno è sceso a poco più di 90 punti base, contro una media del precedente decennio di circa 162 punti base. Tale evoluzione, peraltro, rispecchia il miglioramento della percezione del rischio Paese da parte degli investitori istituzionali, testimoniato anche dagli upgrade nel merito di credito operati nel corso del 2025 dalle principali agenzie di rating - S&P, Fitch,

Moody's e DBRS. Con riferimento ai dettagli del conto delle Amministrazioni Pubbliche, innanzitutto, sia le entrate, sia le spese hanno registrato un andamento vivace, ma le prime in misura più consistente delle seconde (4,8 per cento contro 4,1 per cento). (...) La spesa primaria corrente ha registrato un aumento del 3,0 per cento rispetto al 2024, sostanzialmente in linea con le aspettative. Per quanto riguarda le sue principali componenti, i redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi sono aumentati rispettivamente del 3,2 per cento e del 3,6 per cento. L'andamento della spesa primaria è stato sospinto dalla spesa in conto capitale (+13,6 per cento). Su tale dato ha inciso in maniera rilevante la componente dei contributi agli investimenti riconducibile a crediti per bonus edilizi per circa 8,4 miliardi (equivalenti a quasi lo 0,4 per cento del PIL) e, come detto, superiori alle aspettative. Senza tale componente, il cui effetto di natura transitoria e non strutturale è stato correlato a specifici comportamenti degli operatori economici beneficiari della suddetta misura, il rapporto deficit-PIL sarebbe stato pari al 2,7 per cento, e dunque inferiore di oltre tre decimi di punto percentuale rispetto alla previsione del DPFP. Il positivo andamento della spesa in conto capitale ha contraddistinto anche gli investimenti fissi lordi che, in conseguenza dell'accelerazione di molti progetti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si sono mostrati molto dinamici (9,6 per cento)".

Andamento della spesa netta per il triennio 2027-2029. "In base alle previsioni a legislazione vigente aggiornate, nei prossimi tre anni l'indicatore di spesa netta crescerebbe a un tasso medio pari a circa l'1,8 per cento. In particolare, la spesa netta crescerebbe del 2,2 per cento nel 2027, oltre il limite massimo dell'1,9 per cento fissato nel Piano, per poi tornare nei limiti dell'1,7 per cento nel 2028 e dell'1,5 per cento nel 2029. Lo scostamento previsto nel 2027 deriva in misura determinante dalla revisione al rialzo della spesa primaria corrente, prevista crescere del 2,0 per cento (contro il +1,5 per cento previsto nel DPFP). La revisione sconta, in particolare, l'impatto atteso delle pressioni inflazionistiche in corso d'anno sulla rivalutazione delle prestazioni sociali in denaro. La spesa in conto capitale è prevista in discesa lungo il triennio, per effetto del progressivo contenimento dei contributi agli investimenti. Al contrario, la crescita attesa degli investimenti pubblici consentirebbe di mantenere la quota finanziata da risorse nazionali sul PIL ampiamente al di sopra della media riferita agli anni del PNRR".

La riforma PNRR 1.15 e la nuova contabilità economico patrimoniale Accrual

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede tra le riforme abilitanti la Riforma 1.15 "Dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual". In linea con il percorso delineato a livello internazionale ed europeo per la definizione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni (IPSAS/EPAS), e in attuazione della Direttiva 2011/85/UE del Consiglio, la Riforma 1.15 è volta a implementare un sistema di contabilità basato sul principio *accrual* unico per il settore pubblico. Le attività realizzate con la Riforma puntano, tra l'altro, a introdurre una serie di importanti strumenti, unici per tutte le pubbliche amministrazioni italiane, tra cui:

- un quadro concettuale, inteso come la struttura concettuale di riferimento che si colloca a monte dell'intero impianto contabile;
- un corpus di standard contabili, per ridurre le discordanze tra i diversi sistemi contabili attualmente in uso nelle pubbliche amministrazioni italiane;
- un nuovo piano dei conti multidimensionale, in linea con le migliori pratiche internazionali.

Ad oggi sono stati approvati:

Che cosa	Stato
Quadro concettuale	Approvato
ITAS 1 – Composizione e schemi del bilancio di esercizio	Approvato
ITAS 2 – Politiche contabili, cambiamenti di stime contabili, correzioni di errori e fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio	Approvato
ITAS 3 – Operazioni, attività e passività in valuta estera	Approvato
ITAS 4 – Immobilizzazioni materiali	Approvato
ITAS 5 – Immobilizzazioni immateriali	Approvato
ITAS 6 – Accordi per servizi in concessione: concedente	Approvato
ITAS 7 – Locazioni	Approvato
ITAS 8 – Riduzione di valore delle attività	Approvato
ITAS 9 – Ricavi e proventi	Approvato
ITAS 10 – Rimanenze	Approvato
ITAS 11 – Strumenti finanziari	Approvato
ITAS 12 – Bilancio Consolidato	Approvato
ITAS 13 – Fondi, passività potenziali e attività potenziali	Approvato
ITAS 14 – Partecipazioni in organismi controllati e collegati e accordi a controllo congiunto	Approvato
ITAS 15 – Benefici per i dipendenti	Approvato
ITAS 16 – Prestazioni sociali in denaro	Approvato
ITAS 17 – Ratei e risconti	Approvato
ITAS 18 – Costi e oneri	Approvato
Piano dei conti economico-patrimoniale	Approvato

Sulla base della nota n. 148 del 31 marzo 2025 di RGS relativa all'attuazione della riforma, l'obiettivo temporale della piena adozione della contabilità Accrual è previsto per il 2030, secondo una road map di seguito raffigurata:

Figura 2 – Italia: tempistica per l'applicazione del sistema contabile accrual



Fase pilota. Ricordiamo che entro il 30 giugno 2026 le pubbliche amministrazioni coinvolte nella fase pilota come individuate con determina del Ragioniere generale dello Stato n. 259 del 26 novembre 2024 hanno dovuto trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato il modello di raccordo contenente lo stato patrimoniale ed il conto economico approvati con il rendiconto 2025 riclassificati Accrual, ai fini della rendicontazione del Milestone M1C1-118.

Sperimentazione. Il decreto legge n. 107/2026 approvato dal Governo il 27 giugno 2026 agli artt. da 8 a 13 prevede l'avvio della fase di sperimentazione che dovrebbe traghettare entro il 2030 all'entrata in vigore della riforma. A tal fine le medesime amministrazioni coinvolte nella fase pilota dovranno adottare il quadro concettuale ed i principi contabili Accrual. A tale scopo le amministrazioni, a sensi dell'art. 10:

- adeguano, laddove necessario, gli inventari delle immobilizzazioni materiali e immateriali, delle partecipazioni e delle rimanenze di magazzino, ed effettuano una ricognizione completa delle partite creditorie e debitorie secondo i principi e le regole di cui all'articolo 9;
- individuano, nell'ambito della propria organizzazione, una struttura responsabile del coordinamento e della gestione delle attività di contabilità economico patrimoniale e degli inventari;
- adeguano, assicurando il rispetto del principio dell'unicità di imputazione, i propri sistemi informativi e gestionali ai requisiti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2025.

Fino all'entrata in vigore della riforma, le amministrazioni dovranno trasmettere alla Ragioneria generale dello stato il medesimo modello di raccordo già trasmesso per il 2025.

Per le pubbliche amministrazioni non coinvolte nella fase pilota, invece, è definito un regime di contabilità economico patrimoniale semplificato. Per gli enti locali, viene demandato alla Commissione Arconet l'aggiornamento del pc all. 4/3 al d.lgs. 118/2011 al fine di recepire i principi Accrual.

Ricordiamo infine che **la riforma Accrual manterrà in vita la contabilità finanziaria, che continuerà ad avere natura autorizzatoria**. La contabilità economico patrimoniale non sarà più una derivata della finanziaria ma avrà una propria autonomia, attraverso un piano dei conti economico patrimoniale sganciato dalle rilevazioni di accertamenti, impegni e liquidazioni e personalizzabile. Sono ancora da capire le implicazioni per gli enti derivanti dalle risultanze della nuova contabilità economico patrimoniale.

Per il Comune di Marano sul Panaro, l'introduzione dell'ACCRUAL si inserisce nel più ampio processo di modernizzazione della contabilità pubblica, finalizzato ad aumentare la trasparenza, la comparabilità dei dati di bilancio e la qualità delle informazioni a supporto delle decisioni amministrative.

Tale percorso rappresenta un'evoluzione del sistema contabile già adottato ai sensi del D.lgs. n. 118/2011 e dei relativi principi applicati, consentendo una rappresentazione più completa della gestione dell'ente.

Obiettivi

L'implementazione del modello ACCRUAL consente di:

- rappresentare in modo più completo la situazione economica e patrimoniale dell'ente;
- migliorare la programmazione e il controllo della gestione;
- valorizzare correttamente il patrimonio comunale;
- favorire una maggiore trasparenza nei confronti di cittadini, organi di controllo e altri stakeholder;
- allineare il sistema contabile italiano agli standard internazionali previsti per il settore pubblico.

Impatti organizzativi

L'introduzione dell'ACCRUAL interessa trasversalmente tutta la struttura comunale e richiede la collaborazione tra i vari settori dell'ente oltre ad un adeguamento dei processi amministrativi e contabili, con particolare attenzione a:

- revisione del piano dei conti e delle procedure operative;

- aggiornamento dell'inventario e delle valutazioni patrimoniali;
- formazione del personale coinvolto nelle attività contabili e finanziarie;
- integrazione tra contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale mediante adeguati sistemi informativi.

La qualità delle informazioni contabili dipenderà dalla corretta rilevazione dei fatti gestionali fin dalla loro origine e dalla costante integrazione tra i diversi uffici.

Benefici attesi

Per il Comune di Marano sul Panaro, il nuovo modello contabile consentirà una migliore conoscenza dei costi dei servizi erogati, una gestione più efficace del patrimonio comunale e una maggiore capacità di pianificazione delle risorse nel medio e lungo periodo.

L'ACCRUAL non sostituisce il ruolo della contabilità finanziaria nella gestione degli enti locali, ma la integra, offrendo una visione più completa della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'amministrazione.

L'introduzione della contabilità ACCRUAL rappresenta un cambiamento significativo nell'evoluzione della gestione economico-finanziaria del Comune di Marano sul Panaro.

Il nuovo modello, se applicato correttamente, consentirà di disporre di informazioni più complete e attendibili sulla situazione economica e patrimoniale dell'ente, favorendo una gestione maggiormente orientata all'efficienza, alla sostenibilità e alla trasparenza.

Il successo dipenderà dalla capacità dell'Amministrazione di integrare i nuovi principi contabili con l'organizzazione esistente, valorizzando le competenze interne e garantendo un percorso di aggiornamento continuo delle procedure e degli strumenti operativi.

Nel 2026 il Comune di Marano sul Panaro ha:

– completato il ciclo di formazione di base, predisposto dalla struttura di governance RGS MEF, da parte degli operatori del servizio ragioneria e registrati al portale ACCRUAL;

– trasmesso entro il 30 giugno 2026, gli schemi di CE e SP redatti in ottica ACCRUAL tramite il portale messo a disposizione in AREA RGS;

contribuendo al raggiungimento del target M1C1-117 e della milestone M1C1-118 previste dalla Riforma 1.15 del PNRR.

Infine, da sottolineare che con l'approvazione del D.L. n. 107/2026 si conferma che, a decorrere dall'esercizio finanziario 2026 e fino all'esercizio finanziario 2029, le amministrazioni soggette alla fase pilota dovranno elaborare, in via sperimentale, gli schemi di bilancio secondo le modalità disciplinate dall'art. 1 del decreto del MEF 23 dicembre 2024, ai fini della relativa trasmissione alla RGS. Inoltre, i modelli di raccordo adottati con la determina di cui all'art. 1, comma 4, del citato decreto saranno aggiornati sulla base degli esiti della sperimentazione e pubblicati nella sezione dedicata del sito internet istituzionale della RGS.

I vincoli di finanza pubblica per le autonomie territoriali

Le amministrazioni locali concorrono al rispetto delle regole di bilancio europee nell'ambito del quadro normativo definito dalla Costituzione e dalla L. 243/2012. L'articolo 97 della Costituzione prevede per tutte le Amministrazioni pubbliche, inclusi gli enti territoriali, l'obbligo di assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico. L'articolo 119 (ultimo comma) stabilisce le condizioni per il ricorso all'indebitamento netto da parte degli enti territoriali. In particolare, essi possono indebitarsi – soltanto per sostenere spese di investimento – se a livello di ciascuna Regione è verificato l'equilibrio di bilancio per il complesso degli enti territoriali che vi appartengono. Viene esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti contratti dagli enti territoriali. Agli enti territoriali è dunque preclusa la possibilità di utilizzare la spesa corrente per attuare un'autonoma politica anticiclica. La L. 243/2012 definisce l'equilibrio di bilancio come il conseguimento di un saldo non negativo, in termini di competenza, tra il totale delle entrate e delle spese finali, escludendo l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del Fondo pluriennale vincolato (FPV) (art. 9). Inoltre, stabilisce che operazioni di indebitamento e utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti possano essere effettuati soltanto a fronte di spese d'investimento, sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale e nazionale che garantiscano il rispetto dell'equilibrio di bilancio per il complesso degli Enti territoriali conseguito sia a livello di singola Regione sia a livello nazionale (art. 10). Infine, prevede il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali (LEP) e delle funzioni fondamentali degli Enti territoriali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali (art. 11).

Le regole in materia di equilibrio di bilancio (i rinnovati artt. 9 e 10 della L. 243/2012) si sono aggiunte a quelle contabili di pareggio di bilancio previste dal D.Lgs. 118/2011 determinando per gli enti territoriali il cosiddetto "doppio binario" di equilibrio-pareggio di bilancio, ossia l'obbligo di conseguire un saldo non negativo tra le entrate e le spese finali ai fini dell'equilibrio di bilancio e un saldo non negativo in termini di competenza tra il complesso delle entrate e delle spese ai fini del raggiungimento del pareggio di bilancio. Nel 2017 la Corte costituzionale, nell'interpretare le regole esistenti in materia di equilibrio di bilancio, ha stabilito che gli Enti territoriali non possono essere limitati nell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del FPV evidenziando, tuttavia, che ciò deve avvenire senza portare detrimento alle esigenze di coordinamento della finanza pubblica (Sentenza n. 247 del 2017). Infine, nella Sentenza n. 101 del 2018, la Corte ha

dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 466 dell'articolo 1 della L. 232/2016 (modificante l'articolo 9 della L. 243/2012) nelle parti in cui stabilisce che, dal 2020, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio degli Enti territoriali, le spese vincolate provenienti dai precedenti esercizi debbano trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza e in cui non prevede che l'inserimento dell'avanzo di amministrazione e del FPV nei bilanci dei medesimi Enti territoriali abbia effetti neutrali rispetto alla determinazione dell'equilibrio. La Corte ha affermato che "per quel che riguarda i tecnicismi contabili inerenti alle rilevazioni statistiche in ambito nazionale ed europeo, [...] essi possono essere elaborati liberamente dal legislatore purché la loro concatenazione non alteri concetti base dell'economia finanziaria quali «risultato di amministrazione» e «fondo pluriennale vincolato» e, più in generale, non violi i principi costituzionali della copertura delle spese, dell'equilibrio del bilancio (articolo 81 della Costituzione) e della 'chiamata' degli enti territoriali ad assicurare la sostenibilità del debito (articolo 97, primo comma, secondo periodo, della Costituzione)".

Le citate sentenze della Corte costituzionale sono state accolte dalla legge di bilancio per il 2019 che ha posto fine al "doppio binario" definendo in equilibrio i bilanci degli Enti territoriali in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo come risulta dal prospetto della verifica degli equilibri allegato 10 del D.Lgs. 118/2011. La legge 145/2018, al comma 821, prevede che "Gli enti di cui al comma 819 si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo. L'informazione di cui al periodo precedente e' desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118". Fino al 2024 compreso l'equilibrio di bilancio era rispettato in presenza di un saldo W1 a rendiconto, desunto dal prospetto degli equilibri, non negativo. Per effetto di quanto disposto dalla legge 207/2024 (comma 785) "A decorrere dall'anno 2025, per gli enti di cui al primo periodo del comma 1, l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio".



Quale ulteriore misura la legge 207/2024 prevede altresì che ciascun ente, fatta eccezione per quelli in stato di dissesto, in procedura di riequilibrio ovvero che hanno sottoscritto accordi con il Governo al 1° gennaio 2025, contribuiscano al contenimento della spesa primaria netta mediante un accantonamento forzoso di risorse da attuarsi mediante il fondo obiettivi di finanza pubblica. Con il DM Economia e finanze del 4 marzo 2025 è stato approvato l'importo del fondo obiettivi di finanza pubblica per ciascun ente locale relativamente al periodo 2025-2029. Di seguito riportiamo l'ammontare dell'accantonamento:

Comparto	2025	2026	2027	2028	2029
Regioni a SO	280 ml	840 ml	840 ml	840 ml	1310 ml
Regioni a SS	150 ml	440 ml	440 ml	440 ml	700 ml
Province e città metropolitane	10 ml	30 ml	30 ml	30 ml	50 ml
RSO+Sirilia+Sirdegna					
Comuni RSO+Sirilia+Sirdegna	130 ml	260 ml	260 ml	260 ml	440 ml
TOTALE	570 ml	1570 ml	1570 ml	1570 ml	2.500 ml

Il mancato rispetto di tali obiettivi non determina automaticamente l'applicazione delle sanzioni. Esse saranno applicate agli enti inadempienti solamente nel caso di mancato rispetto del saldo W2 (comprensivo degli accantonamenti del fondo obiettivi di finanza pubblica) a livello di singolo comparto.



1.3.3 L'attuazione dei costi e fabbisogni standard e le risorse per il raggiungimento dei LEP

Anno	Quota da distribuire in base ai fabbisogni standard	Capacità fiscale perequabile	% distribuita in base ai criteri perequativi	% distribuita in base ai criteri storici
2019	45	50	22,5	77,5
2020	50	55	27,5	72,5
2021	55	60	33	67
2022	60	65	39	61
2023	65	70	45,5	54,5
2024	70	75	52,5	47,5
2025	75	80	60	40
2026	80	85	68	32
2027	85	90	76,5	23,5
2028	90	95	85,5	14,5
2029	95	100	95	5
2030	100	100	100	0

I fabbisogni standard, introdotti con il decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, rappresentano le reali necessità finanziarie di un ente locale in base alle sue caratteristiche territoriali e agli aspetti socio-demografici della popolazione residente. Allo stato attuale i fabbisogni standard, congiuntamente alle capacità fiscali, costituiscono i parametri sulla base dei quali è ripartita una crescente quota perequativa del Fondo di solidarietà comunale, alla fine del quale, nel 2030, la componente del Fondo di solidarietà comunale perequabile sarà integralmente ripartita sulla base della differenza tra fabbisogni standard e capacità fiscali; in tal modo, sarà eliminato il vincolo alla perequazione basato sulle risorse storiche. A

parziale correzione del criterio perequativo la legge di bilancio 2025 (legge 207/2024) ha stanziato specifiche risorse finalizzate a rendere più sostenibile il percorso perequativo per i comuni che, alla luce di tale criterio, subiranno una riduzione della dotazione del fondo di solidarietà.

Il D.Lgs. n. 216 del 2010 prevede che i fabbisogni standard siano calcolati relativamente alle seguenti funzioni fondamentali dei comuni delle regioni a statuto ordinario:

- funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo;
- funzioni di polizia locale;
- funzioni di istruzione pubblica;
- funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti;
- funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente;
- funzioni nel settore sociale.

Per le province si tratta delle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, di istruzione pubblica, ivi compresa l'edilizia scolastica, del campo dei trasporti della gestione del territorio, della tutela ambientale, dello sviluppo economico relativamente ai servizi del mercato del lavoro. La metodologia per la determinazione dei fabbisogni costituisce una operazione tecnicamente complessa, la cui implementazione è assegnata dalla legge alla Sose s.p.a. - Soluzioni per il Sistema Economico. I fabbisogni standard sono sottoposti a monitoraggio e rideterminati, non oltre il terzo anno successivo alla loro precedente adozione, al fine di garantire continuità ed efficacia al processo di efficientamento dei servizi locali (articolo 7 del D.Lgs. n. 216 del 2010). La Commissione tecnica per i fabbisogni standard, istituita con D.P.C.M. 23 febbraio 2016 in sostituzione della soppressa COPAFF, agisce come organo tecnico collegiale con l'obiettivo principale di validare la metodologia da utilizzare per l'individuazione dei fabbisogni standard e di validare l'aggiornamento della base dati utilizzata. Dal 2016 le metodologie predisposte ai fini dell'individuazione dei fabbisogni possono essere sottoposte alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard anche separatamente dalle elaborazioni relative ai fabbisogni medesimi.

Le capacità fiscali. Nel definire i principi fondamentali del sistema di finanziamento delle autonomie territoriali, la legge delega n. 42 del 2009 prevede che per le funzioni degli enti locali diverse da quelle fondamentali le necessità di spesa devono essere finanziate secondo un modello di perequazione delle capacità fiscali, che dovrebbe concretizzarsi in un tendenziale avvicinamento delle risorse a disposizione dei diversi territori, senza tuttavia alterare l'ordine delle rispettive capacità fiscali. La legge delega evidenzia come debba essere garantita la trasparenza delle diverse capacità fiscali e delle risorse complessive per abitante prima e dopo la perequazione, in modo da salvaguardare il principio dell'ordine della graduatoria delle capacità fiscali e la sua eventuale modifica a seguito dell'evoluzione del quadro economico territoriale. La capacità fiscale, in sintesi, rappresenta il gettito potenziale da entrate proprie di un territorio, date la base imponibile e l'aliquota legale. L'individuazione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e la stima delle capacità fiscali dei comuni, delle province e delle città metropolitane è demandata a un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da trasmettere alle Camere per il parere sia della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale che delle Commissioni competenti per materia. Le metodologie e le elaborazioni relative alla determinazione delle capacità fiscali, definite dal Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, devono essere sottoposte alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard, per la loro approvazione (articolo 57-quinquies del decreto-legge n. 124 del 2019). Nel caso in cui occorre solamente rideterminare le capacità fiscali al fine di tenere conto di eventuali mutamenti normativi, della variazione progressiva del tax gap e della variabilità dei dati assunti a riferimento (a parità di metodologia), si prevede la trasmissione dello schema di decreto alla Conferenza Stato-città e autonomie locali, al fine di acquisirne l'intesa; se questa non viene raggiunta entro trenta giorni si può comunque procedere all'emanazione del provvedimento con deliberazione motivata. Rispetto alla previgente procedura per l'adozione della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e alla stima delle capacità fiscali (prevista dall'articolo 43, comma 5-quater, del D.L. n. 133 del 2014, come sopra modificato) la novità più rilevante riguarda l'intervento della Commissione tecnica per i fabbisogni standard la quale interviene, pertanto, nell'approvazione sia dei fabbisogni standard sia delle capacità fiscali. Per quanto riguarda i comuni, le componenti della capacità fiscale si riferiscono a due principali tipologie di entrata. Nella prima categoria (imposte e tasse) rientrano l'imposta municipale propria (Imu) - nella quale è confluito il tributo per i servizi indivisibili (Tasi) - l'addizionale comunale all'Irpef nonché imposte e tasse minori. Nella seconda categoria rientrano le tariffe diverse da quella del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. La capacità fiscale standard comprende anche la componente relativa alle entrate per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti; tuttavia, ai fini del riparto del

Fondo di solidarietà comunale, la componente rifiuti è neutralizzata, con l'inclusione della relativa voce sia nei fabbisogni standard sia nella capacità fiscale con il medesimo peso.

Ai fini del riparto del **Fondo di solidarietà comunale (FSC)** con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze si procede all'aggiornamento delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario. Il processo di attuazione del federalismo fiscale per il comparto dei comuni ha in parte deviato rispetto all'originario disegno che prefigurava un equilibrio tra l'impianto autonomista e il correlato principio solidaristico: l'ampia sostituzione dei trasferimenti statali con entrate tributarie è stata infatti accompagnata da un'attuazione solo parziale dei principi perequativi. Questa imperfetta attuazione del progetto di federalismo fiscale è stata in parte ricondotta alla mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) in base ai quali attuare la perequazione integrale delle funzioni fondamentali dei Comuni. In luogo dei LEP non individuati, nel calcolo dei fabbisogni standard si è adottata la scelta di riferirsi, per le funzioni fondamentali a domanda individuale, ai livelli effettivamente erogati dei servizi, rinunciando quindi a definire criteri di standardizzazione delle prestazioni da utilizzare in assenza dei LEP. Anche per questo motivo il legislatore con la legge 178/2020 e con la legge 234/2021 ha stanziato risorse per i servizi sociali, asili nido e trasporto alunni disabili al fine di garantire le risorse necessarie al raggiungimento dei LEP. In particolare:

- e) per gli asili nido, copertura di posti nido pari al 33,33% della popolazione 3-36 mesi, con un obiettivo intermedio al 28,88% di copertura;
- f) per il trasporto alunni disabili ed i servizi sociali, gli obiettivi non sono prefissati ma sono rapportati alle risorse aggiuntive da utilizzare per l'incremento di utenti.

La sentenza della Corte costituzionale 71/2023 ed il Fondo speciale equità livello di servizi. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 71 del 2023, ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 172, 174, 563 e 564, della legge n. 234/2021, sollevate dalla regione Liguria in riferimento agli artt. 5 e 119 della Costituzione. Queste disposizioni hanno incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale con somme destinate specificamente al finanziamento delle funzioni fondamentali dei comuni in ambito sociale, finalizzate, in particolare, al potenziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle RSO, Sicilia e Sardegna (comma 563) e al potenziamento degli asili nido (comma 172), nonché all'incremento del numero di studenti disabili a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica (comma 174). Tali risorse, inserite nell'ambito del Fondo di solidarietà comunale dalla legge di bilancio per il 2021 ed integrate dalla legge di bilancio per il 2022, sono state ripartite tra i comuni sulla base di criteri perequativi espressamente indicati dalla norma, che fanno riferimento ai fabbisogni standard per le funzioni "Servizi sociali", "Asili nido" e "Istruzione". Le questioni di legittimità costituzionale sollevate dalla regione Liguria hanno evidenziato come le disposizioni oggetto di impugnazione intervengano sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale incrementandone la dotazione, ma assoggettando le risorse statali aggiuntive a specifici vincoli di destinazione, legati alla realizzazione di specifici obiettivi di servizio, in maniera incoerente con la disciplina costituzionale degli strumenti di perequazione, cui dovrebbero essere destinate le risorse aggiuntive statali. Con il ricorso alla Corte, la regione ha chiesto, quindi, l'eliminazione dei vincoli di destinazione imposti alle maggiori risorse stanziati a valere sul Fondo di solidarietà comunale, dovendo tali somme aggiuntive essere destinate alla perequazione generale e verticale operata dallo Stato, e ripartite tra i comuni, quindi, in base alla differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard, come approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

La Corte ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale promosse dalla regione Liguria riguardo alle norme che rifinanziano il fondo di solidarietà comunale apponendo vincoli di destinazione, in considerazione del variegato e plurale «ventaglio di soluzioni» potenzialmente idonee a rimediare al vulnus alla Costituzione prodotto. La Corte ha, però, ritenuto opportuno rivolgere un deciso monito al legislatore per un urgente intervento di riforma, in quanto una soluzione perequativa ibrida non è coerente con l'art. 119 Cost. La Corte ha quindi ritenuto una siffatta ripartizione del FSC «un'ibridazione estranea al disegno costituzionale dell'autonomia finanziaria, il quale, a tutela dell'autonomia degli enti territoriali, mantiene necessariamente distinte le due forme di perequazione».

Sicché, conclude la Corte, *“nell'unico fondo perequativo relativo ai comuni storicamente esistente ai sensi dell'art. 119, terzo comma, Cost., non possono innestarsi componenti perequative riconducibili al quinto comma della medesima disposizione, che devono, invece, trovare distinta, apposita e trasparente allocazione in altri fondi a ciò dedicati, con tutte le conseguenti implicazioni, anche in termini di rispetto, quando necessario, degli ambiti di competenza regionali”*.

Per superare i rilievi formulati dalla citata sentenza della Corte costituzionale, i commi 496-501 della legge 213/2023 prevedono a partire dall'anno 2025 l'istituzione di questo nuovo fondo, le cui risorse sono attinte riducendo la dotazione del fondo di solidarietà comunale.

Dotazione del Fondo e ripartizione (dati in migliaia di euro)

Finalità	2025	2026	2027	2028	2029	2030
Servizi sociali RSO	390.923	442.923	501.923	559.923	618.923	650.923
Servizi sociali Sicilia + Sardegna	68.000	77.000	87.000	97.000	107.000	113.000
Asili nido	300.000	450.000	1.100.000	1.100.000	===	===
Trasporto alunni disabili	100.000	100.000	120.000	120.000	===	===
TOTALE	858.923	1.069.923	1.808.923	1.876.923	725.923	763.923

Contestualmente è stata anche prevista una nuova procedura da seguire in caso di mancato utilizzo parziale o totale delle risorse, superando l'obbligo di immediata restituzione delle stesse, in favore dell'attivazione di un percorso per il loro impiego "forzato" su un orizzonte temporale pluriennale, previa nomina del Sindaco quale commissario ad acta. Con il DM Interno del 6 giugno 2024 è stata approvata la disciplina ai sensi dei commi 498-500 della legge 213/2023.

II PNRR e la riforma 1.11 "Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie"

La direttiva sui ritardi nei pagamenti (Direttiva 2011/7/UE) è stata recepita in Italia con il d.lgs. 231/2012, il quale fissa in 30 giorni i tempi per il pagamento derivanti da transazioni commerciali. Le misure messe in campo dal nostro Paese per contrastare tale fenomeno (la fatturazione elettronica, il fondo per garantire la liquidità delle pubbliche amministrazioni, le misure volte a favorire la cessione dei crediti, il potenziamento del monitoraggio dei debiti commerciali attraverso la PCC) non sono risultate sufficienti. Per questo motivo il legislatore ha introdotto nel tempo una serie di misure nonché previsto, nell'ambito del PNRR prevede una riforma abilitante 1.11 "Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie" i cui principali obiettivi erano:

- un indicatore dei tempi medi di pagamento non superiore a 30gg (elevato a 60gg per il SSN);
- un indicatore dei tempi medi di ritardo inferiore o pari a zero.

Obiettivi	Target	Metodo di calcolo
Indicatore tempo medio di pagamento	60 gg per gli enti del SSN	Media ponderata se < 20 gg rispetto alla media semplice
	30 gg per gli enti locali	
Indicatore tempo medio di ritardo	< ZERO	Media ponderata se < 20 gg rispetto alla media semplice

In materia di tempestività dei pagamenti vanno ricordati:

- i commi 859-866 della legge 145/2018, i quali hanno introdotto l'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali è determinato in misura variabile tra l'1% ed il 5% nel caso in cui l'ente non rispetti uno dei seguenti criteri di virtuosità:
 - i. riduzione dell'ammontare dei debiti commerciali al 31 dicembre dell'esercizio precedente di almeno il 10% rispetto a quello del secondo esercizio precedente. Quindi per il 2021 gli enti devono ridurre lo stock di debito scaduto al 31 dicembre 2020 di almeno il 10% rispetto a quello al 31 dicembre 2019. In questo caso l'accantonamento al fondo è pari al 5%. Tale penalità non scatta se lo stock di debito al 31 dicembre non supera il 5% dell'ammontare delle fatture ricevute nell'anno;
 - ii. tempi di ritardo nel pagamento delle fatture: l'indicatore calcola il ritardo registrato sulle fatture ricevute e scadute nell'anno, sia pagate che non pagate. Si tratta quindi di un indicatore diverso da quello determinato ai sensi del DPCM 22/09/2014, che prende in considerazione solamente il ritardo sulle fatture pagate nel periodo considerato. In questo caso l'accantonamento va da un minimo dell'1% per ritardi da 1 a 10 gg ad un massimo del 5% per ritardi oltre i 60gg.
 - iii. essere in regola con gli obblighi di pubblicazione dei dati inerenti i pagamenti.
- l'art. 4-bis del decreto legge 13/2023, inserito in sede di conversione in legge n. 41/2023, il quale prevede che le pubbliche amministrazioni subordinino almeno il 30% del premio collegato alla performance (retribuzione di risultato) a specifici obiettivi annuali connessi al rispetto dei tempi di pagamento delle fatture. In particolare, tali obiettivi sono definiti avendo riguardo all'indicatore annuale di ritardo dei pagamenti previsto dal comma 859 lett. b) e comma 861 della legge 145/2018, valido anche ai fini dell'obbligo di accantonamento al FGDC. A ciò si deve aggiungere l'obbligo di accantonamento al fondo di garanzia dei debiti commerciali previsto dalla legge 145/2018, in caso di conseguimento di un indicatore del tempo medio di ritardo positivo ovvero di mancata riduzione dello stock del debito del 10% rispetto all'esercizio precedente (salvo il caso in cui lo stock del debito scaduto e non pagato sia contenuto entro il 5% delle fatture ricevute nell'anno). Tutti gli indicatori sono desunti dalla Piattaforma per la certificazione dei crediti (PCC).

L'ente risulta nel penultimo esercizio precedente a quello della previsione **in regola** con gli obblighi in materia di tempestività dei pagamenti, avendo conseguito al 31 dicembre:

- uno stock del debito scaduto e non pagato di euro -314,79 (a fronte di fatture ricevute nell'esercizio di euro 4.310.419,34);
 - un indicatore del tempo medio di ritardo di - 4 gg;
- desunti dalla piattaforma dei crediti commerciali di RGS.

La spending review e la riforma 1.13 del PNRR

La revisione della spesa pubblica (cd. spending review) designa un processo di analisi e valutazione dei procedimenti amministrativi finalisticamente orientato al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa della pubblica amministrazione, sia essa statale, regionale o locale. Attraverso il processo di revisione della spesa pubblica, si persegue l'obiettivo di favorire una riqualificazione della spesa sostenuta dalle amministrazioni, individuando le misure legislative, amministrative e gestionali idonee a tale scopo. Tale processo, pur non contraddicendo la natura strettamente politica delle decisioni di spesa, si ispira a un approccio focalizzato sul potenziamento dell'efficienza ed efficacia della spesa già esistente, da effettuarsi in via preliminare rispetto all'assunzione di decisioni sulle nuove

iniziative di spesa. In Italia, il primo organismo interno all'amministrazione centrale dello Stato incaricato di analizzare e valutare l'efficienza della spesa in alcuni settori delle politiche pubbliche, nonché di svolgere in tale materia una funzione consultiva e di raccomandazione verso l'autorità politica, è stata la Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica, istituita presso l'allora Ministero del Tesoro nel 1981. Successivamente, nel 2007, è stata istituita, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, la Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica, formata da esperti esterni all'amministrazione e incaricata di redigere rapporti sulla revisione della spesa. Tale Commissione è stata tuttavia soppressa nel 2008. Le funzioni inerenti al processo di revisione della spesa pubblica sono state successivamente attribuite alla Ragioneria Generale dello Stato. La crisi finanziaria dei debiti sovrani di alcuni Stati europei, tra cui l'Italia, nel 2010-2012, ha richiesto il consolidamento di iniziative più o meno strutturali di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, legando a doppio filo la spending review al risanamento della finanza pubblica. A questo fine, i decreti-legge nn. 58 e 92 del 2012, da un lato, hanno avviato un processo di definizione dei fabbisogni e dei costi standard dei programmi di spesa delle amministrazioni pubbliche; dall'altro, hanno istituito un Comitato interministeriale e un Commissario straordinario per la spesa pubblica. A seguito della pandemia - la quale aveva fatto passare in secondo piano, almeno in una prima fase, il tema del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa pubblica - l'esigenza della prosecuzione e del rafforzamento del processo di spending review è riemersa con l'approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il quale prevede, nell'ambito della Missione 1, la Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review"). Tale Riforma (1.13) prevede, in particolare, il rafforzamento del processo di revisione e valutazione della spesa all'interno della programmazione economico-finanziaria e del bilancio annuale e pluriennale, come già previsto dalla legislazione nazionale (articolo 22- bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196). In questo ambito, si prevede un rafforzamento delle strutture esistenti e l'istituzione di nuove strutture appositamente dedicate all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze. La Riforma contempla una serie di traguardi fino al 2026. Alla fine del 2021, in attuazione del primo traguardo, è stato istituito il Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione della spesa. Per gli enti locali, la legge di bilancio 2021 (legge 178/2020) e la legge di bilancio 2024 (legge 213/2023) hanno previsto un contributo alla finanza pubblica così articolato:

Comparto	2024	2025	2026	2027	2028
Comuni RSO+Sicilia e Sardegna	200 milioni	200 milioni	200 milioni	200 milioni	200 milioni
Tutti i comuni	100 milioni	100 milioni	=====	=====	=====
Province-CM RSO+Sicilia e Sardegna	50 milioni	50 milioni	50 milioni	50 milioni	50 milioni
Tutte le province e CM	50 milioni	50 milioni	=====	=====	=====

La riforma fiscale

Con la legge n. 111 del 2023 è stata conferita al Governo **la delega per la riforma del sistema fiscale italiano**. La delega fiscale oltre a disciplinare il termine per l'esercizio della delega, la procedura parlamentare di trattazione degli schemi di decreto legislativo nonché le coperture finanziarie degli oneri degli schemi di decreto legislativo attuativi della stessa individua alcuni principi generali del diritto tributario nazionale cui il Governo deve attenersi. Si tratta in particolare dei seguenti principi:

- stimolo della crescita economica e alla natalità,
- prevenzione e riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale attraverso l'aumento dell'efficienza della struttura dei tributi,
- riduzione del carico fiscale,
- razionalizzazione e semplificazione del sistema tributario,
- revisione degli adempimenti dichiarativi e di versamento per i contribuenti.

La delega fiscale contiene inoltre i principi attinenti ai diversi ambiti del sistema fiscale (sia con riguardo alle singole imposte che con riferimento alle procedure). In particolare, per gli enti locali, stabilisce principi e criteri direttivi specifici volti a realizzare una **revisione del sistema fiscale degli enti locali** consolidando l'autonomia finanziaria di questi escludendo doppia imposizione tra Stato ed enti locali; si prevedono inoltre: la piena attuazione del federalismo fiscale; la razionalizzazione dei tributi locali e una modernizzazione del sistema di rilevazione dei dati volta a ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale; la semplificazione degli adempimenti dichiarativi nonché la revisione del sistema della riscossione delle entrate, delle sanzioni e la previsione di forme di cooperazione che privilegiano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari. La disposizione riconosce, infine, alle province e alle città metropolitane tributi propri e una compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale, destinati ad assicurare lo svolgimento delle proprie funzioni fondamentali (articolo 14). La stessa delega reca i principi e i criteri direttivi specifici per una **revisione del sistema nazionale e locale della riscossione**. Si prevede il discarico automatico, alla fine del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, delle quote non riscosse, con individuazione delle quote automaticamente discaricate in ciascun anno da sottoporre al controllo; la revisione della responsabilità dell'agente della riscossione, oltre alla salvaguardia del credito, all'aggiornamento tecnologico, il progressivo superamento dello strumento del ruolo e della cartella di pagamento nonché dell'attuale separazione tra Agenzia delle entrate ed Agenzia delle entrate-Riscossione. Specifici principi concernono il sistema di riscossione delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione o sui consumi.

Di seguito sono riportati in sintesi, i contenuti delle disposizioni dei singoli interventi, il riferimento all'atto del Governo che ha formato oggetto dell'esame parlamentare, i principi di delega cui l'atto dà attuazione.

Decreto	Estremi e contenuto
Decreto legislativo recante attuazione della riforma fiscale in materia di fiscalità internazionale (209/2023)	Il Decreto legislativo n. 209 del 27 dicembre 2023 contiene le disposizioni attuative della delega in materia di fiscalità internazionale, definendo la residenza fiscale per persone fisiche e giuridiche e semplificando la tassazione delle società estere controllate, e modificando il regime di incentivi fiscali per i lavoratori impatriati e per le produzioni localizzate in Italia. Vengono infine recepite le norme europee sulla Global minimum tax, stabilendo un sistema a tre livelli di tassazione per le imprese multinazionali. Viene prevista con questo decreto legislativo l'istituzione del Fondo per l'attuazione della delega fiscale. Le disposizioni del decreto legislativo sono dirette ad attuare l'articolo 3 della legge n. 111 del 2023 recante i principi generali relativi al diritto tributario dell'Unione europea e internazionale, ed in particolare il comma 1 nelle lettere c), d) e f) concernenti rispettivamente la revisione della residenza fiscale delle persone fisiche, delle società e degli enti diversi dalle società, nonché le misure volte alla semplificazione e razionalizzazione del regime delle società estere controllate. La lettera e) del citato articolo 3 riguarda il recepimento della direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio, del 14 dicembre 2022. Si fa inoltre riferimento alle previsioni dell'articolo 9, comma 1, ed in particolare, le lettere g), h) e i) della stessa legge aventi la finalità di creare un nuovo quadro giuridico di riferimento per una politica di incentivi fiscali compatibile con la disciplina europea.
Decreto legislativo recante attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi (216/2023)	Il Decreto legislativo n. 216 del 30 dicembre 2023, contiene disposizioni attinenti l'attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi. In particolare le disposizioni prevedono per l'anno 2024 la riduzione da quattro a tre scaglioni di reddito per il calcolo dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF), con la soppressione della seconda aliquota al 25% e l'estensione del primo scaglione di reddito fino a 28.000 euro. Inoltre, si prevede, sempre per l'anno 2024 l'innalzamento della detrazione per redditi da lavoro dipendente e l'introduzione di una franchigia per le detrazioni per i redditi superiori a 50.000 euro. Si prevede inoltre, a fini di coordinamento, il differimento dei termini per adeguare gli scaglioni regionali e comunali dell'addizionale IRPEF e si introduce una maggiorazione del costo ammesso in deduzione per il personale di nuova assunzione a tempo indeterminato a beneficio delle imprese. Si abroga infine l'Aiuto alla crescita economica (ACE). Le disposizioni del decreto legislativo sono dirette ad attuare le previsioni dell'articolo 5, comma 1, lettera a) della legge n. 111 del 2023 (revisione e graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, anche attraverso il riordino delle deduzioni dalla base imponibile, degli scaglioni di reddito, delle aliquote di imposta, delle detrazioni dall'imposta lorda e dei crediti d'imposta, tenendo conto delle loro finalità) e dell'articolo 9, comma 1, lettera g), che dispone la revisione e razionalizzazione degli incentivi fiscali alle imprese e dei meccanismi di determinazione e fruizione degli stessi.
Decreto legislativo recante modifiche allo statuto dei diritti del contribuente (219/2023)	Il Decreto legislativo n. 219 del 30 dicembre 2023 stabilisce principi e criteri direttivi per la revisione dello Statuto dei diritti del contribuente volti ad integrare e modificare i contenuti della legge n. 212 del 2000. Tra questi, oltre al rafforzamento dell'obbligo di motivazione degli atti impositivi e alla valorizzazione dei principi di legittimo affidamento e di certezza del diritto, anche i principi introdotti in materia di interpelli e l'istituzione della consulenza giuridica. È altresì prevista la qualificazione delle norme dello Statuto dei diritti del contribuente come principi generali dell'ordinamento e come criteri di interpretazione adeguatrice della legislazione tributaria; è infine prevista l'istituzione e la definizione dei compiti del Garante nazionale del contribuente con la contestuale soppressione del Garante del contribuente, operante presso ogni direzione delle entrate regionale e delle province autonome. Il decreto legislativo attua gli articoli 4 e 17, comma 1, lettera b), della legge n. 111 del 2023, recanti, rispettivamente, i principi e criteri direttivi per la revisione dello statuto dei diritti del contribuente e l'applicazione in via generalizzata del principio del contraddittorio.
Decreto legislativo recante disposizioni in materia di contenzioso tributario (220/2023)	Il Decreto legislativo n. 220 del 30 dicembre 2023 introduce varie modifiche al d.lgs. 546/1992 sul processo tributario. Il decreto richiama anche il principio di delega relativo alla revisione dello Statuto dei diritti del contribuente, attuato principalmente dall'Atto del Governo. L'articolo 19 del decreto legislativo propone principi e criteri per interventi di riforma del contenzioso tributario, incluso il potenziamento dell'autotutela per prevenire contenziosi giudiziali. Si prevede anche una maggiore informatizzazione della giustizia tributaria, la modifica dell'articolo 57 del D.P.R. n. 602 del 1973 per razionalizzare l'esecuzione tributaria e l'introduzione di misure per abbreviare i tempi del processo e favorire la definizione agevolata delle liti pendenti. Il decreto legislativo attua gli articoli 4, comma 1, lettera h) e 19 comma 1, lettere da a) a h) della legge n. 111 del 2023 recanti principi e criteri direttivi, rispettivamente, in materia di autotutela e di revisione della disciplina del contenzioso tributario;
Decreto legislativo recante disposizioni in materia di adempimento collaborativo (221/2023)	Il Decreto legislativo n. 221 del 30 dicembre 2023 che riguarda disposizioni in materia di adempimento collaborativo, apporta modifiche al decreto legislativo n. 128 del 2015, che ne contiene la disciplina. Le norme mirano a incentivare l'adesione spontanea dei contribuenti al regime dell'adempimento collaborativo e prevedono diverse disposizioni, tra cui la progressiva riduzione della soglia di accesso. Viene inoltre potenziato il regime premiale per gli aderenti, con riduzioni delle sanzioni amministrative tributarie ed esclusione delle sanzioni penali tributarie per comportamenti collaborativi. Infine, il decreto attua il principio di delega relativo alla previsione che l'adozione di un efficace sistema di controllo del rischio fiscale e la

	comunicazione preventiva di un possibile rischio possano influire sull'esclusione o sulla riduzione delle sanzioni. Il decreto legislativo attua l'articolo 17, comma 1, lettera g), numero 1) della legge n. 111 del 2023 recante i principi e criteri direttivi per il potenziamento del regime di adempimento collaborativo e l'articolo 20, lettera a), n. 4 riguardo i principi e criteri direttivi per la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale.
Decreto legislativo concernente la razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari (c. d. calendario fiscale) (1/2024)	Il Decreto legislativo n. 1 dell'8 gennaio 2024, avente ad oggetto la razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari. Le disposizioni introducono norme per semplificare le dichiarazioni dei contribuenti e dei sostituti d'imposta, riorganizzando anche le scadenze per i pagamenti e le dichiarazioni. Vengono anche previste misure di semplificazione per gli Indici sintetici di affidabilità fiscale, la sospensione, durante i mesi di agosto e dicembre, di specifici atti di contestazione ai contribuenti e si prevede l'estensione e l'aggiornamento dei servizi digitali resi dall'Agenzia delle entrate. Oltre a ciò, sono presenti norme per migliorare la comunicazione tra enti e per estendere le soluzioni software per la memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi. Il decreto legislativo attua l'articolo 16 della legge n. 111 del 2023 recante i principi e criteri direttivi per la revisione generale degli adempimenti tributari e degli adempimenti in materia di accise e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi.

Decreto	Estremi e contenuto
Decreto legislativo recante disposizioni in materia di procedimento accertativo (13/2024)	Il Decreto legislativo n. 13 del 12 febbraio 2024 mira a semplificare il procedimento accertativo e a garantire l'applicazione generalizzata del contraddittorio, concedendo al contribuente almeno 60 giorni per formulare osservazioni e richiedendo una motivazione esplicita da parte dell'ente impositore sulle osservazioni presentate. Si prevede anche una maggiore cooperazione tra amministrazioni nazionali ed estere per minimizzare gli impatti sui contribuenti e viene rivista la disciplina del regime doganale per l'esenzione dall'IVA. Viene altresì previsto il potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali, compresa l'intelligenza artificiale, per prevenire errori e ridurre l'evasione fiscale. Viene inoltre introdotto e disciplinato il concordato preventivo biennale che permette ai contribuenti di definire la base imponibile dell'imposta sui redditi per due anni, con semplificazioni procedurali e vantaggi fiscali. Infine, i termini di accertamento dell'imposta sui premi di assicurazione saranno allineati a quelli di altre imposte. L'Atto del Governo attua l'articolo 17, recante i principi e criteri in materia di procedimento accertativo, di adesione e di adempimento spontaneo, in particolare il comma 1, lettere a), b), c) d), e), f), g) n. 2) e h) n. 2).
Decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi, a partire da quelli a distanza (41/2024)	Il Decreto legislativo n. 41 del 25 marzo 2024, riguardante il riordino del sistema dei giochi, in particolare quelli a distanza, stabilisce i principi e i criteri direttivi per il riordino delle normative sui giochi. In particolare formano oggetto di disciplina gli aspetti generali riguardanti la disciplina dei giochi, il rapporto concessorio dei giochi a distanza, sia in termini generali che per la rete telematica e i punti vendita delle ricariche, e la relativa gestione, la tutela e la protezione del giocatore in particolare con riferimento al gioco online ed il contrasto all'offerta illegale di gioco, con particolare riguardo ai giochi a distanza. Il decreto legislativo attua l'articolo 15 della legge n. 111 del 2023, recante i principi e criteri direttivi per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici, specialmente nelle sue parti relative al gioco a distanza.
Decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio tributario (87/2024)	Il decreto legislativo n. 87 del 14 giugno 2024, contiene le disposizioni relative alla disciplina generale delle sanzioni amministrative e penali, modifica la disciplina delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e in materia di riscossione dei tributi, nonché quella relativa alle disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie. Vengono inoltre novellate diverse disposizioni normative, aventi ad oggetto la revisione delle sanzioni amministrative in materia di tributi sugli affari, sulla produzione e sui consumi, nonché di altri tributi indiretti. Il decreto legislativo, recante revisione del sistema sanzionatorio tributario, attua i principi di cui all'articolo 20, comma 1 della legge di delega per la riforma fiscale (legge n. 111 del 2023).
Decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione (110/2024)	Il decreto legislativo n. 110 del 29 luglio 2024, concernente il riordino del sistema nazionale della riscossione, è volto alla ricognizione della disciplina delle attività che l'agente della riscossione deve effettuare per il recupero delle somme affidategli e del discarico di tali somme, dei controlli sull'attività dell'agente della riscossione e della responsabilità dello stesso agente, nonché dell'integrazione logistica dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Inoltre, interviene sulla rateazione delle somme affidate all'agente della riscossione, sulla concentrazione della riscossione nell'accertamento, nonché sulla riscossione nei confronti dei coobbligati solidali e sulla compensazione tra rimborsi d'imposta e importi iscritti a ruolo. Il decreto legislativo attua la delega di cui all'articolo 18 della legge n. 111 del 2023, muovendosi in conformità ai principi e criteri direttivi ivi contenuti.
Decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive in materia di regime di adempimento collaborativo, razionalizzazione e semplificazione degli adempimenti tributari e concordato preventivo biennale (108/2024)	Il Decreto legislativo n. 108 del 5 agosto 2024, in materia di adempimento collaborativo, adempimenti tributari e concordato preventivo biennale, contiene disposizioni correttive e integrative dei tre decreti legislativi adottati in attuazione dell'articolo 17 della legge delega n. 111 del 2023: decreto legislativo, 30 dicembre 2023, n. 221 in materia di adempimento collaborativo, decreto legislativo, 8 gennaio 2024, n. 1 in materia di razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari, decreto legislativo, 12 febbraio 2024, n. 13 in materia di disciplina del concordato preventivo biennale. Il decreto legislativo correttivo ha il precipuo scopo di modificare e/o integrare le disposizioni contenute nei citati decreti delegati, al fine di meglio realizzare lo scopo, perseguito da detti decreti, in attuazione della delega e nel rispetto dei vincoli in essa contenuti, di razionalizzare l'intero sistema degli accertamenti tributari in un'ottica di incentivazione dell'adempimento spontaneo delle obbligazioni tributarie e del miglioramento dei rapporti tra i contribuenti e il Fisco. Il decreto legislativo costituisce attuazione dell'articolo 1, comma 6, della legge delega n. 111 del 2023.
Decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro,	Il Decreto legislativo n. 139 del 18 settembre 2024, concernente la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA è finalizzato all'introduzione di un sistema di autoliquidazione per l'imposta sulle successioni e per l'imposta di registro, di una semplificazione della disciplina dell'imposta di bollo e dei tributi speciali, di un'imposta sostitutiva dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, dei tributi speciali

dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA (139/2024)	catastali e delle tasse ipotecarie, per gli atti assoggettati all'imposta di registro e all'imposta sulle successioni e donazioni e per le conseguenti formalità da eseguire presso il catasto e i registri immobiliari. Il decreto legislativo mira a introdurre, altresì, una semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti, una semplificazione delle modalità di pagamento dei tributi, una revisione delle modalità di applicazione dell'imposta di registro sugli atti giudiziari, nonché un riordino delle tasse automobilistiche, anche nell'ottica della razionalizzazione e semplificazione del prelievo. Il decreto legislativo attua la delega di cui all'articolo 10 della legge n. 111 del 2023, in conformità ai principi e ai criteri direttivi ivi contenuti.
Decreto legislativo recante disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell'Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi (141/2024)	Il decreto legislativo n. 141 del 26 settembre 2024, riguardante la disciplina doganale e il sistema sanzionatorio in materia di accise e di altre imposte indirette, ha l'obiettivo di revisionare e riordinare la disciplina doganale e il sistema sanzionatorio in materia doganale, di accise e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi. In particolare, il decreto legislativo mira al riassetto del quadro normativo in materia doganale attraverso l'aggiornamento o l'abrogazione delle disposizioni attualmente vigenti, in conformità al diritto dell'Unione europea in materia doganale, al completamento della telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali allo scopo di incrementare e migliorare l'offerta di servizi per gli utenti, all'accrescimento della qualità dei controlli doganali, migliorando il coordinamento tra le autorità doganali, nonché alla semplificazione delle verifiche inerenti alle procedure doganali anche attraverso un maggiore coordinamento tra le amministrazioni coinvolte, potenziando lo Sportello unico doganale e dei controlli. Tale schema di decreto legislativo interviene, altresì, sul riordino delle procedure di liquidazione, accertamento, revisione dell'accertamento e riscossione di cui al decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374, sulla revisione dell'istituto della controversia doganale previsto dal titolo II, capo IV, del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica, 23 gennaio 1973, n. 43 e sulla revisione del sistema sanzionatorio applicabile alle violazioni della normativa doganale e a quella delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi di cui al decreto legislativo, 26 ottobre 1995, n. 504. Il decreto legislativo costituisce attuazione degli articoli 11 e 20, commi 2 e 3, della legge delega n. 111 del 2023, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati.
Decreto legislativo recante revisione del regime impositivo di IRPEF e IRES (192/2024)	Il decreto legislativo n. 192 del 13 dicembre 2024, riguardante la revisione del regime impositivo IRPEF e IRES, ha l'obiettivo di revisionare il regime impositivo dei redditi delle persone fisiche (ai fini IRPEF), delle società e degli enti commerciali (ai fini IRES). Il decreto legislativo è composto da 21 articoli, suddivisi in tre Titoli che disciplinano rispettivamente: i redditi dei terreni, di lavoro dipendente, di lavoro autonomo e diversi (Titolo I, organizzato in quattro Capi, corrispondenti alle tipologie di reddito sopra ricordate, articoli da 1 a 7); i redditi d'impresa (Titolo II, suddiviso in due capi, articoli da 8 a 20); le disposizioni finali (Titolo III, articoli 21, contenente le disposizioni finanziarie). In particolare, le disposizioni in materia di redditi di lavoro dipendente introducono delle modifiche alle condizioni valide per dedurre i contributi versati ai fondi integrativi del SSN e per escludere dall'imponibile i contributi di assistenza sanitaria, nonché delle modifiche al criterio generale per la determinazione del valore dei fringe benefit. Per quanto concerne le disposizioni in materia di reddito di lavoro autonomo, si estende il regime della tassazione separata per alcune plusvalenze; si introduce, in analogia a quanto previsto per i lavoratori dipendenti, il principio di onnicomprensività nella determinazione del reddito di lavoro autonomo; si conferma il principio di cassa quale criterio di imputazione temporale del reddito; si prevede un'apposita disciplina relativa alla deducibilità delle spese relative a taluni beni ed elementi immateriali; si introduce il principio di neutralità fiscale (mancata realizzazione di plusvalenze o minusvalenze) con riferimento ad una serie di operazioni (es. operazioni straordinarie concernenti conferimenti, trasformazioni, fusioni e scissioni relativi a società tra professionisti). Con riguardo alle disposizioni in materia di IRES, si introducono delle modifiche inerenti alle modalità di determinazione del reddito d'impresa funzionali al processo di avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici (per i contributi in conto capitale, le opere ed i servizi di durata infrannuale e di quelle di durata ultrannuale e le differenze su cambio), nonché la razionalizzazione e la semplificazione dei regimi di riallineamento dei valori fiscali a quelli contabili, al fine di prevedere una disciplina omogenea e un trattamento fiscale uniforme per tutte le fattispecie rilevanti a tal fine, comprese quelle di cambiamento dell'assetto contabile, e di limitare possibili arbitraggi tra realizzi non imponibili e assunzioni di valori fiscalmente riconosciuti. Viene altresì modificato il regime del riporto a nuovo delle perdite fiscali nelle operazioni straordinarie, nonché introdotta la disciplina fiscale del nuovo istituto civilistico della scissione mediante scorporo. Il decreto legislativo costituisce attuazione degli articoli 5 e 6 della legge delega n. 111 del 2023, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati.

Decreto	Estremi e contenuto
Decreto legislativo recante revisione delle disposizioni in materia di accise (43/2025)	Il decreto legislativo n. 43 del 28 marzo 2025, riguardante la revisione delle disposizioni in materia di accise e di altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, persegue la finalità di revisionare le disposizioni in materia di accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, contenute nel decreto legislativo n. 504 del 1995 (Testo unico delle accise - TUA). Il decreto legislativo è composto da 11 articoli: articolo 1 (Modifiche alle disposizioni tributarie in materia di accise), articolo 2 (Ulteriori disposizioni in materia di accisa), articolo 3 (Disposizioni in materia di sussidi ambientalmente dannosi), articolo 4 (Rilascio delle concessioni relative alle rivendite di tabacchi), articolo 5 (Durata dell'autorizzazione alla vendita dei prodotti da tabacco a mezzo di patentino), articolo 6 (Disposizioni transitorie), articolo 7 (Disposizioni di coordinamento), articolo 8 (Disposizioni finali), articolo 9 (Abrogazioni), articolo 10 (Disposizioni finanziarie) e articolo 11 (Entrata in vigore). Il decreto legislativo costituisce attuazione degli articoli 12, 16 e 18, comma 3, lettera a), della legge delega n. 111 del 2023 che hanno delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati, ovvero: (i) rimodulare le aliquote di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica in modo da tener conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto; (ii) promuovere la produzione di energia elettrica, di gas metano, di gas naturale o di altri gas ottenuti da biomasse o altre risorse rinnovabili, ai fini dell'applicazione dell'aliquota agevolata o dell'esenzione dall'accisa; (iii) rimodulare la tassazione sui prodotti energetici impiegati per la produzione di energia elettrica incentivando l'utilizzo di quelli più eco-compatibili; (iv) procedere al riordino e alla revisione delle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica, nonché alla progressiva soppressione dei cosiddetti SAD (sussidi ambientali dannosi); (v) semplificare gli adempimenti amministrativi relativi alla detenzione, alla vendita e alla circolazione dei prodotti alcolici sottoposti al regime dell'accisa; (vi) rivedere la disciplina dell'applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti, sui bitumi di petrolio e sugli altri prodotti utilizzati per la lubrificazione meccanica, nonché semplificare le procedure e gli adempimenti amministrativi inerenti all'applicazione della medesima imposta di consumo; (vii) revisione generale degli adempimenti previsti in materia di accisa e delle altre predette imposte indirette sulla produzione e sui consumi. In tal senso, si provvede a modificare alcune disposizioni in materia di accise e di altre imposte indirette, con riferimento al loro ambito di applicazione, agli adempimenti amministrativi e alla riscossione.
Decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, contenzioso tributario e sanzioni tributarie (81/2025)	Il decreto legislativo n. 81 del 12 giugno 2025 reca disposizioni integrative e correttive in materia di adempimenti tributari, concordato preventivo biennale, contenzioso tributario e sanzioni tributarie. Il decreto legislativo è composto da 25 articoli, suddivisi in sei Capi che disciplinano rispettivamente: le modifiche alle disposizioni in materia di adempimenti tributari (Capo I, articoli da 1 a 6); le modifiche al concordato preventivo biennale (Capo II, articoli da 7 a 15); le modifiche alle disposizioni in materia di contenzioso tributario (Capo III, articolo 16); le modifiche alle disposizioni in materia di sistema sanzionatorio tributario (Capo IV, articoli da 17 a 20); le disposizioni in materia di accertamento (Capo V, articoli da 21 a 23) e le disposizioni finali (Capo VI, articoli 24 e 25). Con specifico riferimento al concordato preventivo biennale si dispone l'abrogazione delle disposizioni del decreto legislativo 13 del 2024 che consentono ai contribuenti soggetti al regime forfetario di aderire al concordato preventivo biennale, nonché l'aggiunta di ulteriori cause di esclusione e decadenza dal medesimo, l'applicazione di un'aliquota maggiorata (43 per cento IRPEF e 24 per cento IRES) nel caso di differenze significative (superiori a 85 mila euro) tra reddito concordato e reddito realmente percepito e la proroga del termine di adesione al concordato dal 31 luglio al 30 settembre. In materia di adempimenti tributari, si precisa che, in attesa dell'approvazione dei nuovi coefficienti di redditività da elaborare sulla base dei codici ATECO 2025, i soggetti forfetari continuano ad applicare i coefficienti di redditività previsti dall'allegato n. 2 alla legge n. 145 del 2018 approvati sulla base dei codici ATECO 2007. Si dispone l'abrogazione dell'obbligo di fatturazione elettronica delle prestazioni sanitarie verso consumatori finali e trasmissione dei dati relativi alle spese sanitarie su base annuale, anziché semestrale da parte degli operatori obbligati; modifiche al processo di memorizzazione e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri relativi alle ricariche di veicoli elettrici; nonché modifica dei termini per la trasmissione delle certificazioni uniche (CU) per i redditi lavoro autonomo e per la disponibilità della relativa dichiarazione dei redditi precompilata. Si dispongono altresì modifiche alla disciplina del contenzioso tributario e al regime sanzionatorio concernente dogane e accise, IVA e imposte di registro, nonché in materia di assegnazione dei beni confiscati definitivamente a seguito di commissione di un reato tributario. Infine, reca modifiche dirette ad estendere le ipotesi di accesso al ravvedimento operoso e al regime della definizione agevolata delle sanzioni tributarie. Il decreto legislativo costituisce attuazione degli articoli 11, 16, 17 e 19 della legge delega n. 111 del 2023, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati.
Decreto legislativo recante	Il decreto legislativo n. 186 del 2025 reca disposizioni in materia di Terzo settore, crisi d'impresa, sport e imposta sul valore aggiunto. Il decreto legislativo costituisce attuazione

disposizioni in materia di Terzo settore, crisi d'impresa, sport e imposta sul valore aggiunto (186/2025)	degli articoli 1, comma 6, 3, 7 e 9 della legge n. 111 del 2023, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati, ed in particolare: (i) con riguardo alle disposizioni in materia di Terzo settore (articoli 1-6): introduce l'opzione per la sospensione della tassazione delle plusvalenze derivanti dal passaggio di beni strumentali dall'attività commerciale a quella non commerciale conseguente al mutamento della qualificazione fiscale dell'attività esercitata dall'ente, nonché dispone l'innalzamento a 85.000 euro della soglia di ricavi che consente l'accesso al regime forfetario, ai soli fini IVA, per le attività svolte dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale e l'esonero dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale aderenti al regime forfetario. Le altre modifiche (articoli 4 e 6) riguardano l'estensione dell'aliquota IVA del 5 per cento alle imprese sociali e la proroga dal 1° gennaio 2026 al 1° gennaio 2036 dell'esclusione IVA per gli enti associativi; (ii) con riguardo alle disposizioni in materia di sport (articolo 7): dispone un adeguamento dell'ambito soggettivo di applicazione del regime forfetario applicabile, ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA, agli enti sportivi dilettantistici; (iii) con riguardo alle disposizioni in materia di crisi d'impresa (articolo 8): interviene con un'interpretazione autentica della disciplina, ai fini IRES, delle sopravvenienze attive al fine di aggiornare le fattispecie di riduzione dei debiti non imponibili derivanti dalle vigenti procedure attivabili nei confronti del debitore in stato di crisi o di insolvenza; (iv) in materia IVA (articoli 9-13): interviene abrogando una disposizione in materia di rettifica della detrazione dell'IVA, stabilendo che per gli enti non commerciali l'IVA sugli acquisti, anche intracomunitari, e le importazioni è detraibile esclusivamente per la quota imputabile all'attività commerciale, modificando le definizioni di prestatore di servizi di pagamento, servizio di pagamento e operazione di pagamento, nonché estendendo il regime della non imponibilità IVA ai servizi di trasporto internazionale resi all'esportatore, al titolare del regime di transito, all'importatore, al destinatario dei beni o al prestatore dei servizi di spedizione e abrogando l'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate dei dati relativi alle vendite di beni mobili attraverso piattaforme elettroniche verso cessionari che non sono soggetti passivi IVA.
Decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive in materia di IRPEF e IRES, di fiscalità internazionale, di imposta sulle successioni e donazioni e di imposta di registro, nonché di modifica allo statuto dei diritti del contribuente e ai testi unici delle sanzioni tributarie amministrative e penali, dei tributi erariali minori, della giustizia tributaria e in materia di versamenti e di riscossione (192/2025)	Il decreto legislativo n. 192 del 2025 reca disposizioni integrative e correttive in materia di IRPEF e IRES, di fiscalità internazionale, di imposta sulle successioni e donazioni e di imposta di registro, nonché di modifica allo statuto dei diritti del contribuente e ai testi unici delle sanzioni tributarie amministrative e penali, dei tributi erariali minori, della giustizia tributaria e in materia di versamenti e di riscossione. Lo schema di decreto legislativo costituisce attuazione degli articoli 1, comma 6, 11, 16, 17 e 19 della legge n. 111 del 2023, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati, ed in particolare: (i) con riguardo alla tassazione dei redditi delle persone fisiche (articoli 1-2): interviene al fine di definire i familiari a carico ai quali si deve fare riferimento ogniqualvolta una disposizione fiscale richiami i soggetti di cui all'articolo 12 del TUIR, nonché di includere esplicitamente tra le somme escluse dal reddito da lavoro dipendente le quote di retribuzione derivanti dall'esercizio, da parte del lavoratore, della facoltà di rinuncia all'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti anche per le forme esclusive della medesima, per il periodo successivo alla prima scadenza utile per il pensionamento di anzianità, dopo aver maturato i requisiti minimi secondo la vigente normativa; (ii) con riguardo al reddito d'impresa (articoli 3-7): prevede che il c.d. "principio di derivazione rafforzata" sia applicabile anche alle micro-imprese che optano per la redazione del bilancio in forma abbreviata (e non soltanto a quelle che optano per la redazione del bilancio in forma ordinaria), estende l'ambito di applicazione della disciplina sulle divergenze tra valori contabili e valori fiscali, emerse in sede di cambiamento dei principi contabili, anche alle operazioni straordinarie fiscalmente neutrali effettuate tra soggetti che adottano i medesimi principi contabili e modifica il trattamento fiscale, ai fini IRES ed IRAP, degli errori contabili, nonché introduce una norma di interpretazione autentica in materia di conferimento di partecipazioni in società di partecipazione finanziaria e non finanziaria (articolo 177, comma 2-ter, del TUIR) e delle modifiche alla disciplina fiscale della scissione mediante scorporo; (iii) con riguardo alla fiscalità internazionale (articoli 8- 9): interviene modificando la disposizione quadro in materia di incentivi fiscali compatibili con i principi e le disposizioni europee in materia di aiuti di Stato di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 209 del 2023 al fine di chiarire che le disposizioni ivi contenute riguardano esclusivamente le misure fiscali che costituiscono aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (e non anche quelli di carattere generale), nonché apportando modifiche alla disciplina della global minimum tax con riferimento al calcolo dell'imposizione integrativa dovuta per un Paese, in materia di imposte anticipate, imposte differite e immobilizzazioni trasferite e nuove sanzioni in caso di violazione degli obblighi informativi ed inserendo delle disposizioni in materia di sospensione di una convenzione contro le doppie imposizioni stipulata dall'Italia; (iv) con riguardo alle imposte di successione e donazione e di registro (articolo 11): interviene con delle modifiche formali con riguardo al soggetto competente all'emanazione di due decreti ministeriali prevedendo che tali decreti siano emanati dal ministero dell'economia e delle

finanze anziché dal Ministro;

(v) con riguardo allo statuto del contribuente (articoli 12-14): aggiorna i richiami all'interpello probatorio ed inserisce il riferimento allo specifico interpello diretto a ottenere la valutazione della sussistenza delle condizioni e la valutazione degli elementi probatori per l'applicazione del regime opzionale per l'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia. Le altre modifiche riguardano la disciplina dell'interpello per il superamento delle presunzioni sui vincoli relativi ai requisiti soggettivi del gruppo IVA e l'estensione dell'autotutela obbligatoria anche agli atti sanzionatori, nonché la disciplina dell'adempimento collaborativo;

(vi) in materia di riscossione (articolo 15): modifica le norme in materia di riscossione con riferimento alle disposizioni che regolano la nomina, la revoca e l'autorizzazione all'esercizio delle funzioni degli ufficiali della riscossione;

(vii) in materia doganale e di accise (articoli 16 e 17): modifica le disposizioni concernenti la confisca delle merci di contrabbando e raggruppa le misure delle aliquote sul gas naturale, distinte per i diversi impieghi, nell'allegato I del decreto legislativo n. 504 del 1995, senza modificarne l'importo.

Decreto	Estremi e contenuto
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tributi regionali e locali e di federalismo fiscale regionale	Lo schema di decreto legislativo reca disposizioni in materia di tributi regionali e locali, nonché di federalismo fiscale e regionale. L'Atto del Governo è composto da 33 articoli aventi ad oggetto la disciplina generale dei tributi locali (Parte I, articoli da 1 a 12) ed in particolare i rapporti con i contribuenti (artt. 1-4), l'accertamento e la riscossione dei tributi locali (artt. 5-11) e le sanzioni (art. 12) nonché la disciplina dei singoli tributi (Parte II, artt. 14-29) con riferimento sia ai tributi regionali, in particolare la tassa automobilistica regionale (artt. 14-22), l'IRAP, l'addizionale regionale all'imposta sui redditi, la tassa regionale per il diritto allo studio ed il tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento dei rifiuti (artt. 23 e 24) sia ai tributi locali con riguardo all'imposta provinciale di trascrizione, all'IMU, all'imposta immobiliare sulle piattaforme marine e alla TARI (artt. 25-29). L'atto del Governo infine disciplina (Parte III), in attuazione del federalismo fiscale, la compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, introducendo in dettaglio modifiche in materia di fiscalizzazione e perequazione regionale nonché prevedendo l'istituzione della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per le province e per le città metropolitane (artt. 30 e 31). Lo schema di decreto legislativo costituisce attuazione degli articoli 13 e 14 della legge n. 111 del 2023, uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati, ed in particolare: (i) con riguardo alla fiscalità regionale (articolo 13): razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario; modificazione e, ove necessario, l'abrogazione nonché l'eventuale trasformazione di alcuni tributi propri derivati in tributi propri regionali, ovvero regionali dotati di maggiore autonomia; semplificazione degli adempimenti anche attraverso l'eventuale attribuzione alle regioni della facoltà di disciplinarli con proprie leggi, con particolare riferimento all'estensione dell'accertamento esecutivo e alle tipologie di definizione agevolata, (anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali); (ii) con riguardo alla fiscalità locale (articolo 14): revisione del sistema fiscale degli enti locali; consolidamento dell'autonomia finanziaria degli enti locali; piena attuazione del federalismo fiscale; razionalizzazione dei tributi e una modernizzazione del sistema di rilevazione dei dati volta a ridurre i fenomeni di evasione ed elusione fiscale; semplificazione degli adempimenti dichiarativi nonché la revisione del sistema della riscossione delle entrate; introduzione di forme di cooperazione che privilegiano l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari; riconoscimento alle province e alle città metropolitane di tributi propri e una compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale, destinati ad assicurare lo svolgimento delle proprie funzioni fondamentali.

Decreto	Estremi e contenuto
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di ordinamento della giustizia tributaria	Lo schema di decreto legislativo reca disposizioni in materia di ordinamento della giustizia tributaria. Si ricorda che, a seguito delle modifiche di cui alla legge n. 120 del 2025, la legge delega ricomprende nel perimetro degli interventi al settore della giustizia tributaria oltre al riassetto della geografia giudiziaria tributaria, anche quello della disciplina dell'ordinamento, dello statuto giuridico e del ruolo dei magistrati tributari. Lo schema di decreto legislativo costituisce attuazione dell'articolo dall'articolo 19, comma 1, lettera m-bis), uniformandosi ai principi e ai criteri direttivi in essa indicati, ed in particolare: (i) con riguardo alle modifiche al decreto legislativo n. 545 del 1992 e al testo unico della giustizia tributaria, di cui al decreto legislativo n. 175 del 2024 (articolo 1): disciplinare lo status dei magistrati tributari, estendendo loro, in quanto compatibili, gli istituti già previsti per i magistrati ordinari (istituzione del ruolo unico nazionale dei magistrati tributari, tenuto dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria reso pubblico, con cadenza annuale, entro il mese di gennaio sul sito istituzionale dell'organo; disposizioni sulle procedure concorsuali ed ordine di graduatoria; formazione continua; requisiti generali dei componenti delle Corti di giustizia tributaria; regime di incompatibilità dei magistrati tributari; durata dell'incarico e assegnazione degli incarichi per trasferimento; decadenza dall'impiego; disciplina dei componenti delle Corti di giustizia tributaria; procedimento disciplinare); (ii) con riguardo alle disposizioni di coordinamento (articolo 2): sono previsti puntuali interventi di coordinamento normativo con le disposizioni di status oggi previste solo per la magistratura ordinaria, amministrativa, militare e contabile, con l'obiettivo di estendere alla magistratura tributaria le norme e gli istituti applicabili all'ordinamento delle altre magistrature.

Inoltre la legge 111/2023 ha delegato il Governo ad adottare uno o più testi unici per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario nonché la raccolta delle norme tributarie in un codice contenente una parte generale recante la disciplina unitaria degli istituti comuni del diritto tributario ed una parte speciale contenente la disciplina delle singole imposte. Di seguito riportiamo l'elenco dei testi unici emanati:

Provvedimento	Oggetto
D.Lgs. 174/2024	Decreto legislativo recante testo unico dei tributi erariali minori
D.Lgs. 173/2024	Decreto legislativo recante testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali
D.Lgs. 175/2024	Decreto legislativo recante testo unico della giustizia tributaria
D.Lgs. 33/2025	Decreto legislativo recante il testo unico in materia di versamenti e di riscossione
D.Lgs. 123/2025	Decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta di registro e di altri tributi indiretti
D.Lgs. 10/2026	Decreto legislativo recante il testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA)
D.Lgs. 117/2026	Decreto legislativo recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di imposte sui redditi

La decorrenza dei nuovi testi unici è prevista per il 1° gennaio 2027.

In merito all'attuazione del federalismo fiscale il Ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, in data 9 luglio 2025, ha tenuto un'audizione presso la Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Riportiamo di seguito la sintesi dell'intervento:

Sintesi dell'audizione del Ministro Giorgetti alla Commissione Parlamentare del Federalismo fiscale (9/7/2025) Stato di attuazione della riforma
Federalismo regionale "simmetrico" Nel maggio 2025 è stato approvato preliminarmente uno schema di decreto legislativo che aggiorna la normativa sul federalismo regionale "simmetrico" e definisce i trasferimenti statali da fiscalizzare, stimati intorno a 10 miliardi di euro, in settori quali trasporto pubblico locale, politiche sociali, agricoltura e istruzione. La fiscalizzazione riguarda trasferimenti di parte corrente, di carattere generale e permanente, destinati alle competenze regionali, inclusi alcuni ambiti di funzioni di province e comuni. La collaborazione tra Regioni, enti locali e amministrazioni statali è ritenuta essenziale per governare il passaggio dalla finanza derivata a quella autonoma. I trasferimenti fiscalizzati includono quote della compartecipazione IVA, il fondo per libri di testo, il fondo unico per il welfare studentesco e il fondo per il trasporto pubblico locale, mentre non è prevista la fiscalizzazione dell'ambito sociale, oggetto di preoccupazioni da parte dell'ANCI. Per compensare i trasferimenti soppressi, dal 2027 le Regioni a statuto ordinario riceveranno una compartecipazione al gettito IRPEF, in luogo dell'addizionale regionale, soluzione che tutela gli equilibri di finanza pubblica, evita disparità tra contribuenti e mantiene la progressività fiscale. È previsto un meccanismo transitorio di perequazione di tre anni, con entrata a regime nel 2030, che assicura stabilità e prevedibilità per bilanci statali e regionali. Inoltre, sono previsti strumenti di coordinamento e monitoraggio statale per garantire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali, con poteri sostitutivi in caso di inadempienze. Federalismo provinciale Per province e città metropolitane, la riforma ha previsto dal 2022 l'attivazione di fondi perequativi che aggregano risorse precedenti, basati su fabbisogni standard e capacità fiscali. Dal 2026 sarà introdotta una compartecipazione IRPEF (0,85% nel 2026, 0,91% dal 2027) in sostituzione del gettito dell'imposta RC Auto centralizzato allo Stato, con possibilità per gli enti di manovrare aliquote aggiuntive entro limiti prefissati, garantendo così maggiore stabilità finanziaria. Altre misure per le autonomie territoriali Lo schema di decreto legislativo include innovazioni per migliorare la gestione e la compliance fiscale degli enti territoriali, come l'invio di lettere di compliance per favorire l'adempimento spontaneo, la razionalizzazione del regime premiale per la domiciliazione bancaria dei tributi locali, l'introduzione di definizioni agevolate per tributi e entrate patrimoniali, e una maggiore autonomia regionale sull'addizionale IRPEF con possibilità di esenzioni e detrazioni IRAP. Sono inoltre previste semplificazioni negli adempimenti dichiarativi, con un modello unico telematico IMU, e una revisione delle sanzioni locali in linea con standard europei, con riduzioni e possibilità di ravvedimento operoso anche dopo l'avvio di verifiche. Osservazioni di Regioni, comuni e province Durante la Conferenza Unificata sono state presentate osservazioni, tra cui la richiesta delle Regioni di una attribuzione automatica del maggior gettito della compartecipazione IRPEF, che però presenta criticità rispetto agli spazi fiscali dello Stato e alle regole europee. È in corso un approfondimento tecnico per valutare richieste di recupero di trasferimenti ridotti e per ampliare l'autonomia finanziaria comunale, in particolare riguardo al Fondo crediti di dubbia esigibilità. Spazi di manovrabilità finanziaria Gli spazi di manovra per le autonomie locali risultano limitati e variano per tipo di tributo e territorio. Le principali entrate regionali (IRAP, addizionale IRPEF, tassa automobilistica) mostrano margini residui contenuti, con differenze tra Nord e Sud. Analogamente, i Comuni dispongono di spazi ridotti su addizionale IRPEF e IMU, con maggiori margini nel Nord. Province e città metropolitane hanno spazi molto limitati su imposta provinciale di trascrizione e RC Auto. Questi dati evidenziano le difficoltà crescenti nel garantire autonomia finanziaria e la necessità di monitorare l'impatto dei costi e dei servizi pubblici. Riscossione degli enti locali Per rafforzare l'autonomia finanziaria è fondamentale migliorare la capacità di riscossione tributaria degli enti locali. La riforma del sistema di riscossione, avviata con il decreto legislativo n. 110 del 2024, mira a definire procedure certe per il recupero dei crediti, articolate in riscossione spontanea, accertamento e riscossione coattiva. L'efficacia di queste fasi è essenziale per garantire risorse necessarie ai servizi e per ampliare gli spazi fiscali. Attualmente, la quota comunale del magazzino ruoli dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione ammonta a 25 miliardi di euro, con 6 miliardi esigibili, distribuiti in modo disomogeneo sul territorio. La maggior parte dei Comuni gestisce

direttamente riscossione ordinaria e accertamento, mentre la riscossione coattiva è affidata prevalentemente all'Agenzia stessa o a concessionari esterni. Tuttavia, l'utilizzo di ADER non ha portato a un incremento significativo della riscossione.

Sono ipotizzate due strategie per migliorare la riscossione: rafforzare e incentivare i riscossori privati, con una riforma dell'albo e vigilanza più attiva, e valutare la creazione di un nuovo ente dedicato esclusivamente alla riscossione locale, con personale specializzato e capacità informatiche avanzate, integrato con ADER e partner tecnologici come Sogei e PagoPA.

Definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)

La definizione dei LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard segue due percorsi complementari: uno riguarda le funzioni dell'autonomia differenziata (legge n. 86 del 2024), l'altro le funzioni già di competenza regionale nel federalismo "simmetrico" (sanità, assistenza, istruzione, trasporto pubblico). Il percorso legislativo per l'autonomia differenziata è in fase avanzata e prevede vincoli finanziari, gradualità nell'attuazione e meccanismi di monitoraggio con poteri sostitutivi statali.

I LEP sono fondamentali per superare il criterio della spesa storica e introdurre un finanziamento basato sui fabbisogni standard, garantendo equità e coesione territoriale, e devono essere coerenti con la sostenibilità finanziaria e la disponibilità di risorse. Il ruolo dei Ministeri è centrale nella definizione, monitoraggio e rendicontazione dei LEP.

Tavoli di confronto con Regioni e enti locali

Sono stati avviati tavoli di confronto con Regioni e enti locali per discutere le relazioni finanziarie, le nuove regole di concorso alla finanza pubblica e il monitoraggio dei risultati, affrontando temi come il fondo crediti di dubbia esigibilità, il fondo anticipazione di liquidità, l'utilizzo dell'avanzo vincolato, il debito regionale e le crisi finanziarie degli enti locali, oltre alla situazione finanziaria dei comuni siciliani. Le trattative sono in corso con l'obiettivo di soluzioni condivise entro la fine del mese in vista della legge di bilancio 2026.

Scenario economico nazionale

Come già nel 2025, il **Documento di Finanza Pubblica (DFP) del 2026**, approvato dal Consiglio dei Ministri il 22 aprile scorso, si compone di due sezioni principali:

- la Relazione annuale sul 2025, che valuta l'attuazione del Piano Strutturale di Bilancio di medio termine (PSBMT) 2025–2029;
- l'Analisi e tendenze della finanza pubblica, che fornisce un aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il periodo 2026–2028.

Il PSBMT 2025–2029, come già illustrato nelle precedenti edizioni di questo documento, rappresenta un'importante innovazione nella *governance* economica europea. Questo nuovo strumento mira a garantire la sostenibilità del debito pubblico nel lungo periodo, facendo ricorso alla *Debt Sustainability Analysis* (DSA) e prevedendo, per i Paesi con disavanzi o livelli di debito eccessivi, un percorso di correzione annuale del saldo primario strutturale. Il meccanismo di correzione si traduce in un vincolo alla crescita della spesa primaria netta. Questo meccanismo introduce una maggiore flessibilità delle regole fiscali e consente agli Stati membri di definire, in collaborazione con la Commissione europea, un percorso di bilancio pluriennale calibrato sulle specificità di ciascun Paese. Per l'Italia, l'orizzonte temporale, normalmente quinquennale, è stato esteso a sette anni, al fine di consentire un aggiustamento più graduale e sostenere l'attuazione delle riforme previste dal PNRR.

In questo contesto, il PSBMT assume un ruolo centrale quale strumento di orientamento delle politiche fiscali e della stessa legge di bilancio. Il **DFP 2026 evidenzia un importante fattore di rischio per la finanza pubblica**, rappresentato dall'elevata incertezza del contesto internazionale, connessa alle tensioni geopolitiche.

Queste tensioni incidono negativamente sulle prospettive economiche, determinando una minore crescita e un aumento dell'inflazione. Questo può riflettersi negativamente sui conti pubblici, con possibili incrementi di deficit e debito e una conseguente riduzione dei margini di bilancio, rendendo più difficile il percorso di consolidamento fiscale.

La tabella seguente illustra la **traiettoria di riferimento per la spesa netta** delineata nel DFP 2026, secondo la metodologia DSA. Nel 2025 la crescita della spesa netta è risultata leggermente superiore al limite previsto dal PSBMT, a causa, secondo il Governo, dell'aumento inatteso dei crediti legati ai bonus edilizi nella fase finale di applicazione ditali agevolazioni fiscali. Tuttavia, lo scostamento rimane contenuto entro le soglie di tolleranza stabilite dalle nuove regole europee, sia su base annua (0,3% del PIL) sia cumulata (0,6% del PIL), confermando un orientamento prudente della politica fiscale nel medio periodo. Nella media nel periodo, il tasso di crescita annuo della spesa netta si mantiene pari all'1,5%.

Tabella 3 – Traiettoria di riferimento per la Spesa netta, trasmessa dalla Commissione Europea il 21 giugno e variabili rilevanti di finanza pubblica

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	Media 2025-2031
Tasso di crescita annuo della spesa netta (var. % a/a)		1,6	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,5
Saldo primario (% PIL)	-0,5	-0,1	0,1	0,5	1,0	1,5	2,1	2,7	
Indebitamento netto (%PIL)	-4,4	-4,3	-4,4	-4,2	-3,9	-3,5	-3,0	-2,6	
Debito/PIL (%)	138,6	142,0	143,2	144,1	144,4	144,4	143,8	142,7	

Fonte: DFP 2026

Venendo al più generale quadro macroeconomico, il DFP 2026 presenta una tavola di sintesi che evidenzia una **crescita ancora limitata**, inferiore all'1%, anche nei prossimi quattro anni, come già lo era stato negli ultimi due.

Il mercato del lavoro mostra un progressivo calo del tasso di disoccupazione, mentre il saldo degli scambi con l'estero rimane sostanzialmente stabile, pur con alcune oscillazioni.

Sul fronte della finanza pubblica, come già accennato, si prevede un percorso di consolidamento graduale, con una riduzione dell'indebitamento netto e un miglioramento progressivo del saldo primario. Tuttavia, il debito pubblico diminuirà molto lentamente, mantenendosi su livelli molto elevati, e confermando così la persistente fragilità strutturale della finanza pubblica italiana. Comunque, il profilo di crescita della spesa netta risulta coerente con le raccomandazioni europee, confermando un orientamento prudente della politica fiscale nel medio periodo.

Tabella 4 - Tavola di sintesi DFP 2026							
		2024	2025	2026	2027	2028	2029
DFP 2026 QUADRO TENDENZIALE							
MACROECONOMIA							
	PIL reale (Var %)	0,8	0,5	0,6	0,8	0,8	0,8
	PIL nominale (Var %)	2,8	2,5	2,4	2,6	2,5	2,7
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,5	6,1	5,5	5,4	5,2	5,1
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	1,1	0,5	0,8	0,9	1,0
FINANZA PUBBLICA							
	Indebitamento netto (% Pil)	-3,4	-3,1	-2,9	-2,8	-2,5	-2,1
	Saldo primario (% Pil)	0,5	0,8	1,2	1,5	1,8	2,4
	Debito lordo (% Pil)	134,7	137,1	138,6	138,5	137,9	136,3
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	-1,9	1,9	1,6			
DFP 2025/DPB 2026 - QUADRO PROGRAMMATICO							
MACROECONOMIA							
	PIL reale (Var %)	0,7	0,5	0,7	0,8	0,9	
	PIL nominale (Var %)	2,7	2,8	2,8	2,5	2,7	
	Tasso di disoccupazione (Var %)	6,5	6,0	5,8	5,8	5,6	
	Saldo bilancia dei pagamenti (% Pil)	1,1	1,3	1,2	1,2	1,2	
FINANZA PUBBLICA							
	Indebitamento netto (% Pil)	-3,4	-3,0	-2,8	-2,6	-2,3	
	Saldo primario (% Pil)	0,5	0,9	1,2	1,5	1,9	
	Debito lordo (% Pil)	134,9	136,2	137,4	137,3	136,4	
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	-2,0	1,3	1,6	1,9	1,6	
RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO							
	Tasso di crescita annuo Spesa Netta (Var %)	-1,9	1,3	1,6	1,9	1,7	1,5

Fonte: DFP 2026

Può essere opportuno in questa sede integrare le previsioni del Governo con quelle elaborate da Prometeia nel mese di aprile. Secondo Prometeia, l'accelerazione dell'inflazione, determinata dallo shock energetico, inciderà negativamente sulle prospettive di crescita dell'economia italiana nel 2026: il PIL è infatti atteso aumentare solo dello 0,4%, ossia di tre decimi di punto percentuale in meno rispetto alle previsioni formulate negli scenari di ottobre 2025 e alle stime del Governo. L'impatto dei rincari energetici si rifletterà soprattutto sulle fasce economicamente più fragili della popolazione, maggiormente esposte all'aumento dei costi delle spese essenziali, quali le utenze. Per il biennio successivo, 2027-2028, non si delineano segnali di particolare dinamismo: anche secondo Prometeia, il ritmo di crescita dell'economia dovrebbe mantenersi entro valori contenuti, intorno allo 0,5%.

Tabella 5 - PIL Italia		
	valori reali	tasso di crescita
2023	1.924.933	1,0
2024	1.938.285	0,7
2025	1.948.744	0,5
2026	1.956.220	0,4
2027	1.966.376	0,5
2028	1.976.222	0,5
2029	1.984.598	0,4

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Prometeia propone anche un'analisi delle varie componenti della domanda interna, presentata nella tabella che segue

	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2023	1.095.356,6	0,6	436.256,8	10,0	370.925,0	1,3	1.902.538,4	2,8
2024	1.102.593,4	0,7	422.901,2	-3,1	376.484,9	1,5	1.901.979,5	0,0
2025	1.113.449,7	1,0	437.576,8	3,5	379.254,2	0,7	1.930.280,8	1,5
2026	1.119.842,1	0,6	445.185,2	1,7	380.551,0	0,3	1.945.578,3	0,8
2027	1.128.136,5	0,7	447.947,3	0,6	381.091,5	0,1	1.957.175,5	0,6
2028	1.135.392,5	0,6	449.746,6	0,4	381.607,3	0,1	1.966.746,4	0,5
2029	1.144.579,8	0,8	453.201,6	0,8	382.837,4	0,3	1.980.618,8	0,7

Fonte: Prometeia

Nel 2026, la componente più vivace della **domanda interna** sarà rappresentata dagli **investimenti fissi lordi**, che, anche grazie al PNRR, continuerà a fornire un contributo significativo alla crescita del PIL, in particolare attraverso il sostegno agli investimenti nelle costruzioni non residenziali. Il Piano, insieme agli incentivi fiscali, favorirà inoltre gli investimenti in beni strumentali, connessi all'esigenza delle imprese di accrescere l'efficienza energetica dei processi produttivi. Tali elementi di impulso si inseriscono tuttavia in un contesto caratterizzato da uno scarso dinamismo dell'economia italiana.

Nel corso dell'anno, infatti, i **consumi delle famiglie** sono attesi in rallentamento, a causa dell'erosione del potere d'acquisto determinata dall'aumento dei prezzi legato allo shock energetico. Anche nel biennio successivo, questa componente della domanda dovrebbe mantenere un profilo di crescita analogo a quello previsto per il 2026, rispecchiando un atteggiamento prudente nelle scelte di spesa.

I **consumi finali della Pubblica Amministrazione** mostrano un andamento piatto lungo tutto il periodo considerato. La crescita, attestatasi allo 0,7% nel 2025, dovrebbe rallentare allo 0,3% nel 2026, fino a valori prossimi allo 0,1% nel biennio 2027-2028, per poi risalire leggermente allo 0,3% nel 2029. Questa evoluzione riflette la prudenza della politica di bilancio, connessa al ripristino delle regole europee di disciplina fiscale dopo l'allentamento seguito alla fase post-pandemica, ma senza tuttavia determinare una contrazione della spesa.

Considerando la composizione settoriale del **valore aggiunto** (si veda la tabella 7), il 2026 si configura secondo Prometeia come un anno di transizione nell'evoluzione dell'economia italiana, segnando il passaggio da una fase ancora sostenuta da alcuni comparti a una crescita più moderata e diffusa ma meno intensa.

Nel 2026 il settore delle **costruzioni** mostra un evidente rallentamento (+0,6%), dopo la crescita ancora significativa registrata nel 2025 (+2,4%). Questo dato segna l'avvio di una fase di progressivo ridimensionamento che diventerà più marcata negli anni successivi, con variazioni negative nel triennio 2027-2029. Il settore passa quindi da motore della crescita negli anni precedenti a fattore di freno nel medio periodo, riflettendo il venir meno degli incentivi fiscali che avevano sostenuto l'edilizia nel periodo post-2019.

Anche l'**agricoltura** nel 2026 evidenzia una dinamica debole ma in lieve miglioramento (+0,5%), dopo la sostanziale stagnazione del 2025 (-0,1%). Tuttavia, i tassi di crescita rimangono contenuti lungo tutto l'orizzonte di previsione, indicando un contributo complessivo limitato del settore primario alla crescita del PIL.

Per quanto riguarda l'**industria**, il 2026 conferma una ripresa ancora fragile (+0,1%), successiva al ritorno in territorio positivo del 2025 (+0,3%). La crescita dovrebbe restare modesta anche negli anni seguenti, pur mostrando un certo rafforzamento nel 2027 (+0,7%). Il quadro è dunque quello di un recupero lento e graduale, esposto a possibili rischi esterni, tra cui le tensioni commerciali internazionali.

Nel 2026 il settore dei **servizi** dovrebbe ulteriormente rallentare (+0,1%), dopo il già modesto +0,4% del 2025 che ha seguito i valori più sostenuti nel biennio precedente. Pur rimanendo il principale pilastro dell'economia italiana, il terziario evidenzia dunque una perdita di slancio nel medio periodo, per ritrovare una certa dinamicità solo nel 2029 (+0,6%).

Nel complesso, il 2026 dovrebbe dunque presentare una crescita diffusa tra i diversi settori ma complessivamente debole. I servizi continuano a sostenere l'attività economica, seppur con intensità ridotta, l'industria mostra segnali di recupero ancora incerti e le costruzioni si avviano verso una fase discendente. L'economia italiana appare dunque indirizzata verso una normalizzazione dopo la stagione degli incentivi, con prospettive di crescita che dipenderanno sempre più dalla capacità di rafforzamento strutturale del sistema produttivo e dalla tenuta della domanda interna.

Tabella 7 - Valore aggiunto Italia per settori

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	31.234,2	-5,2	324.039,6	-0,5	104.440,7	11,4	1.268.113,6	1,0	1.727.117,6	1,0
2024	31.924,4	2,2	323.777,3	-0,1	105.563,5	1,1	1.278.008,9	0,7	1.738.692,5	0,7
2025	31.878,7	-0,1	324.733,5	0,3	108.128,6	2,4	1.281.789,8	0,4	1.745.752,8	0,4
2026	32.029,6	0,5	325.073,0	0,1	108.794,8	0,6	1.287.450,4	0,1	1.747.526,6	0,1
2027	32.161,5	0,4	327.206,6	0,7	106.484,0	-2,1	1.296.676,6	0,2	1.751.016,4	0,2
2028	32.259,8	0,3	329.277,6	0,6	104.485,9	-1,9	1.304.607,9	0,2	1.754.267,7	0,2
2029	32.391,0	0,4	331.041,8	0,5	103.768,9	-0,7	1.311.334,5	0,6	1.764.421,3	0,6

Fonte: Prometela, dati in milioni di euro

Anche l'analisi delle **componenti estere della domanda** evidenzia un cambiamento di tendenza. Dopo la flessione registrata nel biennio 2023-24 e il temporaneo rimbalzo del 2025 (+2,9%), le **esportazioni** nel 2026 si stabilizzano, per poi avviarsi su un sentiero di crescita moderata ma regolare nel periodo successivo. Nel triennio 2027-2029 si prevede infatti un incremento compreso tra l'1,8% e il 2,1% annuo, per una crescita cumulata superiore al 6%. Tale dinamica contribuirà positivamente all'andamento del PIL, pur senza determinare un'accelerazione particolarmente sostenuta.

Dal lato delle **importazioni**, il 2026 si colloca dopo una fase di forte espansione nel 2025 (+6,6%) e presenta ancora un ritmo relativamente sostenuto (+3,1%), superiore a quello delle esportazioni. Negli anni successivi, tuttavia, la dinamica delle importazioni tende a convergere verso quella delle esportazioni, con tassi di crescita più contenuti (tra l'1,3% e il 2,6%).

Nel complesso, a partire dal 2026 il saldo commerciale tende a stabilizzarsi dopo il ridimensionamento osservato nel 2025, mantenendosi comunque ampiamente positivo lungo tutto l'orizzonte previsivo, sebbene con una dinamica meno favorevole rispetto agli anni precedenti.

Sulle prospettive del commercio estero permangono comunque elevati margini di incertezza, legati in particolare all'evoluzione delle tensioni commerciali internazionali e delle politiche tariffarie, i cui sviluppi risultano difficilmente prevedibili.

Tabella 8 - Esportazioni importazioni Italia

	esportazioni	%	importazioni	%
2023	517.029,0	-2,0	429.373,6	-1,2
2024	510.353,2	-1,3	425.381,7	-0,9
2025	525.385,6	2,9	453.348,0	6,6
2026	525.540,7	0,0	467.242,0	3,1
2027	534.886,5	1,8	473.266,1	1,3
2028	545.036,4	1,9	483.475,0	2,2
2029	556.300,8	2,1	496.064,7	2,6

Fonte: Prometela, dati in milioni di euro

Da sottolineare che il Documento di Finanza Pubblica, presentato in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha confermato l'impostazione già adottata nel 2025. Si tratta cioè di un documento diverso per contenuti e prospettive rispetto al Documento di Economia e Finanza, in quanto presenta le previsioni tendenziali di finanza pubblica a legislazione vigente e non include il quadro programmatico, che potrà essere sviluppato successivamente nel prossimo Documento Programmatico di Bilancio che il Governo presenterà alla Commissione europea.

Scenario economico regionale

Le più recenti stime sull'andamento dell'economia dell'Emilia-Romagna elaborate da Prometeia evidenziano, per il periodo considerato, una **crescita** ancora contenuta ma comunque più vivace rispetto alla media nazionale. In base ai dati riportati, il PIL regionale registra un incremento progressivo, passando da 174.481 milioni di euro nel 2023 a 180.410 milioni nel 2029, con tassi di crescita annui compresi tra lo 0,2% e lo 0,7%.

In particolare, dopo l'aumento piuttosto debole nel 2024 (+0,2%), la crescita accelera lievemente nel biennio successivo, raggiungendo lo 0,5% nel 2025 e lo **0,6% nel 2026**. Negli anni successivi il ritmo si dovrebbe stabilizzare su valori simili, pari precisamente allo 0,7% nel 2027 e nel 2028 e allo 0,6% nel 2029. Nel complesso, la crescita dovrebbe essere regolare, priva di oscillazioni rilevanti.

L'Emilia-Romagna presenta una capacità di espansione leggermente superiore alla media nazionale.

Questo risultato può essere ricondotto alla solidità del sistema produttivo regionale e alla sua apertura verso i mercati esteri, che contribuisce positivamente alla domanda aggregata, in particolare attraverso il contributo delle esportazioni nette.

La tabella che segue mostra i valori reali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2027 al 2029 (dati in milioni di euro).

Tabella 9 - PIL RER		
	valori reali	tasso di crescita
2023	174.481	0,4
2024	174.896	0,2
2025	175.766	0,5
2026	176.764	0,6
2027	178.023	0,7
2028	179.310	0,7
2029	180.410	0,6

Fonte: Prometeia

La tabella successiva mostra l'andamento previsto delle principali componenti della **domanda interna** in Emilia-Romagna, espresse in termini reali. Secondo le stime di Prometeia, nel 2026 la domanda interna regionale è attesa in aumento dell'1%, evidenziando un rallentamento rispetto al 2025, quando la crescita si era attestata all'1,6% dopo la flessione registrata nel 2024 (-0,5%).

Analizzando le singole componenti, nel 2026 i **consumi finali delle famiglie** dovrebbero registrare un incremento dello 0,7%, in diminuzione rispetto all'1% del 2025. Gli **investimenti fissi lordi** presentano nel 2026 un incremento del 2%, inferiore rispetto al +3,5% registrato nel 2025, ma comunque in netto miglioramento rispetto alla contrazione osservata nel 2024 (-4,7%). Questa dinamica risulta quindi qualitativamente simile a quella dei consumi, ma più accentuata quantitativamente.

Per quanto riguarda la **componente pubblica**, i consumi finali della Pubblica Amministrazione sono stimati in crescita dello 0,6% nel 2026, in rallentamento rispetto al 2025 (+0,9%), ma comunque in linea con un andamento moderatamente espansivo.

Nel complesso, nel 2026 la domanda interna regionale appare sostenuta da tutte le sue componenti principali, con un contributo particolarmente rilevante degli investimenti, che rappresentano l'elemento più dinamico.

Tabella 10 - Domanda interna RER e sue componenti

	consumi finali famiglie		investimenti fissi lordi		consumi finali PA		domanda interna	
		%		%		%		%
2023	95.303,8	0,6	41.039,3	10,4	27.269,5	0,5	163.612,6	2,9
2024	95.947,3	0,7	39.104,4	-4,7	27.705,9	1,6	162.757,6	-0,5
2025	98.944,8	1,0	40.475,8	3,5	27.945,0	0,9	165.365,7	1,6
2026	97.645,7	0,7	41.300,1	2,0	28.111,7	0,6	167.057,5	1,0
2027	98.590,9	1,0	41.609,4	0,7	28.236,0	0,4	168.436,3	0,8
2028	99.478,3	0,9	41.916,9	0,7	28.385,3	0,5	169.760,4	0,8
2029	100.567,5	1,1	42.374,9	1,1	28.554,1	0,7	171.496,6	1,0

Fonte: Prometeia

Infine, va fatta una osservazione specifica, data la loro rilevanza strategica per l'economia emiliano romagnola, sulle componenti esterne della domanda, ossia **esportazioni e importazioni**.

Tabella 11 - Esportazioni e importazioni RER

	esportazioni	%	importazioni	%
2023	71.690,2	-0,7	38.950,2	-0,9
2024	69.783,6	-2,7	38.283,9	-1,6
2025	70.039,1	0,4	41.359,5	8,1
2026	70.707,4	1,0	42.716,6	3,3
2027	72.538,4	2,6	43.345,7	1,5
2028	74.409,3	2,6	44.360,2	2,3
2029	76.373,4	2,6	45.601,4	2,8

Fonte: Prometeia

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, nel 2026 le esportazioni regionali sono previste in crescita dell'1%, proseguendo il recupero già avviato nel 2025 (+0,4%), dopo la contrazione registrata nel 2024 (-2,7%). In termini assoluti, il valore delle esportazioni si attesterà intorno ai 70,7 miliardi di euro, confermando il ruolo dell'Emilia-Romagna tra le principali regioni esportatrici del Paese.

Anche le importazioni risultano in aumento nel 2026, con una crescita del 3,3%, in rallentamento rispetto al forte incremento del 2025 (+8,1%). Il valore complessivo delle importazioni sfiorerà i 43 miliardi di euro.

Pur in presenza di una dinamica delle importazioni più vivace rispetto a quella delle esportazioni, **il saldo della bilancia commerciale regionale rimane comunque ampiamente positivo**, attestandosi anche nel 2026 su valori superiori ai 28 miliardi di euro. Questo conferma la competitività del sistema produttivo regionale sui mercati internazionali.

Negli anni successivi, le esportazioni sono previste in ulteriore accelerazione, con tassi di crescita pari al 2,6% annuo tra il 2027 e il 2029. Anche le importazioni continueranno a crescere, ma su ritmi più contenuti. Nel complesso, il saldo commerciale si mantiene elevato e in progressivo aumento, contribuendo positivamente alla crescita economica regionale.

Veniamo ora alle previsioni relative ai **principali settori economici dell'Emilia-Romagna**, illustrate nella tabella che segue. Secondo le stime di Prometeia, nel 2026 il **settore dei servizi** continuerà a rappresentare la principale componente dell'economia regionale, con un incremento dello 0,6%, leggermente superiore sia alla crescita complessiva che all'anno precedente. Il **comparto industriale** registra una crescita dello 0,3%, sostanzialmente stabile rispetto al 2025 (+0,3%), dopo la lieve contrazione osservata nel 2024 (-0,1%). Per quanto riguarda in particolare il **settore delle costruzioni**, nel 2026 si prevede un incremento dello 0,6%, in rallentamento rispetto al +2,3% del 2025, che aveva segnato una fase di recupero, dopo la flessione del 2024 (-3,3%). Il settore dovrebbe quindi mostrare ancora una dinamica positiva, sebbene meno intensa. Diversamente, per il **settore agricolo** si prevede nel 2026 una crescita del 3,3%, a fronte della contrazione registrata nel 2025 (-6,0%). Questo settore, d'altra parte, è per sua natura soggetto a sensibili oscillazioni dovute a variabili meteorologiche.

Nel complesso, nel 2026 la crescita del valore aggiunto regionale risulta contenuta e diffusa tra i principali settori, con dinamiche generalmente positive ma senza componenti particolarmente trainanti.

Tabella 12 – Valore aggiunto RER per settori

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	2.748,9	-18,0	43.404,7	0,0	8.664,9	11,8	101.594,6	0,3	156.508,8	0,4
2024	3.159,4	14,9	43.352,3	-0,1	8.399,8	-3,3	101.786,8	0,2	156.815,9	0,2
2025	2.971,2	-6,0	43.498,0	0,3	8.589,8	2,3	102.227,0	0,4	157.386,6	0,4
2026	3.069,6	3,3	43.628,7	0,3	8.638,8	0,6	102.852,7	0,6	157.835,8	0,3
2027	3.034,1	-1,2	43.997,8	0,8	8.517,2	-1,4	103.774,2	0,9	158.454,5	0,4
2028	3.061,8	0,9	44.363,8	0,8	8.386,3	-1,5	104.598,3	0,8	159.100,4	0,4
2029	3.060,0	-0,1	44.686,3	0,7	8.351,6	-0,4	105.332,9	0,7	160.323,7	0,8

Fonte: Prometeia

Di seguito i principali indicatori strutturali della nostra regione; i dati sono riferiti al 2025.

Tabella 12 – Emilia-Romagna – Indicatori Strutturali al 2025

	Valori assoluti (migliaia)	Quote % su Italia
Popolazione residente	4.477	7,6
Occupati	2.073	8,6
Persone in cerca di occupazione	89	5,6
Forze lavoro	2.161	8,4
	Valori %	n. indice Italia=100
Tasso di occupazione 15-64 anni	71,5	114,1
Tasso di disoccupazione	4,1	66,8
Tasso di attività 15-64 anni	74,5	111,7
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	203.456	9,0
Consumi delle famiglie	113.482	8,6
Investimenti fissi lordi	45.441	9,2
Importazioni di beni dall'estero	51.006	9,1
Esportazioni di beni verso l'estero	84.254	13,3
Reddito disponibile	126.206	8,7
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	n. indice Italia=100
Pil per abitante	45,5	118,8
Pil per unità di lavoro	95,0	107,2
Consumi delle famiglie per abitante	25,4	113,7
Reddito disponibile per abitante	28,2	115,4

Fonte: Prometeia

A seguire riportiamo un quadro sintetico delle previsioni relative all'andamento delle principali componenti dell'economia regionale fino al 2029.

Tabella 13 – Scenario regionale al 2029

	2025	2026	2027	2028	2029
PIL	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6
Saldo regionale* (% sulle risorse interne)	6,7	5,4	6,2	6,0	5,4
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,6	1,0	0,8	0,8	1,0
Consumi finali interni	1,0	0,7	0,9	0,8	1,0
Spesa per consumi delle famiglie	1,0	0,7	1,0	0,9	1,1
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	0,9	0,6	0,4	0,5	0,7
Investimenti fissi lordi	3,5	2,0	0,7	0,7	1,1
Importazioni di beni dall'estero	8,1	3,3	1,5	2,3	2,8
Esportazioni di beni verso l'estero	0,4	1,0	2,6	2,6	2,6
Valore aggiunto	0,4	0,3	0,4	0,4	0,8
Agricoltura	-6,0	3,3	-1,2	0,9	-0,1
Industria	0,3	0,3	0,8	0,8	0,7
Costruzioni	2,3	0,6	-1,4	-1,5	-0,4
Servizi	0,4	0,6	0,9	0,8	0,7
Unità di lavoro	2,4	0,2	0,3	0,2	0,4
Agricoltura	-5,5	-0,7	-0,9	-0,6	-0,6
Industria	-6,0	0,4	0,7	0,6	0,6
Costruzioni	6,8	-1,2	-3,3	-3,4	-0,2
Servizi	5,1	0,3	0,5	0,5	0,4
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	71,5	71,1	71,2	71,3	71,5
Tasso di disoccupazione (%)	4,1	4,2	4,1	3,9	3,8
Tasso di attività 15-64 anni (%)	74,5	74,2	74,2	74,2	74,3
Reddito disponibile*	3,0	3,4	2,9	2,6	2,8
Deflatore dei consumi	1,6	2,9	1,6	2,0	2,0

*valori correnti **valori correnti pro capite

I due grafici seguenti mostrano il **tasso di crescita del PIL per l'Italia e le singole regioni negli anni 2026 e 2027**, evidenziando un quadro di crescita moderata ma differenziata a livello territoriale. La crescita del PIL prevista per l'Emilia-Romagna nel 2026, pari allo 0,6%, risulta superiore alla media nazionale (0,4%) e rappresenta il valore più elevato tra tutte le regioni italiane.

Nel 2027, la *performance* della regione migliora ulteriormente, raggiungendo un tasso di crescita del 0,7%, che si conferma ancora il più elevato a livello nazionale, in linea con le regioni più dinamiche (tra cui Toscana, Lombardia e Veneto).

Questo andamento rafforza il posizionamento dell'Emilia-Romagna come una delle principali locomotive della crescita economica italiana.

Figura 1

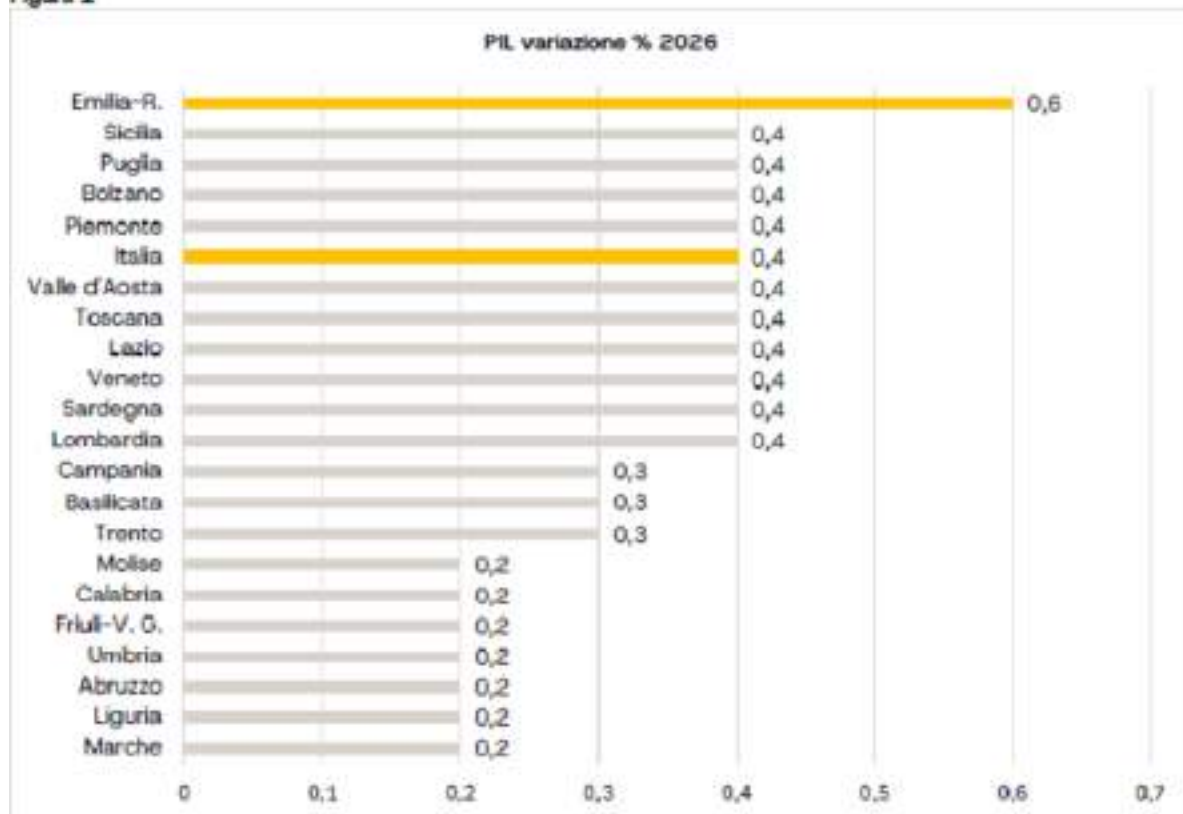
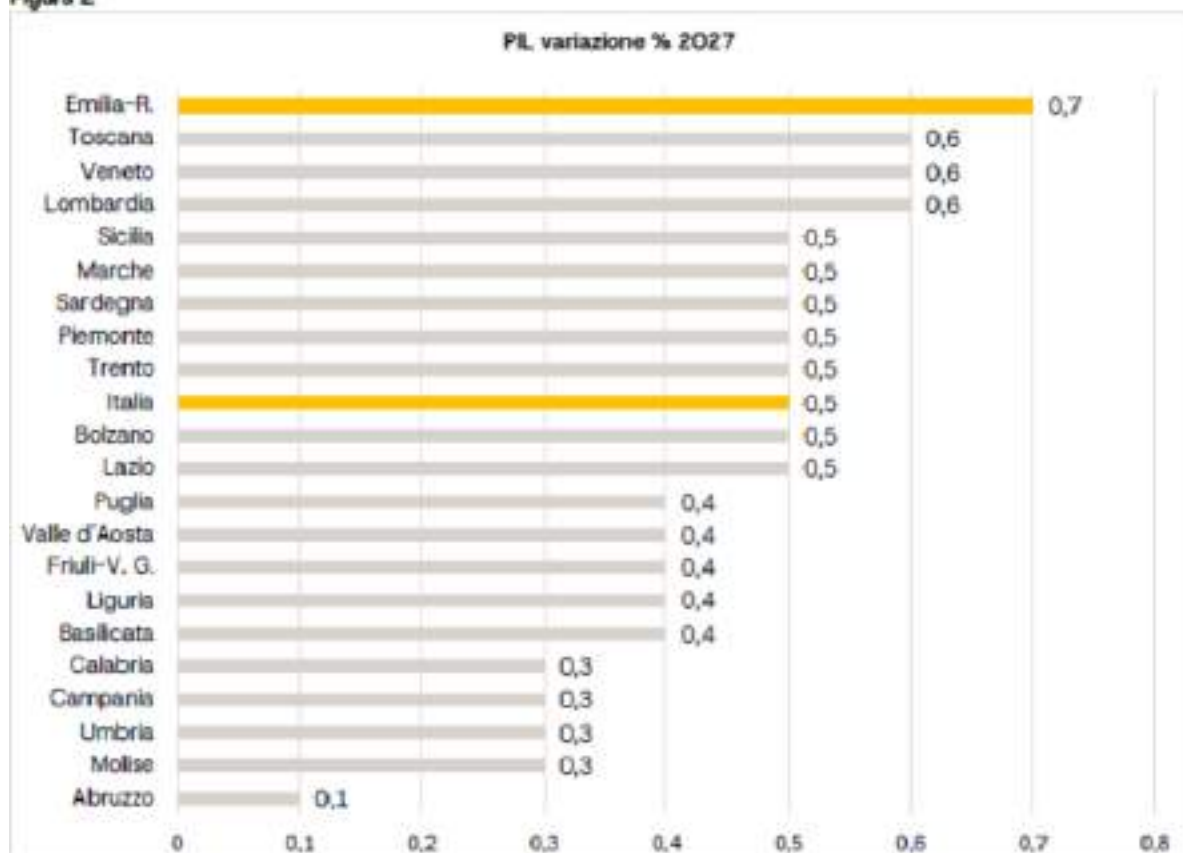


Figura 2



Infine le previsioni elaborate da Prometeia per le regioni italiane, coerenti con lo scenario tendenziale elaborato dal Governo nel Documento di Finanza Pubblica deliberato il 22 aprile scorso. Le variazioni rispetto alle previsioni precedenti, su cui si è concentrata questa presentazione per via della disponibilità di serie storiche più lunghe, sono comunque marginali. Può essere notato, in particolare, il valore leggermente più alto (+0,8% invece che +0,6%) dell'asso di crescita del PIL previsto per la nostra regione nel 2026.

Tabella 14 - Quadro tendenziale DFP (22 aprile)

	2025	2026	2027	2028	2029
Piemonte	0,4	0,6	0,8	0,8	0,8
Valle d'Aosta	0,4	0,6	0,5	0,7	1,2
Lombardia	0,7	0,6	0,7	0,9	0,9
Bolzano	0,6	0,6	0,6	0,8	0,7
Trento	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7
Veneto	0,4	0,7	0,7	0,8	0,8
Friuli-Venezia Giulia	0,5	0,4	0,5	0,7	0,8
Liguria	0,1	0,4	0,5	0,7	0,6
Emilia-Romagna	0,5	0,8	0,8	1,0	0,9
Toscana	0,6	0,6	0,6	0,8	0,8
Umbria	0,3	0,4	0,4	0,6	0,6
Marche	0,2	0,5	0,6	0,7	0,8
Lazio	0,7	0,6	0,6	0,8	1,2
Abruzzo	0,4	0,5	0,2	0,5	0,4
Molise	0,4	0,4	0,4	0,6	0,5
Campania	0,6	0,5	0,4	0,5	0,4
Puglia	0,6	0,6	0,5	0,7	0,6
Basilicata	0,3	0,5	0,5	0,6	0,6
Calabria	0,5	0,4	0,3	0,5	0,3
Sicilia	0,6	0,5	0,5	0,7	0,8
Sardegna	0,7	0,6	0,5	0,7	0,4
Italia	0,5	0,6	0,6	0,8	0,8

Fonte: Prometeia

Anche lo scenario regionale al 2029 disegnato illustrato è coerente con il DFP del Governo.

Tabella 15 - Scenario regionale al 2029 coerente col DFP

	2025	2026	2027	2028	2029
PIL	0,5	0,6	0,8	1,0	0,9
Saldo regionale (% delle risorse interne)	6,7	5,9	6,2	6,2	6,1
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,6	1,2	0,8	1,2	1,0
Consumi finali interni	1,0	0,9	0,7	1,1	0,9
Spesa per consumi delle famiglie	1,0	1,0	0,7	1,2	1,1
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	0,9	0,8	0,5	0,5	0,4
Investimenti fissi lordi	3,5	2,2	1,0	1,4	1,3
Importazioni di beni dall'estero	8,1	3,9	1,5	2,8	2,7
Esportazioni di beni verso l'estero	0,4	2,0	2,6	2,7	2,6

Tabella 15 - Scenario regionale al 2029 coerente col DFP

	2025	2026	2027	2028	2029
Valore aggiunto	0,4	0,6	0,6	0,8	1,1
Agricoltura	-6,0	3,1	-1,5	1,0	-0,1
Industria	0,3	0,6	0,8	0,9	1,2
Costruzioni	2,3	0,9	-0,9	-1,0	0,4
Servizi	0,4	0,6	0,7	0,9	1,3
Unità di lavoro	2,4	0,4	0,5	0,7	0,8
Agricoltura	-5,5	-1,6	-0,8	-0,1	-0,2
Industria	-6,0	0,5	0,9	1,1	0,9
Costruzioni	6,8	0,3	-3,1	-2,9	0,1
Servizi	5,1	0,4	0,7	1,0	0,8
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	71,5	71,6	71,8	72,3	72,8
Tasso di disoccupazione (%)	4,1	3,2	3,1	2,9	2,9
Tasso di attività 15-64 anni (%)	74,5	74,0	74,1	74,5	75,0
Reddito disponibile*	3,0	3,0	2,8	2,6	3,1
Deflatore dei consumi	1,6	2,8	2,0	1,5	1,9

Fonte: Prometeia.

* valori correnti, ** valori correnti pro capite

Scenario economico locale

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tavole illustrano, per singola Provincia, i valori assoluti e i tassi di crescita del PIL in termini reali, riportando i dati storici per il 2025 e le previsioni per il 2026, 2027, 2028 e 2029.

Anche per questa sezione i dati sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (aprile 2026).

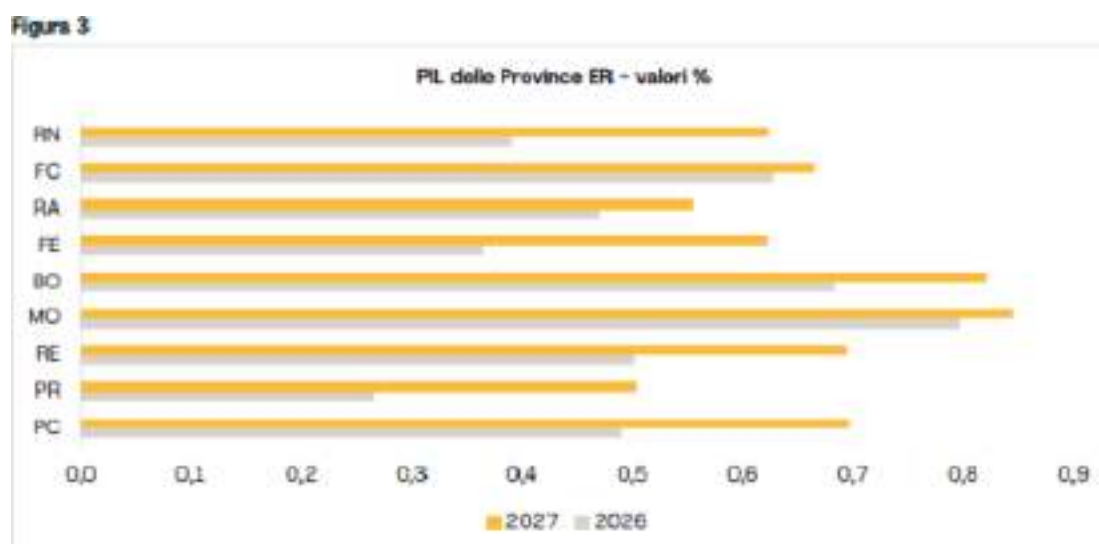
Tabella 16 - PIL delle Province ER - valori assoluti

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
2025	10.383	19.338	21.078	30.949	45.992	9.284	13.377	14.154	11.211
2026	10.434	19.390	21.184	31.195	46.306	9.318	13.440	14.243	11.255
2027	10.507	19.487	21.331	31.459	46.686	9.376	13.515	14.338	11.325
2028	10.586	19.603	21.490	31.700	47.038	9.445	13.598	14.450	11.398
2029	10.650	19.717	21.631	31.911	47.334	9.497	13.673	14.536	11.463

Tabella 17 - PIL delle Province ER - tassi di variazione %

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
2025	0,3	0,2	0,6	0,8	0,8	0,2	0,5	0,8	0,4
2026	0,5	0,3	0,6	0,8	0,7	0,4	0,5	0,6	0,4
2027	0,7	0,5	0,7	0,8	0,8	0,6	0,6	0,7	0,6
2028	0,8	0,6	0,7	0,8	0,8	0,7	0,6	0,8	0,6
2029	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6

Il grafico che segue evidenzia l'andamento del tasso di crescita del PIL nelle province dell'Emilia-Romagna, confrontando i valori del 2026 e del 2027. In generale si osserva una crescita diffusa, con incrementi più marcati in alcune province; i territori più dinamici risultano Modena e Bologna.



A seguire, per singola Provincia, i valori aggiunti settoriali, con anche i tassi di variazione percentuale, riportando i dati storici per il 2023, 2024, 2025 e le previsioni per il 2026, 2027, 2028 e 2029. I dati sono espressi in milioni di euro.

Tabella 18 - Provincia di Piacenza - Valore aggiunto per settori - valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	231,07	-13,9	2.298,54	5,2	477,82	1,7	6.234,11	-0,6	9.234,55	0,4
2024	265,11	14,7	2.304,84	0,3	463,48	-3,0	6.257,96	0,4	9.284,45	0,5
2025	268,20	1,2	2.251,69	-2,3	504,39	8,8	6.279,36	0,3	9.296,70	0,1
2026	287,79	7,3	2.226,30	-1,1	509,94	1,1	6.312,88	0,5	9.315,93	0,2
2027	290,21	0,8	2.233,23	0,3	503,63	-1,2	6.366,91	0,9	9.351,07	0,4
2028	295,97	2,0	2.248,92	0,7	496,17	-1,5	6.416,20	0,8	9.392,29	0,4
2029	297,47	0,5	2.266,17	0,8	494,21	-0,4	6.460,66	0,7	9.463,10	0,8

Tabella 19 - Provincia di Parma - Valore aggiunto per settori - valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	359,40	-11,1	5.412,38	8,5	966,38	12,7	10.482,43	1,1	17.297,63	3,9
2024	413,16	11,85	5.381,25	-0,6	937,26	-3,0	10.496,69	0,1	17.300,40	0,0
2025	303,08	-12,1	5.388,11	0,1	951,55	1,5	10.544,26	0,5	17.314,10	0,1
2026	361,36	-0,47	5.373,41	-0,3	954,29	0,3	10.604,79	0,6	17.311,15	0,0
2027	350,03	-3,14	5.398,61	0,5	939,96	-1,5	10.697,05	0,9	17.343,04	0,2
2028	349,39	-0,18	5.429,64	0,6	925,23	-1,6	10.780,24	0,8	17.391,64	0,3
2029	347,15	-0,64	5.459,23	0,5	921,30	-0,4	10.854,84	0,7	17.519,13	0,7

Tabella 20 – Provincia di Reggio-Emilia – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	395,78	-11,0	6.301,81	-6,1	983,38	12,2	10.946,70	-0,6	18.732,74	-1,9
2024	471,74	19,2	6.297,26	-0,1	948,96	-3,5	10.968,10	0,2	18.796,45	0,3
2025	415,14	-12,0	6.391,80	1,5	976,42	2,9	10.982,86	0,1	18.877,09	0,4
2026	413,49	-0,4	6.429,94	0,6	983,59	0,7	11.030,15	0,4	18.918,58	0,2
2027	400,68	-3,1	6.497,74	1,1	970,26	-1,4	11.118,97	0,8	18.989,46	0,4
2028	400,04	-0,2	6.561,63	1,0	955,52	-1,5	11.202,29	0,7	19.071,32	0,4
2029	397,52	-0,6	6.616,71	0,8	951,61	-0,4	11.278,50	0,7	19.225,87	0,8

Tabella 21 – Provincia di Modena – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	314,23	-19,3	10.090,39	-0,2	1.725,17	25,8	15.297,98	-0,5	27.613,10	1,0
2024	373,88	19,0	10.057,21	-0,3	1.841,50	-4,8	15.319,85	0,1	27.587,54	-0,1
2025	357,96	-4,3	10.133,00	0,8	1.628,29	-0,8	15.414,24	0,6	27.713,90	0,5
2026	372,97	4,2	10.247,33	1,1	1.620,44	-0,5	15.513,90	0,6	27.856,49	0,5
2027	370,23	-0,7	10.373,02	1,2	1.592,04	-1,8	15.654,44	0,9	28.002,43	0,5
2028	374,42	1,1	10.476,65	1,0	1.565,76	-1,7	15.779,23	0,8	28.128,87	0,5
2029	374,63	0,1	10.559,88	0,8	1.558,66	-0,5	15.890,19	0,7	28.359,63	0,8

Tabella 22 – Provincia di Bologna – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	270,25	-23,2	10.442,24	-0,7	2.006,13	8,2	28.356,43	0,9	40.947,97	0,4
2024	311,65	15,3	10.429,61	-0,1	1.952,44	-2,7	28.399,23	0,2	40.988,29	0,1
2025	307,98	-1,2	10.439,75	0,1	2.006,37	2,8	28.535,44	0,6	41.184,40	0,5
2026	326,37	6,0	10.468,71	0,3	2.030,38	1,2	28.769,71	0,8	41.349,25	0,4
2027	326,91	0,2	10.551,39	0,8	2.005,89	-1,2	29.059,96	1,0	41.556,19	0,5
2028	332,21	1,6	10.632,69	0,8	1.976,42	-1,5	29.308,08	0,9	41.738,59	0,4
2029	333,25	0,3	10.704,02	0,7	1.968,67	-0,4	29.522,93	0,7	42.065,50	0,8

Tabella 23 – Provincia di Ferrara – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	251,06	32,0	1.726,88	-3,8	433,08	1,2	5.865,45	-0,3	8.251,33	-2,6
2024	287,39	14,5	1.720,22	-0,4	416,93	-3,7	5.903,48	0,6	8.302,70	0,6
2025	277,35	-3,5	1.707,72	-0,7	431,60	3,5	5.919,03	0,3	8.310,36	0,1
2026	290,21	4,6	1.699,50	-0,5	435,64	0,9	5.942,32	0,4	8.317,24	0,1
2027	288,73	-0,5	1.710,42	0,6	430,02	-1,3	5.988,95	0,8	8.342,39	0,3
2028	292,35	1,3	1.725,38	0,9	423,59	-1,5	6.033,18	0,7	8.378,25	0,4
2029	292,70	0,1	1.740,18	0,9	421,88	-0,4	6.073,91	0,7	8.436,82	0,7

Tabella 24 – Provincia di Ravenna – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	386,99	-25,3	2.682,76	1,8	647,83	13,3	8.186,81	-0,2	11.886,00	-0,2
2024	434,09	12,2	2.689,25	0,2	617,72	-4,6	8.206,73	0,2	11.931,33	0,4
2025	427,30	-1,6	2.675,76	-0,5	655,87	6,2	8.235,13	0,3	11.977,54	0,4
2026	451,86	5,7	2.662,31	-0,5	667,61	1,8	8.264,85	0,4	12.000,04	0,2
2027	452,11	0,1	2.673,39	0,4	660,84	-1,0	8.326,84	0,8	12.029,31	0,2
2028	459,16	1,6	2.689,29	0,6	651,55	-1,4	8.389,95	0,7	12.064,55	0,3
2029	460,46	0,3	2.705,18	0,6	649,13	-0,4	8.446,27	0,7	12.149,92	0,7

Tabella 25 – Provincia di Forlì Cesena – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	453,35	-9,0	2.979,24	0,1	799,05	9,2	8.333,91	-0,1	12.569,24	0,1
2024	512,76	13,1	2.988,25	0,3	785,77	-1,7	8.325,24	-0,1	12.615,73	0,4
2025	465,06	-9,3	3.018,01	1,0	807,25	2,7	8.379,86	0,7	12.673,91	0,5
2026	470,74	1,2	3.027,58	0,3	812,75	0,7	8.438,13	0,7	12.717,66	0,3
2027	460,11	-2,3	3.054,52	0,9	801,80	-1,4	8.517,45	0,9	12.761,62	0,3
2028	461,49	0,3	3.081,46	0,9	789,38	-1,5	8.587,08	0,8	12.821,57	0,5
2029	459,71	-0,4	3.105,30	0,8	786,14	-0,4	8.648,46	0,7	12.917,46	0,7

Tabella 26 – Provincia di Rimini – Valore aggiunto per settori – valori assoluti e %

	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2023	76,76	-19,5	1.470,45	0,0	646,04	6,2	7.890,76	1,5	9.974,15	0,6
2024	89,62	16,8	1.484,42	0,9	635,73	-1,6	7.909,51	0,2	10.009,02	0,3
2025	89,13	-0,5	1.492,19	0,5	628,03	-1,2	7.936,78	0,3	10.038,65	0,3
2026	94,77	6,3	1.493,65	0,1	624,14	-0,6	7.975,99	0,5	10.049,54	0,1
2027	95,10	0,3	1.505,47	0,8	612,93	-1,8	8.041,58	0,8	10.079,95	0,3
2028	96,73	1,7	1.518,13	0,8	602,72	-1,7	8.102,08	0,8	10.113,34	0,3
2029	97,08	0,4	1.529,65	0,8	599,96	-0,5	8.157,16	0,7	10.186,24	0,7

Scenario economico territoriale locale

Il Comune di MARANO SUL PANARO (*Marân* in dialetto modenese), è un comune italiano di 5.326 abitanti (dato aggiornato della popolazione residente al 31/12/2025).

Ubicato nel cuore dell'Emilia Romagna, tra Modena e Bologna, sulla sponda sinistra del fiume Panaro (Panèra, in modenese), il territorio unisce pregi ed attrattive paesaggistiche, culturali ed enogastronomiche ad una politica di sviluppo del territorio basata sulla salvaguardia e la valorizzazione del suo ambiente in un'ottica di sviluppo ecosostenibile.

Il capoluogo si estende sulle prime colline della provincia modenese, sulle sponde del fiume Panaro che divide il paese dai comuni limitrofi di Savignano sul Panaro e Guiglia. L'abitato si sviluppa per la maggior parte nell'unica zona pianeggiante del territorio comunale mentre il resto del Comune, frazioni incluse, è situato in territorio collinare, ed è situato a soli 5 chilometri da Vignola, a 25 chilometri a sud dal capoluogo di provincia Modena e a 35 chilometri dal capoluogo regionale Bologna.

Con i comuni di Vignola, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Spilamberto, Savignano Sul Panaro, Guiglia e Zocca, il Comune di MARANO SUL PANARO fa parte dell'Unione "**TERRE DI CASTELLI**".

L'Unione nasce nel 2001 per volontà dei singoli consigli comunali, tra enti con la loro storia e le loro peculiarità, vicini geograficamente e per identità di valori, su un territorio ricco per dono di natura e per il lavoro degli uomini e delle donne che lo abitano.

L'Unione con una popolazione di circa 82 mila abitanti e un territorio che si estende su una superficie complessiva di 312,15 Km², associa, in circa 30 convenzioni, una pluralità di funzioni e servizi tra le quali:

- Istruzione
- Servizi sociali
- Gestione del personale
- Polizia locale
- Sistemi informativi
- Pianificazione del territorio
- Gare e appalti di fornitura di beni e servizi (CUC)

..... e altro ancora.

L'individuazione degli obiettivi operativi del DUP è preceduta da un'analisi delle condizioni esterne ed interne all'ente, attraverso indicatori riguardanti la popolazione, il territorio, la rete dei servizi e l'attività economica.

Popolazione e situazione demografica

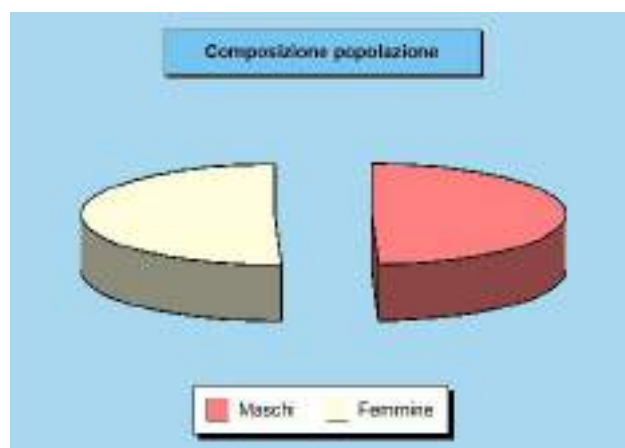
Il fattore demografico

Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. Abitanti e territorio, pertanto, sono gli elementi essenziali che caratterizzano il comune. La composizione demografica locale mostra tendenze, come l'invecchiamento, che un'Amministrazione deve saper interpretare prima di pianificare gli interventi. L'andamento demografico nel complesso, ma soprattutto il saldo naturale e il riparto per sesso ed età, sono fattori importanti che incidono sulle decisioni del comune. E questo riguarda sia l'erogazione dei servizi che la politica degli investimenti.



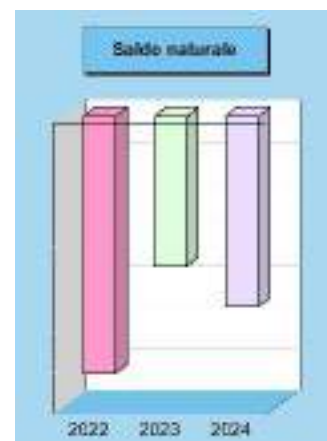
Popolazione residente

Dato numerico		2025
Maschi	(+)	2.637
Femmine	(+)	2.689
Totale		5.326
Distribuzione percentuale		2025
Maschi	(+)	49,51 %
Femmine	(+)	50,49 %
Totale		100,00 %



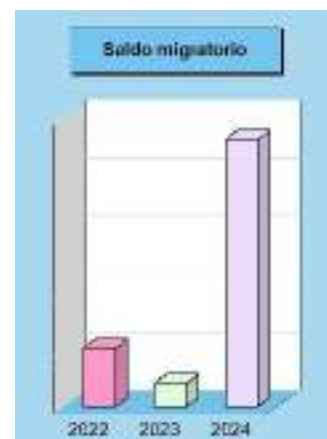
Movimento naturale e relativo tasso demografico (andamento storico)

		2022	2023	2024
Movimento naturale				
Nati nell'anno	(+)	34	43	33
Deceduti nell'anno	(-)	65	61	56
Saldo naturale		-31	-18	-23
Tasso demografico				
Tasso di natalità (per mille abitanti)		6,39	8,12	6,40
Tasso di mortalità (per mille abitanti)		12,22	11,52	10,80



Confronto fra saldo naturale e saldo demografico (andamento storico)

		2022	2023	2024
Movimento naturale				
Nati nell'anno	(+)	34	43	33
Deceduti nell'anno	(-)	65	61	56
Saldo naturale		-31	-18	-23
Movimento migratorio				
Immigrati nell'anno	(+)	232	211	257
Emigrati nell'anno	(-)	227	209	234
Saldo migratorio		5	2	23



Considerazioni e valutazioni

Si riportano di seguito alcuni dati aggiornati e di maggiore dettaglio della popolazione degli ultimi anni.

POPOLAZIONE AL 31/12/2020 = 5290 ABITANTI

Maschi 2646
Femmine 2644

Nati	39	Morti	61
Maschi	23		28
Femmine	16		33

Immigrati	195	Emigrati	163
Maschi	89		84
Femmine	106		79

Famiglie	2176	Convivenze	2
-----------------	-------------	-------------------	----------

Stranieri **617**
Maschi 293
Femmine 324
Famiglie 281

POPOLAZIONE AL 31/12/2021 = 5331 ABITANTI

Maschi 2650
Femmine 2681

Nati	38	Morti	78
Maschi	17		37
Femmine	21		41

Immigrati	253	Emigrati	172
Maschi	112		88
Femmine	141		84

Famiglie	2211	Convivenze	2
-----------------	-------------	-------------------	----------

Stranieri **653**
Maschi 309
Femmine 344
Famiglie 304

POPOLAZIONE AL 31/12/2022 = 5305 ABITANTI

Maschi 2630
Femmine 2675

Nati	34	Morti	65
Maschi	19		30
Femmine	15		35

Immigrati	232	Emigrati	227
Maschi	107		116
Femmine	125		111

Famiglie	2209	Convivenze	3
-----------------	-------------	-------------------	----------

Stranieri **651**
Maschi 304
Femmine 347
Famiglie 306

POPOLAZIONE AL 31/12/2023 = 5289 ABITANTI

Maschi 2618
Femmine 2671

Nati	43	Morti	61
Maschi	23		27
Femmine	20		34

Immigrati	211	Emigrati	209
Maschi	104		112
Femmine	107		97

Famiglie 2207 **Convivenze** 3

Stranieri 645

Maschi 302
Femmine 343
Famiglie 319

POPOLAZIONE AL 31/12/2024 = 5289 ABITANTI

Maschi 2620
Femmine 2669

Nati	33	Morti	56
Maschi	15		27
Femmine	18		29

Immigrati	257	Emigrati	234
Maschi	127		113
Femmine	130		121

Famiglie 2227 **Convivenze** 3

Stranieri 642

Maschi 295
Femmine 347
Famiglie 333

POPOLAZIONE AL 31/12/2025 = 5326 ABITANTI

Maschi 2637
Femmine 2689

Nati	32	Morti	58
Maschi	16		23
Femmine	16		35

Immigrati	231	Emigrati	168
Maschi	108		84
Femmine	123		84

Famiglie 2252 **Convivenze** 3

Stranieri 650

Maschi 301
Femmine 349
Famiglie 343

Territorio e pianificazione territoriale

La centralità del territorio

Secondo l'ordinamento degli enti locali, spettano al comune tutte le funzioni amministrative relative alla popolazione e al territorio, in particolare modo quelle connesse con i servizi alla persona e alla comunità, l'assetto ed uso del territorio e lo sviluppo economico. Il comune, per poter esercitare tali funzioni in ambiti adeguati, può mettere in atto anche delle forme di decentramento e di cooperazione con altri enti territoriali. Il territorio, e in particolare le regole che ne disciplinano lo sviluppo e l'assetto socio economico, rientrano tra le funzioni fondamentali attribuite al comune.

Pianificazione territoriale

Per governare il proprio territorio bisogna valutare, regolare, pianificare, localizzare e attuare tutto quel ventaglio di strumenti e interventi che la legge attribuisce ad ogni ente locale. Accanto a ciò, esistono altre funzioni che interessano la fase operativa e che mirano a vigilare, valorizzare e tutelare il territorio. Si tratta di gestire i mutamenti affinché siano, entro certi limiti, non in contrasto con i più generali obiettivi di sviluppo. Per fare ciò, l'ente si dota di una serie di regolamenti che operano in vari campi: urbanistica, edilizia, commercio, difesa del suolo e tutela dell'ambiente.

Territorio (ambiente geografico)

Estensione geografica

Superficie	(km ²)	45,00
------------	--------------------	-------

Risorse idriche

Laghi	(n.)	0
-------	------	---

Fiumi e torrenti	(n.)	6
------------------	------	---

Strade

Statali	(km)	0,00
---------	------	------

Regionali	(km)	0,00
-----------	------	------

Provinciali	(km)	33,00
-------------	------	-------

Comunali	(km)	50,00
----------	------	-------

Vicinali	(km)	19,00
----------	------	-------

Autostrade	(km)	0,00
------------	------	------



Territorio (urbanistica)

Piani e strumenti urbanistici vigenti

Piano regolatore adottato	(S/N)	Sì	delibera C.C. n. 37 del 28.11.2023
---------------------------	-------	----	------------------------------------

Piano regolatore approvato	(S/N)	Sì	delibera C.C. n. 2 del 21.01.2015
----------------------------	-------	----	-----------------------------------

Piano di governo del territorio	(S/N)	No	
---------------------------------	-------	----	--

Programma di fabbricazione	(S/N)	No	
----------------------------	-------	----	--

Piano edilizia economica e popolare	(S/N)	No	
-------------------------------------	-------	----	--

Piano insediamenti produttivi

Industriali	(S/N)	No	
-------------	-------	----	--

Artigianali	(S/N)	No	
-------------	-------	----	--

Comerciali	(S/N)	No	
------------	-------	----	--

Altri strumenti	(S/N)	No	
-----------------	-------	----	--

Coerenza urbanistica

Coerenza con strumenti urbanistici	(S/N)	Sì	
------------------------------------	-------	----	--

Area interessata P.E.E.P.	(m ²)	0	
---------------------------	-------------------	---	--

Area disponibile P.E.E.P.	(m ²)	0	
---------------------------	-------------------	---	--

Area interessata P.I.P.	(m ²)	0	
-------------------------	-------------------	---	--

Area disponibile P.I.P.	(m ²)	0	
-------------------------	-------------------	---	--

Strutture ed erogazione dei servizi

L'intervento del comune nei servizi

L'ente destina parte delle risorse ai servizi generali, ossia quegli uffici che forniscono un supporto al funzionamento dell'intero apparato comunale. Di diverso peso è il budget dedicato ai servizi per il cittadino, nella forma di servizi a domanda individuale, produttivi o istituzionali. Si tratta di prestazioni di diversa natura e contenuto, perchè:

- I servizi produttivi tendono ad autofinanziarsi e quindi operano in pareggio o producono utili di esercizio;
- I servizi a domanda individuale sono in parte finanziati dalle tariffe pagate dagli utenti, beneficiari dell'attività;
- I servizi di carattere istituzionale sono prevalentemente gratuiti, in quanto di stretta competenza pubblica.

Queste attività posseggono una specifica organizzazione e sono inoltre dotate di un livello adeguato di strutture.



Servizi al cittadino (Trend storico e programmazione)

Denominazione		2026	2027	2028	2029
Asili nido	(n.)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0
Scuole dell'infanzia (materne)	(n.)	1	1	1	1
	(posti)	200	200	200	200
Scuole primarie (elementari)	(n.)	1	1	1	1
	(posti)	375	375	375	375
Scuole secondarie di 1° grado (medie)	(n.)	1	1	1	2
	(posti)	225	225	225	225
Strutture per anziani	(n.)	0	0	0	0
	(posti)	0	0	0	0

Valutazione e impatto

L'offerta di servizi al cittadino è condizionata da vari fattori; alcuni di origine politica, altri dal contenuto finanziario, altri ancora di natura economica. Per questo l'Amministrazione valuta se il servizio richiesto dal cittadino rientra tra le proprie priorità di intervento. Da un punto di vista tecnico, invece, l'analisi privilegia la ricerca delle fonti di entrata e l'impatto della nuova spesa sugli equilibri di bilancio.

Ciclo ecologico

Rete fognaria - Bianca	(km)	9	9	9	9
- Nera	(km)	12	12	12	12
- Mista	(km)	32	32	32	32
Depuratore	(S/N)	No	No	No	No
Acquedotto	(km)	82	82	82	82
Servizio idrico integrato	(S/N)	Sì	Sì	Sì	Sì
Aree verdi, parchi, giardini	(n.)	14	14	14	14
	(kmq)	12	13	13	13
Raccolta rifiuti - Civile	(t)	3.094	3.094	3.094	3.094
- Industriale	(t)	0	0	0	0
- Differenziata	(S/N)	Sì	Sì	Sì	Sì
Discarica	(S/N)	No	No	No	No

Domanda ed offerta

Nel contesto attuale, la scelta di erogare un nuovo servizio parte dalla ricerca di mercato tesa a valutare due aspetti rilevanti: la presenza di una domanda di nuove attività che giustifichi ulteriori oneri per il comune; la disponibilità nel mercato privato di offerte che siano concorrenti con il possibile intervento pubblico. Questo approccio riduce il possibile errore nel giudizio di natura politica o tecnica.

Altre dotazioni

Farmacie comunali	(n.)	0	0	0	0
Punti luce illuminazione pubblica	(n.)	1.028	1.028	1.028	1.028
Rete gas	(km)	44	44	44	44
Mezzi operativi	(n.)	10	10	10	10
Veicoli	(n.)	4	3	3	3
Centro elaborazione dati	(S/N)	Sì	Sì	Sì	Sì
Personal computer	(n.)	23	23	23	26

Legenda

Le tabelle di questa pagina mostrano, in una prospettiva che si sviluppa nell'arco di un quadriennio, l'offerta di alcuni dei principali tipi di servizio prestati al cittadino dagli enti locali. Le attività ivi indicate riprendono una serie di dati previsti in modelli ufficiali.

Considerazioni e valutazioni

La gestione dei servizi sociali e scolastici è stata trasferita all'Unione Terre di Castelli. Il Comune interviene nelle spese di gestione degli immobili e delle utenze.

I dati riferiti ai posti nelle strutture scolastiche sono relativi ai posti massimi disponibili all'inizio di ogni anno scolastico. Con la conclusione dei lavori di costruzione della nuova scuola elementare, è stata messa a disposizione della cittadinanza una scuola sicura e innovativa, i posti disponibili sono notevolmente aumentati permettendo di accogliere

anche studenti di altri comuni.

A servizio dei cittadini del comune di Marano sul Panaro sono inoltre attivi tre asili nido privati con 77 posti disponibili. La gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione è dal 1999 trasferita a HERA SPA.

Raccolta rifiuti

La gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti è affidata con contratto di servizio a HERA SPA, nell'anno 2018 è partita la sperimentazione della raccolta porta a porta integrata e dal 1° gennaio 2019 è stata applicata la tariffa corrispettiva puntuale da parte dell'attuale gestore del servizio, che ha già portato ad una riduzione della produzione di rifiuti e ad un aumento della raccolta differenziata, questo anche grazie agli incentivi per i conferimenti presso la stazione ecologica e per il compostaggio domestico.

Piano d'ambito del bacino territoriale di Modena

Il Piano d'ambito del Servizio Gestione Rifiuti Urbani per il territorio provinciale di Modena è stato approvato dal Consiglio d'Ambito di ATERSIR con delibera di Consiglio d'ambito n. 50 del 26 luglio 2016. Nelle province di Modena e Bologna, per i comuni di Anzola dell'Emilia, Argelato, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Crevalcore, Finale Emilia, Nonantola, Ravarino, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto e S. Agata Bolognese ("bacino Geovest") è stato approvato il Piano d'ambito per la gestione del servizio rifiuti urbani con Deliberazione del Consiglio d'Ambito n. 66 del 17 dicembre 2014.

Il piano d'ambito è costituito dal programma degli interventi, dal modello gestionale ed organizzativo e dal piano economico finanziario. È preciso adempimento dell'ente di governo dell'ambito predisporre e/o aggiornare il piano d'ambito (art. 203 TUA).

A questo documento spesso si aggiunge il quadro conoscitivo, come ricognizione dello stato dell'arte dei servizi che vengono erogati.

Il programma degli interventi, commisurato all'intera gestione, specifica gli obiettivi da realizzare da parte del gestore del servizio, con particolare cura nel dettagliare le modalità di erogazione del servizio atte a raggiungere determinati obiettivi ambientali (come ad esempio la percentuale annua di Raccolta Differenziata).

Il gestore del servizio

Il Servizio Rifiuti per i comuni di Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Fanano, Fiorano Modenese, Fiumalbo, Formigine, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Maranello, **Marano sul Panaro**, Modena, Montecreto, Montefiorino, Montese, Palagano, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Prignano sulla Secchia, Riolunato, San Cesario sul Panaro, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Serramazzoni, Sestola, Spilamberto, Vignola, Zocca è gestito dal RTI costituito da HeraS.p.A. (mandataria), Giacomo Brondolini Soc. Coop. e Consorzio Stabile ECOBI Società Consortile.

Il Servizio Rifiuti per i comuni di Campogalliano, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, Soliera, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero è gestito da AIMAG SpA. Per i comuni di Finale Emilia, Nonantola e Ravarino il Servizio Rifiuti è gestito da GEOVEST Srl.

I piani economico-finanziari

Ogni anno il Consiglio d'Ambito di ATERSIR, come suo preciso mandato istituzionale, approva la pianificazione finanziaria del servizio rifiuti per ciascun Comune della provincia di Modena. I **Piani economico-finanziari (PEF)** approvati costituiscono la base sulla quale ciascun Comune elaborerà la TARI o la TCP dei propri cittadini.

Il metodo tariffario

L'Autorità per la regolazione Energia, Reti e Ambiente (ARERA) definisce periodicamente i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento relativi al Servizio integrato di Gestione dei Rifiuti Urbani, attraverso apposite deliberazioni che approvano il cosiddetto Metodo Tariffario Rifiuti (MTR).

Per il periodo regolatorio 2018/2021 è stato vigente il primo metodo, MTR, approvato e modificato con Delibera ARERA n. 443/2019/R/rif.

Per il periodo regolatorio 2022/2025 è stato vigente il metodo MTR-2, di cui alla Delibera ARERA n. 363/2021/R/rif, aggiornato con Delibera n. 389/2023/R/rif per il biennio 2024/2025.

Con Deliberazione n. 397/2025/R/rif del 05/08/2025 è stato approvato il metodo MTR-3, relativo al terzo periodo regolatorio previsto per il quadriennio 2026/2029.

ATERSIR, in qualità di Ente di Governo dell'Ambito (EGATO), provvede alla predisposizione dei Piani Economico Finanziari del servizio rifiuti, sulla base dei dati forniti dai Gestori e dai Comuni attraverso la piattaforma telematica.

I Piani dotati, verranno poi inviati ad ARERA per l'approvazione entro i termini previsti dal MTR-3.

L'attività condotta di verifica e validazione dei dati viene sintetizzata in apposite relazioni che, una volta approvate, vengono messe a disposizione dei Comuni e Gestori interessati sempre attraverso il portale

Di seguito si riporta il link di collegamento per il Testo unico per la regolazione della qualità nel settore dei rifiuti urbani (TQRIF) approvato da ARERA con propria Delibera 15/2022/R/RIF e integrata con delibera 374/2025/R/RIF scaricabili dal sito di ARERA (<https://www.arera.it/atti-e-provvedimenti>).

Economia e sviluppo economico locale

Un territorio che produce ricchezza

L'economia di un territorio si sviluppa in 3 distinti settori. Il primario è il settore che raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva. Il settore secondario congloba ogni attività industriale; questa, deve soddisfare dei bisogni considerati, in qualche modo, come secondari rispetto a quelli cui va incontro il settore primario. Il settore terziario, infine, è quello in cui si producono e forniscono servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario (agricoltura) e secondario (industria). Il terziario può essere a sua volta suddiviso in attività del terziario tradizionale e del terziario avanzato; una caratteristica, questa, delle economie più evolute.



Economia insediata

L'attività in ambito economico si può dispiegare su una pluralità di temi che, nella loro unitarietà, attengono al ruolo dell'ente quale attore primario dello sviluppo locale, un compito i cui fondamenti trovano riferimento nelle politiche nazionali come di quelle a carattere comunitario. Il governo e la governance territoriale sono considerati, infatti, un fattore strategico sia per lo sviluppo sostenibile che per la coesione sociale. Questa attività interessa i processi di dialogo con le parti sociali, la gestione dei progetti di sviluppo integrato, la promozione turistica e territoriale, oltre alle funzioni autorizzative e di controllo sulle attività economiche, sul commercio su aree private e pubbliche, i servizi pubblici, l'artigianato locale, fino alle aziende di distribuzione e le strutture ricettive.



Considerazioni e valutazioni

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 31.12.2020 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	110	110
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3
C Attività manifatturiere	86	77
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1	1
F Costruzioni	79	74
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	95	91
H Trasporto e magazzinaggio	32	28
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	29	25
J Servizi di informazione e comunicazione	8	7
K Attività finanziarie e assicurative	5	5
L Attività immobiliari	24	21
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	11
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	6	5
Q Sanità e assistenza sociale	2	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	5	5
S Altre attività di servizi	12	12
X Imprese non classificate	9	0
TOTALE	517	477

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 31.12.2021 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	112	112
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3
C Attività manifatturiere	86	79
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1	1
F Costruzioni	82	78
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	91	87

H Trasporto e magazzinaggio	33	29
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32	27
J Servizi di informazione e comunicazione	8	7
K Attività finanziarie e assicurative	5	5
L Attività immobiliari	23	20
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	12	12
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	7	6
Q Sanità e assistenza sociale	2	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	3	3
S Altre attività di servizi	13	13
X Imprese non classificate	14	0
TOTALE	527	484

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 31.12.2022 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	114	113
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3
C Attività manifatturiere	79	76
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1	1
F Costruzioni	79	74
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	93	90
H Trasporto e magazzinaggio	31	28
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36	30
J Servizi di informazione e comunicazione	10	9
K Attività finanziarie e assicurative	5	5
L Attività immobiliari	23	20
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	16
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	8	7
Q Sanità e assistenza sociale	2	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	4	4
S Altre attività di servizi	14	14
X Imprese non classificate	10	0
TOTALE	527	484

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 31.12.2023 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	114	114
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3
C Attività manifatturiere	78	68
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1	1
F Costruzioni	83	78
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	93	89
H Trasporto e magazzinaggio	28	24
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	33	31
J Servizi di informazione e comunicazione	10	9
K Attività finanziarie e assicurative	5	5
L Attività immobiliari	23	19
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	21
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp.	8	8
Q Sanità e assistenza sociale	2	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	4	3
S Altre attività di servizi	15	15
X Imprese non classificate	15	0
TOTALE	536	490

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 31.12.2024 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Divisione	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	3	4	112	161
B Estrazione di minerali da cave e miniere	B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	3	1
C Attività manifatturiere	C 10 Industrie alimentari	0	0	14	73
C Attività manifatturiere	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	2	0	4	33
C Attività manifatturiere	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0	1	6
C Attività manifatturiere	C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	0	0	2	16
C Attività manifatturiere	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0	1	0
C Attività manifatturiere	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	0	0	1	3
C Attività manifatturiere	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	0	0	3	52
C Attività manifatturiere	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1	2	28	495
C Attività manifatturiere	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	1	0	1	3
C Attività manifatturiere	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	0	0	5	177
C Attività manifatturiere	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0	0	1	1
C Attività manifatturiere	C 31 Fabbricazione di mobili	0	0	4	18
C Attività manifatturiere	C 32 Altre industrie manifatturiere	0	0	3	3
C Attività manifatturiere	C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	1	1	4	13
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	0	1	0
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici	1	0	15	24
F Costruzioni	F 42 Ingegneria civile	0	0	3	14
F Costruzioni	F 43 Lavori di costruzione specializzati	4	6	62	108
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	0	2	8	17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	1	0	30	42
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	0	6	48	83
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	0	0	17	60
H Trasporto e magazzinaggio	H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	0	4	4	52
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Alloggio	0	0	3	2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	1	0	32	96

J Servizi di informazione e comunicazione	J 61 Telecomunicazioni	0	1	0	0
J Servizi di informazione e comunicazione	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	1	0	5	4
J Servizi di informazione e comunicazione	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	0	0	5	6
K Attività finanziarie e assicurative	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	0	1	0	0
K Attività finanziarie e assicurative	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	1	0	7	10
L Attività immobiliari	L 68 Attività immobiliari	0	2	21	36
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	2	0	7	3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	0	0	2	1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	1	1	7	6
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	6	6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	0	0	3	0
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1	1	5	20
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	0	0	1	1
Q Sanità e assistenza sociale	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	0	0	1	68
Q Sanità e assistenza sociale	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	0	0	1	12
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	0	1	2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	1	0	1	3
S Altre attività di servizi	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	0	0	2	2
S Altre attività di servizi	S 96 Altre attività di servizi per la persona	0	0	13	20
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	6	0	0	0
Grand Totale		28	31	498	1.753

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 31.12.2025 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Divisione	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	A 01 Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	0	7	107	152
B Attività estrattive	B 08 Altre attività estrattive	0	0	3	1
C Attività manifatturiere	C 10 Produzione di prodotti alimentari	1	2	12	58
C Attività manifatturiere	C 14 Fabbricazione di articoli di abbigliamento	0	1	3	33
C Attività manifatturiere	C 15 Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simili...	1	0	2	11
C Attività manifatturiere	C 16 Produzione e lavorazione del legno e dei prodotti a base...	0	0	3	27
C Attività manifatturiere	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0	1	0
C Attività manifatturiere	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	0	0	1	3
C Attività manifatturiere	C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	0	0	1	1
C Attività manifatturiere	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di min...	0	0	3	61
Attività manifatturiere	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari...	0	2	24	339
C Attività manifatturiere	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0	0	1	1
C Attività manifatturiere	C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	0	0	5	180
C Attività manifatturiere	C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0	1	151
	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0	1	0	0
C Attività manifatturiere	C 31 Fabbricazione di mobili	0	0	3	7
C Attività manifatturiere	C 32 Altre attività manifatturiere	0	0	3	4
C Attività manifatturiere	C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e ...	1	1	4	14
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condi...	0	0	1	0
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1	0	18	42
F Costruzioni	F 42 Ingegneria civile	0	1	3	11
F Costruzioni	F 43 Lavori di costruzione specializzati	4	7	60	102
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	G 46 Commercio all'ingrosso	0	4	28	37
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	G 47 Commercio al dettaglio	1	4	46	80
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0	2	17	62
H Trasporto e magazzinaggio	H 52 Magazzinaggio, deposito e attività di supporto ai trasporti	0	0	4	56
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Servizi di alloggio	0	0	4	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 56 Attività di servizi di ristorazione	1	5	29	86
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	K 62 Attività di programmazione, consulenza informatica e att...	0	1	3	3
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	K 63 Infrastrutture informatiche, elaborazione dati, hosting ...	0	0	6	

L Attività finanziarie e assicurative	L 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attiv...	0	1	5	6
M Attività immobiliari	M 68 Attività immobiliari	1	1	20	38
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 70 Attività di sedi centrali e consulenza gestionale	0	1	6	2
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 71 Attività di architettura e ingegneria	0	1	2	1
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 73 Attività di pubblicità, ricerche di mercato e pubbliche ...	2	0	9	9
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	1	4	4
O Attività amministrative e di servizi di supporto	O 77 Attività di noleggio e leasing operativo	0	0	3	0
O Attività amministrative e di servizi di supporto	O 81 Attività di servizi per edifici e per la cura del paesaggio	0	1	6	23
O Attività amministrative e di servizi di supporto	82 Attività amministrative, di supporto per le funzioni di ...	0	0	1	1
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	R 87 Attività di assistenza residenziale	0	0	1	68
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	R 88 Attività di assistenza sociale non residenziale	0	0	1	12
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	S 90 Attività di creazione artistica e rappresentazioni artis...	0	0	1	2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	S 93 Attività sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	1	3
T Altre attività di servizi	T 95 Riparazione e manutenzione di computer, beni per uso per...	1	0	10	20
T Altre attività di servizi	T 96 Attività di servizi alla persona	0	1	12	24
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	9	2	0	0
Grand Totale		23	47	478	1.746

Economia e sviluppo economico locale

Le imprese di Marano sul Panaro - situazione al 30.06.2026 (Fonte C.C.I.A.A. di Modena)

Settore	Divisione	Iscrizioni	Cessazioni	Attive	Addetti tot.
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	A 01 Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi	1	0	109	144
B Attività estrattive	B 08 Altre attività estrattive	0	0	3	1
C Attività manifatturiere	C 10 Produzione di prodotti alimentari	1	0	14	57
C Attività manifatturiere	C 14 Fabbricazione di articoli di abbigliamento	1	0	4	29
C Attività manifatturiere	C 15 Fabbricazione di pelli e cuoi e articoli in pelle e simi...	0	0	2	6
C Attività manifatturiere	C 16 Produzione e lavorazione del legno e dei prodotti a base...	0	0	3	27
C Attività manifatturiere	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	0	1	0
C Attività manifatturiere	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	0	0	1	3
C Attività manifatturiere	C 22 Fabbricazione di prodotti in gomma e in materie plastiche	0	0	1	1
C Attività manifatturiere	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di min...	0	0	3	62
C Attività manifatturiere	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari...	1	2	24	325
C Attività manifatturiere	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0	0	1	1
C Attività manifatturiere	C 28 Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	1	0	6	165
C Attività manifatturiere	C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0	1	142
C Attività manifatturiere	C 31 Fabbricazione di mobili	1	1	3	6
C Attività manifatturiere	C 32 Altre attività manifatturiere	0	0	3	4
C Attività manifatturiere	C 33 Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e ...	1	0	4	16
D Fornitura di energia elettrica, Gas, vapore e aria condi...	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condi...	0	0	1	0
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	0	1	18	34
F Costruzioni	F 42 Ingegneria civile	0	0	3	8
F Costruzioni	F 43 Lavori di costruzione specializzati	3	4	60	98
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	G 46 Commercio all'ingrosso	1	2	29	35
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio	G 47 Commercio al dettaglio	3	2	48	82
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0	1	17	66
H Trasporto e magazzinaggio	H 52 Magazzinaggio, deposito e attività di supporto ai trasporti	0	0	5	46
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Servizi di alloggio	0	0	4	3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 56 Attività di servizi di ristorazione	0	3	25	72
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	K 62 Attività di programmazione, consulenza informatica e att...	0	0	3	3
K Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informati...	K 63 Infrastrutture informatiche, elaborazione dati, hosting ...	0	0	6	8

L Attività finanziarie e assicurative	L 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attiv...	0	0	4	6
M Attività immobiliari	M 68 Attività immobiliari	0	0	20	38
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 70 Attività di sedi centrali e consulenza gestionale	0	0	6	2
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 71 Attività di architettura e ingegneria	0	1	1	1
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 73 Attività di pubblicità, ricerche di mercato e pubbliche ...	1	0	10	9
N Attività professionali, scientifiche e tecniche	N 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1	0	5	5
O Attività amministrative e di servizi di supporto	O 77 Attività di noleggio e leasing operativo	0	0	3	0
O Attività amministrative e di servizi di supporto	O 81 Attività di servizi per edifici e per la cura del paesaggio	0	0	6	24
O Attività amministrative e di servizi di supporto	O 82 Attività amministrative, di supporto per le funzioni di ...	0	0	1	1
Q Istruzione e formazione	Q 85 Istruzione e formazione	2	0	2	0
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	R 87 Attività di assistenza residenziale	0	0	1	67
R Attività per la salute umana e di assistenza sociale	R 88 Attività di assistenza sociale non residenziale	0	0	1	12
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	S 90 Attività di creazione artistica e rappresentazioni artis...	0	0	1	2
S Attività artistiche, sportive e di divertimento	S 93 Attività sportive, di intrattenimento e divertimento	0	0	1	3
T Altre attività di servizi	T 95 Riparazione e manutenzione di computer, beni per uso per...	1	1	10	18
T Altre attività di servizi	T 96 Attività di servizi alla persona	0	1	10	19
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	2	1	0	0
Grand Totale		21	20	484	1.651

Sinergie e forme di programmazione negoziata

Gli strumenti negoziali per lo sviluppo

La complessa realtà economica della società moderna spesso richiede uno sforzo comune di intervento. Obiettivi come lo sviluppo, il rilancio o la riqualificazione di una zona, la semplificazione nelle procedure della burocrazia, reclamano spesso l'adozione di strumenti di ampio respiro. La promozione di attività produttive locali, messe in atto dai soggetti a ciò interessati, deve però essere pianificata e coordinata. Questo si realizza adottando dei procedimenti formali, come gli strumenti della programmazione negoziata, che vincolano soggetti diversi - pubblici e privati - a raggiungere un accordo finalizzato alla creazione di ricchezza nel territorio. A seconda degli ambiti interessati, finalità perseguite, soggetti ammessi e requisiti di accesso, si è in presenza di patti territoriali, di contratti d'area o di contratti di programma. Tali strumenti implicano l'assunzione di decisioni istituzionali e l'impegno di risorse economiche a carico delle amministrazioni statali, regionali e locali.



Ufficio Tributi Unico Associato

Soggetti partecipanti	Comune di Vignola Comune di Savignano sul Panaro Comune di Marano sul Panaro
Impegni di mezzi finanziari	Ogni ente sostiene direttamente la spesa del proprio personale, viene prevista unicamente una regolazione finanziaria mediante rimborso tra i comuni. Ogni comune sostiene le spese per il proprio sportello e le relative attrezzature ed ogni Comune sostiene le proprie spese per lo svolgimento ed il funzionamento del servizio di accertamento e liquidazione dei tributi compreso il rapporto con gli utenti (spese di notifica, postali, aggi di riscossione, difese in giudizio, ecc). La spesa complessiva per il trattamento economico fondamentale, oltre alla retribuzione di posizione e risultato del Responsabile e agli incentivi, di cui all'art. 1, comma 1091, della legge 30 dicembre 2018, n.145 o normativa successiva che disciplina gli incentivi a favore dell'ufficio entrate) dei dipendenti (compreso il responsabile) verrà ripartita come segue: Savignano sul Panaro 32,44% Vignola 56,22% Marano sul Panaro 11,34%
Durata	01/01/2026 - 31/12/2030 con previsione di rinnovo
Operatività	Operativo
Data di sottoscrizione	20/01/2026

Medicina Legale

Soggetti partecipanti	Università di Modena e Reggio Emilia
Impegni di mezzi finanziari	euro 1.910,00 annui con adeguamento ISTAT
Durata	01/01/2026 - 31/12/2035 con previsione di eventuale rinnovo
Operatività	Operativo
Data di sottoscrizione	19/02/2026

Ufficio stampa

Soggetti partecipanti	Provincia di Modena
Impegni di mezzi finanziari	euro 500 annui
Durata	01/05/2024 - 31/12/2026
Operatività	Operativo
Data di sottoscrizione	10/04/2024

Ufficio avvocatura unico

Soggetti partecipanti	Provincia di Modena e comuni della provincia di Modena
Impegni di mezzi finanziari	euro 1.329,00 annui
Durata	Bennale dal 08/08/2025 al 08/08/2028
Operatività	Operativo
Data di sottoscrizione	08/08/2025

Convenzione Segreteria Associata

Soggetti partecipanti	Comune di Savignano sul Panaro
Impegni di mezzi finanziari	I comuni si ripartiscono il costo del personale oggetto di convenzione: 50% Comune di Marano sul Panaro e 50% Comune di Savignano sul Panaro
Durata	Dal 09/01/2026 al 08/01/2028
Operatività	Operativo
Data di sottoscrizione	29/12/2025

Parametri interni e monitoraggio dei flussi

Indicatori finanziari e parametri di deficitarietà

Il sistema degli indicatori finanziari, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria) analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi. Questi parametri, liberamente scelti a livello locale o previsti da specifici richiami normativi, forniscono interessanti notizie, soprattutto a rendiconto, sulla composizione del bilancio e sulla sua evoluzione nel tempo. Più in generale, questo genere di indicatori rappresenta un utile metro di paragone per confrontare la situazione reale di un ente con quella delle strutture di dimensione anagrafica e socio-economica simile. Altri tipi di indici, come ad esempio i parametri di deficit strutturale, certificano l'assenza di situazioni di pre dissesto.



Grado di autonomia

È un tipo di indicatore che denota la capacità dell'ente di riuscire a reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento delle spese destinate al funzionamento dell'apparato. Le entrate correnti, infatti, sono risorse per la gestione dei servizi erogati al cittadino. Di questo importo totale, i tributi e le entrate extra tributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti in C/gestione dello Stato, regione ed altri enti costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse fornite da terzi per finanziare parte della gestione corrente. I principali indici di questo gruppo sono l'autonomia finanziaria, l'autonomia tributaria, la dipendenza erariale, l'incidenza delle entrate tributarie sulle proprie e delle entrate extratributarie sulle proprie.

Pressione fiscale e restituzione erariale

Si tratta di un gruppo di indicatori che consentono di conoscere qual'è il prezzo pagato dal cittadino per usufruire dei servizi forniti dallo Stato sociale. Allo stesso tempo, questi indici permettono di quantificare con sufficiente attendibilità l'ammontare della restituzione di risorse prelevate direttamente a livello centrale e poi restituite, ma solo in un secondo tempo, alla collettività. Questo tipo di rientro avviene sotto forma di trasferimenti statali in conto gestione (contributi in conto gestione destinati a finanziare, di solito in modo parziale, l'attività istituzionale dell'ente locale. I principali indici di questo gruppo, rapportati al singolo cittadino (pro-capite) sono le entrate proprie pro capite, la pressione tributaria pro capite ed i trasferimenti erariali pro capite.

Grado di rigidità del bilancio

Sono degli indici che denotano la possibilità di manovra dell'ente rispetto agli impegni finanziari di medio o lungo periodo. L'amministrazione può scegliere come utilizzare le risorse nella misura in cui il bilancio non è già stato vincolato da impegni di spesa a lungo termine assunti in precedenza. Conoscere la rigidità del bilancio consente di individuare quale sia il margine operativo a disposizione per assumere nuove scelte di gestione o intraprendere ulteriori iniziative che impegnino quote non residuali di risorse. In questo tipo di contesto, assumono particolare rilevanza il grado di rigidità strutturale, la rigidità per il costo del personale, il grado di rigidità per indebitamento (mutui e prestiti obbligazionari) e l'incidenza del debito totale sul volume complessivo delle entrate correnti.

Parametri di deficit strutturale

I parametri di deficit strutturale, meglio individuati come indicatori di sospetta situazione di deficitarietà strutturale, sono dei particolari tipi di indice previsti dal legislatore e applicati nei confronti di tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è fornire agli organi centrali un indizio, anche statistico, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, che indichi l'assenza di una condizione di pre-dissesto strutturale. Secondo la norma, infatti, sono considerati in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio individuate dalla presenza di almeno la metà degli indicatori con un valore non coerente (fuori media) con il corrispondente dato di riferimento nazionale.

Parametri di deficit strutturale	2024		2025	
	Negativo (entro soglia)	Positivo (fuori soglia)	Negativo (entro soglia)	Positivo (fuori soglia)
1. Incidenza spese rigide su entrate correnti	ü		ü	
2. Incidenza incassi entrate proprie	ü		ü	
3. Anticipazioni chiuse solo contabilmente	ü		ü	
4. Sostenibilità debiti finanziari	ü		ü	
5. Sostenibilità disavanzo a carico esercizio		ü		ü
6. Debiti riconosciuti e finanziati	ü		ü	
7. Debiti in corso riconoscimento o finanziamento	ü		ü	
8. Effettiva capacità di riscossione	ü		ü	

Next Generation EU (PNRR)

Transizione ecologica e sostegno economico

La pandemia di Covid-19 è sopraggiunta in un momento storico in cui era già evidente e condivisa la necessità di adattare l'attuale modello economico verso una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.

Nel dicembre 2019, la presidente della commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato lo European Green Deal che intende rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.

La pandemia, e la conseguente crisi economica, hanno spinto l'UE a formulare una risposta coordinata a livello sia congiunturale, con la sospensione del patto di stabilità e ingenti pacchetti di sostegno all'economia adottati dai singoli stati membri, sia strutturale, con il lancio nel 2020 del programma Next Generation EU (NGEU).



L'iniziativa NGEU canalizza notevoli risorse verso paesi quali l'Italia che, pur caratterizzati da livelli di reddito pro capite in linea con la media UE, hanno recentemente sofferto di bassa crescita economica ed elevata disoccupazione. Il meccanismo di allocazione tra stati membri riflette infatti non solo variabili strutturali come la popolazione, ma anche variabili contingenti come la perdita di prodotto interno lordo legato alla pandemia. I fondi del NGEU possono permettere al nostro paese di rilanciare gli investimenti e far crescere l'occupazione, anche per riprendere il processo di convergenza verso i paesi più ricchi dell'UE.

Il programma NGEU comprende due strumenti di sostegno agli stati membri. Il primo (REACT-EU) è stato concepito in un'ottica di più breve termine (2021-2022) per aiutarli nella fase iniziale di rilancio delle loro economie. Il dispositivo per la *Ripresa e resilienza* (RRF) ha invece una durata di sei anni, dal 2021 al 2026. Il NGEU intende promuovere una robusta ripresa dell'economia europea all'insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell'inclusione sociale, territoriale e di genere. Il regolamento RRF enuncia le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i PNRR si dovranno focalizzare, e cioè:

- transizione verde;
- trasformazione digitale;
- crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- coesione sociale e territoriale;
- salute e resilienza economica, sociale e istituzionale;
- politiche per le nuove generazioni, l'infanzia e i giovani.

Il pilastro della *Transizione verde* discende direttamente dallo European Green Deal e dal doppio obiettivo dell'Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 55 per cento rispetto allo scenario del 1990 entro il 2030. Il regolamento del NGEU prevede che un minimo del 37 per cento della spesa per investimenti e riforme programmata nei PNRR debba sostenere gli obiettivi climatici. Inoltre, tutti gli investimenti e le riforme previste da tali piani devono rispettare il principio del "non arrecare danni significativi" all'ambiente. Gli stati membri devono illustrare come i loro piani contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi climatici, ambientali ed energetici adottati dall'Unione. Devono anche specificare l'impatto delle riforme e degli investimenti sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la quota di energia ottenuta da fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, l'integrazione del sistema energetico, le nuove tecnologie energetiche pulite e l'interconnessione elettrica.

Il *piano* deve contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati a livello UE anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali più avanzate, la protezione delle risorse idriche e marine, la transizione verso un'economia circolare, la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti, la prevenzione dell'inquinamento e la protezione e il ripristino di ecosistemi sani. Questi ultimi comprendono le foreste, le zone umide, le torbiere e le aree costiere, e la piantumazione di alberi e il rinverdimento delle aree urbane.

La *Trasformazione digitale* deve comprendere la razionalizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione e lo sviluppo dei servizi pubblici digitali. Si deve inoltre migliorare la connettività, anche tramite un'ampia diffusione di reti di telecomunicazione (TLC) ad altissima capacità. I costi per gli utenti devono essere sostenibili e la velocità di realizzazione della rete deve essere aumentata. I *piani* devono inoltre sostenere la ricerca e sviluppo nelle TLC e l'adozione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, in particolare delle piccole e medie. Le competenze digitali di cittadini e lavoratori devono aumentare, così come la loro capacità di accesso a strumenti e servizi digitali, particolarmente per i gruppi sociali vulnerabili. Gli investimenti digitali devono essere allineati alle comunicazioni della commissione in materia. Devono essere evidenziate e valorizzate le sinergie tra investimenti verdi e digitali.

Venendo alla *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, i *piani* devono rispondere alle conseguenze economiche e sociali della crisi pandemica attraverso strategie economiche che portino ad una ripresa rapida, solida e inclusiva e che migliorino la crescita potenziale. Devono pertanto contribuire a migliorare la produttività, la competitività e la stabilità macroeconomica, in linea con le priorità delineate nella strategia annuale per la crescita sostenibile. I *piani* devono contribuire all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali in relazione alle sue dimensioni di pari opportunità e accesso al mercato del lavoro; condizioni di lavoro eque; accesso all'assistenza sanitaria; protezione e inclusione

sociale. I *piani* devono promuovere un cambiamento nelle politiche del lavoro, anche al fine di facilitare e accelerare cambiamenti strutturali quali le transizioni verdi e digitali.

Il quarto pilastro è la *Coesione sociale e territoriale*. I *piani* rafforzano la coesione e riducono le disparità locali, regionali e fra centri urbani e aree rurali. Devono anche affrontare sfide generali come quelle legate alle disuguaglianze di genere e di reddito e alle tendenze demografiche. Gli stati membri devono descrivere le tendenze e i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, anche in conseguenza dell'epidemia da COVID- 19, e spiegare come i rispettivi *piani* allevino la crisi e promuovano la coesione e la risoluzione degli squilibri territoriali in linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Per quanto riguarda *Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale*, gli Stati membri devono rafforzare la propria capacità di risposta a shock economici, sociali e ambientali e a cambiamenti strutturali in modo equo, sostenibile e inclusivo. La pandemia ha evidenziato la vulnerabilità dei sistemi sanitari di fronte a tassi di contagio elevati e altre debolezze strutturali. La crisi economica ha ridotto la capacità degli stati membri di crescere, e ha esacerbato gli squilibri e le disparità territoriali. Si deve pertanto puntare a rafforzare le catene di approvvigionamento e le infrastrutture industriali e sanitarie. È infine necessario salvaguardare le catene del valore e le infrastrutture critiche, nonché garantire l'accesso alle materie prime di importanza strategica e proteggere i sistemi di comunicazione.

Venendo, infine, alle *Politiche per le nuove generazioni*, l'infanzia e i giovani, i *piani* nazionali devono migliorare i sistemi educativi e di cura della prima infanzia, nonché le competenze di tutta la popolazione, comprese quelle digitali. Le nuove generazioni di europei non devono subire danni permanenti dalla crisi COVID-19. In linea con i principi del *pilastro* europeo dei diritti sociali, gli stati membri devono puntare a colmare i divari generazionali e rafforzare le politiche attive del lavoro e l'integrazione dei disoccupati. Risorse aggiuntive devono essere investite nel miglioramento dell'accesso e delle opportunità per bambini e giovani e all'istruzione, alla salute, all'alimentazione e agli alloggi.

Al fine di affrontare le sfide connesse alla crisi pandemica e al conseguente rallentamento delle economie europee, l'Unione europea ha approntato, nel quadro del Next Generation EU, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and resilience facility – RRF), un nuovo strumento finanziario per supportare la ripresa negli Stati membri. La Recovery and Resilience Facility, il cui funzionamento è disciplinato dal Regolamento n. 2021/241/UE, ha una dotazione iniziale massima di 723,8 miliardi di euro, di cui 338 miliardi di grants (sovvenzioni) e 385 miliardi di loans (prestiti). Con le modifiche introdotte con il Regolamento (UE) 2023/435 (REPowerEU) sono state messe a disposizione degli Stati membri ulteriori sovvenzioni (18,9 miliardi) nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissioni (ETS) e della riserva di adeguamento alla Brexit. Gli Stati membri, inoltre, hanno richiesto meno risorse per i prestiti, rispetto a quelle disponibili. Pertanto la dotazione totale del Dispositivo ammonta a 648 miliardi di euro, di cui 357 miliardi di sovvenzioni e 291 miliardi di prestiti.

L'Italia è il paese che ha ricevuto lo stanziamento maggiore, inizialmente pari a 191,5 miliardi, di cui 122,6 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni. Il PNRR dell'Italia (Recovery and Resilience Plan) è stato approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta di decisione della Commissione europea. La Decisione è accompagnata da un Allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, il cui conseguimento costituisce la condizionalità alla quale è subordinata l'erogazione delle risorse. La realizzazione dei traguardi e degli obiettivi, cui è finalizzato ciascuno degli interventi del PNRR, è cadenzato temporalmente su base semestrale, a partire dal secondo semestre 2021 e fino al 31 dicembre 2026, data di conclusione del processo di attuazione del Piano. L'erogazione delle risorse da parte della Commissione europea (al netto del pre-finanziamento di cui l'Italia ha inizialmente beneficiato) avviene su base semestrale, all'esito del procedimento di valutazione del raggiungimento dei traguardi e obiettivi del semestre di riferimento da parte dello Stato membro.

L'8 dicembre 2023 il Consiglio dell'UE ha approvato la Decisione di esecuzione (CID) che modifica la Decisione del 13 luglio 2021 e che nell'Allegato contiene, in sostanza, il nuovo PNRR italiano, compreso il nuovo capitolo dedicato a REPowerEU. Il Piano ammonta ora a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi in prestiti e 71,8 miliardi in sovvenzioni), in aumento di 2,9 miliardi rispetto al PNRR originario, e comprende 66 riforme, 7 in più rispetto al piano originario, e 150 investimenti che si articolano in 618 traguardi e obiettivi.

Il PNRR originario è strutturato su 6 Missioni, a loro volta articolate in 16 Componenti concernenti 43 ambiti di intervento, prevede di destinare almeno il 40% delle risorse complessive ai territori del Mezzogiorno. Inoltre, nel rispetto delle soglie stabilite dalla normativa europea, il Piano prevede che il 37% delle risorse sia indirizzato a interventi per la transizione ecologica e il 25% alla transizione digitale.

Il PNRR modificato l'8 dicembre 2023 comprende una nuova Missione 7 dedicata agli obiettivi del REPowerEU. Nel nuovo Piano risultano 145 misure nuove o modificate, tra cui quelle della nuova Missione 7. Le misure del capitolo REPowerEU sono intese a rafforzare riforme fondamentali in settori quali la giustizia, gli appalti pubblici e il diritto della concorrenza. Una serie di investimenti nuovi o rafforzati mira a promuovere la competitività e la resilienza dell'Italia, nonché la transizione verde e digitale e abbraccia settori quali le energie rinnovabili, le catene di approvvigionamento verdi e le ferrovie. Le modifiche hanno determinato l'aumento al 39% delle risorse destinato a misure a sostegno degli obiettivi climatici.

La rimodulazione del Piano ha comportato un diverso profilo di erogazione delle risorse da parte della Commissione, in quanto la realizzazione della gran parte degli obiettivi complessivi del Piano è stata spostata in avanti. In particolare, nella nuova configurazione del Piano (approvato il 14 maggio 2024) il numero di Milestones e Targets è aumentato a 618, rispetto ai 527 del PNRR originario. Relativamente alla distribuzione temporale degli obiettivi, per il completamento

del Piano a partire dal 2024 (vale a dire, dalla sesta alla decima rata) è necessario il conseguimento di 439 obiettivi (rispetto ai 349 del Piano originario). In particolare, la decima rata, che assorbe la quota più ingente di risorse (16,8% del finanziamento PNRR), corrisponde al conseguimento di 173 Traguardi/Obiettivi, circa il 28% del totale.

La revisione del PNRR ha comportato, nel complesso, il finanziamento di investimenti aggiuntivi per circa 25 miliardi di euro, di cui 11,17 miliardi relativi alla Missione 7, e il definanziamento di interventi per circa 22 miliardi. Per un'analisi della riprogrammazione del PNRR, con l'elenco dei singoli investimenti defianziati, rifinanziati e di nuova introduzione, si segnala il Dossier del Servizio Studi della Camera dei deputati dell'8 aprile 2023.

Considerando il prefinanziamento, le prime quattro rate e il prefinanziamento relativo al capitolo REPowerEU, finora la Commissione europea ha erogato all'Italia 102,4 miliardi di euro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Nel corso del **2024** il **PNRR** è stato **modificato in due occasioni**. Il Governo ha presentato una richiesta di revisione mirata del PNRR il 4 marzo 2024, approvata dalla Commissione UE il 26 aprile 2024. Le modifiche sono di natura tecnica e fanno seguito alla revisione completa del piano italiano, adottata dal Consiglio l'8 dicembre 2023. Le modifiche richieste dall'Italia sono state approvate con la **Decisione di esecuzione del Consiglio UE del 14 maggio 2024** e il nuovo **Allegato**. Sono state apportate modifiche a 23 misure (investimenti e riforme) al fine di ottenere il miglior perseguimento degli originari obiettivi. L'investimento "Partenariati per la ricerca e l'innovazione - Horizon Europe" della Missione 4 (Istruzione e ricerca) è stato sostituito dal nuovo investimento "Accordi per l'innovazione" nell'ambito della stessa Missione. La riforma "Digitalizzazione della giustizia" è stata implementata. Sono stati infine corretti 55 errori materiali.

Con la revisione del maggio 2024 è stato variato anche il numero dei traguardi ed obiettivi da raggiungere per l'ottenimento della quinta rata (da 52 a 54) e della sesta rata (da 39 a 37). Nell'elenco degli obiettivi connessi alla quinta rata sono stati inclusi due obiettivi relativi alla Riforma 1.12 dell'amministrazione fiscale (M1C1-113 e M1C1-114: riguardanti rispettivamente un più elevato numero di "lettere di conformità" e l'aumento del gettito fiscale generato dalle "lettere di conformità"). Tali obiettivi, originariamente previsti per il secondo trimestre 2024, sono stati anticipati di un anno. Corrispondentemente sono variati gli importi delle rate (quinta rata: da 10,6 a 11,1 miliardi; sesta rata: da 9,2 a 8,5 miliardi).

Il numero di traguardi/obiettivi è stato ridotto da 74 a 69 per la settima rata che si riduce da 19,6 a 18,2 miliardi (di cui 4,5 miliardi di sovvenzioni e 13,7 miliardi di prestiti), mentre è stato aumentato da 37 a 40 nel caso dell'ottava rata che passa da 11,9 miliardi a 12,8 miliardi, (di cui 3,1 miliardi di sovvenzioni e 9,7 miliardi di prestiti) e da 64 a 67 per quanto riguarda la nona rata che passa da 12,3 miliardi a 12,8 miliardi (di cui 6,6 miliardi di sovvenzioni e 6,2 miliardi di prestiti). Il numero di traguardi e obiettivi della decima rata rimane invariato a 173, come anche l'importo di 28,4 miliardi (di cui 11,1 miliardi di sovvenzioni e 17,3 miliardi di prestiti). Il numero complessivo dei traguardi ed obiettivi del PNRR ammonta attualmente a 618.

Il 10 ottobre 2024, l'Italia ha presentato un'ulteriore richiesta di modifica volta ad adeguare il Piano alle nuove necessità attuative. La richiesta riguarda 21 misure, di cui 13 sono state modificate per attuare alternative migliori al fine di conseguire il livello di ambizione originario e altre 8 al fine di attuare alternative migliori che consentano la riduzione degli oneri amministrativi, garantendo tuttavia il conseguimento delle finalità di tali misure. In alcuni casi sono variate le scadenze dei traguardi e degli obiettivi, in due casi con un anticipo e in cinque casi prevedendo un posticipo. Sono stati inoltre corretti degli errori materiali. Si segnala che sono stati aggiunti 3 nuovi obiettivi: il **numero complessivo di traguardi/obiettivi del Piano** è pertanto salito a **621**. I tre nuovi obiettivi riguardano: la registrazione degli operatori turistici nel Digital Tourism Hub e l'accesso ai servizi forniti dall'Hub del turismo digitale (M1C3-9-bis); il completamento degli interventi dell'investimento "Digitalizzazione dei parchi nazionali" (M2C4-6-bis); la digitalizzazione della catena logistica nell'ambito dell'investimento "Log-In Center" (M3C2-5-bis). Il Consiglio dell'Unione europea il **18 novembre 2024** ha approvato la **Decisione di esecuzione (CID)** che modifica la Decisione del 13 luglio 2021 con il **nuovo Allegato**. Con la revisione del novembre 2024 sono variati il numero dei traguardi ed obiettivi da raggiungere per l'ottenimento della quinta rata (da 54 a 53), della sesta rata (da 37 a 39), della settima rata (da 69 a 67) e della decima rata (da 173 a 177).

La **quinta richiesta di modifica** ha preso avvio formalmente il 21 marzo 2025. Il Governo italiano ha reso noto che la Commissione europea ha manifestato la disponibilità ad accogliere le proposte relative agli impegni attinenti alla settima richiesta di pagamento, alcune richieste di revisione e chiarimento riguardanti l'ottava rata, nonché alcune richieste di modifica degli obiettivi relativi alla nona e alla decima rata conseguenti alle revisioni concernenti la settima e l'ottava rata. Il **19 maggio 2025** il Governo ha trasmesso ai Presidenti delle Camere una **nuova proposta di revisione del PNRR** approvata dalla Cabina di regia. La proposta riguarda 107 traguardi e obiettivi delle ultime quattro rate; sono previste, inoltre, 35 modifiche alle descrizioni di misure volte a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi residui del PNRR. Dal punto di vista delle rimodulazioni finanziarie si segnala: la riallocazione di 640 milioni di euro dalla misura originariamente dedicata all'idrogeno nei settori industriali più difficili da decarbonizzare ("hard-to-abate") verso l'Investimento Sviluppo Biometano; la riallocazione di circa 597 milioni di euro dalla misura sulle infrastrutture di ricarica elettrica verso un nuovo programma di rottamazione e rinnovo del parco veicolare con veicoli a zero emissioni; la rimodulazione di diversi interventi che riguardano la rete ferroviaria con la revisione delle fonti di finanziamento di determinati progetti, alcuni dei quali sono stati reinseriti nel PNRR, mentre altri sono stati espunti; si propone inoltre una nuova riforma per rafforzare l'efficienza nell'infrastruttura ferroviaria italiana. Il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione il 21 e il 22 maggio 2025 ha reso comunicazioni rispettivamente alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Ministro Foti ha dichiarato che le modifiche proposte hanno natura prevalentemente tecnica e sono finalizzate a consentire la realizzazione degli obiettivi secondo modalità più efficaci ed alternative a quelle

originariamente ipotizzate. Il Ministro ha altresì preannunciato l'intenzione di presentare alla Commissione europea una nuova proposta di revisione che riguarderà le misure "Transizione 5.0" e "Net zero Technologies", nonché quelle relative al settore del turismo, del lavoro e dell'inclusione sociale. Al termine del dibattito sono state approvate le risoluzioni di maggioranza n. 6-00179 (Camera) e n. 6-00157 (Senato). La dotazione complessiva del Piano è rimasta immutata (194,4 miliardi). Anche **l'importo delle ultime quattro rate** ancora da corrispondere all'Italia **non è cambiato**. Il numero complessivo di traguardi/obiettivi si è ridotto da 621 a **614**.

Il **Consiglio dell'UE** ha approvato il **20 giugno 2025**, con Decisione di esecuzione (**CID**), le modifiche al PNRR richieste dall'Italia il 21 marzo 2025 e il nuovo **Allegato alla Decisione**.

Il **10 ottobre 2025** il Governo italiano ha presentato alla Commissione europea la **sesta richiesta di modifica** al PNRR, seguendo le indicazioni fornite dalla Commissione europea nella comunicazione "NextGenerationEU – La strada verso il 2026". Il 30 settembre e il 1° ottobre 2025 il Ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, Tommaso Foti, ha reso comunicazioni al Senato e alla Camera in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Al termine del dibattito sono state approvate le risoluzioni n. 6-00169 e n. 6-00195. La **Commissione europea** ha valutato positivamente la proposta di modifica del Governo italiano e il **4 novembre 2025** ha sottoposto al Consiglio una proposta di modifica della Decisione del Consiglio, con il relativo Allegato, che approva il Piano italiano. Da tali documenti si rileva che le modifiche al PNRR italiano riguardano 173 misure (investimenti e riforme).

Il **Consiglio dell'UE** nella riunione del **27 novembre 2025** ha approvato la Decisione di esecuzione e il relativo **Allegato** che modifica l'originaria Decisione del 13 luglio 2021 che ha approvato il PNRR italiano. Rispetto alla proposta della Commissione è stata aggiunta una modifica alla descrizione dell'obiettivo M2C4-40, relativo all'Investimento 4.5 - Regime di sovvenzioni per gli investimenti in infrastrutture idriche. In definitiva, **le misure** (investimenti e riforme) **oggetto di modifica sono pari a 173**. Il **numero complessivo di traguardi e obiettivi si è ridotto** da 614 a **575**.

Si segnala l'introduzione di **dieci nuove misure** e in particolare di **quattro** strumenti che operano come veicoli finanziari: Fondo nazionale connettività; Dispositivo Parco Agrisolare; Regime di sovvenzione per investimenti in infrastrutture idriche; Fondo per alloggi destinati agli studenti. Si prevede inoltre il nuovo investimento pubblico nel comparto degli Stati membri di InvestEU al fine di incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti in settori che possono comprendere, tra gli altri, l'industria manifatturiera e l'edilizia. Tali scelte comportano il vantaggio di ottenere maggiore flessibilità rispetto al termine di agosto 2026 per la conclusione dei lavori e l'implementazione della spesa.

La **Settima Relazione del Governo sull'attuazione del PNRR** (trasmessa al Parlamento il 31 dicembre 2025) afferma che l'ammontare complessivo delle **rimodulazioni finanziarie**, per le misure in cui vi è stato un ridimensionamento degli obiettivi e per quelle in cui la rimodulazione è stata giustificata dall'esigenza di individuare una migliore alternativa, è pari a **13,5 miliardi di euro**.

L'articolo 1, commi 741-743 della legge di bilancio per il 2026 (legge n. 199 del 2025) ha disposto il **riversamento all'entrata del bilancio dello Stato**, entro il 28 febbraio di ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, di somme giacenti sui conti correnti di tesoreria istituiti per la gestione delle risorse PNRR, per l'importo rispettivamente pari a **5.993 milioni di euro** per il 2026, **1.000 milioni di euro** per il 2027 e **159 milioni di euro** per il 2028: tali importi restano acquisiti all'erario. Il riversamento all'entrata per **complessivi 7.152 milioni di euro nel triennio 2026- 2028**, in termini di **saldo netto da finanziare**, appare connesso alle maggiori disponibilità rinvenienti dalla **rimodulazione** del Piano approvata il 27 novembre 2025, la quale ha disposto la **sostituzione degli investimenti definanziati con misure già finanziate a legislazione vigente da risorse nazionali**. La Relazione tecnica afferma, infatti, che le misure definanziate sono state sostituite per circa 6,5 miliardi di euro con misure già finanziate a legislazione vigente da risorse nazionali per lo più già effettuate negli anni precedenti.

Il 23 febbraio 2026 il Governo ha presentato alla Commissione UE la **settima richiesta di modifica** del PNRR. La Commissione ha approvato una proposta di decisione del Consiglio UE il 4 marzo 2026. Le modifiche sono state approvate con **decisione del Consiglio UE del 30 marzo 2026**; si veda, inoltre, l'**Allegato al CID**. Le modifiche presentate dall'Italia, in ragione di circostanze oggettive, riguardano 40 misure. Si segnala che le scadenze di 3 obiettivi sono state spostate dalla nona (con scadenza 31 dicembre 2025) alla decima rata (con scadenza 30 giugno 2026). Nello stesso tempo 3 obiettivi sono stati anticipati dalla decima alla nona rata.

Per un'analisi delle ultime rimodulazioni si segnala il dossier del 13 aprile 2026 dei servizi di documentazione di Camera e Senato nel quale è approfondito lo stato di attuazione del PNRR, con particolare riferimento ai traguardi e agli obiettivi della nona rata (31 dicembre 2025).

Si segnala che la **Commissione europea** ha pubblicato il 4 maggio 2026 una comunicazione contenente le **linee guida** per gli Stati membri relative alla fase finale e alla chiusura del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) al fine di delineare le modalità di chiusura del Dispositivo e chiarire gli obblighi residui degli Stati membri in materia di controllo, audit e trattamento dei dati negli anni successivi al 2026. In particolare, nel ricordare la scadenza finale del **31 agosto 2026**, entro la quale devono essere completati i traguardi e gli obiettivi dei Piani nazionali, si evidenzia che **le ultime richieste di modifica dei PNRR** devono essere presentate dagli Stati membri **entro il 31 maggio 2026**. Le richieste di pagamento, corredate di dichiarazioni di gestione, sintesi degli audit e prove documentali, devono essere trasmesse alla Commissione entro il **30 settembre 2026**. Tutti i pagamenti della Commissione devono essere eseguiti entro il **31 dicembre 2026**.

Nel corso della Cabina di regia PNRR del 3 giugno 2026 è stata approvata un'ultima proposta di modifica del PNRR. Si tratta di una revisione prevalentemente tecnica, orientata a superare alcune criticità attuative, a semplificare le procedure della fase finale e a ridurre inutili appesantimenti burocratici, con l'obiettivo di semplificare la rendicontazione finale degli interventi. La **rimodulazione** riguarderebbe risorse per un ammontare pari a **2,1 miliardi di euro**. Il Governo ha presentato l'**ottava richiesta di modifica** del PNRR alla Commissione europea il **12 giugno 2026**. La richiesta italiana è attualmente all'esame della Commissione europea. Successivamente dovrà essere approvata con decisione del Consiglio dell'UE.

Le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a seguito della revisione: differenza per missione

M1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	PNRR originario	PNRR Revisionato	Differenza
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	9,72	9,74	0,02
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	23,89	24,99	1,10
M1C3	Turismo e Cultura 4.0	6,68	6,61	-0,07
Totale Missione 1		40,29	41,34	1,05
M2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	PNRR originario	PNRR Revisionato	Differenza
M2C1	Economia circolare e agricoltura sostenibile	5,27	8,12	2,85
M2C2	Transizione energetica e mobilità sostenibile	23,78	21,97	-1,81
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15,36	15,57	0,21
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	15,06	9,87	-5,19
Totale Missione 2		59,47	55,53	-3,94
M3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	PNRR originario	PNRR Revisionato	Differenza
M3C1	Investimenti sulla rete ferroviaria e sulla sicurezza stradale	24,77	22,79	-1,98
M3C2	Intermodalità e logistica integrata	0,63	0,95	0,32
Totale Missione 3		25,40	23,74	-1,66
M4	Istruzione e ricerca	PNRR originario	PNRR Revisionato	Differenza
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	19,44	19,08	0,64
M4C2	Dalla ricerca all'impresa	11,44	11,01	-1,43
Totale Missione 4		30,88	30,09	-0,79
M5	Inclusione e coesione	PNRR originario	PNRR Revisionato	Differenza
M5C1	Politiche per il lavoro	6,66	7,71	1,05
M5C2	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	11,22	8,32	-2,90
M5C3	Interventi speciali di coesione territoriale	1,98	0,88	-1,10
Totale Missione 5		19,86	16,91	-2,95
M6	Salute	PNRR originario	PNRR Revisionato	Differenza
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza territoriale	7,0	7,75	0,75
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio nazionale	8,63	7,88	-0,75
Totale Missione 6		15,63	15,63	0
M7	REPowerEU			
TOTALE PNRR		191,53	194,42	2,89

La tabella di seguito riportata illustra, per ciascuno dei semestri di attuazione del PNRR, gli importi delle rate semestrali da erogare da parte della Commissione europea, insieme al numero complessivo di traguardi e obiettivi di ciascun semestre, al cui raggiungimento è subordinata l'erogazione della corrispondente rata. L'importo di ciascuna rata è indicato al netto della quota di prefinanziamento, di cui alla prima riga della tabella. Le ultime due colonne tengono conto delle modifiche apportate al PNRR nel corso del 2023 e del 2024.

Rata	Scadenza	Traguardi/Obiettivi (PNRR originario)	Importo mld (PNRR originario)	Traguardi/Obiettivi (PNRR modificato)	Importo mld (PNRR modificato)
Prefinanziamento	13/8/2021		24,9		24,9
Prima rata	31/12/2021	51	21,0	51	21,0
Seconda rata	30/6/2022	45	21,0	45	21,0
Terza rata	31/12/2022	55	19,0	54	18,5
Quarta rata	30/6/2023	27	16,0	28	16,5
Pref.REPowerEU	25/01/2024	==	==	==	0,5
Quinta rata	31/12/2023	69	18,0	53	11,0
Sesta rata	30/6/2024	31	11,0	39	8,7
Settima rata	31/12/2024	58	18,5	64	18,3
Ottava rata	30/6/2025	20	11,0	32	12,8
Nona rata	31/12/2025	51	13,0	50	12,8
Decima rata	30/6/2026	120	18,1	159	28,4
TOTALE		527	191,5*	575	194,4*

*L'importo totale è il risultato di operazioni di arrotondamento.

Sezione Strategica

CONDIZIONI INTERNE



Analisi strategica delle condizioni interne

Indirizzi strategici e condizioni interne

La sezione strategica sviluppa le linee programmatiche di mandato e individua, in coerenza con il quadro normativo, gli indirizzi strategici dell'ente. Le scelte sono definite tenendo conto delle linee di indirizzo della programmazione regionale e del concorso degli enti locali al perseguimento degli obiettivi nazionali di finanza pubblica. La stesura degli obiettivi strategici è preceduta da un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici. Per quanto riguarda le condizioni esterne, sono approfonditi i seguenti aspetti: Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali; Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse ed ai corrispondenti impieghi; Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni; Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità ed i vincoli di finanza pubblica.



Gestione dei servizi pubblici locali (condizioni interne)

Con riferimento alle condizioni interne, come previsto dalla normativa, l'analisi strategica richiede l'approfondimento degli aspetti connessi con l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici locali. In questa ottica va tenuto conto anche degli eventuali valori di riferimento in termini di fabbisogni e costi standard. Sempre nello stesso contesto, sono delimitati i seguenti obiettivi a carattere strategico: gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi, degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate, prendendo in considerazione anche la loro situazione economica e finanziaria; agli obiettivi di servizio e gestionali che queste strutture devono perseguire nel tempo; le procedure di controllo di competenza dell'ente sull'attività svolta dai medesimi enti. Si tratta pertanto di inquadrare il ruolo che l'ente già possiede, o può far valere, nell'ambito dei delicati rapporti che si instaurano tra gestore dei servizi pubblici locali e proprietà di riferimento.



Indirizzi generali su risorse e impieghi (condizioni interne)

L'analisi strategica richiede uno specifico approfondimento dei seguenti aspetti, relativamente ai quali possono essere aggiornati gli indirizzi di mandato: i nuovi investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche (questo aspetto è affrontato nella SeO); i programmi d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi; i tributi; le tariffe dei servizi pubblici; la spesa corrente, con riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali; l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle missioni; la gestione del patrimonio; il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in C/capitale; l'indebitamento, con analisi della sostenibilità e l'andamento tendenziale; gli equilibri della situazione corrente, generali di bilancio ed i relativi equilibri di cassa (equilibri di competenza e cassa nel triennio; programmazione ed equilibri finanziari; finanziamento del bilancio corrente; finanziamento del bilancio investimenti).



Gestione personale e Vincoli finanza pubblica (condizioni interne)

Sempre avendo riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede l'approfondimento di due ulteriori aspetti, e cioè la disponibilità e la gestione delle risorse umane, con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa; la coerenza e la compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità e con i vincoli di finanza pubblica. Nella sostanza, si tratta di aspetti su cui incidono pesantemente i limiti posti dal governo centrale sull'autonomia dell'ente territoriale. I vincoli posti alla libera possibilità di programmare le assunzioni di nuovo personale (fabbisogno di personale e possibilità del turn-over, spesso limitato ad una sola percentuale sul totale andato in quiescenza) insieme ai limiti posti sulla capacità di spesa che è condizionata, per gli enti soggetti ai vincoli di finanza pubblica, al raggiungimento dell'obiettivo programmatico.

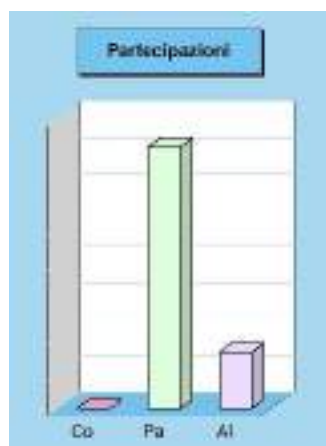


Partecipazioni

La gestione di pubblici servizi

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a società private direttamente costituite o partecipate. Mentre l'ente ha grande libertà di azione nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica, al fine di evitare che una struttura con una forte presenza pubblica possa, in virtù di questa posizione di vantaggio, creare possibili distorsioni al mercato.

Dal 2016 la normativa di riferimento è contenuta nel Testo Unico sulle società partecipate (D.Lgs. 175/2016) che, oltre a riassumere in un quadro organico le norme in materia già vigenti, contiene anche disposizioni volte alla razionalizzazione del settore, con l'obiettivo di assicurarne una più efficiente gestione e di contribuire al contenimento della spesa pubblica.



Partecipazioni (riepilogo per tipo legame)

	Partecipate (num.)	Val. nominale (importo)
Controllata (AP_BIIV.1a)	0	0,00
Partecipata (AP_BIIV.1b)	4	359.696,00
Altro (AP_BIIV.1c)	2	76.944,94
Totale	6	436.640,94

Partecipazioni

Denominazione	Tipo di legame	Cap. sociale (importo)	Quota ente (%)	Val. nominale (importo)
AMO SPA	Partecipata (AP_BIV.1b)	5.312.848,00	0,053305 %	2.832,00
HERA SPA	Partecipata (AP_BIV.1b)	1.489.538.745,00	0,023745 %	353.688,00
LEPIDA SCPA	Partecipata (AP_BIV.1b)	69.881.000,00	0,001431 %	1.000,00
SETA SPA	Partecipata (AP_BIV.1b)	16.663.416,00	0,013059 %	2.176,00
ASP "TERRE DI CASTELLI" GIORGIO GASPARINI	Altro (AP_BIV.1c)	11.265,00	2,850000 %	321,05
AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI MODENA	Altro (AP_BIV.1c)	13.442.788,00	0,570000 %	76.623,89

AMO SPA

Tipo di legame	Partecipata (AP_BIV.1b)
Quota di partecipazione	0,053305 %
Attività e note	La società esercita le funzioni di Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale previste dalla legge regionale n. 30/1998. Promuove l'utilizzo del trasporto pubblico locale al fine di migliorare la mobilità, coniugando le esigenze dei cittadini con il rispetto dell'ambiente nel bacino provinciale di Modena. Indirizzo internet per bilanci: https://www.amo.mo.it/societa-trasparente/bilanci-provvedimenti

HERA SPA

Tipo di legame	Partecipata (AP_BIV.1b)
Quota di partecipazione	0,023745 %
Attività e note	La società si occupa della gestione dei servizi legati al ciclo dell'acqua, all'utilizzo delle risorse energetiche e alla gestione dei servizi ambientali. Indirizzo internet per bilanci: https://www.gruppohera.it/gruppo/investitori/risultati-e-presentazioni/archivio

LEPIDA SCPA

Tipo di legame	Partecipata (AP_BIV.1b)
Quota di partecipazione	0,001431 %
Attività e note	La società si occupa della realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e la fornitura dei relativi servizi di connettività. Indirizzo internet per bilanci: https://www.lepida.net/societa-trasparente/bilanci/bilancio

SETA SPA

Tipo di legame	Partecipata (AP_BIV.1b)
Quota di partecipazione	0,013059 %
Attività e note	La società ha come oggetto principale l'esercizio, l'organizzazione l'impianto e la gestione complessiva dei servizi di trasporto pubblico autofilotranviario e ferroviario di persone e merci in ambito urbano, suburbano ed extraurbano nei tre bacini provinciali di Modena, Piacenza e Reggio Emilia. Indirizzo internet per bilanci: https://www.setaspa.com/bilanci/bilanci

ASP "TERRE DI CASTELLI" GIORGIO GASPARINI

Tipo di legame	Altro (AP_BIV.1c)
Quota di partecipazione	2,850000 %
Attività e note	Azienda pubblica multi servizi e multi settore che eroga servizi ed interventi sociali, socioassistenziali, socio-sanitari, socio-educativi ed educativi nell'ambito territoriale del distretto. Indirizzo internet per bilanci: http://www.aspvignola.mo.it/trasparenza/bilancio-preventivo-e-consuntivo/

AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI MODENA

Tipo di legame	Altro (AP_BIV.1c)
Quota di partecipazione	0,570000 %
Attività e note	Gestione del patrimonio immobiliare, gestione dei servizi attinenti al soddisfacimento delle esigenze abitative, tra cui gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (e.r.p.). Indirizzo internet per bilanci: http://aziendacasamo.it/ita/Bilanci

Considerazioni e valutazioni

Tra gli obiettivi del Comune di Marano sul Panaro si conferma il costante monitoraggio delle partecipazioni detenute, avviato anche in adempimento agli obblighi introdotti dalla normativa vigente.

La legge di stabilità per il 2015 (Legge 190/2014) ha imposto agli enti locali l'avvio di un *"processo di razionalizzazione"* delle società a partecipazione pubblica allo scopo di assicurare il *coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato*.

In adesione a tale disposto legislativo il Comune di Marano sul Panaro, con atto del Consiglio comunale n. 12 del 30/03/2015, approvava il *"Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate e delle partecipazioni societarie"*.

In data 23 settembre 2016 è entrato in vigore il nuovo Testo Unico delle Società partecipate (D.Lgs. 175 del 19.08.2016) attraverso il quale il Governo ha dato attuazione alla delega prevista nella legge 7 agosto 2015 n. 124, sulla disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare la chiarezza delle regole, la semplificazione normativa e la tutela e la promozione del fondamentale principio della concorrenza.

Le disposizioni di detto decreto hanno ad oggetto la costituzione di società da parte di amministrazioni pubbliche, nonché l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tali amministrazioni, in società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta.

In particolare, il decreto risponde alle esigenze individuate dal Parlamento ai fini del riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, attraverso i seguenti principali interventi:

- l'ambito di applicazione della disciplina, con riferimento sia all'ipotesi di costituzione della società che all'acquisto di partecipazioni in altre società a totale o parziale partecipazione pubblica, diretta o indiretta (artt. 1, 2, 23 e 26);
- l'individuazione dei tipi di società e le condizioni e i limiti in cui è ammessa la partecipazione pubblica (artt. 3 e 4);
- il rafforzamento degli oneri motivazionali e degli obblighi di dismissione delle partecipazioni non ammesse (artt. 5, 20 e 24);
- la razionalizzazione delle disposizioni in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica ed acquisto di partecipazioni (artt. 7 e 8), nonché di organizzazione e gestione delle partecipazioni (artt. 6, 9, 10 e 11);
- l'introduzione di requisiti specifici per i componenti degli organi amministrativi e la definizione delle relative responsabilità (artt. 11 e 12);

- definizione di specifiche disposizioni in materia di monitoraggio, controllo e controversie (artt. 13 e 15);
- l'introduzione di disposizioni specifiche in materia di crisi d'impresa e l'assoggettamento delle società a partecipazione pubblica alle disposizioni sul fallimento, sul concordato preventivo e/o amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (art. 14);
- il riordino della disciplina degli affidamenti diretti di contratti pubblici per le società "in house" (art. 16);
- l'introduzione di disposizioni specifiche in materia di società a partecipazione mista pubblico-privata (art. 17);
- l'introduzione di disposizioni specifiche in materia di quotazione delle società a controllo pubblico in mercati regolamentati (art. 18);
- la razionalizzazione delle disposizioni vigenti in materia di gestione del personale (artt. 19 e 25);
- l'assoggettamento delle società partecipate agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni di cui al D.lgs. 33/2013 (art. 22);
- la razionalizzazione delle disposizioni finanziarie vigenti in materia di società partecipate dalle pubbliche amministrazioni locali (art. 21);
- l'attuazione di una ricognizione periodica delle società partecipate e l'eventuale adozione di piani di razionalizzazione (art. 20);
- la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche, in sede di entrata in vigore del testo unico (art. 24);
- le disposizioni di coordinamento la legislazione vigente (art. 27 e 28).

In base all'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, ciascuna amministrazione pubblica, entro il 30 settembre 2017, era chiamata a effettuare, con provvedimento motivato, la ricognizione straordinaria delle partecipazioni possedute alla data del 23 settembre 2016, individuando quelle da alienare o da assoggettare alle misure di razionalizzazione di cui all'articolo 20 del TUSP.

L'esito della ricognizione, anche in caso negativo, doveva essere comunicato al MEF, entro il 31 ottobre 2017 (scadenza poi differita al 10 novembre 2017), esclusivamente secondo le modalità di cui all'articolo 17 del Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 90.

Con *atto del Consiglio comunale n. 31 del 26/09/2017*, il Comune di Marano sul Panaro ha provveduto ad effettuare la *ricognizione straordinaria* delle partecipazioni possedute alla predetta data, analizzando la rispondenza delle società partecipate ai requisiti richiesti per il loro mantenimento da parte di una amministrazione pubblica, cioè alle categorie di cui all'art. 4 T.U.S.P., il soddisfacimento dei requisiti di cui all'art. 5 (commi 1 e 2), il ricadere in una delle ipotesi di cui all'art. 20 comma 2 T.U.S.P..

Una volta operata tale ricognizione straordinaria, le pubbliche amministrazioni hanno l'obbligo, ai sensi dell'art. 20 del TUSP, di procedere annualmente alla revisione periodica delle partecipazioni detenute, predisponendo, ove ne ricorrano i presupposti, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione.

A tale obbligo sono tenute le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, i loro consorzi o associazioni per qualsiasi fine istituiti, gli enti pubblici economici e le autorità di sistema portuale (art. 2, comma 1, lettera a), del TUSP).

In seguito il Comune ha provveduto ad **effettuare annualmente la revisione periodica delle partecipazioni**, individuando gli eventuali piani di razionalizzazione da adottare, adottando apposito atto entro il termine del 31/12 di ogni anno, con riferimento alle partecipazioni detenute al 31/12 dell'anno precedente.

Si rileva a tal proposito che con *atto del Consiglio comunale n. 53 del 23/12/2025*, il Comune di Marano sul Panaro ha provveduto alla revisione periodica delle partecipazioni detenute alla data del 31/12/2024 secondo le disposizioni contenute nel D.lgs. n. 175/2016, art. 20.

Opere pubbliche in corso di realizzazione

Le opere pubbliche in corso di realizzazione

L'investimento, a differenza della spesa corrente che trova compimento in tempi rapidi, richiede modalità di realizzazione ben più lunghe. Vincoli del patto di stabilità, difficoltà di progettazione, aggiudicazione degli appalti con procedure complesse, tempi di espletamento dei lavori non brevi, unitamente al non facile reperimento del finanziamento iniziale (progetto), fanno sì che i tempi di realizzazione di un investimento abbraccino di solito più esercizi. Questa situazione, a maggior ragione, si verifica quando il progetto di partenza ha bisogno di essere poi rivisto in seguito al verificarsi di circostanze non previste, con la conseguenza che il quadro economico dell'opera sarà soggetto a perizia di variante. Il prospetto riporta l'elenco delle principali opere in corso di realizzazione.



Denominazione ufficiale tipologie

Nuova realizzazione
 Demolizione
 Recupero
 Ristrutturazione
 Restauro
 Manutenzione ordinaria
 Manutenzione straordinaria
 Ristrutt. con efficientamento energetico
 Man. straord. con efficientamento energetico
 Man. straord. di adeguamento sismico
 Man. straord. di miglioramento sismico
 Man. straord. per accessibilità
 Man. straord. adeguamento impianti
 Ampliamento o potenziamento
 Lavori socialmente utili
 Ammodern. tecnologico e laboratoriale
 Altro

Elenco opere in corso di realizzazione

SITI NATURALI UNESCO PER IL CLIMA
 REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE VIA GRAMSCI

Opere pubbliche non ancora ultimate e finanziate negli anni precedenti

Denominazione (Opera pubblica)	Esercizio (Impegno)	Valore (Totale intervento)	Realizzato (Stato avanzamento)
SITI NATURALI UNESCO PER IL CLIMA	2024	50.234,00	2.627,00
REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE VIA GRAMSCI	2025	496.000,00	19.278,69

Tariffe e politica tariffaria

Servizi erogati e costo per il cittadino

Il sistema tariffario, diversamente dal tributario, è rimasto generalmente stabile nel tempo, garantendo così sia all'ente che al cittadino un quadro di riferimento duraturo, coerente e di facile comprensione. La disciplina di queste entrate è semplice ed attribuisce alla P.A. la possibilità o l'obbligo di richiedere al beneficiario il pagamento di una controprestazione. Le regole variano a seconda che si tratti di un servizio istituzionale piuttosto che a domanda individuale. L'ente disciplina con proprio regolamento la materia attribuendo a ciascun tipo di servizio una diversa articolazione della tariffa unita, dove ritenuto meritevole di intervento sociale, ad un sistema di abbattimento selettivo del costo per il cittadino. Il prospetto riporta i dati salienti delle principali tariffe in vigore.



Categorie di servizi pubblici a domanda individuale

Alberghi, case di riposo e di ricovero
 Alberghi diurni e bagni pubblici
 Asili nido
 Convitti, campeggi, case di vacanze, ostelli
 Colonie e soggiorni stagionali, stabilimenti termali
 Corsi extra scolastici non previsti espressamente da legge
 Giardini zoologici e botanici
 Impianti sportivi, piscine, campi da tennis, di pattinaggio o simili
 Mattatoi pubblici
 Mense, comprese quelle ad uso scolastico
 Mercati e fiere attrezzati
 Parcheggi custoditi e parchimetri
 Pesa pubblica
 Servizi turistici, stabilimenti balneari, approdi turistici e simili
 Spurgo pozzi neri
 Teatri, musei, pinacoteche, gallerie, mostre e spettacoli
 Trasporto carni macellate
 Servizi funebri, pompe funebri e illuminazioni votive
 Uso locali non istituzionali, auditorium, palazzi congressi o simili

Principali servizi offerti dall'ente al cittadino

ILLUMINAZIONE VOTIVA
 IMPIANTI SPORTIVI
 TEATRI, MUSEI, MOSTRE E SPETTACOLI

Principali servizi offerti al cittadino

Servizio	Stima gettito 2027		Stima gettito 2028-29	
	Prev. 2027	Peso %	Prev. 2028	Prev. 2029
1 ILLUMINAZIONE VOTIVA	27.975,00	54,0 %	27.975,00	27.975,00
2 IMPIANTI SPORTIVI	12.600,00	24,3 %	12.600,00	12.600,00
3 TEATRI, MUSEI, MOSTRE E SPETTACOLI	11.250,00	21,7 %	11.250,00	11.250,00
Totale	51.825,00	100,0 %	51.825,00	51.825,00

Denominazione	ILLUMINAZIONE VOTIVA
Indirizzi	Delibera Giunta Comunale n. 82 del 19/11/2025
Gettito stimato	2027: € 27.975,00 2028: € 27.975,00 2029: € 27.975,00

Denominazione	IMPIANTI SPORTIVI
Indirizzi	Delibera Giunta Comunale n. 82 del 19/11/2025
Gettito stimato	2027: € 12.600,00 2028: € 12.600,00 2029: € 12.600,00

Denominazione	TEATRI, MUSEI, MOSTRE E SPETTACOLI
Indirizzi	Delibera Giunta Comunale n. 82 del 19/11/2025
Gettito stimato	2027: € 11.250,00
	2028: € 11.250,00
	2029: € 11.250,00

Considerazioni e valutazioni

Il Comune ha trasferito all'Unione Terre di Castelli la gestione dei servizi sociali, scolastici e di polizia locale. Per le relative tariffe si fa rinvio al DUP dell'Unione Terre di Castelli.

La gestione degli impianti sportivi è attualmente affidata alle società sportive del territorio.

Gli affidamenti sono in scadenza e si stanno valutando diverse ipotesi relativamente alla gestione.

Tributi e politica tributaria

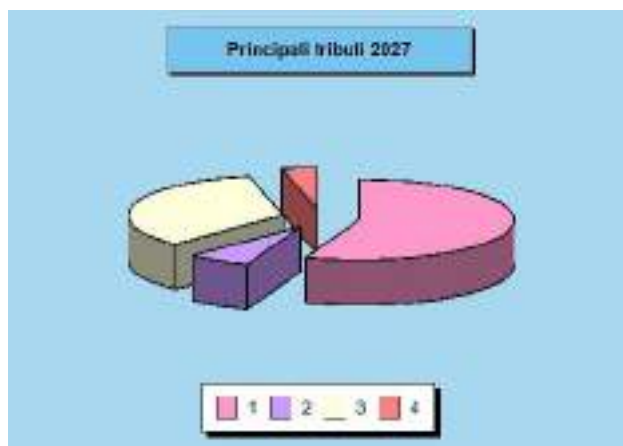
Un sistema molto instabile

Il sistema di finanziamento del bilancio risente molto sia dell'intervento legislativo in materia di trasferimenti dello stato a favore degli enti locali che, in misura sempre più grande, del carico tributario applicato sui beni immobili presenti nel territorio. Il federalismo fiscale riduce, infatti, il trasferimento di risorse centrali ed accentua la presenza di una politica tributaria decentrata. Il non indifferente impatto sociale e politico del regime di tassazione della proprietà immobiliare ha fatto sì che il quadro normativo di riferimento abbia subito nel corso degli anni profonde revisioni. La modifica più recente a questo sistema si è avuta con l'unificazione della IMU (imposta municipale unica o, più propriamente, imposta municipale propria) e della TASI (tributo per i servizi indivisibili).



La composizione articolata dell'IMU

L'unificazione IMU-Tasi, e cioè l'assorbimento della Tasi nella IMU, introduce una semplificazione rilevante per i contribuenti e per gli uffici comunali; viene infatti rimossa la precedente duplicazione di prelievi operati sia sulla stessa base imponibile che sulla medesima platea di cittadini contribuenti. Il prelievo patrimoniale unificato, risultato di questo accorpamento, ripropone, ma solo con lievi modifiche, l'originaria disciplina IMU. Il presupposto d'imposta della nuova IMU resta il possesso di immobili, fermo però restando che il possesso della abitazione principale, salvo che non si tratti di immobile di lusso, non costituisce presupposto d'imposta.



Principali tributi gestiti

Tributo	Stima gettito 2027		Stima gettito 2028-29	
	Prev. 2027	Peso %	Prev. 2028	Prev. 2029
1 IMU	1.260.000,00	55,6 %	1.260.000,00	1.260.000,00
2 IMU (RECUPERO EVASIONE)	150.000,00	6,6 %	150.000,00	150.000,00
3 ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF	775.000,00	34,2 %	775.000,00	775.000,00
4 CUP - CANONE UNICO PATRIMONIALE	82.000,00	3,6 %	82.000,00	83.000,00
Totale	2.267.000,00	100,0 %	2.267.000,00	2.268.000,00

Denominazione Indirizzi	IMU Il comma 738 della legge n. 160/2019 dispone che, a decorrere dall'anno 2020, l'IMU di cui all'art. 1 comma 639 della legge 147/2013 è abolita e la nuova IMU è disciplinata dai commi da 739 a 783 della legge 160/2019. Si tratta di una disposizione normativa dettata dall'esigenza di sopprimere la TASI (tassa sui servizi indivisibili) che, a seguito dell'esenzione dell'abitazione principale, non aveva ragione di esistere avendo la stessa base imponibile dell'IMU. Per il triennio 2027-2029 il gettito è stato determinato in base alle aliquote determinate per l'anno 2026 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 23/12/2025, che al momento si confermano anche per l'anno 2027, così riepilogate: Abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9 e relative pertinenze 0,55% Assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili di cui all'art. 1, comma 741, lett. c), n. 6), della legge n. 160 del 2019 Fabbricati rurali ad uso strumentale (inclusa la categoria catastale D/10) 0,1% Fabbricati appartenenti al gruppo catastale D (esclusa la categoria catastale D/10) 1,06% Terreni agricoli 1,06% Aree fabbricabili 1,06% Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D) 1,06% Elenco esenzioni e/o agevolazioni indicate dal comune: - immobili dati in comodato gratuito (art. 1, comma 777, lett. e), della legge n. 160 del 2019): al comune o ad altro ente territoriale esclusivamente per l'esercizio dei rispettivi scopi istituzionali. Precisazioni Devono intendersi richiamate le esenzioni, le assimilazioni all'abitazione principale, le detrazioni e le agevolazioni previste dalla legge alle condizioni nella stessa stabilite. Per le fattispecie di cui all'art. 1, commi 747 e 760, della legge n. 160 del 2019, l'imposta è determinata applicando la riduzione di legge sull'aliquota stabilita dal comune per ciascuna fattispecie. Sono escluse dall'applicazione dell'agevolazione di cui all'art. 1, comma 747, lett. c), della legge n. 160 del 2019, le unità immobiliari classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. Le pertinenze delle abitazioni principali e degli altri immobili non sono autonomamente assoggettate a tassazione in quanto, sulla base dei criteri civilistici di cui all'art. 817 c.c. e della consolidata giurisprudenza di legittimità in materia, alle stesse si applica il medesimo regime di tassazione degli immobili di cui costituiscono pertinenze. Le pertinenze dell'abitazione principale, in particolare, ai sensi dell'art. 1, comma 741, lett. b), della legge n. 160 del 2019, devono intendersi esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo. Per contratti di locazione di immobili devono intendersi esclusivamente quelli registrati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. Detrazione abitazione principale solo per A/1, A/8 e A/9 euro 200,00 (L. 160/19 art. 1 c. 749); E' opportuno ricordare che per l'IMU sui fabbricati di categoria D il gettito corrispondente all'aliquota di base dello 0,76% è di spettanza dello Stato, pertanto il gettito di pertinenza comunale sui suddetti fabbricati è dato dalla differenza fra l'aliquota di base e l'aliquota deliberata dal Comune.
Gettito stimato	2027: € 1.260.000,00 2028: € 1.260.000,00 2029: € 1.260.000,00
Denominazione Indirizzi	IMU (RECUPERO EVASIONE) Recupero evasione IMU per gli anni previsti dalla normativa. Essendo un'entrata non certa è stata assoggettata al Fondo crediti di dubbia esigibilità.
Gettito stimato	2027: € 150.000,00 2028: € 150.000,00 2029: € 150.000,00
Denominazione Indirizzi	ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF Il gettito previsto è calcolato con l'aliquota dallo 0,8% e la rideterminazione dell'esenzione per i redditi fino a euro 10.000,00 definite per l'anno 2026 e successivi con deliberazione di Consiglio Comunale n. 50 del 23/12/2025. Il gettito è stimato sulla base degli incassi degli anni precedenti, tenendo conto della ripresa economica, dell'occupazione dopo la pandemia da COVID-19 e con i dati ricavati dalle simulazioni nel sito del Ministero. In base alle ultime sentenze della Corte dei Conti, anche se si tratta di un tributo in autoliquidazione, essendo accertato per competenza e non per cassa, l'entrata presunta è stata assoggettata al Fondo crediti di dubbia esigibilità.
Gettito stimato	2027: € 775.000,00 2028: € 775.000,00 2029: € 775.000,00
Denominazione Indirizzi	CUP - CANONE UNICO PATRIMONIALE A seguito della sentenza della Corte di Cassazione sezioni unite n. 12225 del 1° maggio 2026 il canone unico patrimoniale ha natura tributaria e non rappresenta una entrata patrimoniale. Pertanto a partire dal 1° gennaio 2027 esso viene collocato al titolo 1 nelle entrate tributarie. Il gettito previsto è calcolato in base alle tariffe approvate per l'anno 2026 con deliberazione di Giunta Comunale n. 89 del 10/12/2025.
Gettito stimato	2027: € 82.000,00 2028: € 82.000,00 2029: € 83.000,00

Considerazioni e valutazioni

Fra i tributi gestiti dal Comune non compare più il gettito ordinario della TARI in quanto dal 2019 l'amministrazione ha

scelto di passare alla tariffa corrispettiva puntuale con affidamento dell'intero servizio all'attuale gestore dei rifiuti. Un'attenzione costante viene posta alla lotta all'evasione ed elusione fiscale per garantirne l'equità, promuovendo azioni intersettoriali, per consentire di mettere a frutto tutte le informazioni interne.

Spesa corrente per missione

Spesa corrente per missione

Le missioni, per definizione ufficiale, rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalla singola amministrazione. Queste attività sono intraprese utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. L'importo della singola missione stanziato per fronteggiare il fabbisogno richiesto dal normale funzionamento dell'intera macchina operativa dell'ente è identificato come "spesa corrente". Si tratta di mezzi che saranno impegnati per coprire i costi dei redditi di lavoro dipendente e relativi oneri riflessi (onere del personale), imposte e tasse, acquisto di beni di consumo e prestazioni di servizi, utilizzo dei beni di terzi, interessi passivi, trasferimenti correnti, ammortamenti ed oneri straordinari o residuali della gestione di parte corrente.



Spesa corrente per Missione

Missione	Sigla	Programmazione 2027		Programmazione 2028-29	
		Prev. 2027	Peso	Prev. 2028	Prev. 2029
01 Servizi generali e istituzionali	Gen	1.259.228,51	39,9 %	1.260.080,07	1.260.018,80
02 Giustizia	Giu	0,00	0,0 %	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	Sic	99.965,00	3,2 %	99.965,00	99.965,00
04 Istruzione e diritto allo studio	Ist	391.270,00	12,5 %	396.059,00	401.732,00
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	Cul	88.632,00	2,8 %	88.632,00	88.382,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	Gio	131.290,00	4,2 %	131.290,00	131.290,00
07 Turismo	Tur	3.070,00	0,1 %	3.070,00	3.070,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	Ter	55.787,00	1,8 %	55.787,00	55.787,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	Svi	99.576,00	3,2 %	102.256,00	102.256,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	Tra	187.503,00	6,0 %	197.503,00	197.503,00
11 Soccorso civile	Civ	6.078,00	0,2 %	6.078,00	6.078,00
12 Politica sociale e famiglia	Soc	404.858,00	12,9 %	404.858,00	404.858,00
13 Tutela della salute	Sal	0,00	0,0 %	0,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività	Svi	5.000,00	0,2 %	5.000,00	5.000,00
15 Lavoro e formazione professionale	Lav	0,00	0,0 %	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	Agr	42.080,00	1,3 %	42.080,00	42.080,00
17 Energia e fonti energetiche	Ene	0,00	0,0 %	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	Aut	0,00	0,0 %	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	Int	0,00	0,0 %	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	Acc	201.016,00	6,4 %	201.016,00	215.054,00
50 Debito pubblico	Deb	166.272,47	5,3 %	155.900,07	145.985,97
60 Anticipazioni finanziarie	Ant	0,00	0,0 %	0,00	0,00
Totale		3.141.625,98	100,0 %	3.149.574,14	3.159.059,77



Necessità finanziarie per missioni e programmi

Le risorse destinate a missioni e programmi

Il finanziamento delle decisioni di spesa è il presupposto su cui poggia la successiva distribuzione delle risorse. Si può dare seguito ad un intervento che comporta un esborso solo in presenza della contropartita finanziaria. Questo significa che l'ente è autorizzato ad operare con specifici interventi di spesa solo se l'attività ha ottenuto la richiesta copertura. Fermo restando il principio del pareggio, la decisione di impiegare le risorse nei diversi programmi in cui si articola la missione nasce da valutazioni di carattere politico o da esigenze di tipo tecnico. Ciascuna missione può richiedere interventi di parte corrente, rimborso prestiti o in c/capitale. Una missione può essere finanziata da risorse appartenenti allo stesso ambito (missione che si autofinanzia con risorse proprie) oppure, avendo un fabbisogno superiore alla propria disponibilità, deve essere finanziata dall'eccedenza di risorse reperite da altre missioni (la missione in avanzo finanzia quella in deficit).



Riepilogo Missioni 2027-29 per titoli

Denominazione	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5
01 Servizi generali e istituzionali	3.779.327,38	90.186,00	0,00	0,00	0,00
02 Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	299.895,00	10.725,00	0,00	0,00	0,00
04 Istruzione e diritto allo studio	1.189.061,00	0,00	0,00	0,00	0,00
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	265.646,00	360.000,00	0,00	0,00	0,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	393.870,00	460.000,00	0,00	0,00	0,00
07 Turismo	9.210,00	0,00	0,00	0,00	0,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	167.361,00	0,00	0,00	0,00	0,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	304.088,00	130.000,00	0,00	0,00	0,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	582.509,00	746.950,70	0,00	0,00	0,00
11 Soccorso civile	18.234,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12 Politica sociale e famiglia	1.214.574,00	30.000,00	0,00	0,00	0,00
13 Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività	15.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
15 Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	126.240,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17 Energia e fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	617.086,00	0,00	0,00	0,00	0,00
50 Debito pubblico	468.158,51	0,00	0,00	950.355,11	0,00
60 Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	3.118.549,00
Totale	9.450.259,89	1.827.861,70	0,00	950.355,11	3.118.549,00

Riepilogo Missioni 2027-29 per destinazione

Denominazione	Funzionamento	Investimento	Totale
01 Servizi generali e istituzionali	3.779.327,38	90.186,00	3.869.513,38
02 Giustizia	0,00	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	299.895,00	10.725,00	310.620,00
04 Istruzione e diritto allo studio	1.189.061,00	0,00	1.189.061,00
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	265.646,00	360.000,00	625.646,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	393.870,00	460.000,00	853.870,00
07 Turismo	9.210,00	0,00	9.210,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	167.361,00	0,00	167.361,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	304.088,00	130.000,00	434.088,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	582.509,00	746.950,70	1.329.459,70
11 Soccorso civile	18.234,00	0,00	18.234,00
12 Politica sociale e famiglia	1.214.574,00	30.000,00	1.244.574,00
13 Tutela della salute	0,00	0,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività	15.000,00	0,00	15.000,00
15 Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	126.240,00	0,00	126.240,00
17 Energia e fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	617.086,00	0,00	617.086,00
50 Debito pubblico	1.418.513,62	0,00	1.418.513,62
60 Anticipazioni finanziarie	3.118.549,00	0,00	3.118.549,00
Totale	13.519.164,00	1.827.861,70	15.347.025,70

Patrimonio e gestione dei beni patrimoniali

Il conto del patrimonio mostra il valore delle attività e delle passività che costituiscono, per l'appunto, la situazione patrimoniale di fine esercizio dell'ente. Questo quadro riepilogativo della ricchezza comunale non è estraneo al contesto in cui si sviluppa il processo di programmazione. Il maggiore o minore margine di flessibilità in cui si innestano le scelte dell'Amministrazione, infatti, sono influenzate anche dalla condizione patrimoniale. La presenza, nei conti dell'ultimo rendiconto, di una situazione creditoria non soddisfacente originata anche da un ammontare preoccupante di immobilizzazioni finanziarie (crediti in sofferenza), o il persistere di un volume particolarmente elevato di debiti verso il sistema creditizio o privato (mutui passivi e debiti di finanziamento) può infatti limitare il margine di discrezione che l'Amministrazione possiede quando si appresta a pianificare il proprio ambito di intervento. Una situazione di segno opposto, invece, pone l'ente in condizione di espandere la capacità di indebitamento senza generare preoccupanti ripercussioni sulla solidità della situazione patrimoniale. I prospetti successivi riportano i principali aggregati che compongono il conto del patrimonio, suddivisi in attivo e passivo.



Attivo patrimoniale 2025

Denominazione	Importo
Crediti verso P.A. fondo di dotazione	0,00
Immobilizzazioni immateriali	18.914,17
Immobilizzazioni materiali	20.768.643,36
Immobilizzazioni finanziarie	994.032,60
Rimanenze	0,00
Crediti	4.838.598,12
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00
Disponibilità liquide	631.117,94
Ratei e risconti attivi	0,00
Totale	27.251.306,19



Passivo patrimoniale 2025

Denominazione	Importo
Patrimonio netto	10.902.340,42
Fondo per rischi ed oneri	135.305,00
Trattamento di fine rapporto	0,00
Debiti	8.976.303,21
Ratei e risconti passivi	7.237.357,56
Totale	27.251.306,19



Disponibilità di risorse straordinarie

Trasferimenti e contributi correnti

L'ente eroga talune prestazioni che sono, per loro stessa natura, di stretta competenza pubblica. Altre attività sono invece svolte in ambito locale solo perché la regione, con una norma specifica, ha delegato l'organo periferico a farvi fronte. Nel primo caso è lo Stato che contribuisce in tutto o in parte a finanziare la relativa spesa mentre nel secondo è la regione che vi fa fronte con proprie risorse. I trasferimenti correnti dello Stato e della regione, insieme a quelli eventualmente erogati da altri enti, sono i principali mezzi finanziari che affluiscono nel bilancio sotto forma di trasferimenti in conto gestione. In tale ambito, l'attività dell'amministrazione si sviluppa percorrendo ogni strada che possa portare al reperimento di queste forme di finanziamento che sono gratuite, e spesso accompagnate, da un vincolo di destinazione. Si tratta di mezzi che accrescono la capacità di spesa senza richiedere un incremento della pressione tributaria sul cittadino.



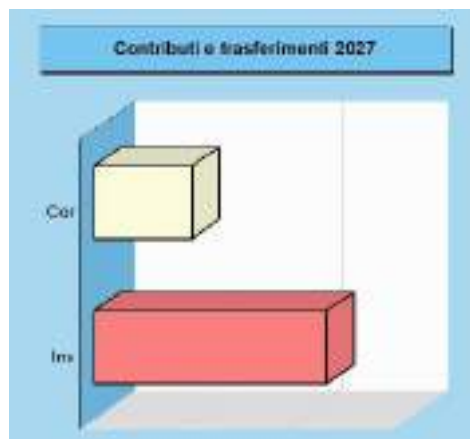
Trasferimenti e contributi in C/capitale

I trasferimenti in C/capitale sono mezzi gratuiti concessi in prevalenza dallo Stato, regione o provincia. Queste entrate possono finanziare la costruzione di nuove opere o la manutenzione straordinaria del patrimonio. Mentre nel versante corrente il finanziamento della spesa con mezzi propri è la regola e il contributo in C/gestione l'eccezione, negli investimenti la situazione si ribalta e il ricorso ai mezzi di terzi, anche per l'entità della spesa di ogni OO.PP. diventa cruciale. D'altra parte, il ricorso al debito, con l'ammortamento del mutuo, produce effetti negativi sul bilancio per cui è preciso compito di ogni amministrazione adoperarsi affinché gli enti a ciò preposti diano la propria disponibilità a finanziare il maggior numero possibile degli interventi previsti.



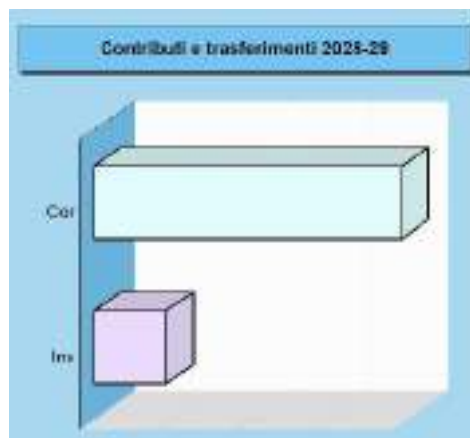
Disponibilità di mezzi straordinari esercizio 2027

Composizione	Correnti	Investimento
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	168.380,00	
Trasferimenti da famiglie	5.500,00	
Trasferimenti da imprese	13.970,00	
Trasferimenti da istituzioni sociali private	0,00	
Trasferimenti dall'Unione europea e altri	0,00	
Contributi agli investimenti		446.694,61
Trasferimenti in conto capitale		0,00
Totale	187.850,00	446.694,61



Disponibilità di mezzi straordinari esercizio 2028-29

Composizione	Correnti	Investimento
Trasferimenti da amministrazioni pubbliche	354.252,00	
Trasferimenti da famiglie	11.000,00	
Trasferimenti da imprese	27.940,00	
Trasferimenti da istituzioni sociali private	0,00	
Trasferimenti dall'Unione europea e altri	0,00	
Contributi agli investimenti		92.389,22
Trasferimenti in conto capitale		0,00
Totale	393.192,00	92.389,22



Sostenibilità dell'indebitamento nel tempo

Il ricorso al credito e vincoli di bilancio

Le risorse proprie del comune e quelle ottenute gratuitamente da terzi (contributi in C/capitale) possono non essere sufficienti a coprire il fabbisogno per investimenti. In tale circostanza il ricorso al prestito può essere un'alternativa utile ma sicuramente onerosa. La contrazione dei mutui comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla sua estinzione, il pagamento delle quote annuali per interesse e il rimborso progressivo del capitale. Questi importi costituiscono, a tutti gli effetti, spese del bilancio corrente la cui entità va finanziata con riduzione di pari risorse ordinarie. L'equilibrio del bilancio corrente si fonda, infatti, sull'accostamento tra le entrate di parte corrente (tributi, trasferimenti correnti, extratributarie) con le uscite della stessa natura (spese correnti e rimborso mutui). La politica di ricorso al credito va quindi ponderata in tutti i suoi aspetti, e questo anche in presenza di una disponibilità residua sul limite massimo degli interessi passivi pagabili dall'ente.



Esposizione massima per interessi passivi

	2027	2028	2029
Tit.1 - Tributarie	2.828.579,11	2.828.579,11	2.828.579,11
Tit.2 - Trasferimenti correnti	340.673,90	340.673,90	340.673,90
Tit.3 - Extratributarie	511.771,43	511.771,43	511.771,43
Somma	3.681.024,44	3.681.024,44	3.681.024,44
Percentuale massima di impegnabilità delle entrate	10,00 %	10,00 %	10,00 %
Limite teorico interessi (+)	368.102,44	368.102,44	368.102,44

Esposizione effettiva per interessi passivi

	2027	2028	2029
Interessi su mutui	161.882,10	153.761,83	145.229,41
Interessi su prestiti obbligazionari	4.390,37	2.138,24	756,54
Interessi per debiti garantiti da fideiussione prestata dall'ente	10.307,59	10.091,06	9.866,47
Interessi passivi	176.580,06	165.991,13	155.852,42
Contributi in C/interessi su mutui	0,00	0,00	0,00
Esposizione effettiva (interessi passivi al netto contributi) (-)	176.580,06	165.991,13	155.852,42

Verifica prescrizione di legge

	2027	2028	2029
Limite teorico interessi	368.102,44	368.102,44	368.102,44
Esposizione effettiva	176.580,06	165.991,13	155.852,42
Disponibilità residua per ulteriori interessi passivi	191.522,38	202.111,31	212.250,02

Considerazioni e valutazioni

La voce "Interessi per debiti garantiti da fideiussione prestata dall'ente" comprende gli interessi relativi ai mutui assunti dall'Unione Terre di Castelli per il "polo della sicurezza" e per il "polo socio sanitario" per i quali il Comune è tenuto a trasferire la propria quota.

La previsione degli interessi su mutui è stata determinata tenendo conto, dei finanziamenti necessari per dare copertura alle spese di costruzione della nuova scuola primaria E. De Amicis, dell'aumento dei tassi registrato nell'ultimo periodo, dell'estinzione anticipata e dei prestiti a fine ammortamento.

Equilibri di competenza e cassa nel triennio

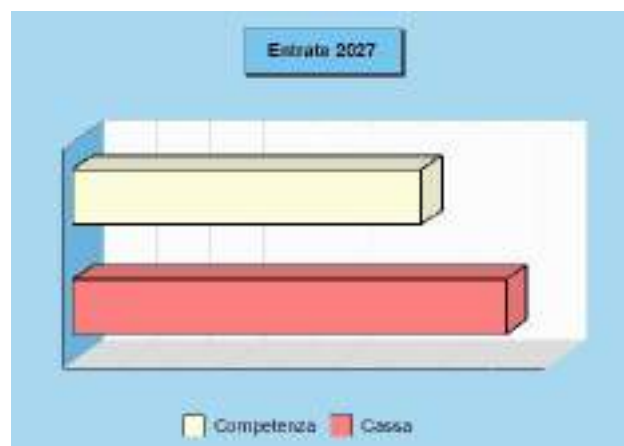
Programmazione ed equilibri di bilancio

Secondo l'attuale disciplina di bilancio, la giunta approva entro il 15 novembre, termine ordinatorio, di ogni anno lo schema di approvazione del bilancio finanziario relativo al triennio successivo, da sottoporre all'approvazione del consiglio. Nel caso in cui sopraggiungano variazioni del quadro normativo di riferimento, la giunta aggiorna sia lo schema di bilancio in corso di approvazione che il documento unico di programmazione (DUP). Entro il successivo 31 dicembre il consiglio approva il bilancio che comprende le previsioni di competenza e cassa del primo esercizio e le previsioni di sola competenza degli esercizi successivi. Le previsioni delle entrate e uscite di competenza del triennio devono essere in perfetto equilibrio mentre quelle di cassa del solo primo anno non devono avere saldo negativo.



Entrate 2027

Denominazione	Competenza	Cassa
Tributi	2.887.916,00	2.886.938,97
Trasferimenti	187.850,00	229.170,00
Extratributarie	388.153,00	600.036,38
Entrate C/capitale	639.743,13	1.047.501,82
Rid. att. finanziarie	0,00	28.486,10
Accensione prestiti	0,00	33.376,14
Anticipazioni	1.203.298,00	961.195,66
Entrate C/terzi	1.101.500,00	1.103.503,19
Fondo pluriennale	91.622,31	-
Avanzo applicato	0,00	-
Fondo cassa iniziale	-	1.185.406,40
Totale	6.500.082,44	8.075.614,66



Uscite 2027

Denominazione	Competenza	Cassa
Spese correnti	3.141.625,98	3.561.675,42
Spese C/capitale	687.101,44	1.156.504,15
Incr. att. finanziarie	0,00	0,00
Rimborso prestiti	294.581,02	294.581,02
Chiusura anticipaz.	1.203.298,00	961.195,66
Spese C/terzi	1.101.500,00	1.368.676,19
Disavanzo applicato	71.976,00	-
Totale	6.500.082,44	7.342.632,44



Entrate biennio 2028-29

Denominazione	2028	2029
Tributi	2.872.877,00	2.872.877,00
Trasferimenti	196.596,00	196.596,00
Extratributarie	395.882,00	393.893,00
Entrate C/capitale	299.354,13	888.243,13
Rid. att. finanziarie	0,00	0,00
Accensione prestiti	0,00	0,00
Anticipazioni	1.197.032,00	718.219,00
Entrate C/terzi	1.101.500,00	1.101.500,00
Fondo pluriennale	66.401,00	66.401,00
Avanzo applicato	0,00	0,00
Totale	6.129.642,13	6.237.729,13

Uscite biennio 2028-29

Denominazione	2028	2029
Spese correnti	3.149.574,14	3.159.059,77
Spese C/capitale	310.380,13	830.380,13
Incr. att. finanziarie	0,00	0,00
Rimborso prestiti	299.179,86	356.594,23
Chiusura anticipaz.	1.197.032,00	718.219,00
Spese C/terzi	1.101.500,00	1.101.500,00
Disavanzo applicato	71.976,00	71.976,00
Totale	6.129.642,13	6.237.729,13

Programmazione ed equilibri finanziari

Il consiglio comunale, con l'approvazione politica di questo importante documento di programmazione, identifica gli obiettivi generali e destina le conseguenti risorse di bilancio. Il tutto, rispettando nell'intervallo di tempo richiesto dalla programmazione il pareggio tra risorse destinate (entrate) e relativi impieghi (uscite). L'Amministrazione può agire in quattro direzioni ben definite, la gestione corrente, gli interventi negli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi per C/terzi, dove ognuno di questi ambiti può essere inteso come un'entità autonoma. Di norma, le scelte inerenti i programmi riguardano solo i primi due contesti (corrente e investimenti) perché i servizi C/terzi sono semplici partite di giro, mentre i movimenti di fondi interessano operazioni finanziarie di entrata e uscita che si compensano. Per quanto riguarda il contenuto della pagina, le prime due tabelle riportano le entrate e le uscite utilizzate nelle scelte di programmazione che interessano la gestione corrente (funzionamento), il secondo gruppo mostra i medesimi fenomeni ma a livello di interventi in C/capitale (investimenti), mentre i due quadri finali espongono tutti i dati di bilancio, comprese le entrate e le uscite non oggetto di programmazione dell'esercizio 2027.



Entrate correnti destinate alla programmazione

Tributi	(+)	2.887.916,00
Trasferimenti correnti	(+)	187.850,00
Extratributarie	(+)	388.153,00
Entr. correnti specifiche per investimenti	(-)	22.137,00
Risorse ordinarie		3.441.782,00
FPV stanziato a bilancio corrente	(+)	66.401,00
Avanzo a finanziamento bil. corrente	(+)	0,00
Entrate C/capitale per spese correnti	(+)	0,00
Accensione prestiti per spese correnti	(+)	0,00
Variazioni att. finanz. con saldo negativo	(-)	0,00
Risorse straordinarie		66.401,00
Totale		3.508.183,00

Uscite correnti impiegate nella programmazione

Spese correnti	(+)	3.141.625,98
Rimborso di prestiti	(+)	294.581,02
Impieghi ordinari		3.436.207,00
Disavanzo applicato a bilancio corrente	(+)	71.976,00
Investimenti assimilabili a sp. correnti	(+)	0,00
Impieghi straordinari		71.976,00
Totale		3.508.183,00

Entrate investimenti destinate alla programmazione

Entrate in C/capitale	(+)	639.743,13
Entrate C/capitale per spese correnti	(-)	0,00
Risorse ordinarie		639.743,13
FPV stanziato a bilancio investimenti	(+)	25.221,31
Avanzo a finanziamento investimenti	(+)	0,00
Entrate correnti che finanziano inv.	(+)	22.137,00
Riduzioni di attività finanziarie	(+)	0,00
Attività finanz. assimilabili a mov. fondi	(-)	0,00
Accensione prestiti	(+)	0,00
Accensione prestiti per spese correnti	(-)	0,00
Variazioni att. finanz. con saldo positivo	(+)	0,00
Risorse straordinarie		47.358,31
Totale		687.101,44

Uscite investimenti impiegate nella programmazione

Spese in conto capitale	(+)	687.101,44
Investimenti assimilabili a sp. correnti	(-)	0,00
Impieghi ordinari		687.101,44
Incremento di attività finanziarie	(+)	0,00
Attività finanz. assimilabili a mov. fondi	(-)	0,00
Impieghi straordinari		0,00
Totale		687.101,44

Riepilogo entrate 2027

Correnti	(+)	3.508.183,00
Investimenti	(+)	687.101,44
Movimenti di fondi	(+)	1.203.298,00
Entrate destinate alla programmazione		5.398.582,44
Servizi C/terzi e Partite di giro	(+)	1.101.500,00
Altre entrate		1.101.500,00
Totale bilancio		6.500.082,44

Riepilogo uscite 2027

Correnti	(+)	3.508.183,00
Investimenti	(+)	687.101,44
Movimenti di fondi	(+)	1.203.298,00
Uscite impiegate nella programmazione		5.398.582,44
Servizi C/terzi e Partite di giro	(+)	1.101.500,00
Altre uscite		1.101.500,00
Totale bilancio		6.500.082,44

Finanziamento del bilancio corrente

La spesa corrente e gli equilibri di bilancio

L'ente non può vivere al di sopra delle proprie possibilità per cui il bilancio deve essere approvato in pareggio. Le previsioni di spesa, infatti, sono sempre fronteggiate da altrettante risorse di entrata. Ma utilizzare le disponibilità per fare funzionare la macchina comunale è cosa ben diversa dal destinare quelle stesse risorse al versante delle opere pubbliche. Sono diverse le finalità ed i vincoli. La tabella a lato divide il bilancio dell'esercizio 2027 nelle componenti e separa le risorse destinate alla gestione (bilancio di parte corrente), le spese in conto capitale (investimenti) e le operazioni finanziarie (movimento fondi e servizi C/terzi).

Le risorse per garantire il funzionamento

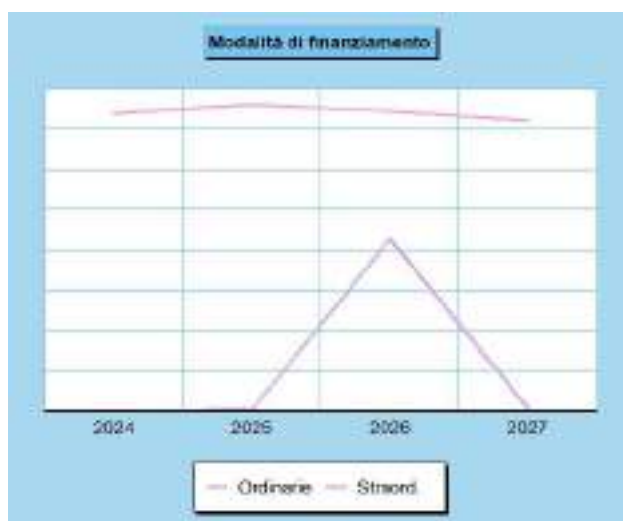
Come ogni altra entità economica destinata ad erogare servizi, anche il comune sostiene dei costi, sia fissi che variabili, per far funzionare la struttura. Il fabbisogno richiesto dal funzionamento dell'apparato, come gli oneri per il personale (stipendi, contributi), l'acquisto di beni di consumo (cancelleria, ricambi, ecc.), le prestazioni di servizi (luce, gas, acqua, telefono, manutenzioni, ecc.), unitamente al rimborso di prestiti, necessitano di adeguati finanziamenti. I mezzi destinati a tale scopo hanno una natura ordinaria, come i tributi, i contributi in C/gestione, le entrate extra tributarie. È più raro il ricorso a risorse di natura straordinaria.

Fabbisogno 2027

Bilancio	Entrate	Uscite
Corrente	3.508.183,00	3.508.183,00
Investimenti	687.101,44	687.101,44
Movimento fondi	1.203.298,00	1.203.298,00
Servizi conto terzi	1.101.500,00	1.101.500,00
Totale	6.500.082,44	6.500.082,44

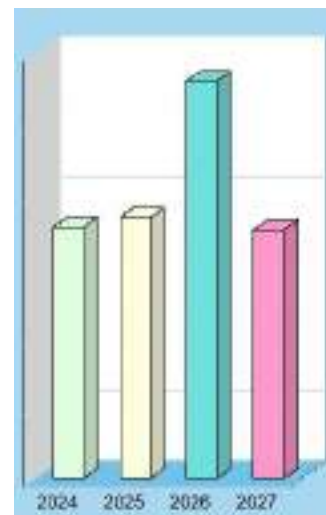
Finanziamento bilancio corrente 2027

Entrate		2027
Tributi	(+)	2.887.916,00
Trasferimenti correnti	(+)	187.850,00
Extratributarie	(+)	388.153,00
Entr. correnti specifiche per investimenti	(-)	22.137,00
Risorse ordinarie		3.441.782,00
FPV stanziato a bilancio corrente	(+)	66.401,00
Avanzo a finanziamento bil. corrente	(+)	0,00
Entrate C/capitale per spese correnti	(+)	0,00
Accensione prestiti per spese correnti	(+)	0,00
Variazioni att. finanz. con saldo negativo	(-)	0,00
Risorse straordinarie		66.401,00
Totale	(-)	3.508.183,00



Finanziamento bilancio corrente (Trend storico)

Entrate		2024	2025	2026
Tributi	(+)	2.860.232,19	2.828.579,11	2.897.327,00
Trasferimenti correnti	(+)	181.630,37	340.673,90	191.122,99
Extratributarie	(+)	523.167,00	511.771,43	487.524,00
Entr. correnti spec. per investimenti	(-)	42.930,00	47.050,00	22.137,00
Risorse ordinarie		3.522.099,56	3.633.974,44	3.553.836,99
FPV stanziato a bilancio corrente	(+)	0,00	0,00	0,00
Avanzo a finanziamento bil. corrente	(+)	30.417,94	49.231,84	51.794,92
Entrate C/capitale per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
Accensione prestiti per spese correnti	(+)	0,00	0,00	2.002.031,00
Variazioni att. finanz. con saldo neg.	(-)	0,00	0,00	0,00
Risorse straordinarie		30.417,94	49.231,84	2.053.825,92
Totale		3.552.517,50	3.683.206,28	5.607.662,91



Considerazioni e valutazioni

L'aumento registrato nelle risorse straordinarie nell'anno 2026 è relativo alla previsione di contrazione di un prestito con Cassa Depositi e Prestiti, per anticipazione di liquidità su contributi PNRR e GSE (conto termico) che finanziano la costruzione della nuova scuola primaria "E. De Amicis".

Finanziamento del bilancio investimenti

L'equilibrio del bilancio investimenti

Come per la parte corrente, anche il budget richiesto dalle opere pubbliche presuppone il totale finanziamento della spesa. Ma a differenza della prima, la componente destinata agli investimenti è influenzata dalla disponibilità di risorse concesse dagli altri enti pubblici nella forma di contributi in C/capitale. La prima tabella divide il bilancio dell'esercizio 2027 nelle componenti caratteristiche e consente di separare i mezzi destinati agli interventi in C/capitale (investimenti) da quelli utilizzati per il solo funzionamento (bilancio di parte corrente). Completano il quadro le operazioni di natura solo finanziaria (movimento fondi; servizi C/terzi).

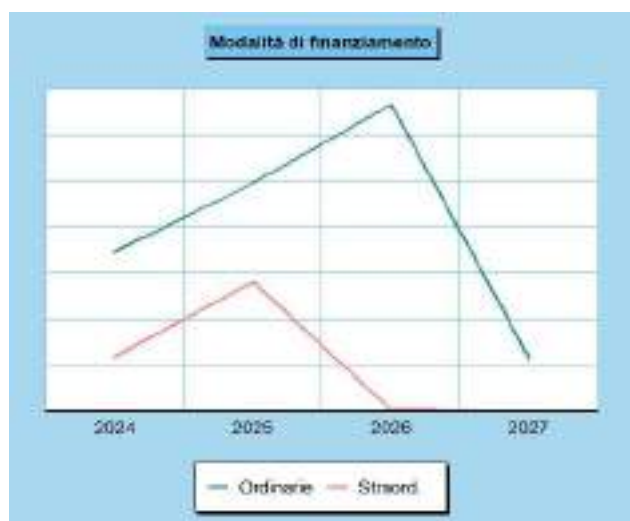
Le risorse destinate agli investimenti

Oltre che a garantire il funzionamento della struttura, il comune può destinare le proprie entrate per acquisire o migliorare le dotazioni infrastrutturali. In questo modo si viene ad assicurare un livello di mezzi strumentali tali da garantire l'erogazione di servizi di buona qualità. Le risorse di investimento possono essere gratuite, come i contributi in C/capitale, le alienazioni di beni, il risparmio di eccedenze correnti o l'avanzo di esercizi precedenti, o avere natura onerosa, come l'indebitamento. In questo caso, il rimborso del mutuo inciderà sul bilancio corrente per tutto il periodo di ammortamento del prestito.



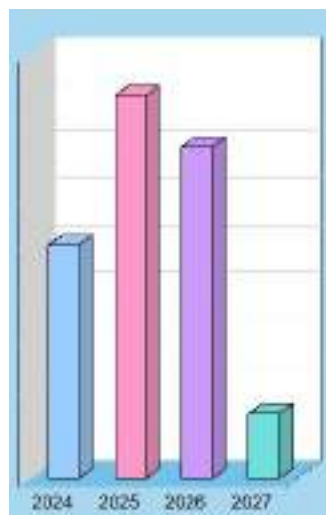
Fabbisogno 2027

Bilancio	Entrate	Uscite
Corrente	3.508.183,00	3.508.183,00
Investimenti	687.101,44	687.101,44
Movimento fondi	1.203.298,00	1.203.298,00
Servizi conto terzi	1.101.500,00	1.101.500,00
Totale	6.500.082,44	6.500.082,44



Finanziamento bilancio investimenti 2027

Entrate	2027
Entrate in C/capitale (+)	639.743,13
Entrate C/capitale per spese correnti (-)	0,00
Risorse ordinarie	639.743,13
FPV stanziato a bilancio investimenti (+)	25.221,31
Avanzo a finanziamento investimenti (+)	0,00
Entrate correnti che finanziano inv. (+)	22.137,00
Riduzioni di attività finanziarie (+)	0,00
Attività finanz. assimilabili a mov. fondi (-)	0,00
Accensione prestiti (+)	0,00
Accensione prestiti per spese correnti (-)	0,00
Variazioni att. finanz. con saldo positivo (+)	0,00
Risorse straordinarie	47.358,31
Totale	687.101,44



Finanziamento bilancio investimenti (Trend storico)

Entrate	2024	2025	2026
Entrate in C/capitale (+)	1.817.680,72	2.575.230,09	3.450.167,15
Entrate C/capitale per spese correnti (-)	0,00	0,00	0,00
Risorse ordinarie	1.817.680,72	2.575.230,09	3.450.167,15
FPV stanziato a bil. investimenti (+)	0,00	0,00	0,00
Avanzo a finanziamento investimenti (+)	28.756,47	16.431,07	0,00
Entrate correnti che finanziano inv. (+)	42.930,00	47.050,00	22.137,00
Riduzioni di attività finanziarie (+)	0,00	0,00	0,00
Attività fin. assimilabili a mov. fondi (-)	0,00	0,00	0,00
Accensione prestiti (+)	585.066,52	1.421.457,50	2.042.515,58
Accensione prestiti per sp. correnti (-)	0,00	0,00	2.002.031,00
Variazioni att. finanz. con saldo pos. (+)	0,00	0,00	0,00
Risorse straordinarie	656.752,99	1.484.938,57	62.621,58
Totale	2.474.433,71	4.060.168,66	3.512.788,73

Disponibilità e gestione delle risorse umane

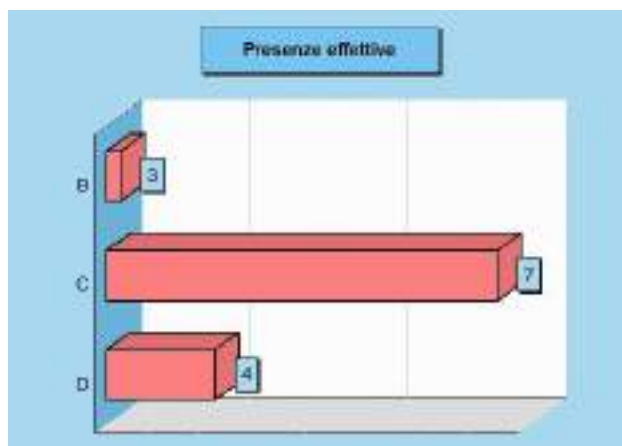
L'organizzazione e la forza lavoro

Ogni comune fornisce alla propria collettività un ventaglio di prestazioni che sono, nella quasi totalità, erogazione di servizi. La fornitura di servizi si caratterizza, nel pubblico come nel privato, per l'elevata incidenza dell'onere del personale sui costi totali d'impresa. I più grossi fattori di rigidità del bilancio sono proprio il costo del personale e l'indebitamento. Nell'organizzazione di un moderno ente locale, la definizione degli obiettivi generali è affidata agli organi di derivazione politica mentre ai dirigenti tecnici e ai responsabili dei servizi spettano gli atti di gestione. Gli organi politici esercitano sulla parte tecnica un potere di controllo seguito dalla valutazione sui risultati conseguiti. Le tabelle mostrano il fabbisogno di personale accostato alla dotazione effettiva, suddivisa nelle aree d'intervento.



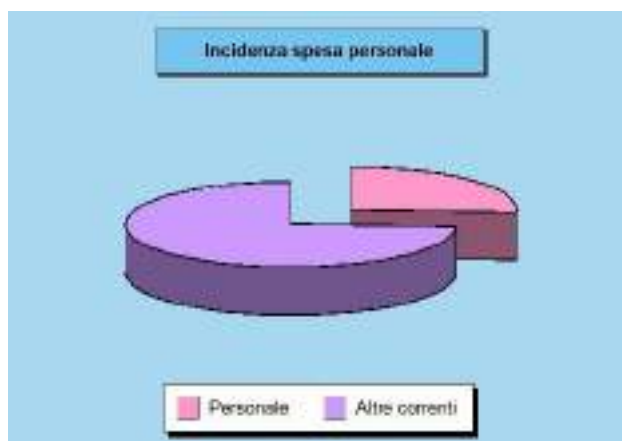
Personale complessivo

Cod.		Dotazione organica	Presenze effettive
B	Area degli operatori esperti	9	3
C	Area degli istruttori	8	7
D	Area dei funzionari e dell'elevata qualificazione	5	4
	Personale di ruolo	22	14
	Personale fuori ruolo		1
	Totale		15



Forza lavoro e spesa corrente

Composizione forza lavoro	Numero
Personale previsto (dotazione organica)	22
Dipendenti in servizio: di ruolo	14
non di ruolo	1
Totale personale	15
Incidenza spesa personale	Importo
Spesa per il personale	813.943,00
Altre spese correnti	2.327.682,98
Totale spesa corrente	3.141.625,98



Considerazioni e valutazioni

In attuazione della disciplina introdotta in materia di "Ordinamento professionale" dal Titolo III, artt. 11,12 e 13, del "Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto Funzioni Locali per il triennio 2019-2021" (di seguito anche CCNL), dal 1° aprile 2023 decorre il nuovo sistema di classificazione di tutto il personale non dirigenziale.

In particolare, subentrano alle precedenti "categorie" le seguenti quattro Aree:

- Area degli Operatori (ex Categoria A),
- Area degli Operatori esperti (ex Categorie B e B3),
- Area degli Istruttori (ex Categoria C),
- Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione (ex Categoria D).

Secondo l'art. 78, comma 3, del nuovo CCNL 16/11/2022, dal 1/4/2023 il personale in servizio è automaticamente reinquadrato nel nuovo sistema di classificazione secondo la Tabella di Trasposizione tra vecchio e nuovo inquadramento, con attribuzione, in prima applicazione:

- degli stipendi tabellari della nuova area di destinazione, come indicati nella Tabella G allegata al CCNL;
- del valore complessivo delle posizioni economiche in godimento derivanti dall'istituto delle progressioni economiche

di cui all'art. 16 del CCNL 21/05/2018, mantenuto a titolo di "differenziale stipendiale".

Rientra nel personale fuori ruolo, l'assunzione della figura di Responsabile del Settore Amministrativo con funzioni di Vicesegretario, attivata dal 1° novembre 2023 in base all'art. 110, comma 1 del D.Lgs. n. 267/2000, in convenzione con il Comune di Savignano sul Panaro.

La normativa attuale prevede che il programma triennale del fabbisogno di personale sia inserito nel PIAO, pertanto si rimanda all'aggiornamento di tale documento.

Documento Unico di Programmazione

SEZIONE OPERATIVA



Sezione Operativa (Parte 1)

VALUTAZIONE GENERALE DEI MEZZI FINANZIARI



Valutazione generale dei mezzi finanziari

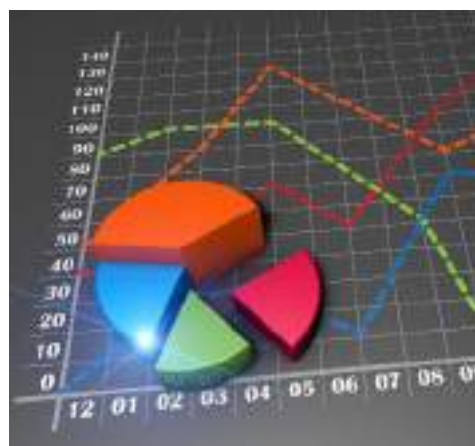
Valutazione dei mezzi finanziari

La prima parte della sezione operativa si suddivide a sua volta in due gruppi distinti di informazioni. Si parte dalle entrate, con la valutazione generale sui mezzi finanziari dove sono individuate, per ciascun titolo, le fonti di entrata con l'andamento storico e relativi vincoli, gli indirizzi in materia di tributi e tariffe ed infine gli indirizzi sul possibile ricorso all'indebitamento per finanziare gli investimenti. Il secondo gruppo di informazioni, che sarà invece sviluppato in seguito, mirerà a precisare gli obiettivi operativi per singola missione e programmi. Tornando alla valutazione generale dei mezzi finanziari, bisogna notare che il criterio di competenza introdotto dalla nuova contabilità porta ad una diversa collocazione temporale delle entrate rispetto a quanto adottato nel passato, rendendo difficile l'accostamento dei flussi storici con gli attuali. Nelle pagine seguenti, e per ogni fonte di finanziamento divisa in titoli, sarà riportato lo stanziamento per il triennio e il trend storico.



Mezzi finanziari e classificazione in bilancio

Le fonti di finanziamento del bilancio sono raggruppate in diversi livelli di dettaglio. Il livello massimo di aggregazione delle entrate è il titolo, che rappresenta la fonte di provenienza dell'entrata. Il secondo livello di analisi è la tipologia, definita in base alla natura stessa dell'entrata nell'ambito di ciascuna fonte di provenienza. Segue infine la categoria, classificata in base all'oggetto dell'entrata nell'ambito della tipologia di appartenenza. Definito il criterio di classificazione, è opportuno porre l'accento sul fatto che il cambiamento nel criterio di allocazione dell'entrata conseguente alle mutate regole contabili rende non facilmente accostabili i dati storici delle entrate con le previsioni future. Secondo il nuovo principio di competenza, infatti, l'iscrizione della posta nel bilancio, e di conseguenza il successivo accertamento, viene effettuato nell'esercizio in cui sorge l'obbligazione attiva ma è imputato nell'anno in cui andrà effettivamente a scadere il credito.



Indirizzi in materia di tributi e tariffe

Nella precedente sezione strategica (SeS), e più precisamente nella parte dove sono state affrontate le condizioni interne, sono già stati presi in considerazione i problemi connessi con la definizione degli indirizzi in materia di tributi e tariffe. Le decisioni che si vengono ad adottare in ambito tributario e tariffario, infatti, sono il presupposto che poi autorizza l'ente a stanziare le corrispondenti poste tra le entrate e, più in particolare, nel livello più analitico definito dalle tipologie. Gli stanziamenti di bilancio prodotti da queste decisioni in tema di tributi e tariffe sono messi in risalto nelle pagine successive di riepilogo delle entrate per titoli, dove le previsioni tributarie e tariffarie sono accostate con il corrispondente andamento storico. Anche in questo caso valgono però le considerazioni prima effettuate sulle difficoltà che sorgono nell'accostare i dati storici con quelli prospettici, e questo per effetto dell'avvenuto cambiamento delle regole della contabilità.



Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per investimenti

Anche in questo caso, come nel precedente, le tematiche connesse con il possibile finanziamento delle opere pubbliche mediante ricorso al debito sono già state sviluppate nella sezione strategica (SeS). Più in particolare, il grado di sostenibilità dell'indebitamento nel tempo è stato affrontato nell'ambito delle analisi sulle condizioni interne. Rimangono quindi da individuare solo gli effetti di queste decisioni, e precisamente la classificazione dell'eventuale nuovo debito (mutui passivi, prestiti obbligazionari, prestiti a breve) nel bilancio di previsione del triennio. Nelle pagine successive sono quindi messi in risalto sia i dati delle entrate in conto capitale (contributi in C/capitale), e cioè l'alternativa non onerosa alla pratica dell'indebitamento, che l'effettivo stanziamento delle nuove accensioni di prestiti per il finanziamento delle opere pubbliche. Anche in questo caso valgono gli stessi spunti riflessivi sul difficile accostamento dei dati storici con le previsioni future.



Entrate tributarie - valutazione e andamento

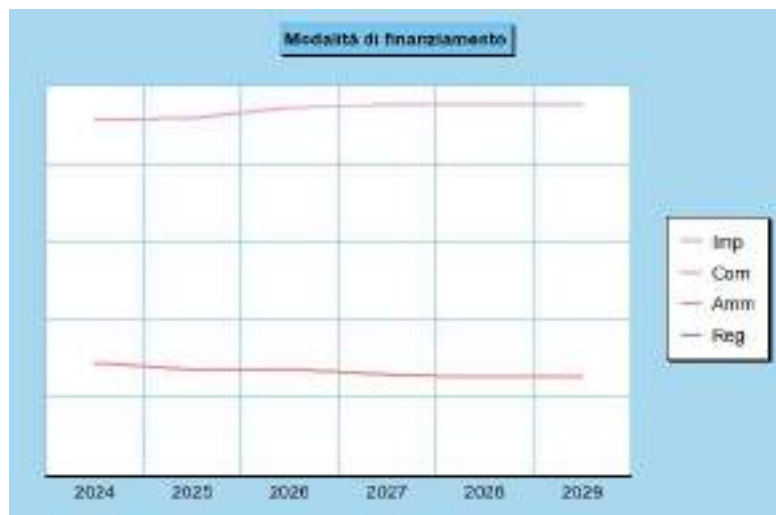
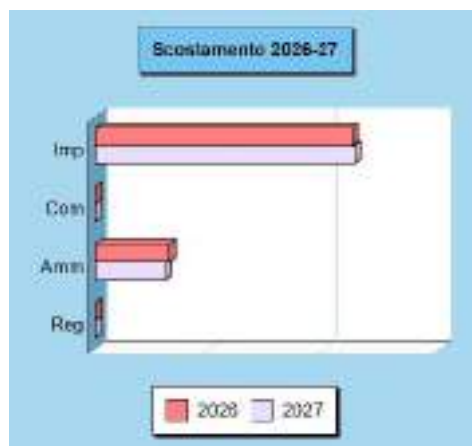
Federalismo fiscale e solidarietà sociale

L'impegno nell'erogare i servizi alla collettività richiede la disponibilità di risorse adeguate ai compiti che la società affida all'ente locale. Questi mezzi possono provenire dallo Stato oppure, in un'ottica tesa al decentramento, direttamente dal territorio servito. Più ricchezza resta nel territorio che la produce maggiore è il ricorso al concetto di federalismo fiscale; più incisiva è la redistribuzione di questa ricchezza verso zone meno prospere, maggiore è il ricorso alla solidarietà sociale. Negli ultimi anni, con il crescere dell'autonomia finanziaria, si è cercato di dare più forza all'autonomia impositiva. L'ente può orientarsi verso una politica di gestione dei tributi che garantisca un gettito adeguato al proprio fabbisogno ma senza ignorare i principi di equità contributiva e solidarietà sociale.



Entrate tributarie

Titolo 1 (intero titolo)	Scostamento	2026	2027
	-9.411,00	2.897.327,00	2.887.916,00
Composizione			
		2026	2027
Imposte, tasse e proventi assim. (Tip.101)		2.245.000,00	2.267.000,00
Compartecipazione di tributi (Tip.104)		0,00	0,00
Fondi perequativi Amm.Centrali (Tip.301)		652.327,00	620.916,00
Fondi perequativi Regione/Prov. (Tip.302)		0,00	0,00
Totale		2.897.327,00	2.887.916,00



Uno sguardo ai tributi locali

Il comune può intervenire con scelte di politica tributaria nel campo applicativo di taluni tributi, quali l'IMU, la TARI o TCP, l'addizionale sull'IRPEF e dal 2027 il CUP. Per quanto riguarda la concreta modalità di accertamento di queste entrate, i criteri che portano a giudicare positivamente il lavoro del comune sono essenzialmente due: la capacità di contrastare l'evasione e quella di riscuotere il credito con rapidità. Questi comportamenti sono un preciso indice di giustizia contributiva e, allo stesso tempo, denotano lo sforzo dell'Amministrazione teso ad aumentare la solidità del bilancio, condizione anch'essa irrinunciabile.

Entrate tributarie (Trend storico e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2024 (Accertamenti)	2025 (Accertamenti)	2026 (Previsione)	2027 (Previsione)	2028 (Previsione)	2029 (Previsione)
Imposte, tasse	2.169.949,25	2.181.306,77	2.245.000,00	2.267.000,00	2.267.000,00	2.267.000,00
Compartecip. tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pereq. Amm.Centrali	690.282,94	647.272,34	652.327,00	620.916,00	605.877,00	605.877,00
Pereq. Regione/Prov.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	2.860.232,19	2.828.579,11	2.897.327,00	2.887.916,00	2.872.877,00	2.872.877,00

Considerazioni e valutazioni

IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA (IMU)

Le principali norme di riferimento sono: Art. 1 commi da 738 a 783 della legge n. 160/2019.

Il presupposto dell'IMU è il possesso di immobili ovvero di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli.

Il Tributo è dovuto, ai sensi dell'art. 1, comma 743, dal:

- proprietario ovvero titolare del diritto reale di usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie;
- genitore assegnatario della casa familiare a seguito di provvedimento del giudice;
- concessionario, in caso di concessione delle aree demaniali;
- locatario, nel caso della locazione finanziaria, a decorrere dalla data della stipula del contratto.

Soggetto attivo ai sensi dell'art. 1, comma 745 è individuato nel Comune con riferimento agli immobili la cui superficie insiste, interamente o prevalentemente, sul territorio del comune stesso.

La suddetta normativa ha ridisciplinato l'imposta municipale propria (IMU) e abolito la TASI.

In particolare sono state confermate:

- per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale accatastate in categoria A1-A8-A9 (case di lusso) la detrazione di euro 200,00;
- l'esenzione dei terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali e di quelli ricadenti in zone svantaggiate;
- la riduzione IMU del 50% per i fabbricati concessi in uso gratuito a parenti in linea retta di 1° grado a condizione che il contratto sia registrato, l'immobile sia utilizzato quale abitazione principale e il concedente non posseda altri immobili oltre a quello adibito a propria abitazione principale;
- una riduzione del 25% a favore degli immobili concessi in locazione a canone concordato;
- per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, fintanto permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati è stata confermata l'esenzione;
- i macchinari e gli impianti non sono più conteggiati ai fini della determinazione della rendita catastale dei fabbricati produttivi pertanto i proprietari interessati potranno procedere a presentare gli atti per l'aggiornamento catastale all'agenzia del Territorio.

A seguito dell'abolizione dell'IMU prima casa, le aliquote dell'Imposta Municipale Propria sulle altre proprietà sono stabilite di anno in anno da apposita delibera comunale.

L'aliquota ordinaria stabilita dalla legge per gli immobili diversi dall'abitazione principale è pari allo 0,76% e i Comuni possono aumentarla o diminuirla sino a 0,3 punti percentuali (l'aliquota può, pertanto, oscillare da un minimo di 0,46% ad un massimo di 1,06%).

Per le abitazioni principali non esenti (categorie catastali A/1, A/8 e A/9), l'aliquota stabilita dalla legge è pari allo 0,4% e i Comuni possono aumentarla o diminuirla sino a 0,2 punti percentuali (l'aliquota può, pertanto, oscillare da un minimo di 0,2% ad un massimo di 0,6%).

Con il DM MEF uscito il 7 luglio e pubblicato in G.U. n. 172 il 25 luglio sono individuate le fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e si stabiliscono le modalità di elaborazione e di successiva trasmissione al Dipartimento delle finanze del relativo prospetto.

Nel periodo 2027-2029 al fine di mantenere l'equilibrio di parte corrente e il pareggio finanziario complessivo si confermano le aliquote IMU deliberate per l'anno 2026 con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 23/12/2025 con approvazione del citato prospetto, a pena di non produrre effetti giuridici, come previsto dai commi 756 e 757 dell'art. 1 della Legge n. 160/2019, e che di seguito riportiamo:

- Abitazione principale di categoria catastale A/1, A/8 e A/9 e relative pertinenze 0,55%;
 - Assimilazione all'abitazione principale dell'unità immobiliare posseduta da anziani o disabili di cui all'art. 1, comma 741, lett. c), n. 6), della legge n. 160 del 2019;
 - Fabbricati rurali ad uso strumentale (inclusa la categoria catastale D/10) 0,1%;
 - Fabbricati appartenenti al gruppo catastale D (esclusa la categoria catastale D/10) 1,06%;
 - Terreni agricoli 1,06%;
 - Aree fabbricabili 1,06%;
 - Altri fabbricati (fabbricati diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati appartenenti al gruppo catastale D) 1,06%;
- Per l'IMU, così come per gli altri tributi, è pienamente operante il comma 169 dell'art. 1 della Legge n. 296/2006, che stabilisce che, se non approvate, le aliquote sono prorogate di anno in anno.

Le previsioni tengono conto degli effetti dell'emergenza sanitaria, che si sono già manifestati nel biennio 2020-2021, ipotizzando una ripresa economica per gli anni 2027, 2028 e 2029 e delle possibili ripercussioni sul gettito delle aree fabbricabili conseguenti all'approvazione del PUG.

Gettito:

- previsto 2027 euro 1.260.000,00;
- previsto 2028 euro 1.260.000,00;
- previsto 2029 euro 1.260.000,00.

Nella determinazione del gettito si è tenuto conto del fatto che una parte delle minori entrate conseguenti all'esenzione della TASI sull'abitazione principale e delle altre disposizioni agevolative viene riconosciuta al Comune sotto forma di riduzione della quota IMU trattenuta dal Ministero dell'Economia.

ADDIZIONALE COMUNALE ALL'IRPEF

Le principali norme di riferimento sono: Decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

L'addizionale comunale Irpef è un'imposta che viene versata ai comuni direttamente dai sostituiti di imposta o in

autoliquidazione ed incide sul reddito delle persone fisiche.

La base imponibile è costituita dai redditi dei contribuenti aventi domicilio fiscale nel comune.

Tali redditi possono avere un andamento piuttosto altalenante, poiché influenzati dall'economia del paese e pertanto la previsione non è di facile determinazione.

I comuni hanno un'autonomia di gestione e controllo dell'imposta che consiste nella possibilità di definirne l'aliquota fino ad un massimo dello 0,8%, introdurre eventuale soglia di esenzione o in alternativa prevedere un sistema basato sugli scaglioni.

Le previsioni degli anni 2027, 2028 e 2029 sono state formulate considerando la conferma dell'aliquota dello 0,8% e della soglia di esenzione per i redditi fino a euro 10.000,00 definite per l'anno 2026 e successivi con deliberazione di Consiglio Comunale n. 50 del 23/12/2025.

Le previsioni, in considerazione della variazione della soglia di esenzione dall'anno 2025 rispetto agli anni precedenti, sono elaborate, secondo il criterio della competenza, in coerenza con i dati desunti dal portale del federalismo fiscale, in deroga al principio contabile all. 4/2 al D.Lgs. 118/2011 che prevede per l'accertamento in competenza *"di prevedere in bilancio una somma pari a quanto accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente quello di riferimento e comunque non superiore alla somma degli incassi dell'anno precedenti in c/residui e del secondo anno precedente in c/competenza, riferiti all'anno di imposta"*.

Le simulazioni di gettito previsto dal portale del federalismo fiscale che, prendendo a riferimento i dati dichiarati nell'anno di imposta 2023, quantifica un gettito minimo in euro 722.071,00 e un gettito massimo in euro 882.531,00.

Gettito:

- previsto 2027 euro 775.000,00;
- previsto 2028 euro 775.000,00;
- previsto 2029 euro 775.000,00.

TASSA RIFIUTI (TARI)

L'ente dal 1° gennaio 2019 ha deliberato il passaggio alla tariffa corrispettiva puntuale. L'entrata di natura patrimoniale viene applicata ed incassata dal gestore del servizio e pertanto le entrate e le spese inerenti al servizio di gestione, raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti non sono più iscritte nel bilancio comunale.

RECUPERO EVASIONE TRIBUTARIA

Considerata la notevole quota di insoluti e le omesse o infedeli dichiarazioni rilevate, sono stati previsti, all'interno della tipologia, proventi per il recupero dell'evasione tributaria per i quali è stato previsto in bilancio l'apposito accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Le previsioni sono le seguenti:

- anno 2027 euro 150.000,00 per IMU;
- anno 2028 euro 150.000,00 per IMU;
- anno 2029 euro 150.000,00 per IMU.

CUP - CANONE UNICO PATRIMONIALE

A seguito della sentenza della Corte di Cassazione sezioni unite n. 12225 del 1° maggio 2026 il canone unico patrimoniale ha natura tributaria e non rappresenta una entrata patrimoniale. Pertanto a partire dal 1° gennaio 2027 esso viene collocato al titolo 1 nelle entrate tributarie. Il gettito previsto è calcolato in base alle tariffe approvate per l'anno 2026 con deliberazione di Giunta Comunale n. 89 del 10/12/2025.

Le previsioni sono le seguenti:

- anno 2027 euro 82.000,00;
- anno 2028 euro 82.000,00;
- anno 2029 euro 83.000,00.

Questo giustifica anche la previsione in aumento dall'anno 2027 del gettito delle imposte e tasse del titolo 1 delle entrate tributarie.

FONDO DI SOLIDARIETA' COMUNALE

Il Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) è finalizzato ad assicurare un'equa distribuzione delle risorse ai comuni, in quanto rappresenta uno strumento di perequazione delle risorse che tiene conto dei fabbisogni standard e della capacità fiscale in un'ottica di progressivo abbandono del meccanismo basato sui trasferimenti storici.

A legislazione vigente, la perequazione riguarda soltanto i comuni dei territori delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO).

I comuni appartenenti alle Regioni a Statuto Speciale e alle Province autonome di Bolzano e di Trento non applicano il sistema perequativo nazionale, ad eccezione dei comuni della Regione Sardegna e della Regione Siciliana le cui legislazioni attuative speciali non erano state emanate con riferimento alla finanza degli enti locali. Il FSC si applica, quindi, ai comuni delle RSO e delle Isole, ma per queste ultime non comprende i criteri perequativi.

Per ogni comune la dotazione lorda del FSC corrisponde alla somma di due componenti principali, la componente storica e la componente standard, alle quali si aggiungono ulteriori poste con finalità non perequative.

La componente storica del FSC è data dalla differenza tra il Totale delle risorse storiche (valutate prima dei tagli complessivi del 2014/2015 e delle successive rettifiche puntuali) e le entrate da IMU e TASI standard stimate nell'anno 2012. Tale differenza prende il nome di Fondo a compensazione delle risorse storiche in quanto il totale per tutti i comuni delle RSO, pari a circa 1.091 milioni di euro, rappresenta il trasferimento statale compensativo introdotto per assicurare, nel passaggio dall'abolizione dell'Imposta comunale sugli immobili (ICI) all'istituzione dell'Imposta municipale unica (IMU) e del Tributo per i servizi indivisibili (TASI), l'invarianza delle risorse storiche (date dal gettito ICI e trasferimenti erariali fiscalizzati). Poiché la norma di salvaguardia inserita nel decreto "Salvitalia" (Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201) prevedeva che nessun ente dovesse ottenere vantaggi o svantaggi dal passaggio da ICI a

IMU, la componente storica per ogni comune può assumere valore negativo (ovvero con entrate storiche da ICI e trasferimenti erariali inferiori al gettito IMU e TASI standard) oppure positivo (ovvero con entrate storiche da ICI e trasferimenti erariali superiori al gettito IMU e TASI standard).

La componente standard del FSC è data dalla differenza tra il Fabbisogno standard e la Capacità fiscale. Tale differenza, che prende il nome di Fondo perequativo, rappresenta, per ciascun ente, il differenziale tra il suo fabbisogno di risorse e la capacità propria di finanziarlo. La perequazione di tale differenza è, dunque, atta a eliminare o ad attenuare le disparità tra i comuni nell'erogazione dei servizi. Ogni comune, però, non partecipa sin da subito alla perequazione integrale di tale differenza, ovvero con il 100% della propria capacità fiscale, ma in maniera graduale: infatti, il Decreto Legge 26 ottobre 2019 n. 124, al comma 1 dell'articolo 57 ha disposto che, a decorrere dal 2020, la percentuale di risorse oggetto di perequazione cresca dal 45% al 100%, al ritmo del 5% annuo fino al 2030, e, al tempo stesso, la norma raddoppia la quota complessiva delle risorse sulle quali la perequazione opera (il cd. "target perequativo"), portandola dal 50% al 100% delle capacità fiscali comunali nel loro complesso, attraverso incrementi annui anch'essi fissati al 5% fino al 2029.

FSC per servizi sociali

Le Risorse per lo sviluppo servizi sociali, previste dal comma 449 d-quinquies dell'articolo 1 della Legge 232/2016, sono introdotte a partire dal 2021, per un ammontare totale di 215.923.000 euro per il 2021, di 254.923.000 euro per il 2022, di 299.923.000 euro per il 2023, di 345.923.000 euro per il 2024, di 390.923.000 euro per il 2025, di 442.923.000 euro per il 2026, di 501.923.000 euro per il 2027, di 559.923.000 euro per il 2028, di 618.923.000 euro per il 2029 e di 650.923.000 euro annui a decorrere dal 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario.

Tali risorse incrementano la dotazione finale di ogni comune e vengono ripartite in proporzione al coefficiente di riparto dei Servizi sociali stimato e approvato dalla CTF. **Dal 2025 tale valore rientra nei trasferimenti quale fondo speciale equità livello servizi.**

FSC per asili nido

Le Risorse per l'incremento del numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia, introdotte a partire dal 2022 dal comma 449 d-sexies dell'articolo 1 della Legge 232/2016, prevedono un incremento del FSC dei comuni delle RSO e delle regioni Siciliana e Sardegna per un importo di 120 milioni di euro per il 2022, di 175 milioni di euro per il 2023, di 230 milioni di euro per il 2024, di 300 milioni di euro per il 2025, di 450 milioni di euro per il 2026 e di 1.100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata a incrementare in percentuale, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno, il numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lett. a) del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, sino al raggiungimento di un livello minimo che ciascun comune o bacino territoriale è tenuto a garantire. **Dal 2025 tale valore rientra nei trasferimenti quale fondo speciale equità livello servizi.**

FSC per trasporto disabili

Le Risorse per il potenziamento del trasporto scolastico di studenti disabili, introdotte a partire dal 2022 dal comma 449 d-octies dell'articolo 1 della Legge 232/2016, prevedono un incremento del FSC dei comuni delle RSO e delle regioni Siciliana e Sardegna per un importo di 30 milioni di euro per il 2022, di 50 milioni di euro per il 2023, di 80 milioni di euro per il 2024, di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 120 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata a incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei livelli essenziali di prestazione (LEP), il numero di studenti disabili, frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, privi di autonomia a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica. **Dal 2025 tale valore rientra nei trasferimenti quale fondo speciale equità livello servizi.**

Per la quantificazione nel bilancio di previsione finanziario 2027-2029 del Fondo di solidarietà comunale si è tenuto conto di tutte le suddette normative ed è stato stimato in euro 620.916,00 per l'anno 2027, in euro 605.877,00 per l'anno 2028 e in euro 605.877,00 per l'anno 2029.

I suddetti importi stimati sono al netto dei Fondi speciali di equità livello dei servizi iscritti dal 2025 al Titolo II.

Trasferimenti correnti - valutazione e andamento

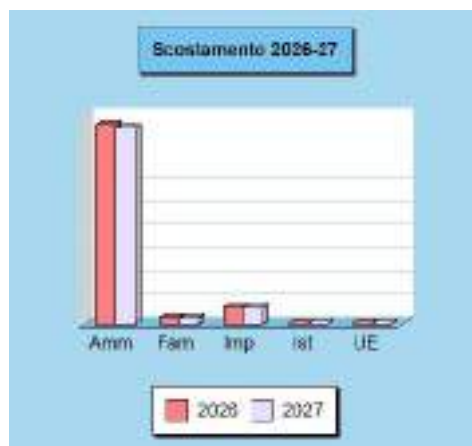
Nella direzione del federalismo fiscale

I trasferimenti correnti dello Stato e della regione affluiscono nel bilancio sotto forma di trasferimenti in C/gestione, e cioè risorse destinate al finanziamento di funzioni proprie dell'ente. In seguito alla progressiva introduzione delle norme sul federalismo fiscale, il percorso delineato dal legislatore comporta l'abbandono di questo sistema che viene ad essere sostituito con forme di finanziamento fondate sul reperimento di entrate di stretta pertinenza locale. In questa prospettiva, si tende a privilegiare un contesto di forte autonomia che valorizza la qualità dell'azione amministrativa e la responsabilità degli amministratori nella gestione della cosa pubblica. La norma prevede infatti la soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese, ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali.



Trasferimenti correnti

Titolo 2 (intero titolo)	Scostamento	2026	2027
	-3.272,99	191.122,99	187.850,00
Composizione		2026	2027
Trasferimenti Amm. pubbliche (Tip.101)		171.652,99	168.380,00
Trasferimenti Famiglie (Tip.102)		5.500,00	5.500,00
Trasferimenti Imprese (Tip.103)		13.970,00	13.970,00
Trasferimenti Istituzioni sociali (Tip.104)		0,00	0,00
Trasferimenti UE e altri (Tip.105)		0,00	0,00
Totale		191.122,99	187.850,00



Trasferimenti correnti (Trend storico e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2024 (Accertamenti)	2025 (Accertamenti)	2026 (Previsione)	2027 (Previsione)	2028 (Previsione)	2029 (Previsione)
Trasf. Amm. pubbliche	180.063,17	333.606,70	171.652,99	168.380,00	177.126,00	177.126,00
Trasf. Famiglie	0,00	5.500,00	5.500,00	5.500,00	5.500,00	5.500,00
Trasf. Imprese	1.567,20	1.567,20	13.970,00	13.970,00	13.970,00	13.970,00
Trasf. Istituzione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasf. UE e altri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	181.630,37	340.673,90	191.122,99	187.850,00	196.596,00	196.596,00

Considerazioni e valutazioni

I trasferimenti da Amministrazioni pubbliche, sono riferiti a somme che lo stato eroga all'Ente per mancati introiti di IMU e Addizionale Comunale in seguito all'applicazione delle agevolazioni previste dalle normative e sono quantificati in base ai dati comunicati dal Ministero. Fra i trasferimenti dallo stato rientrano anche le somme riferite al fondo speciale equità livello dei servizi e al cinque per mille dell'IRPEF. Sono inoltre riferiti a somme erogate dalla Regione per attività culturali.

Nell'anno 2025 i maggiori trasferimenti sono relativi ai contributi PNRR per il digitale.

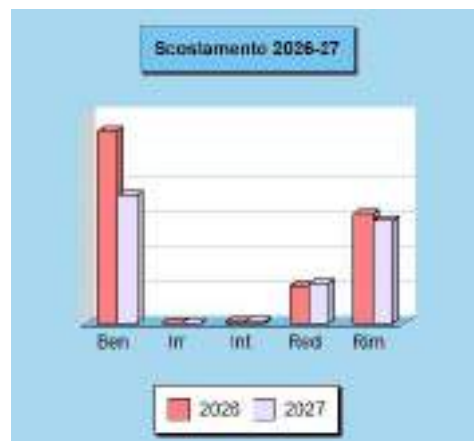
Fra i trasferimenti da Amministrazioni pubbliche per gli anni dal 2023, figurano le somme per il finanziamento graduale dell'aumento, previsto dalla normativa, delle indennità degli amministratori.

I trasferimenti da famiglie e imprese riguardano principalmente contributi a sostegno delle attività culturali e del Festival Teatro dei Ragazzi.

Entrate extratributarie - valutazione e andamento

Entrate proprie e imposizione tariffaria

Questo genere di entrate è una significativa fonte di finanziamento del bilancio, reperita con mezzi propri e ottenuta con l'applicazione di tariffe a tutta una serie di prestazioni rese ai singoli cittadini. Si tratta di servizi a domanda individuale, istituzionali e produttivi. Le altre risorse che confluiscono in questo comparto sono i proventi dei beni in affitto, gli utili ed i dividendi delle partecipazioni e altre entrate minori. Il comune, nel momento in cui pianifica l'attività per l'anno successivo, sceglie la propria politica tariffaria e individua la percentuale di copertura del costo dei servizi a domanda individuale che sarà finanziata con tariffe e altre entrate specifiche. L'Amministrazione rende così noto alla collettività l'entità del costo che tutti saranno chiamati a coprire per rendere possibile l'erogazione di certe prestazioni ad un prezzo sociale. Il cittadino, però, non è obbligato ad utilizzare questo tipo di prestazioni ma se lo fa, deve pagare il corrispettivo richiesto.



Entrate extratributarie

Titolo 3 (intero titolo)	Scostamento	2026	2027
	-99.371,00	487.524,00	388.153,00
Composizione		2026	2027
Vendita beni e servizi (Tip.100)		274.616,00	183.225,00
Repressione Irregolarità e illeciti (Tip.200)		0,00	0,00
Interessi (Tip.300)		2.500,00	2.500,00
Redditi da capitale (Tip.400)		53.053,00	56.590,00
Rimborsi e altre entrate (Tip.500)		157.355,00	145.838,00
Totale		487.524,00	388.153,00



Entrate extratributarie (Trend storico e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2024 (Accertamenti)	2025 (Accertamenti)	2026 (Previsione)	2027 (Previsione)	2028 (Previsione)	2029 (Previsione)
Beni e servizi	242.405,63	268.242,90	274.616,00	183.225,00	192.853,00	192.853,00
Irregolarità e illeciti	0,00	623,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Interessi	2.546,17	852,72	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
Redditi da capitale	49.516,32	53.053,20	53.053,00	56.590,00	56.590,00	56.590,00
Rimborsi e altre entrate	228.698,88	188.999,61	157.355,00	145.838,00	143.939,00	141.950,00
Totale	523.167,00	511.771,43	487.524,00	388.153,00	395.882,00	393.893,00

Considerazioni e valutazioni

Rientrano nel titolo III dell'entrata gli stanziamenti relativi ai servizi forniti dall'ente.

In particolare:

Proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi e dalla gestione dei beni: entrate derivate dei servizi pubblici a domanda individuale (illuminazione votiva, impianti sportivi, sale civiche e CPC) e quelle derivate dagli altri servizi a tariffa (diritti CIE, certificazioni anagrafiche, certificazioni e autorizzazioni urbanistiche, concessioni cimiteriali, ecc.).

Canoni di affitto: la previsione di entrata è effettuata sulla base dei contratti di locazione in essere.

Canone Unico Patrimoniale: i commi da 816 a 847 della Legge di Bilancio 2020 (Legge 160/2019) introducono il nuovo canone unico patrimoniale destinato dal 2021 ad assorbire i prelievi tributari sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità comunale.

In particolare il comma 816 istituisce, a decorrere dal 2021, il Canone Unico di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria che sostituisce la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Il soggetto attivo di tale nuovo prelievo è individuato in Comuni, Province e Città Metropolitane. Il comma 817 prevede che il nuovo Canone debba essere disciplinato dai soggetti attivi in maniera tale da assicurare il gettito complessivamente derivante dai canoni e tributi in sostituzione dei quali è

istituito il Canone stesso.

L'articolo 19-bis del DL 95/2025 ha modificato la Legge 160/2019 (comma 817) facendo salva la possibilità per il Comune di rivalutare il canone unico patrimoniale annualmente in base all'indice Istat dei prezzi al consumo rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente, l'amministrazione ritiene opportuno valutare l'adeguamento delle tariffe CUP agli indici ISTAT.

A seguito della sentenza della Corte di Cassazione sezioni unite n. 12225 del 1° maggio 2026 il canone unico patrimoniale ha natura tributaria e non rappresenta una entrata patrimoniale. Pertanto a partire dal 1° gennaio 2027 esso viene collocato al titolo 1 nelle entrate tributarie.

Gli interessi attivi: sono relativi ai conti di tesoreria e agli accertamenti tributari.

I redditi da capitale: sono relativi ai dividendi sulle azioni possedute dall'ente.

Rimborsi e altre entrate correnti: la voce di entrata ricomprende:

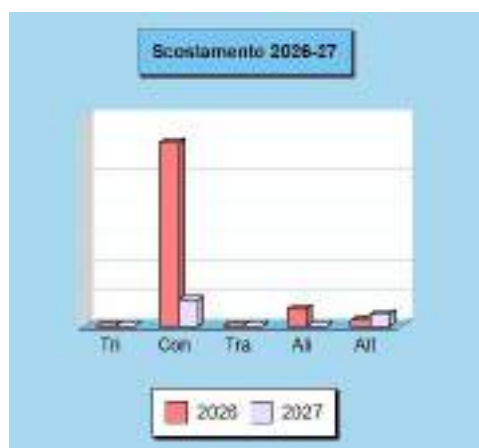
- Rimborsi da altri enti per personale in comando o convenzione;
- Rimborsi diversi compresi gli indennizzi assicurativi;
- Iva split Payment su forniture di beni e servizi per attività commerciali.

Si ricorda che gran parte dei servizi per i quali sono previste entrate extratributarie sono gestiti dall'Unione Terre di Castelli.

Entrate c/capitale - valutazione e andamento

Investire senza aumentare l'indebitamento

I trasferimenti in C/capitale sono risorse a titolo gratuito concesse al comune da entità pubbliche, come lo Stato, la regione o la provincia, oppure erogati da soggetti privati. Queste entrate, spesso rilevanti, possono essere destinate alla costruzione di nuove opere pubbliche o alla manutenzione straordinaria del patrimonio. Rientrano in questa categoria anche le alienazioni dei beni comunali, un'operazione il cui introito dev'essere sempre reinvestito in spese d'investimento, conservando pertanto l'originaria destinazione. Quello che è nato come un investimento, infatti, può essere alienato, ma il corrispondente ricavo di vendita non può diventare un mezzo di finanziamento del bilancio di parte corrente, salvo l'esistenza di eccezioni espressamente previste dalla legge.



Entrate in conto capitale

Titolo 4	Scostamento	2026	2027
(intero titolo)	-2.810.424,02	3.450.167,15	639.743,13
Composizione		2026	2027
Tributi in conto capitale (Tip.100)		0,00	0,00
Contributi agli investimenti (Tip.200)		3.068.229,63	446.694,61
Trasferimenti in conto capitale (Tip.300)		0,00	0,00
Alienazione beni materiali e imm. (Tip.400)		288.889,00	0,00
Altre entrate in conto capitale (Tip.500)		93.048,52	193.048,52
Totale		3.450.167,15	639.743,13

Entrate in conto capitale (Trend storico e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2024 (Accertamenti)	2025 (Accertamenti)	2026 (Previsione)	2027 (Previsione)	2028 (Previsione)	2029 (Previsione)
Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Contributi investimenti	1.747.603,07	2.445.052,51	3.068.229,63	446.694,61	46.194,61	46.194,61
Trasferimenti in C/cap.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Alienazione beni	11.427,19	0,00	288.889,00	0,00	111.111,00	800.000,00
Altre entrate in C/cap.	58.650,46	130.177,58	93.048,52	193.048,52	142.048,52	42.048,52
Totale	1.817.680,72	2.575.230,09	3.450.167,15	639.743,13	299.354,13	888.243,13

Considerazioni e valutazioni

Le entrate per contributi agli investimenti, degli anni 2024, 2025 e 2026, sono relative ai finanziamenti PNRR e GSE per la costruzione della nuova scuola primaria E. De Amicis, ai finanziamenti PNRR per arredi e attrezzature relative all'informatica e per la bonifica del sito orfano di Denzano.

Quelle previste per gli anni 2027, 2028 e 2029, sono relative ai finanziamenti regionali per realizzazione della pista ciclabile fossetta-via Gramsci-impianti sportivi, ai finanziamenti ministeriali per immobili comunali e ai finanziamenti dell'Unione Terre di Castelli sulla viabilità comunale.

Le altre entrate sono relative agli oneri di urbanizzazione che si prevede di incassare negli anni 2027-2029 destinate totalmente al finanziamento di interventi in conto capitale.

Sulle entrate da alienazione di beni, la normativa impone che il 10% dei proventi delle alienazioni di beni immobili venga destinata all'estinzione anticipata dei mutui, da accantonare in bilancio e confluisce nelle spese correnti.

Riduzione att. finanz. - valutazione e andamento

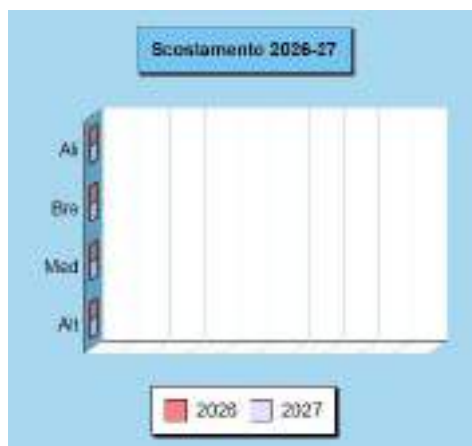
Riduzione di attività finanziarie

Rientrano nell'insieme le alienazioni di attività finanziarie, le riscossioni di crediti a breve, medio e lungo termine, oltre la voce residuale delle altre entrate per riduzioni di attività finanziarie. Si tratta, in prevalenza, di operazioni spesso connesse ai movimenti di fondi e pertanto non legate ad effettive scelte di programmazione politica o amministrativa. I movimenti di fondi, infatti, consistono nella chiusura di una posizione debitoria e creditoria, di solito a saldo zero, a meno che l'estinzione non produca un guadagno (plusvalenza) o una perdita (minusvalenza) di valore. Una voce interessante di questo aggregato sono le alienazioni di attività finanziarie, dato che in esso confluiscono le alienazioni di partecipazioni, di fondi comuni d'investimento e la dismissione di obbligazioni.



Riduzione di attività finanziarie

Titolo 5	Variazione	2026	2027
(intero titolo)	0,00	0,00	0,00
Composizione		2026	2027
Alienazione attività finanziarie (Tip.100)		0,00	0,00
Risc. crediti breve termine (Tip.200)		0,00	0,00
Risc. crediti medio-lungo termine (Tip.300)		0,00	0,00
Altre riduzioni di attività finanziarie (Tip.400)		0,00	0,00
Totale		0,00	0,00



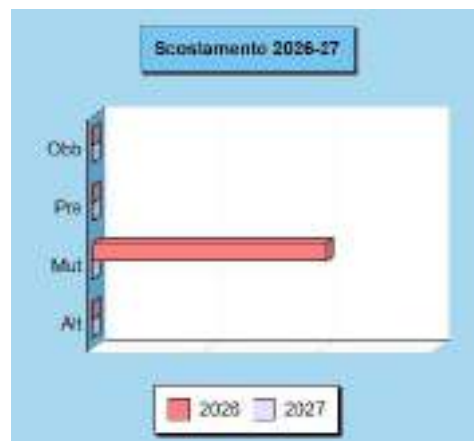
Riduzione di attività finanziarie (Trend storico e programmazione)

Aggregati	2024	2025	2026	2027	2028	2029
(intero Titolo)	(Accertamenti)	(Accertamenti)	(Previsione)	(Previsione)	(Previsione)	(Previsione)
Alienazione attività	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti breve	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Crediti medio-lungo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre riduzioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Accensione prestiti - valutazione e andamento

Il ricorso al credito oneroso

Le risorse proprie del comune e quelle ottenute gratuitamente da terzi, come i contributi in C/capitale, possono non essere sufficienti a coprire il fabbisogno richiesto dagli investimenti. In tale circostanza, il ricorso al mercato finanziario può essere un'alternativa utile ma sicuramente onerosa, specialmente in tempi di crescente inflazione. La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annuali per interesse e per il rimborso progressivo del capitale. Questi importi costituiscono, per il bilancio del comune, delle spese di natura corrente la cui entità va finanziata con altrettante risorse ordinarie. L'equilibrio del bilancio di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (tributi, trasferimenti correnti, extratributarie) ed i titoli primo e quarto delle uscite (spese correnti e rimborso mutui). Il peso del debito, inoltre, influisce sulla rigidità del bilancio comunale.



Accensione di prestiti

Titolo 6	Variazione	2026	2027
(intero titolo)	-2.042.515,58	2.042.515,58	0,00
Composizione		2026	2027
Emissione titoli obbligazionari (Tip.100)		0,00	0,00
Prestiti a breve termine (Tip.200)		0,00	0,00
Mutui e fin. medio-lungo termine (Tip.300)		2.042.515,58	0,00
Altre forme di indebitamento (Tip.400)		0,00	0,00
Totale		2.042.515,58	0,00

Accensione di prestiti (Trend storico e programmazione)

Aggregati (intero Titolo)	2024 (Accertamenti)	2025 (Accertamenti)	2026 (Previsione)	2027 (Previsione)	2028 (Previsione)	2029 (Previsione)
Titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Mutui e altri finanziamenti	585.066,52	1.421.457,50	2.042.515,58	0,00	0,00	0,00
Altro indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	585.066,52	1.421.457,50	2.042.515,58	0,00	0,00	0,00

Considerazioni e valutazioni

L'entrata accertata e prevista, negli anni 2024, 2025 e 2026, è relativa all'assunzione di prestiti flessibili e anticipazioni su fondi PNRR e GSE (conto termico), con la Cassa Depositi e Prestiti in base al cronoprogramma dei lavori e di un mutuo con l'Istituto del Credito Sportivo con contributi in conto interessi, a cofinanziamento della realizzazione della nuova scuola primaria E. De Amicis.

Attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Obiettivi operativi e attuazione del PNRR

Le Linee guida elaborate dalla Commissione Europea per l'elaborazione del PNRR identificano le *componenti* come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei piani stessi.

Ciascuna di queste componenti riflette riforme e priorità di investimento in un determinato settore o area di intervento, ovvero attività e temi correlati, finalizzati ad affrontare sfide specifiche e che formino un pacchetto coerente di misure complementari. Le componenti hanno un grado di dettaglio sufficiente ad evidenziare le interconnessioni tra le diverse misure in esse proposte.

Il Piano si articola in sedici *componenti*, raggruppate in sei *missioni*, ed è proprio all'interno di queste ultime che si articolano gli interventi del PNRR.



Le *missioni* sono articolate in linea con i sei *pilastri* menzionati dal Regolamento RRF, sebbene la loro formulazione segua una sequenza e una aggregazione lievemente differente, e precisamente:

- digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
- rivoluzione verde e transizione ecologica;
- infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- istruzione e ricerca;
- inclusione e coesione;
- salute.

Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

La *digitalizzazione* e l'innovazione di processi, prodotti e servizi rappresentano un fattore determinante della trasformazione del paese e devono caratterizzare ogni politica di riforma del piano. L'Italia ha accumulato un considerevole ritardo in questo campo, sia nelle competenze dei cittadini che nell'adozione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo e nei servizi pubblici. Recuperare questo deficit e promuovere gli investimenti in tecnologie, infrastrutture e processi digitali, è essenziale per migliorare la competitività italiana ed europea; favorire l'emergere di strategie di diversificazione della produzione; e migliorare l'adattabilità ai cambiamenti dei mercati.

La *transizione ecologica*, come indicato dall'agenda 2030 dell'ONU e dai nuovi obiettivi europei per il 2030, è alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo. Intervenire per ridurre le emissioni inquinanti, prevenire e contrastare il dissesto del territorio, minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente è necessario per migliorare la qualità della vita e la sicurezza ambientale, oltre che per lasciare un paese più verde e una economia più sostenibile alle generazioni future. Anche la transizione ecologica può costituire un importante fattore per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo, incentivare l'avvio di attività imprenditoriali nuove e ad alto valore aggiunto e favorire la creazione di occupazione stabile.

Garantire una piena *inclusione sociale*, infine, è fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia. In questo ambito le priorità principali sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali. L'*empowerment* femminile e il contrasto alle discriminazioni di genere, l'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del mezzogiorno non sono univocamente affidati a singoli interventi ma sono perseguiti come obiettivi trasversali in tutte le componenti del PNRR.

Il governo, per stimolare tutti i possibili beneficiari di questi finanziamenti a carattere prevalentemente strutturale - siano essi imprese che enti pubblici - ha predisposto uno schema di *governance* del piano che prevede una struttura di coordinamento centrale presso il ministero dell'economia. Questa struttura supervisiona l'attuazione del piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla commissione europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti. Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono strutture di valutazione e di controllo.

Le amministrazioni sono invece responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e inviano i loro rendiconti alla struttura di coordinamento centrale. Il governo ha anche costituito delle *task-force* locali per aiutare le amministrazioni territoriali, compresi gli enti locali, a migliorare la loro capacità di investimento ed a semplificare le procedure.

In questo contesto si innesca la possibilità per ciascun ente locale di accedere alle risorse rese disponibili dal PNRR, sempre che nel territorio amministrato vi siano necessità ed ambiti di intervento ritenuti idonei a beneficiare di questa notevole, oltre che eccezionale, disponibilità di finanziamenti aggiuntivi.

Ad oggi il Comune di Marano sul Panaro ha candidato e ottenuto finanziamenti a valere sulle risorse dei fondi PNRR per i seguenti progetti:

CUP	MISSIONE – COMPONENTE – LINEA D'INTERVENTO	DESCRIZIONE	IMPORTO PNRR	NOTE – SUPPORTO TECNICO ORGANIZZATIVO FUNZIONALE
I61C22000300006	M1C1I1.02-Abilitazione al cloud per le PA locali	MIGRAZIONE AL CLOUD DEI SERVIZI DIGITALI DELL'AMMINISTRAZIONE* TERRITORIO COMUNALE*N. 14 SERVIZI	€ 121.992,00	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61F22000190006	M1C1I1.04-Servizi digitali e esperienza dei cittadini	MIGLIORAMENTO DELL'ESPERIENZA D'USO DEL SITO E DEI SERVIZI DIGITALI PER IL CITTADINO - CITIZEN EXPERIENCE*PIAZZA MATTEOTTI*ENTRAMBI	€ 155.234,00	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61F23001270006	M1C1I1.04-Servizi digitali e esperienza dei cittadini	PIATTAFORMA PAGOPA*TERRITORIO NAZIONALE*ATTIVAZIONE SERVIZI	€ 5.142,00	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61F25000460006	M1C1 Sub Investimento 2.2.3 "Digitalizzazione e semplificazione delle procedure (SUAP e SUE)" ENTI TERZI - COMUNI	Digitalizzazione e semplificazione delle procedure (SUAP e SUE)" ENTI TERZI - COMUNI - adeguamento delle componenti informatiche Enti terzi alle nuove Specifiche tecniche SUAP	€ 3.956,47	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61F24000410006	M1C1 - 2.2.3 - PCM - DFP - Dipartimento della funzione pubblica Digitalizzazione e semplificazione delle procedure SUAP SUE"- Avviso Comuni	PIATTAFORMA COMUNALE SUAP*PIAZZA MATTEOTTI N. 17*ADEGUAMENTO ALLE SPECIFICHE TECNICHE DI CUI D. INTERM. 26/09/2023	€ 5.286,27	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I51F24005990006	M.1 C.1 – 1.4.4 - "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo"	PNRR DIGITALE 1.4.4. (ANPR) - ADESIONE ALLO STATO CIVILE DIGITALE (ANSC)	€ 8.979,20	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61F22005200006	M.1 C.1 – 1.4.5 - "PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI/SEND" "	PNRR DIGITALE 1.4.5. (SEND) – PIATTAFORMA NOTIFICHE DIGITALI	€ 32.589,00	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61J22000210001	M2C4I3.04-Bonifica del suolo dei siti orfani	FRAZIONE DENZANO*FRAZIONE DENZANO*RIMOZIONE FANGHI CERAMICI INTERRATI E INTERVENTO RISANAMENTO SUOLO CONTAMINATO	€ 243.858,00	
I63H19000040005	M4C1I3.03-Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	SCUOLA PRIMARIA*VIA DELLA RESISTENZA*COSTRUZIONE DELLA NUOVA SCUOLA PRIMARIA	€ 1.514.469,95	
I55E22000610001	M4C1I3.03-Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	NUOVA COSTRUZIONE IN SOSTITUZIONE (CON DEMOLIZIONE) SECONDO STRALCIO SCUOLA PRIMARIA DE AMICIS	€ 1.541.530,05	
I61B22000450006	M4C1I3.03-Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	PALESTRA SCUOLA PRIMARIA "E. DE AMICIS"*VIA MARTIRI DELLA LIBERTA*PREDISPOSIZIONE SPAZI DA ADIBIRE ALLE ATTIVITÀ SPORTIVE	€ 1.360.000,00	

I61F22001830006	M1C1I1.04-Servizi digitali e esperienza dei cittadini	ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITA' DIGITALE SPID E CIE	€ 14.000,00	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I51F22005790006	M1C1I1.03-Dati e interoperabilità	PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (PDND)	€ 20.344,00	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I51F25002570006	M1C1 - 2.2.3 - PCM - DFP - Dipartimento della funzione pubblica Digitalizzazione e semplificazione delle procedure SUAP SUE"- Avviso Comuni	PIATTAFORMA COMUNALE SUAP*PIAZZA MATTEOTTI N. 17*ADEGUAMENTO ALLE SPECIFICHE TECNICHE DI CUI D. INTERM. 26/09/2023	€ 13.899,53	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I51F25001400006	M1C1I1.03-Dati e interoperabilità	PIATTAFORMA DIGITALE NAZIONALE DATI (ANNCSU)	€ 4.326,40	Unione di Comuni Terre di Castelli – servizio sistemi informativi
I61F24000410006	M1C1 – 2.3.2 - Sviluppo delle capacità nella pianificazione, organizzazione e formazione strategica della forza lavoro - Avviso Comuni	RISORSE IN COMUNE	€ 32.647,52	

Abstract blue wavy lines of varying thickness and opacity, creating a sense of movement and flow across the upper and middle portions of the page.

Sezione Operativa (Parte 1)

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI



Definizione degli obiettivi operativi

Finalità da conseguire ed obiettivi operativi

Il secondo gruppo di informazioni presente nella parte prima della sezione operativa individua, per ogni missione e in modo coerente con gli indirizzi strategici riportati nella sezione strategica, i programmi operativi che l'ente intende realizzare. Ciascun programma è provvisto di proprie finalità ed obiettivi da perseguire, con motivazione delle scelte effettuate. Gli obiettivi delineati nella sezione operativa possono essere considerati, nell'ottica della programmazione triennale prevista ogni anno, l'adattamento ad un periodo più breve degli obiettivi strategici di mandato. L'evoluzione degli eventi, come la mutata realtà rispetto a quanto a suo tempo prefigurato, portano a riformulare sia gli obiettivi di più ampio respiro delineati nella sezione strategica che le decisioni assunte, con cadenza annuale, nella sezione operativa. Per ogni missione, composta da uno o più programmi, sono precisate le risorse finanziarie, umane e strumentali e gli investimenti assegnati.



Obiettivo e dotazione di investimenti

L'obiettivo operativo, attribuito ai diversi programmi in cui si sviluppa la singola missione, può essere destinato a finanziare un intervento di parte corrente oppure un'opera pubblica. Altre risorse possono essere richieste dal fabbisogno per il rimborso di prestiti. Mentre la necessità di spesa corrente impiega risorse per consentire il funzionamento della struttura, l'intervento in C/capitale garantisce la presenza di adeguate infrastrutture che saranno poi impiegate dal servizio destinatario finale dell'opera. Nel versante pubblico, le dotazioni strumentali sono mezzi produttivi indispensabili per erogare i servizi al cittadino. Dato che nella sezione strategica sono già state riportate le opere pubbliche in corso di realizzazione e nella parte conclusiva della sezione operativa saranno poi elencati gli investimenti futuri, si preferisce rimandare a tali argomenti l'elencazione completa e il commento delle infrastrutture destinate a rientrare in ciascuna missione o programma.



Obiettivo e dotazione di personale

Il contenuto del singolo programma, visto in modo sintetico all'interno dell'omologa classificazione contabile oppure inquadrato nell'ambito più vasto della missione di appartenenza, è l'elemento fondamentale del sistema di bilancio. La programmazione operativa è il perno attorno al quale sono definiti sia i rapporti tra i diversi organi di governo che il riparto delle competenze tra gli organi politici e la struttura tecnica. Attribuzione degli obiettivi, sistemi premianti, riparto delle competenze e corretta gestione delle procedure di lavoro sono tutti elementi che concorrono a migliorare l'efficienza. In questo caso, come per gli investimenti, la sezione strategica già riporta l'organizzazione attuale del personale mentre la parte finale della sezione operativa esporrà le valutazioni sul fabbisogno di forza lavoro. Si preferisce pertanto non duplicare l'informazione e rimandare a tali argomenti altri possibili commenti sul personale destinato a ciascuna missione o programma.



Obiettivo e dotazione di risorse strumentali

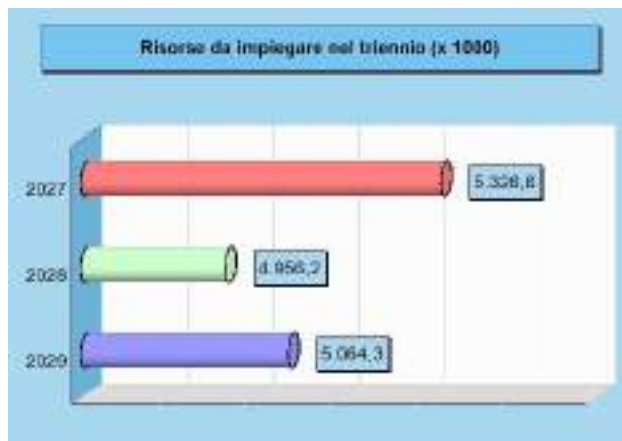
A seconda del tipo di intervento richiesto, ogni attività connessa con il conseguimento dell'obiettivo presuppone la disponibilità di adeguate risorse finanziarie, umane ed investimenti, ma anche la dotazione di un quantitativo sufficiente di mezzi strumentali. Il patrimonio composto da beni durevoli, immobiliari e mobiliari, è assegnato ai responsabili dei servizi per consentire, tramite la gestione ordinata di queste strutture, la conservazione dell'investimento patrimoniale e soprattutto il suo utilizzo per garantire un'efficace erogazione di servizi al cittadino. Anche in questo caso, la sezione strategica già riporta notizie sulla consistenza patrimoniale mentre la parte finale della sezione operativa esporrà eventuali valutazioni sul piano di riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio. Si preferisce pertanto non duplicare l'informazione e rimandare a tali argomenti altri possibili commenti sulla dotazione di beni strumentali destinati a ciascuna missione o programma.



Fabbisogno dei programmi per singola missione

Il budget di spesa dei programmi

L'Amministrazione pianifica l'attività e formalizza le scelte prese in un documento di programmazione approvato dal consiglio. Con questa delibera, votata a maggioranza politica, sono identificati sia gli obiettivi futuri che le risorse necessarie al loro effettivo conseguimento. Il bilancio è pertanto suddiviso in vari programmi a cui corrispondono i budget di spesa stanziati per rendere possibile la loro concreta realizzazione. Obiettivi e risorse diventano così i riferimenti ed i vincoli che delineano l'attività di gestione dell'azienda comunale. Il successivo prospetto riporta l'elenco completo dei programmi previsti nell'arco di tempo considerato dalla programmazione e ne identifica il fabbisogno, suddiviso in spesa corrente (consolidata e di sviluppo) e interventi d'investimento.



Quadro generale degli impieghi per missione

Denominazione	Programmazione triennale		
	2027	2028	2029
01 Servizi generali e istituzionali	1.289.290,51	1.290.142,07	1.290.080,80
02 Giustizia	0,00	0,00	0,00
03 Ordine pubblico e sicurezza	103.540,00	103.540,00	103.540,00
04 Istruzione e diritto allo studio	391.270,00	396.059,00	401.732,00
05 Valorizzazione beni e attiv. culturali	88.632,00	88.632,00	448.382,00
06 Politica giovanile, sport e tempo libero	131.290,00	231.290,00	491.290,00
07 Turismo	3.070,00	3.070,00	3.070,00
08 Assetto territorio, edilizia abitativa	55.787,00	55.787,00	55.787,00
09 Sviluppo sostenibile e tutela ambiente	209.576,00	112.256,00	112.256,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	720.967,44	354.246,13	254.246,13
11 Soccorso civile	6.078,00	6.078,00	6.078,00
12 Politica sociale e famiglia	414.858,00	414.858,00	414.858,00
13 Tutela della salute	0,00	0,00	0,00
14 Sviluppo economico e competitività	5.000,00	5.000,00	5.000,00
15 Lavoro e formazione professionale	0,00	0,00	0,00
16 Agricoltura e pesca	42.080,00	42.080,00	42.080,00
17 Energia e fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
18 Relazioni con autonomie locali	0,00	0,00	0,00
19 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	201.016,00	201.016,00	215.054,00
50 Debito pubblico	460.853,49	455.079,93	502.580,20
60 Anticipazioni finanziarie	1.203.298,00	1.197.032,00	718.219,00
Programmazione effettiva	5.326.606,44	4.956.166,13	5.064.253,13



Servizi generali e istituzionali

Missione 01 e relativi programmi

Rientrano nelle finalità di questa missione, articolata in programmi, gli interventi di amministrazione e per il funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività di sviluppo in un'ottica di governance e partenariato, compresa la comunicazione istituzionale. Appartengono alla missione gli obiettivi di amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi, l'amministrazione e il corretto funzionamento dei servizi di pianificazione economica e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sono ricomprese in questo ambito anche l'attività di sviluppo e gestione delle politiche per il personale e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	1.259.228,51	1.260.080,07	1.260.018,80
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		1.259.228,51	1.260.080,07	1.260.018,80
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	30.062,00	30.062,00	30.062,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		30.062,00	30.062,00	30.062,00
Totale		1.289.290,51	1.290.142,07	1.290.080,80

Destinazione spesa 2027-29

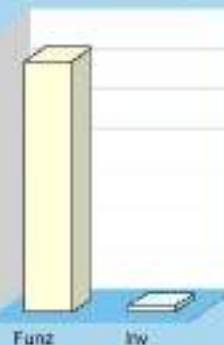


2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
101 Organi istituzionali	145.642,00	0,00	145.642,00
102 Segreteria generale	329.195,51	2.000,00	331.195,51
103 Gestione finanziaria	139.644,00	0,00	139.644,00
104 Tributi e servizi fiscali	131.903,00	0,00	131.903,00
105 Demanio e patrimonio	106.441,00	25.000,00	131.441,00
106 Ufficio tecnico	135.972,00	0,00	135.972,00
107 Anagrafe e stato civile	114.390,00	0,00	114.390,00
108 Sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
109 Assistenza ad enti locali	0,00	0,00	0,00
110 Risorse umane	154.541,00	0,00	154.541,00
111 Altri servizi generali	1.500,00	3.062,00	4.562,00
Totale	1.259.228,51	30.062,00	1.289.290,51

Impieghi 2027

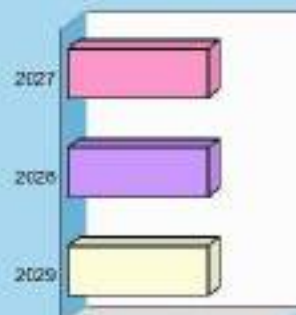


Funz Inv

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
101 Organi istituzionali	145.642,00	145.642,00	145.642,00
102 Segreteria generale	331.195,51	331.007,07	330.945,80
103 Gestione finanziaria	139.644,00	139.644,00	139.644,00
104 Tributi e servizi fiscali	131.903,00	131.903,00	131.903,00
105 Demanio e patrimonio	131.441,00	131.441,00	131.441,00
106 Ufficio tecnico	135.972,00	135.972,00	135.972,00
107 Anagrafe e stato civile	114.390,00	115.430,00	115.430,00
108 Sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
109 Assistenza ad enti locali	0,00	0,00	0,00
110 Risorse umane	154.541,00	154.541,00	154.541,00
111 Altri servizi generali	4.562,00	4.562,00	4.562,00
Totale	1.289.290,51	1.290.142,07	1.290.080,80

Impieghi 2027-29



2027 2028 2029

Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO SUL PANARO PER LA TRASPARENZA, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	1. Comunicazione efficace ed efficiente	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
4.1.1	Migliorare il format della comunicazione attraverso l'innovazione	Completamento della riorganizzazione e del miglioramento delle infrastrutture digitali del Comune attraverso progetti di rete finanziati con bandi PNRR	2027-2029	Attivazione servizi digitali anche attraverso piattaforme nazionali
4.1.2	Sviluppare e potenziare i contenuti della comunicazione con il territorio	Completamento nuova piattaforma nazionale ANSC per gli atti di stato civile Avvio nuova piattaforma digitale SEND per le notifiche a carico dell'ente Prosecuzione attività punti di facilitazione digitale	2027 2027 2027-2029	Subentro in piattaforma nazionale ANSC Avvio nuova piattaforma SEND Prosecuzione attività punto di facilitazione digitale
Responsabilità Politica	Assessore Trenti Adriano	Assessore Trenti Adriano		
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo	Settore Amministrativo		

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO SUL PANARO PER LA TRASPARENZA, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	2. Prevenzione della corruzione intesa in senso ampio quale malfunzionamento dell'amministrazione ed adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dalla normativa vigente	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
4.2.1	Predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (Sezione del PIAO) e monitoraggio sulla sua attuazione	1- Analisi del contesto esterno ed interno 2- verifica sull'efficacia delle azioni in atto 3- predisposizione PIAO 4- monitoraggio infrannuale ed annuale	2027-2029	Evitare comportamenti non corretti nella gestione amministrativa
4.2.2	Assicurare la trasparenza mediante pubblicazione nella apposita sezione del sito degli atti dell'ente	1- verifica annuale sulla completezza delle sezioni di Amministrazione trasparente individuate da Anac 2- verifiche infrannuali sulla periodica pubblicazione degli atti	2027-2029	Assicurare la massima partecipazione dei cittadini all'amministrazione
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni Vice Sindaco Tondi Christian	Sindaco Galli Giovanni Vice Sindaco Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Segretario comunale	Segretario comunale		

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO PER LA TRASPARENZA, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	3. Partecipazione attiva	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
4.3.1	Attivare percorsi di partecipazione con le diverse realtà del territorio	Rafforzamento del contatto con frazioni locali Assemblea delle frazioni (in base al nuovo regolamento)	2027-2029	Organizzazione di incontri per l'ascolto delle necessità emergenti.
4.3.2	Formazione e sviluppo di gruppi di volontariato quali forme di presidio sul territorio comunale	Potenziamento dei progetti di volontariato civico	2027-2029	N. volontari civici N. progetti avviati
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni Vice Sindaco Tondi Christian Assessore Mazzucchi Alessandra	Sindaco Galli Giovanni Vice Sindaco Tondi Christian Assessore Mazzucchi Alessandra		
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo	Settore Amministrativo		

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	4. MARANO PER LA TRASPARENZA, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE			
MISSIONE	01 – SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
OBIETTIVO strategico	4. Bilancio trasparente e partecipato	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
4.4.1	Sviluppo e innovazione nella comunicazione del bilancio	Divulgazione e confronto con cittadinanza e parti sociali dei momenti più importanti relativi alla costruzione del bilancio comunale	2027-2029	Redazione del bilancio in forma sintetica
4.4.2	"Fedeltà fiscale" strumento di crescita del paese	Monitoraggio della riscossione delle entrate tributarie Attivazione di strumenti per il recupero dell'evasione tributaria Campagna promozionale per influenzare l'adempimento spontaneo del contribuente	2027-2029	n. di Report di analisi semestrali sui dati della riscossione n. attivazioni strumenti di lotta all'evasione n. di campagne attivate
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni Assessore Trenti Adriano	Sindaco Galli Giovanni Assessore Trenti Adriano		
Unità Organizzativa	Settore Economico Finanziario Ufficio Tributi Unico Associato	Settore Economico Finanziario Ufficio Tributi Unico Associato		

Giustizia

Missione 02 e relativi programmi

Le funzioni esercitate in materia di giustizia sono limitate all'assunzione di eventuali oneri conseguenti alla presenza, nel proprio territorio, di uffici giudiziari, di uffici del giudice di pace e della casa circondariale. L'ambito di intervento previsto in questa missione di carattere non prioritario, interessa pertanto l'amministrazione e il funzionamento per il supporto tecnico, amministrativo e gestionale per gli acquisti, i servizi e le manutenzioni di competenza locale necessari per il funzionamento e mantenimento degli uffici giudiziari cittadini e delle case circondariali. Rientrano in questo contesto anche gli interventi della politica regionale unitaria in tema di giustizia. Per effetto del tipo particolare di attribuzioni svolte, questo genere di programmazione risulta limitata.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		0,00	0,00	0,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00	0,00

Destinazione spesa 2027-29



2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
201 Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
202 Servizio circondariale	0,00	0,00	0,00

Totale	0,00	0,00	0,00
---------------	-------------	-------------	-------------

Impieghi 2027



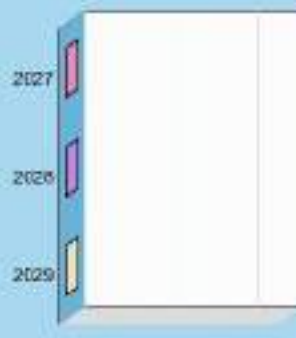
Funz Inv

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
201 Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
202 Servizio circondariale	0,00	0,00	0,00

Totale	0,00	0,00	0,00
---------------	-------------	-------------	-------------

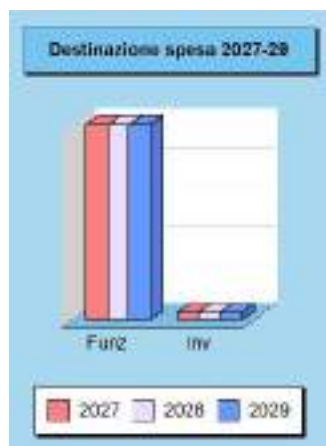
Impieghi 2027-29



Ordine pubblico e sicurezza

Missione 03 e relativi programmi

L'attività di programmazione connessa all'esercizio di questa missione è legata all'esercizio delle attribuzioni di amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale ed amministrativa. Sono incluse in questo contesto le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, oltre le forme di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Le competenze nel campo della polizia locale, e come conseguenza di ciò anche la pianificazione delle relative prestazioni, si esplica nell'attivazione di servizi, atti o provvedimenti destinati alla difesa degli interessi pubblici ritenuti, dalla legislazione vigente, meritevoli di tutela.



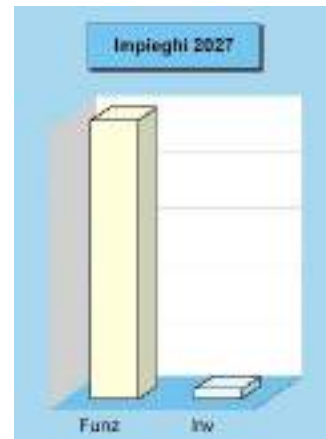
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	99.965,00	99.965,00	99.965,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		99.965,00	99.965,00	99.965,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	3.575,00	3.575,00	3.575,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		3.575,00	3.575,00	3.575,00
Totale		103.540,00	103.540,00	103.540,00

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
301 Polizia locale e amministrativa	99.965,00	3.575,00	103.540,00
302 Sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

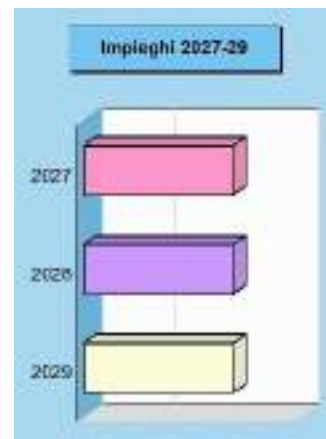
Totale	99.965,00	3.575,00	103.540,00
---------------	------------------	-----------------	-------------------



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
301 Polizia locale e amministrativa	103.540,00	103.540,00	103.540,00
302 Sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Totale	103.540,00	103.540,00	103.540,00
---------------	-------------------	-------------------	-------------------



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 03

Le risorse indicate sono principalmente trasferimenti, poichè la funzione è gestita in forma associata nell'Unione Terre di Castelli attraverso il Corpo unico di Polizia Locale.

Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	03 – ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA			
OBIETTIVO strategico	1. Sicurezza	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
2.1.1	Monitoraggio delle aree pubbliche	Potenziamento del sistema di monitoraggio del territorio tramite videocamere installate nelle aree pubbliche del capoluogo e delle frazioni	2027-2029	Con il sistema di videocamere si otterrà maggiore sicurezza nel territorio
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni Assessore Tondi Christian	Sindaco Galli Giovanni Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Istruzione e diritto allo studio

Missione 04 e relativi programmi

La programmazione in tema di diritto allo studio abbraccia il funzionamento e l'erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei vari servizi connessi, come l'assistenza scolastica, il trasporto e la refezione, ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse in questo contesto anche le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Si tratta pertanto di ambiti operativi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e logistico che si sovrappongono all'effettivo adempimento dell'obbligo della frequenza scolastica da parte della famiglia e del relativo nucleo familiare.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	391.270,00	396.059,00	401.732,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		391.270,00	396.059,00	401.732,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		391.270,00	396.059,00	401.732,00

Destinazione spesa 2027-29

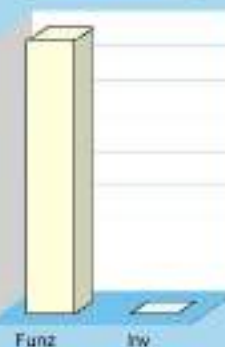


2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
401 Istruzione prescolastica	30.015,00	0,00	30.015,00
402 Altri ordini di istruzione	104.201,00	0,00	104.201,00
404 Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
405 Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
406 Servizi ausiliari all'istruzione	257.054,00	0,00	257.054,00
407 Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00
Totale	391.270,00	0,00	391.270,00

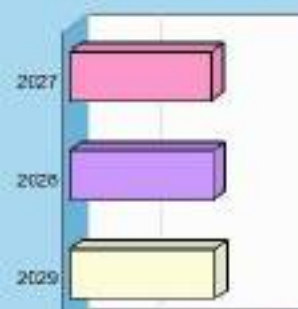
Impieghi 2027



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
401 Istruzione prescolastica	30.015,00	30.015,00	30.015,00
402 Altri ordini di istruzione	104.201,00	108.990,00	114.663,00
404 Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
405 Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
406 Servizi ausiliari all'istruzione	257.054,00	257.054,00	257.054,00
407 Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00
Totale	391.270,00	396.059,00	401.732,00

Impieghi 2027-29



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 04

Dal 2009 il servizio di istruzione e diritto allo studio è gestito in forma associata dall'Unione Terre di Castelli - struttura Welfare.

Rimangono di competenza comunale le manutenzioni ordinarie e straordinarie degli edifici e le utenze.

Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO SUL PANARO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	4 -ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO			
OBIETTIVO strategico	1. Progettare e riqualificare	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
3.1.2	Riqualificazione e manutenzione edifici scolastici	Esecuzione dei lavori di riqualificazione e manutenzione degli edifici scolastici di proprietà	2027-2029	Riqualificazione e manutenzione edifici scolastici
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian	Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Valorizzazione beni e attiv. Culturali

Missione 05 e relativi programmi

Appartengono alla missione, suddivisa nei corrispondenti programmi, l'amministrazione e il funzionamento delle prestazioni di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione, dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Rientrano nel campo l'amministrazione, il funzionamento e l'erogazione di servizi culturali, con il sostegno alle strutture e attività culturali non finalizzate al turismo, incluso quindi il supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Le funzioni esercitate in materia di cultura e beni culturali sono pertanto indirizzate verso la tutela e la piena conservazione del patrimonio di tradizioni, arte e storia dell'intera collettività locale, in tutte le sue espressioni.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	88.632,00	88.632,00	88.382,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		88.632,00	88.632,00	88.382,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	360.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	360.000,00
Totale		88.632,00	88.632,00	448.382,00

Destinazione spesa 2027-29



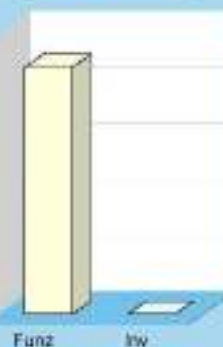
2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
501 Beni di interesse storico	6.900,00	0,00	6.900,00
502 Cultura e interventi culturali	81.732,00	0,00	81.732,00

Totale	88.632,00	0,00	88.632,00
---------------	------------------	-------------	------------------

Impieghi 2027

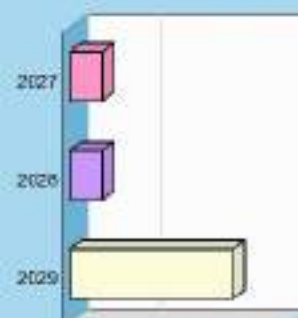


Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
501 Beni di interesse storico	6.900,00	6.900,00	6.900,00
502 Cultura e interventi culturali	81.732,00	81.732,00	441.482,00

Totale	88.632,00	88.632,00	448.382,00
---------------	------------------	------------------	-------------------

Impieghi 2027-29



Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO SUL PANARO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	5--TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI			
OBIETTIVO strategico	1. Progettare e riqualificare	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
3.1.3	Realizzazione della nuova biblioteca	Si prevede di realizzare un nuovo edificio destinato ad ospitare la nuova biblioteca, liberando i locali provvisori siti nel centro Polifunzionale	2027-2029	Realizzazione nuova biblioteca
3.1.4	Realizzazione della sede ambulatoriale	Realizzazione di una nuova sede ambulatoriale per la medicina di gruppo, essenziale per rispondere alle crescenti esigenze sanitarie, garantendo un accesso più facile e rapido ai servizi medici nell'edificio di proprietà comunale "Calder"	2027-2029	Realizzazione nuova sede ambulatoriale
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian	Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

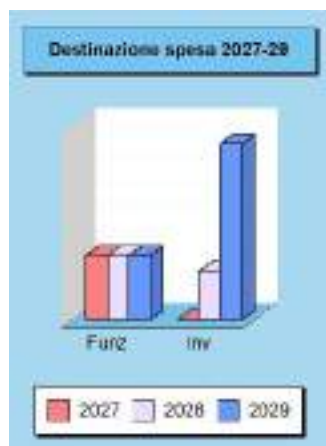
LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E L'ECONOMIA LOCALE			
MISSIONE	05 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI			
OBIETTIVO strategico	3. Cultura della salute e della prevenzione	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
2.3.1	Realizzazione di iniziative di prevenzione e sensibilizzazione sui temi della salute mentale, del gioco d'azzardo patologico, degli stili di vita salutari.	Organizzazione di iniziative pubbliche quali: Ottobre Rosa, MAT, Alzheimer, Mind the GAP ecc.	2027-2029	Diffondere la cultura dell'inclusione e della prevenzione
Responsabilità Politica	Assessore Mazzucchi Alessandra Assessore Tondi Christian	Assessore Mazzucchi Alessandra Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo	Servizio Cultura, Biblioteca, Tempo libero e Turismo, Attività ricreative e volontariato, Valorizzazione commerciale		

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	05- TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI			
OBIETTIVO strategico	3. Promuovere la crescita culturale e l'inclusione sociale per una comunità più attiva, forte e coesa	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
3.3.1	Sviluppare le iniziative culturali, sportive e sociali	Organizzazione di iniziative culturali, Azione Natura, Natale a Marano, ecc.	2027-2029	Diffondere la cultura e l'inclusione sociale
3.3.2	Valorizzare la storia locale	Organizzazione di iniziative in collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio, Giorno della memoria, festa della donna, 25 aprile. Collaborare con il CISNIAR per la gestione del Museo civico di ecologia e storia naturale.	2027-2029	Diffondere e valorizzare la storia locale
Responsabilità Politica	Assessore Mazzucchi Alessandra Assessore Tondi Christian	Assessore Mazzucchi Alessandra Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo	Settore Amministrativo		

Politica giovanile, sport e tempo libero

Missione 06 e relativi programmi

Le funzioni esercitate nel campo sportivo e ricreativo riguardano la gestione dell'impiantistica sportiva in tutti i suoi aspetti, che vanno dalla costruzione e manutenzione degli impianti e delle attrezzature alla concreta gestione operativa dei servizi attivati. Queste attribuzioni si estendono fino a ricomprendervi l'organizzazione diretta o l'intervento contributivo nelle manifestazioni a carattere sportivo o ricreativo. Appartengono a questo genere di Missione, pertanto, l'amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi, e le misure di supporto alla programmazione e monitoraggio delle relative politiche.



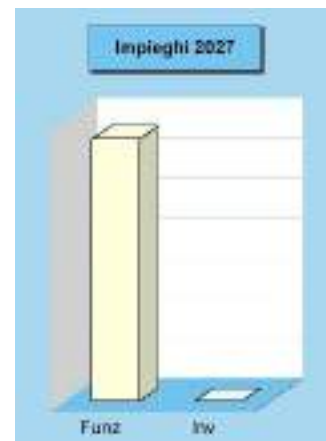
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	131.290,00	131.290,00	131.290,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		131.290,00	131.290,00	131.290,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	100.000,00	360.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	100.000,00	360.000,00
Totale		131.290,00	231.290,00	491.290,00

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
601 Sport e tempo libero	131.290,00	0,00	131.290,00
602 Giovani	0,00	0,00	0,00

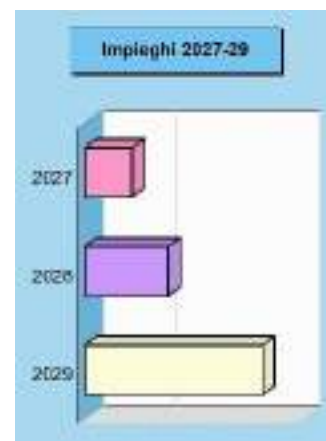
Totale	131.290,00	0,00	131.290,00
---------------	-------------------	-------------	-------------------



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
601 Sport e tempo libero	131.290,00	231.290,00	491.290,00
602 Giovani	0,00	0,00	0,00

Totale	131.290,00	231.290,00	491.290,00
---------------	-------------------	-------------------	-------------------



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 06

La gestione degli impianti sportivi è attualmente affidata ad associazioni sportive del territorio.

Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	06 – POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO			
OBIETTIVO strategico	1. Progettare e riqualificare	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
3.1.5	Progettazione e riqualificazione degli impianti sportivi	Riqualificazione della Palestra del Fornacione, mediante la sostituzione della copertura e il ripristino della pavimentazione, interventi di miglioramento sismico alla Palestra Torlai	2027-2029	Riqualificazione delle palestre comunali
3.1.6	Riqualificazione Parco delle Bocce mediante l'inserimento di nuove aree sportive e ricreative	A seguito della demolizione dell'attuale scuola primaria, verrà realizzata la riqualificazione dell'area verde sita in prossimità della Piazza Matteotti, mediante la creazione di nuovi spazi destinati a verde pubblico, aree per attività sportive e per le attività di spettacolo e aggregazione sociale	2027	Riqualificazione del parco delle Bocce, con nuove aree di aggregazione giovanile e sportive
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian	Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Turismo

Missione 07 e relativi programmi

Le attribuzioni esercitabili nel campo turistico riguardano sia l'erogazione di servizi turistici che la realizzazione diretta o indiretta di manifestazioni a richiamo turistico. Queste funzioni possono estendersi, limitatamente agli interventi non riservati espressamente dalla legge alla regione o alla provincia, fino a prevedere l'attivazione di investimenti mirati allo sviluppo del turismo. Entrano nella missione l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo per la promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, ivi incluse le possibili attività di supporto e stimolo alla programmazione, al coordinamento ed al monitoraggio delle relative politiche. A ciò si sommano gli interventi nell'ambito della politica regionale in materia di turismo e sviluppo turistico.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	3.070,00	3.070,00	3.070,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		3.070,00	3.070,00	3.070,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		3.070,00	3.070,00	3.070,00

Destinazione spesa 2027-29

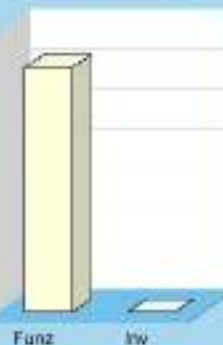


2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
701 Turismo	3.070,00	0,00	3.070,00
Totale	3.070,00	0,00	3.070,00

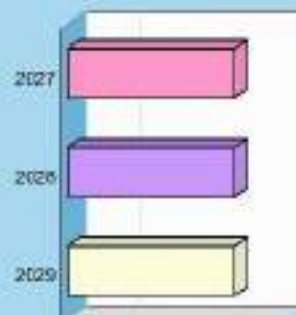
Impieghi 2027



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
701 Turismo	3.070,00	3.070,00	3.070,00
Totale	3.070,00	3.070,00	3.070,00

Impieghi 2027-29



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 07

Le attività del turismo e della cultura sono strettamente collegate, pertanto anche la maggior parte delle spese relative al turismo trovano collocazione nella missione e nei programmi delle attività culturali.

Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	07 – TURISMO			
OBIETTIVO strategico	4. Marketing del territorio	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
1.4.1	Promozione dei prodotti locali enogastronomici in collaborazione con le attività ricettive, commerciali e produttive e con le associazioni locali che si occupano di promozione territoriale	Organizzazione di eventi di promozione delle tipicità enogastronomiche locali	2027-2029	Migliorare l'attrattività del territorio
1.4.2	Promozione territoriale e turistica in collaborazione e partnership con le associazioni locali.	Organizzazione di eventi di promozione territoriale e turistica	2027-2029	Migliorare l'attrattività del territorio
1.4.3	Promuovere l'attrattività locale	Sensibilizzare le attività locali per la creazione di uno lat diffuso e una carta delle botteghe. Migliorare la promozione digitale del territorio	2027-2029	Migliorare l'attrattività del territorio
Responsabilità Politica	Assessore Lagazzi Martina	Assessore Lagazzi Martina		
Unità Organizzativa	Settore Amministrativo	Servizio Cultura, Biblioteca, Tempo libero e Turismo, Attività ricreative e volontariato, Valorizzazione commerciale		

Assetto territorio, edilizia abitativa

Missione 08 e relativi programmi

I principali strumenti di programmazione che interessano la gestione del territorio e l'urbanistica sono il piano regolatore generale, il piano particolareggiato e quello strutturale, il programma di fabbricazione, il piano urbanistico ed il regolamento edilizio. Questi strumenti delimitano l'assetto e l'urbanizzazione del territorio individuando i vincoli di natura urbanistica ed edilizia, con la conseguente definizione della destinazione di tutte le aree comprese nei confini. Competono all'ente locale, e rientrano pertanto nella missione, l'amministrazione, il funzionamento e fornitura di servizi ed attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	55.787,00	55.787,00	55.787,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		55.787,00	55.787,00	55.787,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		55.787,00	55.787,00	55.787,00

Destinazione spesa 2027-29

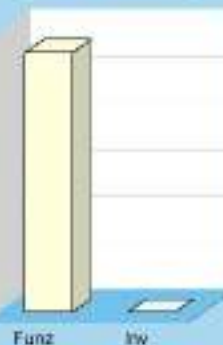


Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
801 Urbanistica e territorio	55.787,00	0,00	55.787,00
802 Edilizia pubblica	0,00	0,00	0,00

Totale	55.787,00	0,00	55.787,00
---------------	------------------	-------------	------------------

Impieghi 2027

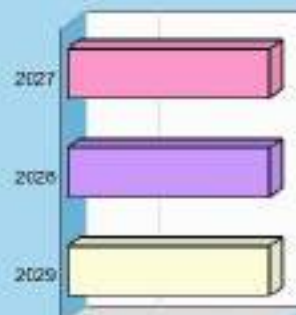


Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
801 Urbanistica e territorio	55.787,00	55.787,00	55.787,00
802 Edilizia pubblica	0,00	0,00	0,00

Totale	55.787,00	55.787,00	55.787,00
---------------	------------------	------------------	------------------

Impieghi 2027-29



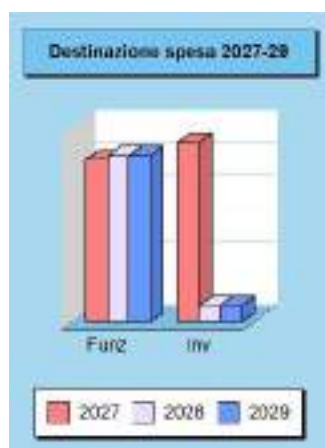
Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	08 – ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA			
OBIETTIVO strategico	1. Pianificazione e gestione del territorio	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
1.1.1	Adozione e approvazione del nuovo PUG (Piano urbanistico Generale)	Terminata la fase del percorso partecipativo l'obiettivo che si prefigge di raggiungere è quello dell'approvazione dello strumento urbanistico generale. E' stata conclusa la fase di adozione, ora verrà avviato il percorso finale di consultazione con Provincia e Regione (CUAV) che porterà all'approvazione e alla pubblicazione del Piano urbanistico generale.	2027	Approvazione del P.U.G.
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni	Sindaco Galli Giovanni		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e Commerciali, Sport	Servizio Urbanistica, Edilizia Privata		

Sviluppo sostenibile e tutela ambiente

Missione 09 e relativi programmi

Le funzioni attribuite all'ente in materia di gestione del territorio e dell'ambiente hanno assunto una crescente importanza, dovuta alla maggiore sensibilità del cittadino e dell'amministrazione verso un approccio che garantisca un ordinato sviluppo socio/economico del territorio, il più possibile compatibile con il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente. La programmazione, in questo contesto, abbraccia l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, la difesa del suolo dall'inquinamento, la tutela dell'acqua e dell'aria. Competono all'ente locale l'amministrazione, il funzionamento e la fornitura dei diversi servizi di igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e il servizio idrico.



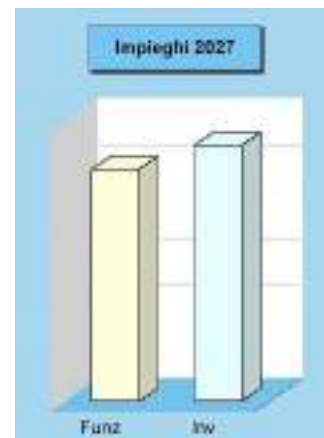
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	99.576,00	102.256,00	102.256,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		99.576,00	102.256,00	102.256,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	110.000,00	10.000,00	10.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		110.000,00	10.000,00	10.000,00
Totale		209.576,00	112.256,00	112.256,00

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
901 Difesa suolo	0,00	0,00	0,00
902 Tutela e recupero ambiente	92.149,00	10.000,00	102.149,00
903 Rifiuti	7.427,00	0,00	7.427,00
904 Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
905 Parchi, natura e foreste	0,00	100.000,00	100.000,00
906 Risorse idriche	0,00	0,00	0,00
907 Sviluppo territorio montano	0,00	0,00	0,00
908 Qualità dell'aria e inquinamento	0,00	0,00	0,00

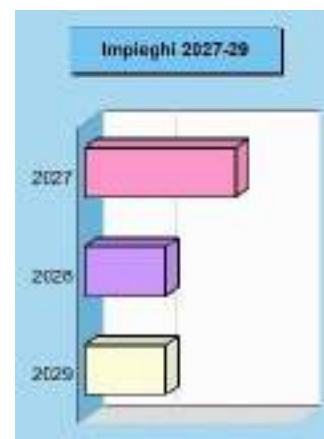
Totale	99.576,00	110.000,00	209.576,00
---------------	------------------	-------------------	-------------------



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
901 Difesa suolo	0,00	0,00	0,00
902 Tutela e recupero ambiente	102.149,00	104.829,00	104.829,00
903 Rifiuti	7.427,00	7.427,00	7.427,00
904 Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
905 Parchi, natura e foreste	100.000,00	0,00	0,00
906 Risorse idriche	0,00	0,00	0,00
907 Sviluppo territorio montano	0,00	0,00	0,00
908 Qualità dell'aria e inquinamento	0,00	0,00	0,00

Totale	209.576,00	112.256,00	112.256,00
---------------	-------------------	-------------------	-------------------



Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	09 – SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE			
OBIETTIVO strategico	2. Sostenibilità ambientale	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
1.2.1	Iniziative a favore del risparmio energetico	Ridurre il consumo energetico degli edifici pubblici mediante interventi di riqualificazione degli impianti esistenti, monitoraggio dei consumi ed installazione di sistemi di produzione di energia	2027-2029	Installazione di pannelli fotovoltaici, colonnine di ricarica elettrica
1.2.2	Riqualificazione e sicurezza dei parchi e delle aree verdi urbane	Realizzazione di una nuova area destinata ad orti urbani presso gli impianti sportivi del Fornacione, e potenziamento della manutenzione delle aree verdi pubbliche tramite il gruppo dei volontari civici	2027-2029	Realizzazione degli Orti urbani e sistemazioni aree verdi
1.2.3	Tutela e valorizzazione sostenibili del fiume attraverso il Contratto di Fiume	Proseguire, insieme agli enti aderenti, il percorso del Contratto di Fiume, promuovendo interventi per la tutela ambientale, il contrasto all'abbandono dei rifiuti e al degrado, la sicurezza e la compatibilità degli usi, l'accessibilità, l'educazione ambientale e la valorizzazione fruitiva e turistica sostenibile del fiume	2027-2029	Partecipazione al Contratto di Fiume; realizzazione di iniziative e progetti condivisi; partecipazione a bandi e reperimento di finanziamenti; miglioramento della tutela e della fruizione sostenibile del fiume
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Trasporti e diritto alla mobilità

Missione 10 e relativi programmi

Le funzioni esercitate nella Missione interessano il campo della viabilità e dei trasporti, e riguardano sia la gestione della circolazione e della viabilità che l'illuminazione stradale locale. I riflessi economici di queste competenze possono abbracciare il bilancio investimenti e la gestione corrente. Competono all'ente locale l'amministrazione, il funzionamento e la regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, coordinamento e al successivo monitoraggio delle relative politiche, eventualmente estese anche ai possibili interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e mobilità sul territorio.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	187.503,00	197.503,00	197.503,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		187.503,00	197.503,00	197.503,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	533.464,44	156.743,13	56.743,13
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		533.464,44	156.743,13	56.743,13
Totale		720.967,44	354.246,13	254.246,13

Destinazione spesa 2027-29

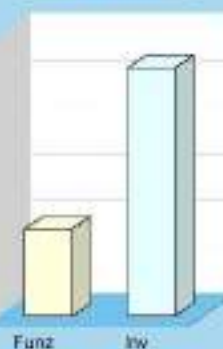


■ 2027 ■ 2028 ■ 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1001 Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
1002 Trasporto pubblico locale	1.355,00	0,00	1.355,00
1003 Trasporto via d'acqua	0,00	0,00	0,00
1004 Altre modalità trasporto	0,00	476.721,31	476.721,31
1005 Viabilità e infrastrutture	186.148,00	56.743,13	242.891,13
Totale	187.503,00	533.464,44	720.967,44

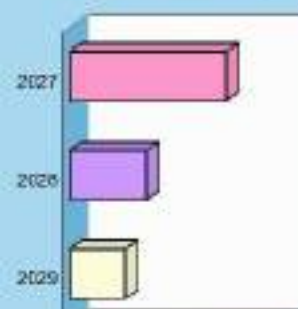
Impieghi 2027



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1001 Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
1002 Trasporto pubblico locale	1.355,00	1.355,00	1.355,00
1003 Trasporto via d'acqua	0,00	0,00	0,00
1004 Altre modalità trasporto	476.721,31	0,00	0,00
1005 Viabilità e infrastrutture	242.891,13	352.891,13	252.891,13
Totale	720.967,44	354.246,13	254.246,13

Impieghi 2027-29



Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	1. MARANO SUL PANARO PER IL TERRITORIO			
MISSIONE	10 – TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITA'			
OBIETTIVO strategico	3. Viabilità e infrastrutture	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
1.3.1	Riqualificazione della viabilità stradale	Interventi di riqualificazione della viabilità comunale per migliorare la sicurezza e l'efficienza dei collegamenti, tra i quali la realizzazione della nuova rotatoria presso il Parco Fluviale, il secondo stralcio della SP4, il Parcheggio di Via Guerzoni, il percorso ciclopeditonale di via Gramsci, la ciclabile di collegamento tra Casona e Fanano,	2027-2029	Realizzazione della nuova rotatoria sulla SP4, il parcheggio di via Guerzoni e nuova ciclopeditonale di via Gramsci
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Cristian	Assessore Tondi Cristian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Soccorso civile

Missione 11 e relativi programmi

La presenza di rischi naturali o ambientali, unitamente all'accresciuta cultura della tutela e conservazione del territorio, produce un crescente interesse del cittadino verso questi aspetti evoluti di convivenza civile. L'ente può quindi esercitare ulteriori funzioni di protezione civile, e quindi di intervento e supporto nell'attività di previsione e prevenzione delle calamità. Appartengono alla Missione l'amministrazione e il funzionamento degli interventi di protezione civile sul territorio, la previsione, prevenzione, soccorso e gestione delle emergenze naturali. Questi ambiti abbracciano la programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile, comprese altre attività intraprese in collaborazione con strutture che sono competenti in materia di gestione delle emergenze.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	6.078,00	6.078,00	6.078,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		6.078,00	6.078,00	6.078,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		6.078,00	6.078,00	6.078,00

Destinazione spesa 2027-29



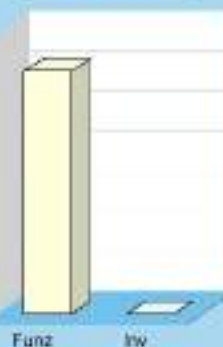
■ 2027 ■ 2028 ■ 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1101 Protezione civile	6.078,00	0,00	6.078,00
1102 Calamità naturali	0,00	0,00	0,00

Totale	6.078,00	0,00	6.078,00
---------------	-----------------	-------------	-----------------

Impieghi 2027

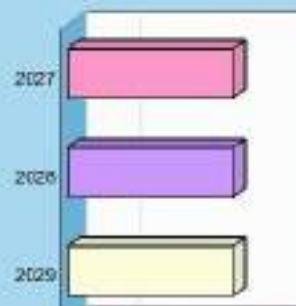


Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1101 Protezione civile	6.078,00	6.078,00	6.078,00
1102 Calamità naturali	0,00	0,00	0,00

Totale	6.078,00	6.078,00	6.078,00
---------------	-----------------	-----------------	-----------------

Impieghi 2027-29



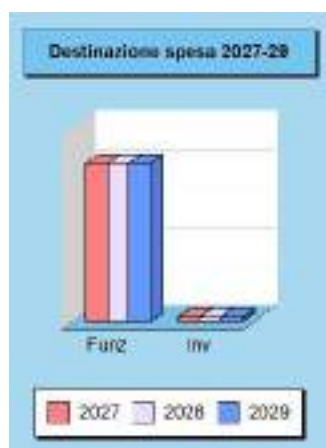
Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	11 –SOCCORSO CIVILE			
OBIETTIVO strategico	2. Gestione degli eventi calamitosi	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
2.2.1	Prevenzione, soccorso e superamento delle emergenze sul territorio, analisi dei rischi presenti sul territorio e studio delle procedure operative d'intervento più idonee in collaborazione con il servizio di protezione civile	Interventi di messa in sicurezza delle strade comunali presenti nel territorio collinare, per prevenire fenomeni di erosione e allagamenti, oltre a ripristinare le zone colpite da precedenti eventi calamitosi; e contro il dissesto idrogeologico mediante il monitoraggio degli scoli e dei rii minori	2027-2029	Messa in sicurezza del territorio, della viabilità e pertanto garantire la pubblica incolumità
Responsabilità Politica	Sindaco Galli Giovanni	Sindaco Galli Giovanni		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Politica sociale e famiglia

Missione 12 e relativi programmi

Le funzioni esercitate nel campo sociale riguardano aspetti molteplici della vita del cittadino che richiedono un intervento diretto o indiretto dell'ente dai primi anni di vita fino all'età senile. La politica sociale adottata nell'ambito territoriale ha riflessi importanti nella composizione del bilancio e nella programmazione di medio periodo, e questo sia per quanto riguarda la spesa corrente che gli investimenti. Questa missione include l'amministrazione, il funzionamento e la fornitura dei servizi in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno alla cooperazione e al terzo settore che operano in questo ambito d'intervento.

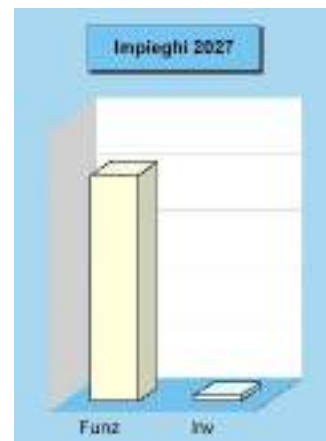


Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	404.858,00	404.858,00	404.858,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		404.858,00	404.858,00	404.858,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		10.000,00	10.000,00	10.000,00
Totale		414.858,00	414.858,00	414.858,00

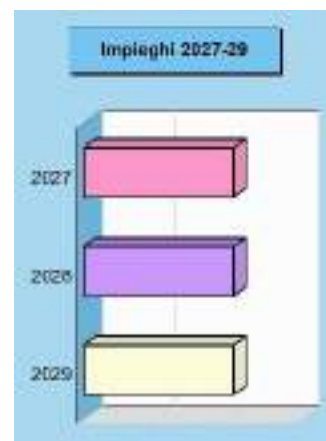
Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1201 Infanzia e minori	112.837,00	0,00	112.837,00
1202 Disabilità	10.148,00	0,00	10.148,00
1203 Anziani	84.051,00	0,00	84.051,00
1204 Esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
1205 Famiglia	14.265,00	0,00	14.265,00
1206 Diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
1207 Servizi sociosanitari e sociali	96.684,00	0,00	96.684,00
1208 Cooperazione e associazioni	0,00	0,00	0,00
1209 Cimiteri	40.600,00	10.000,00	50.600,00
1211 Asili nido	46.273,00	0,00	46.273,00
Totale	404.858,00	10.000,00	414.858,00



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1201 Infanzia e minori	112.837,00	112.837,00	112.837,00
1202 Disabilità	10.148,00	10.148,00	10.148,00
1203 Anziani	84.051,00	84.051,00	84.051,00
1204 Esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
1205 Famiglia	14.265,00	14.265,00	14.265,00
1206 Diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
1207 Servizi sociosanitari e sociali	96.684,00	96.684,00	96.684,00
1208 Cooperazione e associazioni	0,00	0,00	0,00
1209 Cimiteri	50.600,00	50.600,00	50.600,00
1211 Asili nido	46.273,00	46.273,00	46.273,00
Totale	414.858,00	414.858,00	414.858,00



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 12

Dal 2009 le politiche sociali sono gestite in forma associata dall'Unione Terre di Castelli - struttura Welfare e per i servizi socio sanitari dall'ASP Terre di Castelli "Giorgio Gasparini".

Le utenze ed altri servizi (global service) di alcune strutture rimangono di competenza comunale.

I servizi cimiteriali sono di competenza comunale.

Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	3. MARANO PER LA CULTURA, IL VOLONTARIATO, LO SPORT E I GIOVANI			
MISSIONE	12 – DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA			
OBIETTIVO strategico	2. Nuove opportunità	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
3.2.1	Riqualificazione dei cimiteri	Interventi di riqualificazione e miglioramento del cimitero del Capoluogo, concludendo la sistemazione delle coperture danneggiate, e delle arcate site a monte. Infine verranno eseguiti interventi di manutenzione ai cimiteri delle frazioni	2027-2029	Sistemazione del cimitero del capoluogo e manutenzione cimiteri delle frazioni
Responsabilità Politica	Assessore Tondi Christian	Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Lavori pubblici		

Tutela della salute

Missione 13 e relativi programmi

La competenza dell'ente locale in ambito sanitario è limitata dalla presenza, in un contesto a carattere così specialistico, di altri soggetti che operano direttamente sul territorio con una competenza di tipo istituzionale che non di rado è esclusiva. Con questa doverosa premessa, appartengono alla Missione con i relativi programmi le attribuzioni di amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi relativi alle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, unitamente ad eventuali interventi residuali in materia di edilizia sanitaria. Rientrano nel contesto, pertanto, le possibili attribuzioni in tema di programmazione, coordinamento e monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio che non siano di stretta competenza della sanità statale o regionale.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		0,00	0,00	0,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00	0,00

Destinazione spesa 2027-29



2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1307 Ulteriori spese sanitarie	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2027

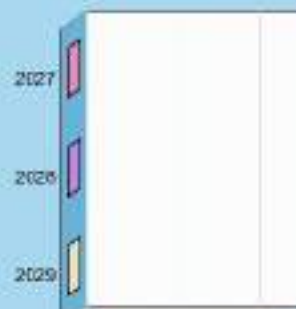


Funz Inv

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1307 Ulteriori spese sanitarie	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2027-29



Sviluppo economico e competitività

Missione 14 e relativi programmi

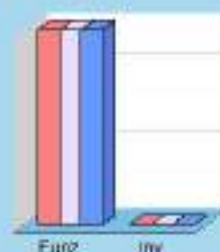
L'azione dell'ente nelle più vaste tematiche economiche e produttive è spesso indirizzata a stimolare un più incisivo intervento di altre strutture pubbliche, come la regione, la provincia e la camera di commercio che, per competenza istituzionale, operano abitualmente in questo settore. Premesso questo, sono comprese in questa Missione l'amministrazione e il funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio e dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Queste attribuzioni si estendono, in taluni casi, alla valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		5.000,00	5.000,00	5.000,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		5.000,00	5.000,00	5.000,00

Destinazione spesa 2027-29



2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1401 Industria, PMI e artigianato	0,00	0,00	0,00
1402 Commercio e distribuzione	5.000,00	0,00	5.000,00
1403 Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
1404 Reti e altri servizi pubblici	0,00	0,00	0,00
Totale	5.000,00	0,00	5.000,00

Impieghi 2027

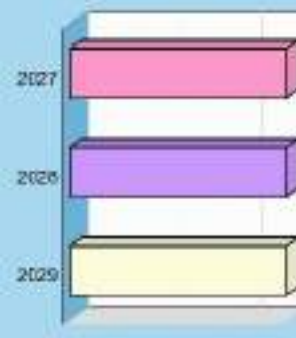


Funz Inv

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1401 Industria, PMI e artigianato	0,00	0,00	0,00
1402 Commercio e distribuzione	5.000,00	5.000,00	5.000,00
1403 Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
1404 Reti e altri servizi pubblici	0,00	0,00	0,00
Totale	5.000,00	5.000,00	5.000,00

Impieghi 2027-29



Obiettivi operativi 2027-2029

LINEA PROGRAMMATICA DI MANDATO	2. MARANO SUL PANARO PER IL BENESSERE, LA COESIONE SOCIALE E LA CRESCITA ECONOMICA			
MISSIONE	14 – SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITA'			
OBIETTIVO strategico	4. Imprese e crescita economica	OBIETTIVO operativo	Tempi	Risultati attesi
2.4.1	Sostegno alle attività imprenditoriali del territorio	Realizzazione di una Rete delle imprese: Collaborazione tra l'amministrazione e le imprese per organizzare eventi, partecipare a manifestazioni come il Motor Valley Festival e creare opportunità di scambio e innovazione. In sinergia con l'Unione Terre di Castelli, verrà sviluppato uno IAT diffuso, punti informativi per i turisti, e una carta delle botteghe per promuovere il commercio locale. Avvio della progettazione per lo sviluppo di hub urbani.	2027-2029	Promuovere le attività commerciali del territorio
2.4.2	Migliorare attraverso la transizione digitale il rapporto ente-imprese	Acquisizione delle pratiche di edilizia produttiva e del commercio dal portale telematico dedicato CPORTAL 360. Attraverso l'attuazione di questo obiettivo si propone di passare da una gestione informatizzata di base ad una gestione informatica di tipo avanzato che consenta il completo controllo sulla pratica, con l'obiettivo di: monitorare lo stato di avanzamento di una pratica, gestire il procedimento amministrativo e quindi digitalizzare completamente l'iter amministrativo anche attraverso l'integrazione col portale Regionale di accesso unitario.	2027-2029	Riduzione dei tempi di evasione dei principali procedimenti e digitalizzazione dell'iter amministrativo
Responsabilità Politica	Assessore Lagazzi Martina Assessore Tondi Christian	Assessore Lagazzi Martina Assessore Tondi Christian		
Unità Organizzativa	Settore Lavori Pubblici Servizi Tecnologici Patrimonio e Demanio, Tosap, Urbanistica, Edilizia Privata, SUE, SUAP, Ambiente, Attività produttive economiche e commerciali, Sport	Servizio Attività produttive economiche e commerciali		

Lavoro e formazione professionale

Missione 15 e relativi programmi

I principali interventi nell'ambito del lavoro rientrano nelle competenze prioritarie di strutture che fanno riferimento allo stato, alla regione ed alla provincia. L'operatività dell'ente in questo contesto così particolare è quindi sussidiaria rispetto alle prestazioni svolte da altri organismi della pubblica amministrazione. Partendo da questa premessa, l'ente locale può operare sia con interventi di supporto alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione, che mediante azioni volte al successivo inserimento del prestatore d'opera nel mercato del lavoro. Rientrano in questo ambito anche gli interventi a tutela dal rischio di disoccupazione, fino alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro, per la formazione e l'orientamento professionale.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		0,00	0,00	0,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00	0,00

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1501 Sviluppo mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
1502 Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
1503 Sostegno occupazione	0,00	0,00	0,00

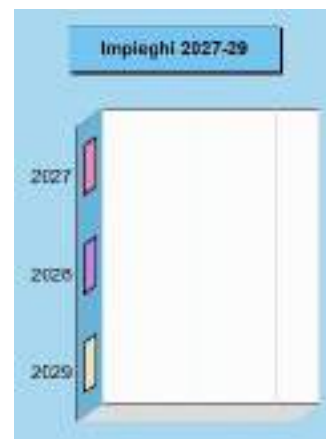
Totale	0,00	0,00	0,00
---------------	-------------	-------------	-------------



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1501 Sviluppo mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
1502 Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
1503 Sostegno occupazione	0,00	0,00	0,00

Totale	0,00	0,00	0,00
---------------	-------------	-------------	-------------



Agricoltura e pesca

Missione 16 e relativi programmi

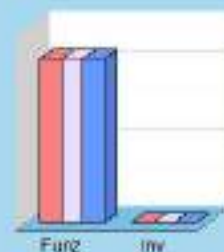
Rientrano in questa Missione, con i relativi programmi, l'amministrazione, funzionamento e l'erogazione di servizi inerenti allo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agro-industriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Queste competenze, per altro secondarie rispetto l'attività prioritaria dell'ente locale, possono abbracciare sia la programmazione, coordinamento e monitoraggio delle politiche sul territorio, in accordo con la programmazione comunitaria e statale, che gli interventi nell'ambito della politica regionale in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca. In questo caso, come in tutti i contesti d'intervento diretto sull'economia, le risorse utilizzabili in loco sono particolarmente contenute.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	42.080,00	42.080,00	42.080,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		42.080,00	42.080,00	42.080,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		42.080,00	42.080,00	42.080,00

Destinazione spesa 2027-29



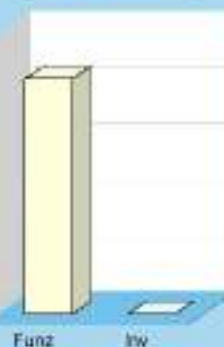
2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1601 Agricoltura e agroalimentare	42.080,00	0,00	42.080,00
1602 Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

Totale	42.080,00	0,00	42.080,00
---------------	------------------	-------------	------------------

Impieghi 2027



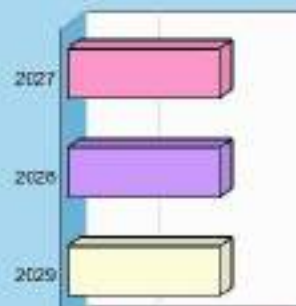
Funz Inv

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1601 Agricoltura e agroalimentare	42.080,00	42.080,00	42.080,00
1602 Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

Totale	42.080,00	42.080,00	42.080,00
---------------	------------------	------------------	------------------

Impieghi 2027-29



Agricoltura e agroalimentare (considerazioni e valutazioni sul prog.1601)

Le somme previste in questa missione sono relative a trasferimenti all'Unione Terre di Castelli per il servizio agricoltura e forestazione.

Energia e fonti energetiche

Missione 17 e relativi programmi

L'organizzazione di mezzi strumentali ed umani richiesti per l'esercizio di attività produttive o distributive, come la produzione o l'erogazione del gas metano, dell'elettricità e del teleriscaldamento, hanno bisogno di un bagaglio di conoscenze economiche ed aziendali molto specifiche. Si tratta di attività produttive che sono spesso gestite da società a capitale pubblico più che da servizi gestiti in economia. Partendo da questa premessa, possono essere attribuite all'ente le attività di programmazione del sistema energetico e di possibile razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell'ambito del quadro normativo e istituzionale statale. Queste competenze possono estendersi fino alle attività per incentivare l'uso razionale dell'energia e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		0,00	0,00	0,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00	0,00

Destinazione spesa 2027-29



2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1701 Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2027

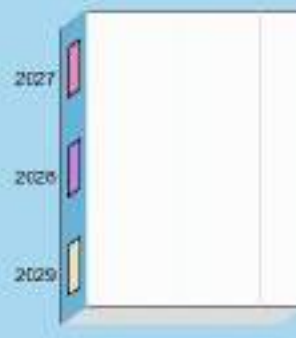


Funz Inv

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1701 Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

Impieghi 2027-29



Relazioni con autonomie locali

Missione 18 e relativi programmi

Questa missione, insieme all'analoga dedicata ai rapporti sviluppati con l'estero, delimita un ambito operativo teso a promuovere lo sviluppo di relazioni intersettoriali con enti, strutture e organizzazioni che presentano gradi di affinità o di sussidiarietà, e questo sia per quanto riguarda le finalità istituzionali che per le modalità di intervento operativo sul territorio. Rientrano in questo contesto le erogazioni verso altre amministrazioni per finanziamenti non riconducibili a specifiche missioni, i trasferimenti perequativi e per interventi in attuazione del federalismo fiscale. Comprende le concessioni di crediti a favore di altre amministrazioni territoriali, oltre agli interventi della politica regionale unitaria per le relazioni con le autonomie, o comunque legate alla collettività.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		0,00	0,00	0,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00	0,00

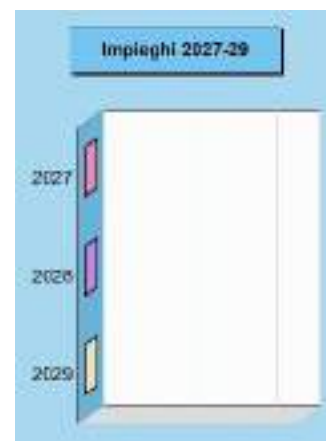
Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1801 Autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1801 Autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00



Relazioni internazionali

Missione 19 e relativi programmi

Il contesto in cui opera la missione è molto particolare ed è connesso a situazioni specifiche dove, per effetto di affinità culturali, storiche o sociali, oppure in seguito alla presenza di sinergie economiche o contiguità territoriali, l'ente locale si trova ad operare al di fuori del contesto nazionale. Sono caratteristiche presenti in un numero limitato di enti. In questo caso, gli interventi possono abbracciare l'amministrazione e il funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per l'attività di cooperazione internazionale allo sviluppo. Rientrano nel contesto anche gli specifici interventi della politica regionale di cooperazione territoriale a carattere transfrontaliero.



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		0,00	0,00	0,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		0,00	0,00	0,00



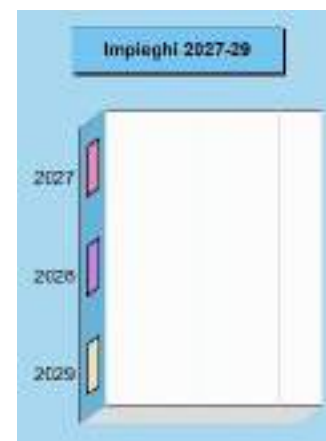
Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
1901 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
1901 Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00



Fondi e accantonamenti

Missione 20 e relativi programmi

Questa missione, dal contenuto prettamente contabile, è destinata ad evidenziare gli importi degli stanziamenti di spesa per accantonamenti al fondo di riserva per spese impreviste ed al fondo svalutazione crediti di dubbia esigibilità. Per quanto riguarda questa ultima posta, in presenza di crediti di dubbia esigibilità l'ente effettua un accantonamento al fondo svalutazione crediti vincolando a tal fine una quota dell'avanzo di amministrazione. Il valore complessivo del fondo dipende dalla dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che presumibilmente si formeranno nell'esercizio entrante, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata).



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	201.016,00	201.016,00	215.054,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		201.016,00	201.016,00	215.054,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		201.016,00	201.016,00	215.054,00

Destinazione spesa 2027-29



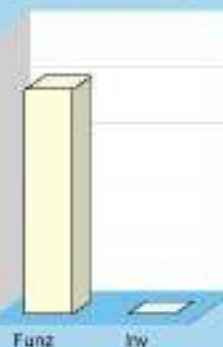
2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
2001 Fondo di riserva	15.000,00	0,00	15.000,00
2002 Fondo crediti dubbia esigibilità	116.235,00	0,00	116.235,00
2003 Altri fondi	69.781,00	0,00	69.781,00

Totale	201.016,00	0,00	201.016,00
---------------	-------------------	-------------	-------------------

Impieghi 2027

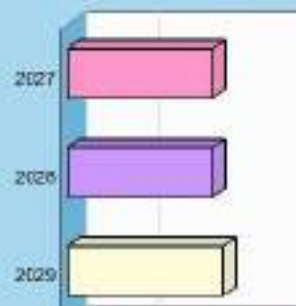


Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
2001 Fondo di riserva	15.000,00	15.000,00	15.000,00
2002 Fondo crediti dubbia esigibilità	116.235,00	116.235,00	116.235,00
2003 Altri fondi	69.781,00	69.781,00	83.819,00

Totale	201.016,00	201.016,00	215.054,00
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

Impieghi 2027-29



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 20

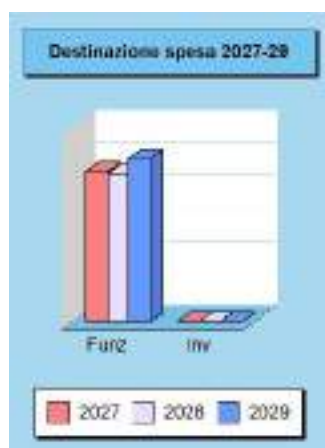
Nella presente missione sono previste le somme relative ai Fondi di Riserva, al Fondo Crediti di dubbia esigibilità, al Fondo contenzioso, al Fondo per Indennità di fine mandato del sindaco, al Fondo passività potenziali e al Fondo per rinnovi contrattuali dei dipendenti.

Dall'anno 2025 la normativa dispone che i comuni iscrivano alla missione 20 un fondo per contributo alla finanza pubblica in attuazione dei vincoli economici e finanziari della nuova governance europea. Per gli enti in disavanzo tale fondo deve contribuire alla riduzione del disavanzo.

Debito pubblico

Missione 50 e relativi programmi

La missione, di stretta natura finanziaria, è destinata a contenere gli stanziamenti di spesa destinati al futuro pagamento delle quote interessi e capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente con relative spese accessorie, oltre alle anticipazioni straordinarie. In luogo di questa impostazione cumulativa, la norma contabile prevede la possibile allocazione degli oneri del debito pubblico in modo frazionato dentro la missione di appartenenza. Rientrano in questo ambito le spese da sostenere per il pagamento degli interessi e capitale relativi alle risorse finanziarie acquisite con emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie di stretta competenza dell'ente.



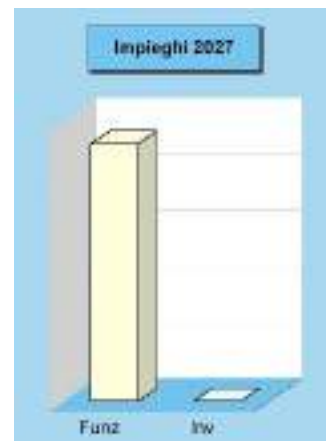
Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	166.272,47	155.900,07	145.985,97
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	294.581,02	299.179,86	356.594,23
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese di funzionamento		460.853,49	455.079,93	502.580,20
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		460.853,49	455.079,93	502.580,20

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
5001 Interessi su mutui e obbligazioni	166.272,47	0,00	166.272,47
5002 Capitale su mutui e obbligazioni	294.581,02	0,00	294.581,02

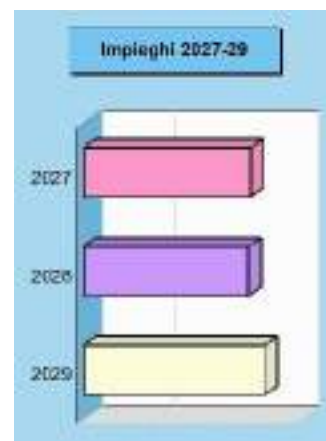
Totale	460.853,49	0,00	460.853,49
---------------	-------------------	-------------	-------------------



Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
5001 Interessi su mutui e obbligazioni	166.272,47	155.900,07	145.985,97
5002 Capitale su mutui e obbligazioni	294.581,02	299.179,86	356.594,23

Totale	460.853,49	455.079,93	502.580,20
---------------	-------------------	-------------------	-------------------



Considerazioni e valutazioni generali sulla missione 50

Le previsioni tengono conto degli interessi dei prestiti flessibili, contratti con la Cassa Depositi e Prestiti in base al cronoprogramma dei lavori e di un mutuo con l'Istituto del Credito Sportivo con contributi in conto interessi, a cofinanziamento della realizzazione della nuova scuola primaria E. De Amicis.

Anticipazioni finanziarie

Missione 60 e relativi programmi

Questa missione comprende le spese sostenute dall'ente per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria. Queste anticipazioni di fondi vengono concesse dal tesoriere per fronteggiare momentanee esigenze di cassa e di liquidità in seguito alla mancata corrispondenza tra previsioni di incasso e relativo fabbisogno di cassa per effettuare i pagamenti. Questo genere di anticipazione è ammessa entro determinati limiti stabiliti dalla legge. In questo comparto sono collocate anche le previsioni di spesa per il pagamento degli interessi passivi addebitati all'ente in seguito all'avvenuto utilizzo nel corso dell'anno dell'anticipazione di tesoreria. Questi oneri sono imputati al titolo primo della spesa (spese correnti).



Spese per realizzare la missione e relativi programmi

Destinazione spesa		2027	2028	2029
Correnti (Tit.1/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Rimborso prestiti (Tit.4/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Chiusura anticipazioni (Tit.5/U)	(+)	1.203.298,00	1.197.032,00	718.219,00
Spese di funzionamento		1.203.298,00	1.197.032,00	718.219,00
In conto capitale (Tit.2/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Incremento attività finanziarie (Tit.3/U)	(+)	0,00	0,00	0,00
Spese investimento		0,00	0,00	0,00
Totale		1.203.298,00	1.197.032,00	718.219,00

Destinazione spesa 2027-29

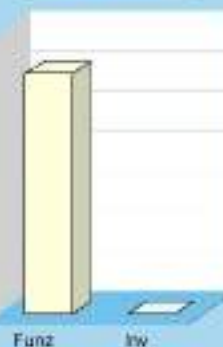


2027 2028 2029

Programmi 2027

Programma	Funzionam.	Investim.	Totale
6001 Anticipazione di tesoreria	1.203.298,00	0,00	1.203.298,00

Impieghi 2027

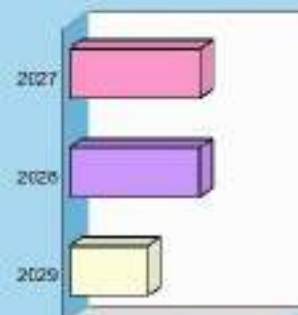


Totale	1.203.298,00	0,00	1.203.298,00
---------------	---------------------	-------------	---------------------

Programmi 2027-29

Programma	2027	2028	2029
6001 Anticipazione di tesoreria	1.203.298,00	1.197.032,00	718.219,00

Impieghi 2027-29



Totale	1.203.298,00	1.197.032,00	718.219,00
---------------	---------------------	---------------------	-------------------

Sezione Operativa (Parte 2)

PROGRAMMAZIONE PERSONALE, OO.PP., ACQUISTI E PATRIMONIO



Programmazione settoriale (personale, ecc.)

Piano di razionalizzazione e riqualificazione della spesa

La seconda parte della sezione operativa (SEO) riprende taluni aspetti della programmazione soggette a particolari modalità di approvazione che si caratterizzano anche nell'adozione di specifici modelli ministeriali. Si tratta dei comparti delle *spese di gestione*, del *personale*, dei *lavori pubblici*, del *patrimonio* e delle *forniture e servizi*, tutte soggetti a precisi vincoli di legge. In questi casi, i rispettivi modelli predisposti dall'ente e non approvati con specifici atti separati costituiscono parte integrante del DUP e si considerano approvati senza necessità di ulteriori deliberazioni.



Programmazione del fabbisogno di personale

Il legislatore, con norme generali o con interventi annuali presenti nella rispettiva legge finanziaria (legge di stabilità) ha introdotto taluni vincoli che vanno a delimitare la possibilità di manovra nella pianificazione delle risorse umane. Per quanto riguarda il numero, ad esempio, gli organi della P.A. sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprese le categorie protette. Gli enti soggetti ai vincoli della finanza pubblica devono invece effettuare una manovra più articolata: ridurre l'incidenza delle spese di personale sul complesso delle spese correnti, anche con la parziale reintegrazione dei cessati ed il contenimento della spesa del lavoro flessibile; snellire le strutture amministrative, anche con accorpamenti di uffici, con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali o di elevata qualificazione, contenere la crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle disposizioni dettate per le amministrazioni statali.



Programmazione dei lavori pubblici ed acquisti

Nel campo delle opere pubbliche, la realizzazione di questi interventi deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali. I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento. L'ente deve pertanto analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il finanziamento dell'opera indicando le priorità e le azioni da intraprendere per far decollare l'investimento, la stima dei tempi e la durata degli adempimenti per la realizzazione e il successivo collaudo. Analoga pianificazione va effettuata per le forniture di beni e servizi di importo superiore alla soglia minima stabilita per legge. L'ente, infatti, provvede ad approvare il programma triennale di forniture e servizi garantendo il finanziamento della spesa e stabilendo il grado di priorità.



Piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio

L'ente approva l'elenco dei singoli beni immobili ricadenti nel proprio territorio che non sono strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali e che diventano, in virtù dell'inclusione nell'elenco, suscettibili di essere valorizzati oppure, in alternativa, di essere oggetto di dismissione. Viene così redatto il piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari da allegare al bilancio, soggetto poi all'esame del consiglio. L'avvenuto inserimento di questi immobili nel piano determina la conseguente riclassificazione tra i beni nel patrimonio disponibile e ne dispone la nuova destinazione urbanistica. Tale piano se inserito nel DUP non necessita di apposita delibera.

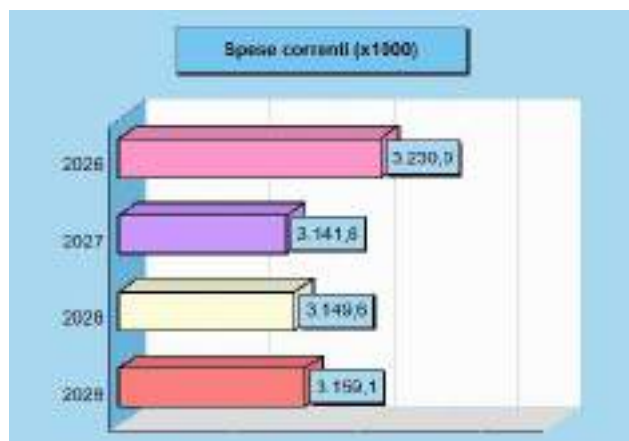
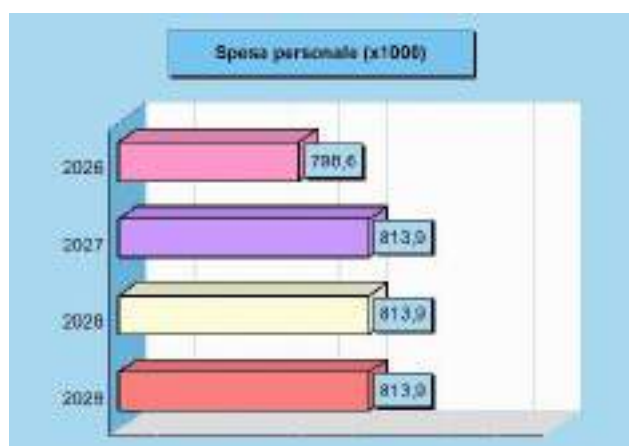


Programmazione e fabbisogno di personale

Programmazione personale

Il legislatore, con norme generali o con interventi annuali ha introdotto in momenti diversi taluni vincoli che vanno a delimitare la possibilità di manovra nella pianificazione della dotazione di risorse umane. Per quanto riguarda il numero di dipendenti, ad esempio, gli organi di vertice della P.A. sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, compreso quello delle categorie protette, mentre gli enti soggetti ai vincoli della finanza pubblica devono invece ridurre l'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al totale delle spese correnti. Si tratta di prescrizioni poste dal legislatore per assicurare le esigenze di funzionalità e ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il prossimo piano triennale del fabbisogno del personale sarà inserito nell'aggiornamento del PIAO.



Forza lavoro e spesa per il personale

	2026	2027	2028	2029
Forza lavoro				
Personale previsto (in pianta organica o dotazione organica)	22	22	22	22
Dipendenti in servizio: di ruolo	14	14	14	14
non di ruolo	1	1	1	1
Totale	15	15	15	15
Spesa per il personale				
Spesa per il personale complessiva	798.650,00	813.943,00	813.943,00	813.943,00
Spesa corrente	3.230.021,52	3.141.625,98	3.149.574,14	3.159.059,77

La nuova disciplina delle assunzioni nei comuni

Il c.d. Decreto Crescita (D.L. n. 34/2019), all'articolo 33, ha introdotto una modifica significativa della disciplina relativa alle facoltà assunzionali dei Comuni, prevedendo il superamento delle attuali regole fondate sul turn-over e l'introduzione di un sistema maggiormente flessibile, basato sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale.

La predetta norma è entrata in vigore solo successivamente alla data di pubblicazione del D.M. 17 marzo 2020 attuativo, che prevede la sua applicazione a decorrere dal 20 aprile 2020.

La logica posta a base delle nuove disposizioni viene così riassunta dal dossier preparato dall'ufficio studi della Camera dei Deputati: "accrescere le facoltà assunzionali degli enti che presentino un rapporto virtuoso fra spese complessive per il personale ed entrate riferite ai primi tre titoli del rendiconto.

Per gli enti territoriali meno virtuosi, è previsto l'avvio di un percorso, che si conclude nel 2025, diretto a pervenire alla sostenibilità finanziaria di tale rapporto. Qualora tale obiettivo non sia raggiunto, le assunzioni di personale non potranno eccedere il 30% di coloro che cessano dal servizio".

Siamo, come si vede, dinanzi al superamento della logica del turn over, più o meno integrale, come tetto alle assunzioni a vantaggio di un criterio differenziato sulla base di parametri di virtuosità nel rapporto tra spese di personale ed entrate.

Si passa da un criterio basato sui risparmi di spesa derivanti dalle cessazioni ad un calcolo basato sulla sostenibilità della spesa di personale.

Si deve considerare inoltre che, per esplicita indicazione legislativa, la spesa del personale deve essere considerata in modo complessivo, ivi compresi gli oneri riflessi a carico dell'ente. Il che vuol dire che gli enti non hanno la possibilità di escludere alcune componenti, quali ad esempio il trattamento economico delle categorie protette nel tetto della cd quota d'obbligo o gli oneri aggiuntivi determinati dai rinnovi contrattuali.

La nuova norma non abroga espressamente il vincolo del rispetto del tetto alla spesa del personale di cui all'art. 1 comma 557 della l. 296/2006 e smi.

I comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione.

Il D.M. citato individua:

- la fasce demografiche in cui vengono suddivisi i comuni;
- i valori soglia di rapporto spesa personale/spesa corrente ai fine di definire la virtuosità e conseguentemente la possibilità di incremento della spesa di personale;
- le percentuali massime di incremento annuale della spesa di personale;

Tabella 1 - Fasce demografiche

Valore soglia

a) comuni con meno di 1.000 abitanti	29,50%
b) comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	28,60%
c) comuni da 2.000 a 2.999 abitanti	27,60%
d) comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	27,20%
e) comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	26,90%
f) comuni da 10.000 a 59.999 abitanti	27,00%
g) comuni da 60.000 a 249.999 abitanti	27,60%
h) comuni da 250.000 a 1.499.999 abitanti	28,80%
i) comuni con 1.500.000 di abitanti e oltre	25,30%

Tabella 3 - Fasce demografiche

Valore soglia

a) comuni con meno di 1.000 abitanti	33,50%
b) comuni da 1.000 a 1.999 abitanti	32,60%
c) comuni da 2.000 a 2.999 abitanti	31,60%
d) comuni da 3.000 a 4.999 abitanti	31,20%
e) comuni da 5.000 a 9.999 abitanti	30,90%
f) comuni da 10.000 a 59.999 abitanti	31,00%
g) comuni da 60.000 a 249.999 abitanti	31,60%
h) comuni da 250.000 a 1.499.999 abitanti	32,80%
i) comuni con 1.500.000 di abitanti e oltre	29,30%

I Comuni che si collocano al di sotto del valore soglia di cui alla tabella 1 possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto approvato, per assunzioni di personale a tempo indeterminato sino ad una spesa

complessiva non superiore al valore alla predetta soglia e secondo la gradazione di cui all'art. 5 del DM 17 marzo 2020.

I comuni in cui il rapporto risulta superiore al valore soglia per fascia demografica individuato dalla tabella 3 adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto ai sensi dell'art. 6 del D.M. 17 marzo 2020.

I comuni che si collocano all'interno dei parametri stabiliti per fascia demografica dalle tabelle 1 e 3, non possono incrementare il valore del predetto rapporto rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto approvato.

A completare il quadro normativo di riferimento ed al fine di esplicitare meglio le modalità di applicazione della nuova normativa, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha provveduto a emanare una circolare esplicativa in attesa di pubblicazione che chiarisce le modalità di computo, ai fini del calcolo del rapporto, delle entrate e delle spese. In particolare, le entrate correnti da considerare sono quelle relative al Titolo I, II e III come riportati negli aggregati BDAP (banca dati amministrazioni pubbliche), con l'unica eccezione rappresentata dalla contabilizzazione nelle entrate correnti anche della TARI per i comuni che hanno optato per la tariffa corrispettiva riscossa dal soggetto affidatario del servizio.

Per le spese di personale occorre fare riferimento ai macroaggregati BDAP U. 1.01.00.00.000 (Redditi da lavoro dipendente), U. 1.03.02.12.001 (Acquisto di servizi da agenzie di lavoro interinale), U. 1.03.02.12.002 (Quota LSU in carico all'ente), U. 1.03.02.12.003 (Collaborazioni coordinate e a progetto), U. 1.03.02.12.999 (Altre forme di lavoro flessibile n.a.c), non sono previste esclusioni od eccezioni alle predette casistiche.

Da ultimo sulla materia sono intervenute diverse pronunce da parte della Corte dei Conti, in particolare:

No all'esclusione degli oneri per rinnovi contrattuali:

- Campania, delibera n. 131/2020: ribadisce che il calcolo va fatto al lordo di tutte le voci (stipendi determinati e indeterminati, co.co.co, somministrati, ecc.), senza esclusioni arbitrarie.
- Abruzzo, delibera n. 63/2021: chiarisce che nel computo della spesa di personale non vanno depurate le somme legate ai rinnovi contrattuali obbligatori.

La Sezione di controllo della **Lombardia, con delibera n. 96/2022**, ha riaffermato che il criterio unico per determinare la capacità di assumere è quello del **rapporto tra spesa per il personale e entrate correnti** (con parametri fissati dal D.M. 17 marzo 2020). Ogni correttivo non previsto dalla normativa è escluso: non si possono applicare parametri "migliorativi" non normati.

La sezione di controllo del **Lazio con delibera n. 136/2023**, conferma la neutralità di entrate e spese derivanti da assunzioni interamente **finanziate da fondi esterni** (UE, Regioni, ecc.). Tali importi **non incidono** sulla capacità assunzionale.

La Corte delle **Autonomie con la delibera n. 19/2024** stabilisce che anche **gli aumenti per indennità di vacanza contrattuale** vanno inclusi nella spesa computata ai fini del valore soglia (art. 4 DM/2020).

Il Comune di Marano sul Panaro sulla base della citata normativa si colloca nella fascia demografica e) (popolazione compresa tra i 5.000 ed i 9.999 abitanti) che non devono avere, per essere considerati virtuosi, un rapporto spese di personale/spese correnti superiore al 26,90%.

Secondo l'ultimo dato disponibile, rendiconto 2025, il Comune di Marano sul Panaro presenta un rapporto spese di personale/entrate correnti pari al 24,20% che lo colloca sotto la fascia minima.

Con D.L. n. 80/2021 (conv. L. 113/2021) è stato introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), un documento unico di programmazione e governance che "assorbe" molti dei piani finora adottati singolarmente dalle pubbliche amministrazioni tra cui, performance, formazione, parità di genere, lavoro agile, anticorruzione, e fabbisogni del personale, al quale si rimanda.

I vincoli alla spesa di personale nei comuni

Il vigente quadro normativo, per la spesa di personale richiede il rispetto dei seguenti vincoli:

- i vincoli disposti dell'articolo 1, commi 557 e 557-quater, della Legge n. 296/2006, con la quale a decorrere dall'anno 2014, il parametro cui è ancorato il contenimento della spesa, è la spesa media di personale del triennio 2011- 2013, che assume pertanto un valore di riferimento statico; restano comunque ferme le limitazioni assunzionali vigenti, anche a tempo determinato e gli stanziamenti di bilancio devono rimanere coerenti con le predette limitazioni;
- i vincoli disposti dall'art. 9, comma 28 del D.L. n. 78/2010 sulla spesa per personale a tempo determinato, con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che obbligano a non superare la spesa dell'anno 2009. Si rammenta che oltre al rispetto di tale tetto di spesa, nel caso di ricorso al lavoro flessibile il numero complessivo dei contratti a tempo determinato non eccederà il limite del 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza all'ente, come disposto dall'art. 23 del D.lgs. n. 81/2015. Le verifiche verranno compiute al momento dell'adozione delle determinazioni di assunzione.

Inoltre, al fine di poter procedere alle assunzioni di personale, sono necessarie le seguenti verifiche, in mancanza delle quali non si potrà procedere alle assunzioni programmate:

- art. 6, comma 6, del d.lgs. n. 165/2001 (adozione della programmazione triennale dei fabbisogni di personale);
- art. 33, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001 (ricognizione annuale delle eccedenze di personale e delle situazioni di soprannumero);
- art. 48 del d.lgs. n. 198/2006 (adozione del piano triennale di azioni positive);
- art. 10, comma 5, del d.lgs. n. 150/2009 (adozione del piano esecutivo di gestione/piano degli obiettivi che contenente il piano della performance);
- art. 9, comma 1-quinquies, del d.l. 113/2016 (rispetto dei termini per l'approvazione del bilancio di previsione, rendiconto e bilancio consolidato e invio delle informazioni entro 30 giorni dalla BDAP);
- art. 27, c.2 lett c. D.L. 66/2014 (rispetto degli obblighi di certificazione dei crediti).

Opere e investimenti programmati o da rifinanziare

La politica dell'Amministrazione nel campo delle opere pubbliche è tesa ad assicurare al cittadino un livello di infrastrutture che garantisca nel tempo una quantità di servizi adeguata alle aspettative della collettività. Il tutto, naturalmente, ponendo la dovuta attenzione sulla qualità delle prestazioni effettivamente rese. Il comune, con cadenza annuale, pianifica la propria attività di investimento e valuta il fabbisogno richiesto per attivare nuovi interventi o per ultimare le opere già in corso. In quel preciso ambito, connesso con l'approvazione del bilancio di previsione, sono individuate le risorse che si cercherà di reperire e gli interventi che saranno finanziati con tali mezzi. Le entrate per investimenti sono costituite da alienazioni di beni, contributi in conto capitale e mutui passivi, eventualmente integrate con l'avanzo e il FPV di precedenti esercizi, oltre che dalle possibili economie di parte corrente. È utile ricordare che il comune può mettere in cantiere un'opera solo dopo che è stato ottenuto il corrispondente finanziamento. Per quanto riguarda i dati esposti, la prima tabella mostra le risorse che si desidera reperire per attivare o rifinanziare gli interventi mentre la seconda riporta l'elenco delle opere che saranno realizzate con tali mezzi.



Finanziamento del bilancio investimenti 2027

Denominazione	Importo
Entrate in C/capitale (nette)	639.743,13
FPV entrata per investimenti (FPV/E)	25.221,31
Avanzo per investimenti	0,00
Entrate correnti per investimenti	22.137,00
Riduzione att. finanz. (+)	0,00
Riduzione att. finanz. per mov. fondi (-)	0,00
Riduzione attività finanziarie (nette)	0,00
Entrate accensione prestiti (+)	0,00
Accensioni prestiti per uscite correnti (-)	0,00
Accensione di prestiti (nette)	0,00
Variazioni att. finanz. con saldo positivo	0,00
Totale	687.101,44



Principali investimenti programmati per il triennio 2027-29

Denominazione	2027	2028	2029
ARREDI, ATTREZZATURE, INFORMATICA	2.000,00	2.000,00	2.000,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA IMPIANTI	5.000,00	5.000,00	5.000,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA EDIFICI	20.000,00	20.000,00	20.000,00
CONTRIBUTO PER INTERVENTI BENI DI CULTO	1.500,00	1.500,00	1.500,00
MIGLIORAMENTO SISMICO CPC	0,00	0,00	360.000,00
MIGLIORAMENTO SISMICO PALESTRA TORLAI	0,00	0,00	360.000,00
RIQUALIFICAZIONE IMPIANTI SPORTIVI	0,00	100.000,00	0,00
RIQUALIFICAZIONE PARCO BOCCIE	100.000,00	0,00	0,00
REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE FOSSETTA - IMPIANTI SPORTIVI	476.721,31	0,00	0,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA VIABILITA' COMUNALE	56.743,13	56.743,13	56.743,13
REALIZZAZIONE PARCHEGGIO VIA GUERZONI	0,00	100.000,00	0,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA VERDE PARCHI E VIALI	10.000,00	10.000,00	10.000,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA CIMITERI	10.000,00	10.000,00	10.000,00
TRASFERIMENTI UNIONE PER INVESTIMENTI	5.137,00	5.137,00	5.137,00
Totale	687.101,44	310.380,13	830.380,13

Considerazioni e valutazioni

L'articolo 37 del d.lgs. 36/2023 prevede, al comma 1, che "Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:

- adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;
- approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile".

In base alle soglie previste per l'affidamento diretto, rientrano nel programma triennale tutti gli interventi i cui lavori a base di gara siano pari o superiori a 150.000 euro oltre IVA.

L'allegato I.5 al citato Codice dispone che il programma triennale delle opere pubbliche sia approvato entro i 90gg successivi all'entrata in vigore degli effetti del bilancio. Pertanto, in conformità a quanto previsto dal par. 8.2 del pc all. 4/1 - il quale dispone che *Nel caso in cui la legge preveda termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione successivi a quelli previsti per l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione possono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nella nota di aggiornamento al DUP* – ci si avvale in questa sede di non inserire nel DUP la programmazione triennale delle opere pubbliche.

Programmazione acquisti di beni e servizi

La politica dell'amministrazione, nel campo degli acquisti di beni e servizi, è finalizzata ad assicurare all'ente, e di conseguenza anche al cittadino utente finale, il quantitativo di prodotti materiali o di servizi immateriali necessari al funzionamento regolare della struttura pubblica. Il tutto, naturalmente, cercando di conseguire un rapporto adeguato tra quantità, qualità e prezzo. Il comune, con cadenza annuale, pianifica la propria attività di acquirente di beni e servizi e valuta il fabbisogno richiesto per continuare l'erogazione di prestazioni già in essere o per intraprendere nuove attività (spesa corrente consolidata o di sviluppo). In questo contesto, connesso con il processo di costruzione e di approvazione del bilancio, sono programmate le forniture ed i servizi di importo superiore alla soglia di riferimento fornita dal legislatore ed avendo come punto di riferimento un intervallo di tempo triennale. La pianificazione degli acquisti di importo rilevante deve necessariamente fare i conti con gli equilibri di parte corrente che stanziavano, in tale contesto, un volume adeguato di entrate di diversa origine e natura. Per quanto riguarda i dati esposti, la prima tabella mostra le risorse che si desidera reperire per attivare i nuovi interventi.



Principali acquisti programmati per il triennio 2027-29

Denominazione	2027	2028	2029
Totale	0,00	0,00	0,00

Considerazioni e valutazioni

Il d.lgs. 36/2023 di approvazione del nuovo Codice dei contratti ha posto a carico delle pubbliche amministrazioni l'adozione di un programma triennale per l'acquisizione di beni e servizi, di importo stimato pari o superiore a 140.000 euro (art. 37, commi 3 e 4). Tale programma, come quello relativo alle opere pubbliche, è approvato nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio di previsione entro i 90 gg successivi all'entrata in vigore degli effetti del bilancio (rif. all. 1.5 al Codice).

Pertanto ai sensi del par. 8.2 del pc all. 4/1 al d.lgs. 118/2011 si rinvia alla nota di aggiornamento al DUP l'inserimento di tale programma.

Permessi a costruire

Urbanizzazione pubblica e benefici privati

I titolari di concessioni edilizie, o permessi di costruzione, devono pagare all'ente concedente un importo che è la contropartita per il costo che il comune deve sostenere per realizzare le opere di urbanizzazione. Per vincolo di legge, i proventi dei permessi di costruzione e le sanzioni in materia di edilizia ed urbanistica sono destinati al finanziamento di urbanizzazioni primarie e secondarie, al risanamento di immobili in centri storici, all'acquisizione delle aree da espropriare e alla copertura delle spese di manutenzione straordinaria del patrimonio. Il titolare della concessione, previo assenso dell'ente e in alternativa al pagamento del corrispettivo, può realizzare direttamente l'opera di urbanizzazione ed inserirla così a scomputo, parziale o totale, del contributo dovuto.



Permessi di costruire

Importo	Scostamento	2026	2027
	100.000,00	93.048,52	193.048,52
Destinazione		2026	2027
Oneri che finanziano uscite correnti		0,00	0,00
Oneri che finanziano investimenti		93.048,52	193.048,52
Totale		93.048,52	193.048,52



Permessi di costruire (Trend storico e programmazione)

Destinazione (Bilancio)	2024 (Accertamenti)	2025 (Accertamenti)	2026 (Previsione)	2027 (Previsione)	2028 (Previsione)	2029 (Previsione)
Uscite correnti	28.855,41	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Investimenti	27.270,13	0,00	93.048,52	193.048,52	142.048,52	42.048,52
Totale	56.125,54	0,00	93.048,52	193.048,52	142.048,52	42.048,52

Considerazioni e valutazioni

Proventi derivanti dall'attività edilizia e relative sanzioni

Dal 2018 i proventi derivanti dall'attività edilizia e relative sanzioni sono destinati esclusivamente alle seguenti attività (art. 1, comma 460, legge 232/2016):

- realizzazione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate;
- interventi di riuso e di rigenerazione;
- interventi di demolizione di costruzioni abusive;
- acquisizione e realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico;
- interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico;
- interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano;
- spese di progettazione delle opere pubbliche.

I proventi, previsti per gli anni 2027, 2028 e 2029, sono totalmente destinati a finanziamento di investimenti in conto capitale.

Alienazione e valorizzazione del patrimonio

Piano delle alienazioni e valorizzazione

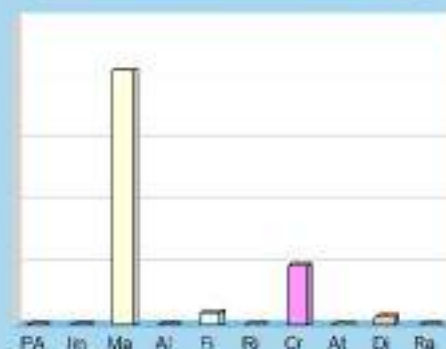
L'ente approva ogni anno il piano triennale di alienazione del proprio patrimonio. Si tratta di un'operazione che può variare la classificazione e la composizione stessa delle proprietà pubbliche. Premesso ciò, il primo prospetto riporta il patrimonio dell'ente, composto dalla somma delle immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie, dai crediti, rimanenze, attività finanziarie, disponibilità liquide e dai ratei e risconti attivi. In questo ambito (attivo patrimoniale), la parte interessata dal piano è quella delle immobilizzazioni materiali. L'accostamento tra queste due poste consente di valutare l'incidenza del processo di vendita rispetto al totale del patrimonio inventariato. Il secondo prospetto riporta invece il piano adottato dall'ente mostrando il valore delle vendite previste per ogni singolo aggregato, e cioè fabbricati non residenziali, residenziali, terreni ed altro, mentre il prospetto di chiusura rielabora la stessa informazione ripartendola per anno, con indicazione separata anche del numero degli immobili oggetto di vendita.



Attivo patrimoniale 2025

Denominazione	Importo
Crediti verso P.A. fondo di dotazione	0,00
Immobilizzazioni immateriali	18.914,17
Immobilizzazioni materiali	20.768.643,36
Immobilizzazioni finanziarie	994.032,60
Rimanenze	0,00
Crediti	4.838.598,12
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00
Disponibilità liquide	631.117,94
Ratei e risconti attivi	0,00
Totale	27.251.306,19

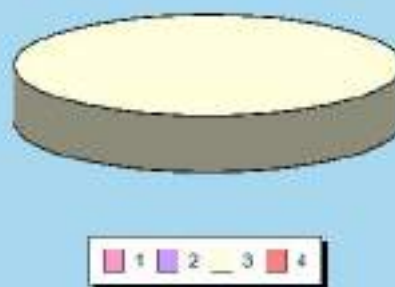
Composizione dell'attivo 2025



Piano delle alienazioni 2027-29

Tipologia	Importo
1 Fabbricati non residenziali	0,00
2 Fabbricati residenziali	0,00
3 Terreni	911.111,00
4 Altri beni	0,00
Totale	911.111,00

Valore totale alienazioni



Stima del valore di alienazione (euro)

Tipologia	2027	2028	2029
1 Fabbricati non residenziali	0,00	0,00	0,00
2 Fabbricati residenziali	0,00	0,00	0,00
3 Terreni	0,00	111.111,00	800.000,00
4 Altri beni	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	111.111,00	800.000,00

Unità alienabili (n.)

	2027	2028	2029
1 Fabbricati non residenziali	0	0	0
2 Fabbricati residenziali	0	0	0
3 Terreni	0	1	1
4 Altri beni	0	0	0
Totale	0	1	1

Considerazioni e valutazioni

Alla luce di quanto esposto all'art. 58, co 1, della L. n. 133/08 e successive modifiche e integrazioni, i Comuni per procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, devono redigere apposito elenco denominato *"piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari"*.

Il piano per il triennio 2027-2029 sarà oggetto di redazione da parte del servizio Patrimonio attraverso una procedura annuale di ricognizione nell'ambito degli immobili di proprietà comunale.

Tale procedura porta all'individuazione di un elenco di immobili non più strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quindi suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Tale sezione sarà oggetto di revisione in sede di approvazione della nota di aggiornamento e bilancio di previsione per il triennio 2027-2029.

Per quanto riguarda la destinazione dei proventi derivanti da alienazioni del patrimonio, si ricorda che il 10% delle risorse nette derivanti dall'alienazione dell'originario patrimonio immobiliare disponibile degli enti territoriali deve essere destinata, per legge, alla riduzione del debito dell'ente. Per la restante parte viene destinata ai sensi dell'art. 1, comma 443, della legge n. 228/2012 (art. 56-bis, comma 11, D.L. n. 69/2013, conv. in legge n. 98/2013).